GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero Veneto

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE MERCOLEDÌ 19 APRILE 2023

€1,50 ANNO 78 - N° 91 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1 C. 1 DCB UDINE

Mattarella in visita ad Auschwitz: monito contro i tentativi revisionisti

MAGRI / PAG. 10

La Consulta dà ragione a Cospito sconto di pena per evitare l'ergastolo

SALVAGGIULO / PAG. 15

L'INSEDIAMENTO DOPO LA VITTORIA AL BALLOTTAGGIO

Udine, De Toni: «Catalizzerò le esigenze di tutto il Friuli»

Il neo eletto sindaco: «Darò peso al capoluogo» «Rapporto istituzionale con la Regione»

Il passaggio delle consegne a Udine

MATTIA PERTOLDI

Vincere è fondamentale, ma dal giorno dopo bisogna governare. E le logiche, così come gli strumenti da gestire, in questo caso possono cambiare radicalmente di prospettiva.

/ PAGINE 6 E 7

L'INTERVISTA

Serracchiani: un metodo vincente che si può esportare

PELLIZZARI / PAG. 8

REGIONE

I nodi per FdI riguardano Amirante, Basso e le commissioni

/ PAG. 9

Il senzatetto ucciso a Udine

La notte e l'alba nella galleria dell'omicidio

VIVIANA ZAMARIAN

Alle 5 il camion per la raccolta differenziata si ferma davanti alla galleria dell'ex cinema Capitol. La sosta è rapida in viale Volontari della Libertà. La città non si è ancora svegliata. È buio in strada, è buio dietro alle finestre dei condomini.

/ PAGINE 2 E 3

CRONACHE

Bar distrutto dall'auto Udogie vuole scusarsi con la titolare

PIGANI / PAG. 24

Palloncini e dediche per l'addio alla ragazza morta in un incidente

/ PAG. 26

Il trattore si ribalta Un uomo di 69 anni in gravi condizioni

/ PAG. 27

FOTOGRAFIA

La grande mostra di LaChapelle

/ UN INSERTO DI 16 PAGINE

PRESENTATO IL FESTIVAL

Il domino simbolo di Mittelfest 2023

D'AGOSTINO / PAG. 36

Il delitto di Udine

Foto 1: la vittima, Luca Tisi. Nelle altre foto i luoghi dell'omicidio ieri fra le 5 e le 5.30 (la stessa in cui l'assassino è entrato in azione sabato mattina). Foto 2: il corridoio della galleria Alpi dove è avvenuto l'omicidio. Foto 3: il palazzo Moretti visto da viale Volontari della Libertà. Foto 4: l'ingresso della galleria da viale Volontari. Foto 5: l'unica telecamera presente in galleria, quella che inquadra il distributore di sigarette. Foto 6: l'ingresso della galleria visto da piazzale Osoppo. Foto 7: l'ingresso in galleria da via San Daniele

La notte e l'alba nella galleria dell'omicidio

Fra le 5 e le 5.30, la stessa ora in cui sabato è stato ucciso il senzatetto, l'area è deserta
Il custode inizia il lavoro alle 5.40, il market apre alle 6, i camion della Net si fermano altrove

VIVIANA ZAMARIAN

Alle 5 il camion della Net si ferma davanti alla galleria dell'ex cinema Capitol. La sosta è rapida in viale Volontari della Libertà. La città non si è ancora svegliata. È buio in strada, è buio dietro alle finestre dei condomini. Dorme Udine, come dormiva il 58enne Luca Tisi nel suo giaciglio prima di essere ucciso, all'alba di sabato, da decine di coltellate e colpi alla testa. Dorme, avvolta nel silenzio.

IL SILENZIO

Un silenzio interrotto dal rumore di una macchina. E da quello della roggia che scorre vicina. Lì dove poi gli inquirenti hanno concentrato le ricerche per trovare l'arma del delitto, lì dove hanno trovato un cric per auto, un borsello e un paio di scarpe. Se siano o no dell'assassino è ancora da chiarire. Attraversiamo la strada ed entriamo. Tre giorni dopo l'omicidio, allo stesso orario in cui con molta probabilità è stato commesso.

La galleria è illuminata. A destra il supermercato, a sinistra un negozio sfitto e un tabacchino. Davanti il bar Alle Alpi ormai chiuso da tempo e la vecchia insegna della sala da film. Non c'è nessuno. Giri l'angolo, svolti a destra. È lì che Luca da quattro anni aveva scelto di vivere, vicino all'ingresso della galleria che dà su via Ermes di Colloredo. Lì, sopra dei cartoni, avvolto da un sacco a pelo e delle coperte, chiudeva gli occhi ogni notte per non vedere quel mondo da cui aveva voluto estraniarsi, di cui non desiderava far più parte. Si sdraiava lì, avvolto anche lui dal silenzio.

Sotto il condominio Alpi non passa nessuno per almeno un'ora: gli assassini hanno potuto agire indisturbati

IL RICORDO DI LUCA

Ed è lì che le mani di chi lo aveva imparato a conoscere, di chi ora ne ricorda la gentilezza e l'educazione, hanno deposto fiori e palloncini. Ci sono biglietti, disegni, lumini. Un angioletto in vetro, vicino a una piccola scatola di fiammiferi e a un tramezzino che qualcuno ha continuato a portargli come faceva quando era vivo. Luca fino alle 4.30 di sabato vivo lo era ancora. Qualcuno è sceso e l'ha visto. Vicino, come sempre, c'era il suo trolley con dentro tutta una vita, una storia che solo lui conosceva e che non aveva mai voluto condividere. Nemmeno con i volontari della Croce Rossa e della Caritas che andavano a trovarlo. «Diceva che aveva subito un'ingiustizia da parte dello Stato. Non aveva aggiunto altro, non voleva rivangare ciò per cui in passato forse aveva sofferto» raccontano. Non aveva parlato con nessuno della sua ex moglie, del padre medico di Zoppola, della madre insegnante e dei due fratelli. Per entrarci in contatto ci avevano impiegato dei mesi. Si erano dovuti sedere accanto a lui, aspettando che si fidasse. Luca ringraziava per quanto riceveva, Luca non chiedeva nulla, Luca rifiutava di spostarsi dalla strada. Ci aveva provato a vivere in un alloggio assistenziale, ci era riuscito per una decina di anni. Poi dei dissapori con gli altri inquilini l'avevano fatto tornare là, dove si sentiva se stesso, dove si era fatto ben volere. Qui, in questa galleria ora deserta, aveva trovato una "comunità" quella dei condomini Alpi 1 e 2 che si prendeva cura di lui. Un piatto di pasta, un cappuccino pagato al bar, una maglietta pulita, un "ciao Luca, come va oggi?".

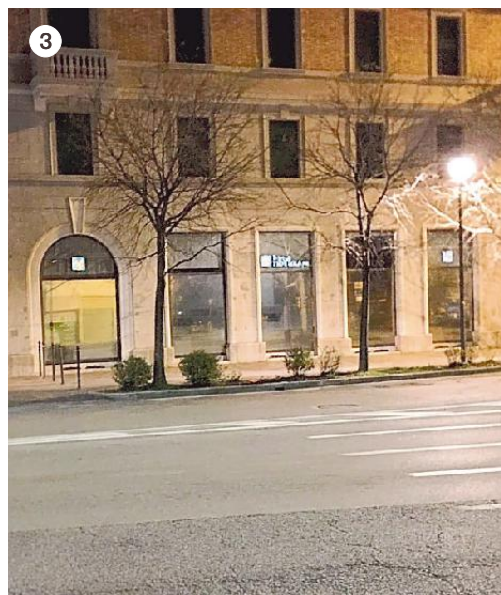
LA NOTTE E IL QUARTIERE

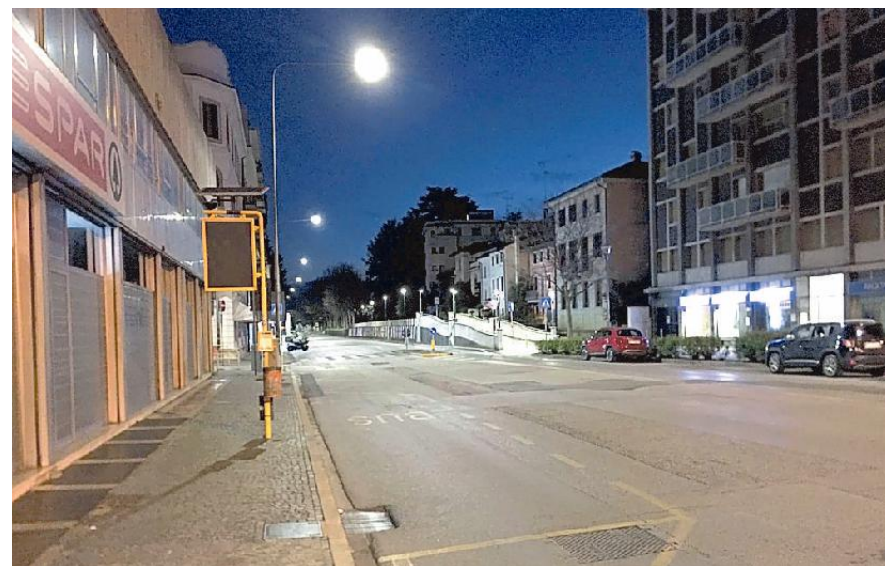
Verso le 5.10 incontriamo una donna che sta portando a passeggio il suo cagnolino. La fermiamo. «Ci passo spesso qui, ma non sabato – dice –. Eppure io vedevo quel signore di giorno mentre camminava con la valigia, di notte non mi sono mai resa conto che dormisse qui, non ho mai colto la sua presenza». Invisibile Luca voleva esserlo e lo era per davvero. Non voleva portare disturbo nella vita degli altri. Lo diceva sempre ai volontari della Croce Rossa: «Pensate a chi ha bisogno, non a me». E poi li ringraziava e si rimetteva a dormire.

IL SORVEGLIANTE

Sabato, alle 5.30, una ragazza lo vede agonizzante, chiede aiuto al sorvegliante notturno in servizio nel condominio Alpi 2 (la sua sagoma, ieri, l'abbiamo intravista nell'androne, all'interno). Si chiamano i soccorsi. Si tenta un disperato tentativo di rianimarlo ma Luca muore nel suo giaciglio. Alla stessa ora, tre giorni dopo, non si sentono passi. Tutto è silenzio. Là, in strada è ancora buio. In fondo alla via nel laboratorio del panificio Pan Dal Des si inizia a impastare e a infornare. Il profumo del pane caldo arriva fino alla galleria. Sono le 5.40. Si accende una luce nell'androne del condominio Alpi 1.

IL CUSTODE

Adriano, il custode, esce e ci saluta mentre inizia a pulire le scale, la galleria e parte del marciapiede. Si avvicina anche ai fiori e alle candele lasciate in ricordo di Luca, vuole che tutto sia sistemato. Racconta di quell'uomo così riservato che ogni mattina raccoglieva le sue

Non ci sono passanti tranne una donna che alle 5.10 porta il cane a passeggio: dice di non aver mai notato Luca Tisi e il giaciglio

Non si vede il sorvegliante notturno all'esterno dei palazzi Alpi: la sua sagoma si scorge in uno degli androni, all'interno

cose e se ne andava in stazione per lavarsi nei bagni. «Presto, così li trovo puliti» diceva. «La mattina di sabato non c'ero» dice Adriano. Non ha mai avuto paura, non c'è né mai stato motivo. «A volte qualcuno viene a comprare le sigarette al distributore automatico di notte, per il resto non ci sono mai schiamazzi o troppo movimento» aggiunge.

LA TELECAMERA E L'UOMO INQUADRATO

Ed è puntata proprio sul distributore la telecamera di videosorveglianza del tabacchino. Gli inquirenti hanno visionato tutte le immagini alla ricerca di un dettaglio utile alle indagini. Ce n'è un'altra anche sopra le Poste che dà sul terzo ingresso della galleria, quello su via San Daniele. Si visionano tutti filmati di quelle presenti nella zona di piazzale Osoppo. Nulla viene tralasciato. Ci sono dei frammenti utili, si scorge una figura che sembra dirigersi proprio verso la roggia in bici in un orario compatibile a quello in cui è stato commesso il delitto. Le indagini proseguono, serrate. Ogni pista viene vagliata, non si esclude nulla: inizialmente si riteneva che avessero agito in due, adesso ci si sta concentrando su una sola persona. Si dice che chi ha ucciso Luca abbia le ore contante. Il riserbo, al momento, resta massimo.

Per un'ora qui non è passato nessuno: chi ha agito sabato l'ha potuto muoversi indisturbato. Intanto la città piano piano si sveglia. Si accendono le prime luci negli appartamenti dei condomini del quartiere. Dalle finestre si coglie qualche voce. Lungo viale Volontari della Libertà il rumore della roggia resta in sottofondo mentre il passaggio delle auto si fa più frequente. Qualcuno esce da casa e sale in macchina. In galleria, ancora, non è passato nessuno.

In via Ermes di Colloredo le luci pubbliche si spengono poco prima delle 6, quando la zona è ancora buia

SI SPENGONO I LAMPIONI

Poco prima delle 6 spengono i lampioni in via Ermes di Colloredo mentre incontriamo qualcuno che va al lavoro. Subito dopo arriva il camion per rifornire il supermercato. Entrano i primi dipendenti, si comincia a sistemare la merce. Inizia una nuova giornata. Luca è stato ucciso qui, in una galleria illuminata. Mentre fuori, a pochi metri, dove c'era quel mondo che lui non voleva vedere tanto da rifiutare in dono un paio di occhiali, c'era silenzio, c'era il buio. E forse anche quella mattina chi l'ha colpito a morte ha sentito il profumo di pane caldo. —

Viale Volontari della Libertà, all'altezza della galleria, deserto alle 5 del mattino

Traffico azzerato in piazzale Osoppo: pochi dunque i possibili testimoni transitati sabato mattina

Via Ermes di Colloredo: chi ha ucciso Tisi nella galleria può avere percorso questa strada

I vigili del fuoco durante le ricerche dell'arma del delitto nella roggia di viale Volontari della Libertà

Il cric che è stato trovato nella roggia di viale Volontari della Libertà: sarà eseguita una perizia

Il delitto di Udine

Le telecamere, le ombre e i sospetti Si stringe il cerchio sull'omicida

Accertamenti su un misterioso ciclista, sarebbe un insospettabile piuttosto giovane che abita in città

Anna Rosso / UDINE

Se la pista imboccata dalla polizia è quella giusta, il killer del clochard udinese Luca Tisi, assassinato sabato scorso all'alba in una galleria nei pressi di piazzale Osoppo, potrebbe avere le ore contate. Il cerchio investigativo, infatti, si sta stringendo attorno a una persona. Anche se gli inquirenti lasciano aperti anche gli altri possibili scenari che si sono andati delineando in questi giorni grazie a centinaia di accertamenti effettuati in tutta la città, tra perquisizioni, ricerche e sequestri.

Stando alle primissime indicazioni, si potrebbe trattare – il condizionale è d'obbligo – di un uomo piuttosto giovane che abita in città e che in passato ha avuto ben poco, se non nulla, a che fare con le forze dell'ordine. Un individuo che era in bicicletta e che, in un orario considerato compatibile con quello in cui è stato commesso il delitto, è stato inquadrato mentre si allontanava dalla galleria dell'ex cinema Capitol da una telecamera montata sul palazzo. Un "occhio elettronico" che avrebbe ripreso, di sguincio, anche un pezzetto di strada. Grazie a un lavoro certosino, setacciando anche altri sistemi di videosorveglianza presenti del quartiere, gli uomini della Squadra mobile – che stanno lavorando sotto la guida del vice dirigente Ferdinando Valvano e con il coordinamento del sostituto procuratore Lucia Terzariol – hanno ritrovato quello stesso ciclista anche in altre inquadrature. E così, al termine dell'ennesimo confronto, è stata possibile anche l'identificazione di una persona che, da quanto si è potuto apprendere, può essere definita un insospettabile. Ma questo è considerato, al momento, solo un punto di partenza per ulteriori approfondimenti, in quanto le domande a cui dare una risposta sono ancora tante.

C'è una connessione tra questa persona e il senzatetto 58enne che da anni viveva nella galleria tra via Ermes di Colloredo, viale Volontari della Libertà e via San Daniele? E, se sì, di che genere? In sostanza, il possibile movente è ancora un mistero.

Le indagini procedono a ritmo serrato e, su tali attività, il riserbo è massimo. Il capo della Procura udinese, Massimo Lia, ieri si è limitato a confermare che l'autopsia sul corpo di Tisi non è stata ancora effettuata e che proseguono le ricerche dell'arma del delitto: «Stiamo verificando inoltre – ha spiegato – che tipo di relazione ci sia tra il delitto e il cric per auto ritrovato nella roggia». In questo senso, sono attese risposte più puntuali dall'autopsia che potrebbe stabilire se le lesioni rilevate sul corpo di Tisi (decine di coltellate, almeno una trentina e colpi alla testa con un corpo contundente, colpi così forti da provocare una frattura) sono compatibili con la forma di tale strumento che i vigili hanno recuperato lungo la roggia di viale Volontari dopo ore di ricerche. L'impegno dei pompieri ha consentito agli investigatori di repertare anche scarpe da ginnastica e un borsello. Ed è sotto sequestro anche la somma di denaro, oltre duemila euro, che è stata trovata addosso al 58enne.

A notare il clochard agonizzante, verso le 5.30 di sabato, è stata una ragazza residente nei condomini "Alpi" mentre usciva di casa per recarsi al lavoro. La giovane ha anche richiamato l'attenzione di un addetto alla vigilanza che, in questi giorni, era stato assunto dai residenti dell'edificio "Alpi 2" per l'allarme furti che si era creato a causa di porte segnate con la colla e del ponteggio montato attorno all'edificio che potrebbe agevolare l'accesso di malintenzionati alle abitazioni. —

LA VITTIMA
LUCA TISI AVEVA 58 ANNI ED ERA ORIGINARIO DI ZOPPOLA

IL QUARTIERE

Colletta per i funerali e una targa: così i residenti si mobilitano

Una targhetta da apporre sul muro, vicino a dove Luca Tisi ogni notte dormiva ed è stato ucciso. E una colletta per sostenere i funerali. I residenti del quartiere vicino a piazzale Osoppo si stanno mobilitando per ricordare il 58enne. «Non lo dimenticheremo mai – hanno infatti detto – e stiamo cercando un modo per ricordarlo al meglio».

La criminologa: chi ha agito l'ha fatto per un motivo personale
«Bisogna continuare a cercare negli ambienti degli invisibili»

Bruzzone: conosceva il suo assassino Spedizione punitiva

L'ESPERTA

VIVIANA ZAMARIAN

Una spedizione punitiva. Non ha dubbi la criminologa Roberta Bruzzone. Chi ha agito all'alba di sabato contro Luca Tisi l'ha fatto perché «voleva eliminare la vittima». Il clochard, dunque, secondo l'esperta conosceva il suo assassino. Ed è nell'ambiente degli invisibili, sottolinea Bruzzone, che bisogna cercare. È intervenuta ieri pomeriggio alla trasmissione televisiva "Vita in diretta" su Ra1 commentando l'omicidio nella galleria dell'ex cinema Capitol dove era collegata in diretta una giornalista.

Bruzzone che idea si è fatta di questo delitto?

«Considerate le modalità così cruente con cui è stato commesso l'omicidio e tenuto in considerazione che la vittima stava dormendo e che è stata aggredita nel momento in cui era inerme e non poteva difendersi, ritengo che possa trattarsi di un delitto premeditato, di una aggressione mirata».

Perché accanirsi contro una persona mentre dormiva, in quel momento inerme, con così tanto accanimento?

«Qualcuno è andato lì in quel determinato punto a cercare Luca Tisi già con l'obiettivo di massacrarlo di colpi e quindi di ucciderlo. È un delitto che è stato eseguito con premeditazione. Si tratta di una spedizione punitiva. Il suo assassino sapeva di trovarlo lì perché era da quattro anni che Luca aveva scelto di vivere lì e ogni notte dormiva in quel posto».

Tisi potrebbe aver visto o sentito qualcosa?

«Considerato il profilo della vittima, si tratta di un soggetto che non rappresentava una minaccia a meno che non si sai imbattuto in modo del tutto accidentale nel vedere o sentire cose che per qualcuno dovevano rimanere riservate. O forse si è imbattuto in una persona sbagliata. Non ha tentato di difendersi e quindi non c'è stata una escalation dettata dalla reazione della vittima».

La criminologa Roberta Bruzzone

«L'aggressore sapeva di trovarlo lì e l'ha colpito quando era più inerme»

«Forse ha visto o sentito qualcosa che doveva restare riservato»

Si può essere trattato di un regolamento dei conti lasciato in sospeso nel passato di Tisi?

«No, non credo. La vittima aveva scelto di vivere in strada ormai già da molto tempo. Ritengo che, secondo quanto si è potuto ricostruire, l'assassino sia qualcuno con cui lui ci aveva avuto a che fare. Potrebbe trattarsi anche di un soggetto, sempre dello stesso ambiente dei clochard, che sia diventato aggressivo proprio perché Tisi era ben voluto dai residenti del quartiere».

Ritiene che chi ha ucciso Tisi possa provenire dall'ambiente dei clochard o comunque degli "invisibili"?

«Lo ritengo plausibile. Escludo invece che si possa trattare di una baby gang a cui associo, come modalità, quella, come avvenuto in altre città, di prendere a calci o di appiccare il fuoco ai senzatetto. In questo contesto chi ha ucciso l'ha fatto per un motivo personale, colpendo Tisi nel momento in cui non poteva in alcun modo difendersi». —

L'INFETTIVOLOGO

I complimenti anche di Bassetti

«Congratulazioni al nuovo Sindaco di Udine, l'amico e collega Alberto Felice De Toni @albertofelicedetoni. Alberto è stato un grande Rettore dell'Università di Udine e ha sempre creduto in me. In bocca al lupo Alberto!! Sono sicuro che svolgerai benissimo anche questo ruolo e guiderai con capacità la città di Udine che porto sempre nel cuore e dove ho vissuto per otto anni meravigliosi».

Ecco il testo del post che ieri ha inserito sui social network il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica Malattie Infettive Ospedale Policlinico San Martino di Genova e presidente della Società italiana di terapia antinfettiva (Sita). Come si sa Bassetti era stato a capo della clinica udinese di Malattie infettive dal 2011 al 2019 e quindi aveva conosciuto bene l'allora rettore dell'ateneo friulano.

Il nuovo sindaco

Due immagini della vittoria di Alberto Felice De Toni, martedì, e a destra, il nuovo sindaco di Udine con la segretaria generale del Comune, Francesca Finco, subito dopo l'insediamento di ieri a Palazzo D'Aronco FOTO PETRUSSI

MATTIA PERTOLDI

De Toni: «Catalizzerò le esigenze del Friuli e darò peso a Udine»

Il primo cittadino parla dopo l'elezione: alla Regione chiedo un rapporto istituzionale
«Difficile replicare a livello nazionale il nostro modello: servirebbe un progetto per il Paese»

Vincere è fondamentale, ma dal giorno dopo bisogna governare. E le logiche, così come gli strumenti da gestire, cambiano radicalmente di prospettiva. In particolare se il Comune che amministri è l'unico, di un certo peso e dimensione, retto da una maggioranza di colore opposto a quella degli altri livelli istituzionali. Alberto Felice De Toni, sindaco di Udine capace di riportare palazzo D'Aronco al centrosinistra dopo il quinquennio di Pietro Fontanini capovolgendo il risultato del primo turno, sa bene come, adesso, la strada sia tutta da percorrere. Perchè le sfide che ha di fronte l'ex rettore sono tante e per vincerle dovrà, necessariamente, trovare una serie di accordi con il centrodestra regionale e nazionale. I temi da gestire, d'altronde, sono molti e vanno dal posizionamento del capoluogo nello scacchiere del Friuli Venezia Giulia, con una città che da anni si muove in secondo piano rispetto a Trieste ma anche a Pordenone, alle tante partite aperte – dal nodo di Udine ai collegamenti ferroviari – su cui fondi e competenze della Regione e dello Stato saranno determinanti. La certezza almeno teorica, in ogni caso, è che, appunto, De Toni e chi lo seguirà da vicino in giunta (a partire da Alessandro Venanzi e Federico Pirone) siano consci della necessità di non affrontare il dibattito Comune-Regione con muscolarità, ma – pur nella differenza di impostazioni e visioni del mondo – all'insegna della lealtà istituzionale. Almeno da parte del Municipio, come assicura il neo primo cittadino di Udine nel corso di una lunga chiacchierata il giorno dopo il successo elettorale del ballottaggio.

Sindaco, numeri alla mano, all'interno di uno scenario che disegna una città divisa in due tra centrosinistra e centrodestra e con un'alta percentuale di astenuti, quella di lunedì è stata la vittoria, e il riscatto, del campo progressista, oppure del civismo che si muove sopra ai partiti?

«Il discorso è articolato. Io, come civico, ho guidato una coalizione. Ivano Marchiol, sempre come civico, un'altra e poi abbiamo fatto sintesi. La vittoria finale nasce da un'alleanza, siglata sui contenuti, al secondo turno, tra il sottoscritto e Spazio Udine. Un accordo stretto in base ai temi e qui dobbiamo ammettere che Marchiol, almeno in alcuni casi, li aveva sviluppati più in profondità di noi. Alla fine in campo ci sono state due liste civiche che, assieme, hanno conquistato più o meno il 17% dei consensi dimostrando di possedere una significativa forza complessiva. Il civismo, in altre parole, è stato il catalizzatore attorno al quale si sono consolidate due alleanze, una più di centro e l'altra più a sinistra capaci di unirsi. Così siamo stati in grado di mettere, uno al fianco dell'altro, la storia del centro liberale riformista, il centrosinistra classico e le forze civiche oltre che autonomiste».

Il Pd è il suo azionista di maggioranza relativo, ma in questa tornata non ha espresso il candidato governatore e nemmeno quello a sindaco di Udine. In Regione è ai minimi storici e in città non ha raggiunto il 20%. Come giudica il suo stato di salute?

«È un partito coraggioso. Le primarie hanno dimostrato che Stefano Bonaccini era l'uomo voluto dal partito, mentre le persone hanno premiato Elly Schlein. Ma a essere onesti bisogna riconoscere come alle primarie aperte abbiano votato anche elettori di Alleanza Verdi Sinistra, M5s oppure semplici cittadini che hanno preferito Schlein perchè donna, dinamica, dotata di grande intelligenza e prospettiva. Il coraggio del Pd però è proprio questo: nessun altro partito si azzarda a fare nominare dai cittadini il proprio segretario».

Prima di lei, in epoca di elezione diretta, soltanto un sindaco di Udine era stato in grado di capovolgere l'esito del risultato del primo turno e cioè Sergio Cecotti con-

IL MINISTRO ROBERTO CALDEROLI

«Il ballottaggio va eliminato Oggi rischia solo di distorcere la volontà dei cittadini»

«A mio modo di vedere il meccanismo del ballottaggio non ha più senso di esistere, perché c'è un evidente rischio di distorsione della volontà popolare». Così il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli.

«L'esempio più recente – aggiunge – ed eclatante è quello di Udine: non solo il ballottaggio ha completamente ribaltato l'esito del primo turno, ma addirittura il nuovo sindaco è stato eletto al secondo turno con un migliaio di voti assoluti in meno rispetto a quelli raccolti da Pietro Fontanini al primo turno. Come può avere senso un sistema simile, dove il vincitore ha raccolto meno voti dello sconfitto? Senza contare poi il classico "mercato delle vacche" che va in scena tra un turno e l'altro. È evidente che qualcosa non funziona, il ballottaggio dev'essere messo in discussione».

Il nuovo sindaco

tro Pietro Commessatti nel 1998. Cos'è cambiato in città in due settimane?**

«In realtà se andiamo ad analizzare i dati del primo turno sommando i miei voti a quelli di Marchiol eravamo comunque sopra Fontanini».

Sindaco sa che quei voti così non si possono sommare al primo turno...

«Vero, infatti il problema da affrontare e superare era politico. È semplicemente successo, al ballottaggio, che io e Marchiol siamo stati capaci di trovare una convergenza alla fine di una seria, e profonda, discussione che ha portato a un'unione basata sul progetto di una città più viva, inclusiva e aperta rispetto a quella che stiamo ereditando».

A Udine, il 2-3 aprile, Massimiliano Fedriga ha conquistato il 55% dei voti, mentre Fontanini si è fermato al 46% e lei ha ottenuto l'11% in più del centrosinistra regionale. È stato soltanto un effetto diretto delle preferenze ottenute dai suoi candidati di lista oppure pensa di rappresentare anche una fetta di elettorato di centrodestra?

«Non sono certo una persona ideologica e credo che tra un elettore di Forza Italia e uno del Terzo polo sia difficile trovare una differenza profonda oltre che di profilo. Sì, c'è una parte di elettorato di centrodestra che mi ha votato senza alcun problema perchè provengo da una cultura cattolica e popolare»

Cinque anni fa Fontanini vinse, di misura, sfruttando anche il clima anti-Honsell e anti-Serracchiani che si respirava in città. Quanto pensa possa aver influito, questa, volta, il voto "contro" e non quello "per"?

«Al di là della scelta di candidare il sottoscritto, secondo me Fontanini aveva perso contatto con almeno alcuni pezzi di realtà cittadina e devo dire che si percepiva nitidamente. Dopodiché, io sono stato capace di amplificare l'effetto di delusione nei suoi confronti. Forse con un altro candidato sindaco il risultato sarebbe stato minore, ma che ci fossero diversi disagi è oggettivo. Vedi, ad esempio, il tema dei rifiuti che mi è stato citato in continuazione nei tre mesi in cui ho girato in lungo e in largo la città.

Si parla tanto di campo largo, ma se analizziamo i voti dei singoli partiti, anche a Udine, il Terzo polo non arriva al 4,5% e il M5s al 2,3% non portando in dote, in quest'ultimo caso, nemmeno un eletto. Come, e se, può essere esportabile a livello nazionale un modello che pare funzionare soltanto alle amministrative, tanto a Udine quanto, ad esempio, a Verona o Padova?

«In realtà la destra era spaccata sia a Verona sia a Padova. A Nordest, quindi, è la prima volta che vinciamo contro il centrodestra unito. Detto questo, ho sempre ritenuto che la coalizione sia una faccia della medaglia, ma l'altra è rappresentata dalla leadership».

Quindi?

«Secondo me in Italia è difficile riuscire a replicare questo schema. Romano Prodi non era di nessun partito perchè il federatore non può essere il capo di un movimento, bensì un esterno, una figura terza. Diciamo che per pensarci ci vuole un progetto per l'Italia capace di unire le tre culture politiche che erano al mio fianco a Udine e non è proprio banale. Poi dipende dalla legge elettorale. Con il proporzionale mi pare complicato e non per nulla il vero campo largo, in città, si è sviluppato al ballottaggio».

Senta, ma davvero ci sarebbe stato un effetto-Schlein? Perchè si fa fatica a intuire se pensiamo che alle Comunali i voti di preferenza del Pd rappresentano poco meno del 70% dei consensi della lista mentre alle Regionali non superano il 55%. Cioè i voti in più per i dem a Udine li hanno portati i candidati...

PIETRO FONTANINI

«Al di là della scelta del candidato, era palese come avesse perso contatto con almeno alcune realtà»

ALESSANDRO VENANZI

«Nel 2028 io in Regione e lui sindaco? Cinque anni in politica sono un'era geologica»

ELLY SCHLEIN

«Qui nessun "effetto" A essere premiato è stato il radicamento al territorio»

MASSIMILIANO FEDRIGA

«Credo che venga visto e giudicato ormai come un politico moderato e cattolico oltre che capace»

«Esatto, le cifre dimostrano che non c'è stato come, peraltro, avevo percepito. Capisco che ci sia tanta attesa nei confronti della nuova segretaria, ma i numeri di Udine dicono altro e cioè che a essere premiato è stato il radicamento sul territorio».

Come giudica la prima legislatura di Massimiliano Fedriga e il fatto che, al netto di sorprese, riconfermerà quasi tutti gli assessori uscenti?

«Gli elettori hanno sempre ragione e conosco diverse persone che mi hanno detto di aver votato Fedriga alle Regionali e me alle Comunali. Credo che venga visto e giudicato, ormai, come un politico moderato e cattolico oltre che capace nella comunicazione e molto bravo nelle relazioni».

Con chi ha buoni rapporti degli assessori e chi stima maggiormente?

«Ho avuto, e penso di averlo ancora, un buon rapporto con Riccardo Riccardi che ha gestito l'assessorato più complesso, quello alla Salute, investendoci grandi risorse. Ma è innegabile che la sanità abbia un problema, che non è tanto nelle linee guida dell'assessore quanto nell'organizzazione del sistema sanitario. Alessia Rosolen, poi, è molto brava e ho trovato Barbara Zilli sempre garbata e professionale».

Che rapporto pensa di instaurare con la Regione governata dal centrodestra?

«Questa storia che per ottenere risultati bisogna avere amministrazioni dello stesso colore non è istituzionale. Tra l'altro quando nel 2018 Fontanini, con la copertura di Matteo Salvini, è andato, assieme all'allora assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, dall'ex ministro Danilo Toninelli a chiedere fondi e investimenti per i trasporti cittadini non abbiamo ottenuto alcun beneficio. Alla Regione chiedo soltanto un normale rapporto tra istituzioni perchè abbiamo il dovere di collaborare indipendentemente dal colore. Anzi, in questo Paese i problemi li abbiamo avuti quando il colore si è impossessato delle istituzioni».

Il centrodestra che vince ovunque non è stato capace di eleggere un consigliere regionale di Udine e le preferenze degli assessori comunali uscenti sono minime. Pensa sia un problema di classe dirigente locale?

«È evidente che Udine abbia sofferto, e stia soffrendo, perchè non riesce neppure a esprimere un parlamentare, non soltanto un consigliere regionale. Il problema è proprio strutturale».

D'altra parte, il centrosinistra presenta candidati cittadini in grado di raccogliere centinaia di preferenze, ma poi non è capace, Simona Liguori a parte, di eleggere un consigliere regionale. In questo caso è un problema dei partiti nella selezione delle liste oppure c'è la necessità di allargare gli orizzonti oltre Udine?

«Udine e il Friuli, negli anni, hanno subito una regressione. Una volta il presidente della Regione era sempre friulano. Poi sono arrivati i Roberto Antonione, i Riccardo Illy, e i Fedriga assieme all'alleanza di Pordenone con Trieste. Sono convinto però che i tanti volti nuovi in Comune, a centrosinistra, possano diventare la classe dirigente di domani».

Dove vuole posizionare, quindi, Udine?

«Mi piacerebbe rilanciarla sul piano della cultura, della scienza e farla diventare capitale europea del gastronomia collegandovi il turismo, anche ciclabile. Siamo potenzialmente seduti su un tesoro e dobbiamo sfruttarlo».

Almeno fino al 2025 grazie alla rinegoziazione dei Patti finanziari, le casse della Regione dovrebbero restare floride. Cosa vuole chiedere a Trieste?

«Lo decideremo assieme alle categorie economiche. Sarò un sindaco al servizio del territorio con l'obiettivo di fungere da catalizzatore delle esigenze del Friuli».

È vero che nel 2028 lei si candiderà in Regione lasciando Udine a Venanzi?

«È troppo presto per dirlo e cinque anni, in politica, sono un'era geologica». —

Regione dopo il voto

La deputata dem dopo la vittoria di Alberto Felice De Toni a sindaco del capoluogo friulano
«Accanto al candidato va dato merito a una squadra in cui ognuno ha fatto la sua parte»

Serracchiani pensa a Udine per le elezioni nei comuni: l'esempio si può esportare

GIACOMINA PELLIZZARI

Sostenitrice fin dalla prima ora del già rettore dell'università Alberto Felice De Toni, oggi sindaco di Udine, la deputata del Partito democratico (Pd), Debora Serracchiani, spera che la vittoria portata a casa lunedì sera, faccia da apripista alle prossime consultazioni di maggio in 800 comuni italiani. Proprio perché Udine può diventare un laboratorio politico, Serracchiani è convinta che, allo stesso modo, il Pd possa svolgere un ruolo di primo piano nell'esportare il metodo seguito in Friuli Venezia Giulia per creare coalizioni allargate pure ai movimenti civici.

Udine è tornata al centrosinistra, quanto importante è questa vittoria?

«Era la vittoria che ci voleva. È la prova tangibile che il dominio della destra in questa regione non è inevitabile e che se ci mettiamo testa e cuore si può invertire una tendenza che dura da troppo».

L'eco di questo risultato è arrivato anche a Roma, Udine si può considerare un laboratorio politico?

«Spero che Udine sia la prima di una serie positiva. A maggio ci aspetta una tornata di amministrative in quasi 800 Comuni, con il Pd e tutto il centrosinistra chiamati a una grande prova. Udine può essere apripista».

La presenza della neo segretaria Schlein ha contribuito alla vittoria?

«Senz'altro Elly Schlein ha dato entusiasmo e fiducia a candidati e militanti, magari a chi era in disparte da tempo. Ovviamente poi ogni città ha dinamiche sociali e territoriali che seguono logiche proprie».

Lei ha sempre sostenuto la candidatura di De Toni, cosa l'ha convinta a farlo?

«Le caratteristiche del candidato mi sono parse quelle giuste per raccogliere il consenso più largo possibile. Il profilo civico, le competenze, un piglio vivace e operativo lo hanno reso ogni giorno più in sintonia con la città. Ma accanto al candidato va dato merito a una squadra in cui ognuno ha fatto la sua parte, a cominciare da dirigenti, candidati e militanti del Pd».

La vittoria di De Toni si trasformerà davvero in una ripartenza per il centrosinistra?

«Solo se il centrosinistra, in regione e nei territori, capirà che non deve rassegnarsi a spartirsi i resti della minoranza ma deve nel suo complesso allargare il bacino del consenso. Bisogna riprendere a presidiare spazi sociali, culturali, economici, uscire dalle zone rassicuranti della sinistra e ricominciare dialogo e tessitura».

La coalizione allargata al M5s, a quel che resta del terzo polo e ai movimenti civici è esportabile?

«È esportabile il metodo, il ruolo avuto dal Pd, che ha assolto in pieno alla sua funzione strategica di costruttore di una coalizione allargata. Ma il punto discriminante e vincente è che non abbiamo solo fatto alleanze astratte ma le abbiamo fondate sulla condivisione di punti programmatici».

> **LA RIPARTENZA DEL CENTROSINISTRA**
>
> In regione e nei territori bisogna allargare il bacino del consenso
>
> Fedriga sarà consapevole che penalizzando Udine fa danno al Fvg

Il centrodestra come lascia il capoluogo friulano?

«Non sono felice di dire che il centrodestra ha quasi spento una città che deve avere ambizioni di capoluogo e che invece è stata come incapsulata. Spero che i ministri del Governo Meloni venuti a Udine in campagna elettorale si ricorderanno delle loro promesse anche con De Toni sindaco».

Teme che il Governo regionale possa penalizzare la futura amministrazione comunale passata al centrosinistra?

«Non voglio crederci. De Toni ha dichiarato subito la sua volontà di avere corretti e proficui rapporti istituzionali con Fedriga e il presidente della Regione sarà consapevole che penalizzare Udine significa fare danno a tutto il Friuli Venezia Giulia».

Quali sono le potenzialità del capoluogo friulano?

«Da sola è una città di centomila abitanti, ma Udine vive e prospera se costruisce relazioni con il suo territorio e dialoga col mondo. Vedo Udine al centro di un sistema-Friuli che mette il meglio di sé nell'innovazione, vincendo la sfida della transizione industriale ed ecologica». —

La deputata del Partito democratico, Debora Serracchiani

IL COMMENTO

GIOVANNI BELLAROSA

Stravolto l'ordine dei valori con muri imbrattati e orsa JJ4

Le cronache recenti inducono a riflettere su due fenomeni singolari per il retro gusto che portano con sé. Il primo, l'imbrattamento di monumenti da parte di giovani attivisti, stupisce in quanto è incomprensibile che le manifestazioni contro l'inquinamento ambientale si traducano in atti contro beni quali i monumenti storici. Il secondo riguarda la vicenda dell'orsa JJ4 che ha ucciso un giovane scatenando così un inopinato contrasto tra l'organo di governo provinciale e la magistratura la quale ultima ha reiteratamente censurato i provvedimenti di una autorità pubblica.

Venendo agli ambientalisti o autoproclamantisi tali, l'ambiente, la natura e l'ecosistema sono un tutto certamente degno della più alta attenzione e rispetto. Stupisce perciò che per manifestare la loro fede di essi prendano di mira, imbrattandoli o peggio deturpandoli, monumenti che fanno parte della nostra civiltà. Con ciò dimostrano di ignorare che tali monumenti sono essi stessi parte sostanziale e irrinunciabile dell'ambiente. Come si dirà poi meglio, l'ambiente infatti è costituito non solo dal terreno e dall'atmosfera, ma anche dall'uomo e dalle bellezze da lui create a cominciare appunto dai monumenti oggetto di tanta violenza e superficialità. Se non per altro, almeno per questo i monumenti dovrebbero essere degni di rispetto e di tutela proprio da parte di chi si erge a difesa dell'ecosistema. I motivi di tale incongruente dissociazione potrebbero essere due: o a quei giovani non importa nulla dell'habitat naturale e sono motivati in realtà dall'istinto alla violenza e prevaricazione, ovvero gli interessa veramente: questo però non depone a favore delle loro capacità intellettuali.

Sull'altra vicenda, l'abbattimento o la riduzione in cattività dell'orsa, colpisce in particolare un aspetto: stampa e opinione pubblica hanno focalizzato la loro attenzione sulla vita dell'animale mentre è stata riservata una attenzione sostanzialmente marginale alla sorte del giovane, circoscritta a qualche servizio e foto sulle sue esequie. Stupisce che siano stati invece ignorati altri aspetti, quelli che riguardano la vita in montagna e il lavoro di quella gente, persone umane che anch'esse vi abitano "legittimamente" al pari della fauna selvatica: sono coloro che curano i boschi e i prati e allevano i loro animali, che hanno contribuito a favorire un turismo di appassionati rispettosi della natura. Su tutto ciò si sono spese poche o quasi nessuna parola come se non si trattasse di problemi almeno uguali, a dir poco, a quelli dei plantigradi. Il fatto che la presenza e le esigenze di sicurezza dell'uomo e della sua prole abbiano riscosso minore o nessuna attenzione rispetto a quella riservata agli altrettanto dolci e teneri cuccioli dell'orso lascia attoniti e non si concilia con la cultura e la civiltà dei contemporanei.

La conferma viene dalla riprovazione manifestata al Presidente della Provincia autonoma di Trento il quale, nell'emettere l'ordinanza di abbattimento, questa volta correttamente adottata come provvedimento contigibile e urgente rientrante tra quelli a tutela dell'incolumità pubblica, avrà considerato prevalente, tra due valori apprezzabili, quello della vita degli umani colà abitanti. Ancor maggiore sconcerto suscita la constatazione che il Tar di Trento abbia nuovamente preso posizione in via d'urgenza a favore degli animalisti riservandosi di decidere più avanti nel merito senza portare responsabilità, o quanto meno cura per ciò che nel frattempo potrebbe accadere e comunque per lo stato di insicurezza determinatosi.

A prescindere da chi si ritenga essere dalla parte della ragione, la morale che se ne trae riguarda lo stravolgimento dell'ordine dei valori al quale la società contemporanea ci sta portando: è questo il male peggiore che oltretutto non va a vantaggio delle cause per le quali ambientalisti e animalisti si battono. —

Regione dopo il voto

MARIO ANZIL

La scelta di Udine

La scelta del partito, per quanto riguarda l'assessorato da assegnare alla provincia di Udine, da parte di Walter Rizzetto è quella di Mario Anzil. L'ex sindaco di Rivignano Teor pare destinato alla Cultura e allo Sport, ma negli ultimi tempi è circolata anche la voce di un suo possibile "trasferimento" alle Autonomie locali, cioè in quell'assessorato occupato nella passata legislatura da Pierpaolo Roberti.

FABIO SCOCCIMARRO

Sembra blindato

Non paiono esserci molti dubbi sulla conferma in giunta – e probabilmente sempre all'Ambiente e all'Energia – per Fabio Scoccimarro. L'assessore uscente, infatti, non soltanto è stato eletto a Trieste (arrivando secondo nel collegio dietro a Claudio Giacomelli), ma avrebbe anche ricevuto rassicurazioni in materia direttamente dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

ALESSANDRO BASSO

Ancora in corsa

Alessandro Ciriani continua a insistere sull'ingresso in giunta di Alessandro Basso – appoggiato anche durante la campagna elettorale – al posto di Cristina Amirante sapendo bene, in ogni caso, che comunque vada Massimiliano Fedriga chiederà ai primi tre partiti della coalizione l'indicazione di almeno una donna a testa per l'esecutivo regionale dove quindi trovarla, nel caso, a Udine oppure a Trieste.

I pordenonesi non hanno perso le speranze di vedere in giunta il consigliere al secondo mandato
Rizzetto determinato a tenere il punto, nelle trattative finiscono anche i ruoli di sottogoverno

Nel rebus di Fratelli d'Italia i nodi sono Amirante, Basso e le Commissioni consiliari

LA SITUAZIONE

MATTIA PERTOLDI

Il "balletto" in casa di Fratelli d'Italia è sempre un passo a due che, tuttavia, potrebbe coinvolgere a catena un numero decisamente più considerevole di persone. Lo scenario è ancora quello della definizione della giunta di **Massimiliano Fedriga** che il governatore ha tutte le intenzioni di svelare domani, in conferenza stampa, a Trieste. Con Lega, lista Fedriga e Forza Italia che hanno, sostanzialmente, blindato i loro nomi, l'attenzione è centrata su Fratelli d'Italia, partito nel quale non soltanto è in corso una specie di confronto a distanza tra l'anima udinese e quella pordenonese, ma anche un derby tutto interno alla Destra Tagliamento.

Il coordinatore regionale **Walter Rizzetto**, nel vertice di lunedì pomeriggio in piazza Unità, ha presentato al presidente tre nomi per la giunta: **Cristina Amirante** per Pordenone, **Mario Anzil** per Udine e **Fabio Scoccimarro** per Trieste. Il tutto, tra l'altro, con **Luca Ciriani** seduto al suo fianco che non ha battuto ciglio. La realtà, però, è un pochino più complessa di quello che sembra e il fiume carsico che si sta muovendo in riva al Noncello potrebbe presto esplodere in superficie.

Il problema vero, infatti, è che **Alessandro Ciriani** insiste sull'ingresso in giunta di **Alessandro Basso** – appoggiato anche durante la campagna elettorale – al posto di Amirante sapendo bene, in ogni caso, che comunque vada Fedriga chiederà ai primi tre partiti della coalizione l'indicazione di almeno una donna a testa per l'esecutivo regionale. Ricordato che Scoccimarro – così almeno si dice a Trieste – avrebbe ottenuto una sorta di assicurazione sul rientro in giunta direttamente da **Giorgia Meloni**, lo slot che dovrebbe cambiare sarebbe quello di Udine che però Rizzetto ritiene blindato.

Non è certo un caso, tra l'altro, che ieri a Roma Ciriani abbia chiesto al coordinatore regionale un appuntamento per discutere della giunta, senza dimenticare l'opera di un altro onorevole, e fedelissimo del sindaco di Pordenone, **Emanuele Loperfido** che nella capitale le tratta sia per i posti in Regione sia, da responsabile provinciale del movimento, per i Comuni di Sacile e Spilimbergo. Detto che le opzioni a Udine sono sostanzialmente poche – e che sono state smentite le ipotesi che portavano a **Marika Diminutto** e **Cristiana Gallizia** –, l'ultima voce che rimbalza da Roma ha (quasi) del clamoroso. Pur di avere Basso in giunta, infatti, i pordenonesi, provincia dove il partito ha ottenuto la percentuale maggiore di consensi, sarebbero disponibili a prendersi in quota Fratelli d'Italia, a Udine, una donna d'area, ma indicata dal presidente.

LO SCENARIO IN FRATELLI D'ITALIA
IN ALTO WALTER RIZZETTO E LUCA CIRIANI, SOTTO CRISTINA AMIRANTE

> Rimbalza la voce della possibilità di una donna d'area scelta da Fedriga che però andrebbe messa in quota a Udine

Non serve un fine analista politico, tuttavia, per capire come una scelta di questo tipo sarebbe potenzialmente molto pericolosa per la tenuta di Fratelli d'Italia. In primo luogo Udine non avrebbe in giunta nessuno dei tre eletti nel collegio – oltre ad Anzil, in Consiglio sono entrati **Stefano Balloch** e **Igor Treleani** – ed è di tutta evidenza come, a quel punto, nel caso in cui la vicepresidenza della Regione andasse davvero ai meloniani, l'incarico sarebbe affidato a Basso, certamente non a un esterno, nemmeno candidato ed entrato in extremis. È ovvio poi che a questo punto resterebbe sicuramente fuori da piazza Oberdan il primo dei non eletti, **Leonardo Barberio**, visto che nessun udinese si dimetterebbe per entrare in giunta. Il tutto, perciò, si tradurrebbe, di fatto, in un commissariamento di Fratelli d'Italia. Regionale e di Udine in particolare considerato come, nel concreto, sarebbero i big di Pordenone a decidere l'assessore della Sinistra Tagliamento. E a quel punto Rizzetto, ma pure il coordinatore provinciale di Udine **Gianni Candotto**, non potrebbe certo fare finta di nulla.

L'altra opzione, invece, è quella del mantenimento dello schema presentato lunedì con l'assegnazione a Basso, fra qualche settimana di una presidenza di Commissione. Nel caso in cui il ruolo di numero uno di piazza Oberdan dovesse andare alla Lega – dove in pole position c'è sempre il capogruppo uscente **Mauro Bordin** –, è plausibile che la suddivisione delle Commissioni sia la seguente: due a Fratelli d'Italia, altrettante alla lista Fedriga e una a testa per il Carroccio e Forza Italia. In realtà pare che da Pordenone, nel caso in cui Basso resti fuori dalla giunta, abbiano chiesto entrambe le presidenze (con la seconda che andrebbe, in questo scenario, a **Markus Maurmair**), ma pare difficile che uno dei due slot non venga occupato da un eletto udinese. In particolar modo se, come sembra quasi scontato, il capogruppo continuerà a farlo il triestino **Claudio Giacomelli**. Poche ore ancora, sia come sia, e sapremo chi, in questo braccio di ferro tra le due sponde del Tagliamento, alla fine uscirà vincitore. —

LE DELEGHE

L'ultima idea: gli enti locali nelle mani dei meloniani

Entro questa sera Massimiliano Fedriga comunicherà ai segretari e coordinatori regionali dei partiti della coalizione le sue scelte per quanto riguarda la composizione della giunta con relativa assegnazione della vicepresidenza del Friuli Venezia Giulia. La squadra di Governo verrà quindi presentata domani, probabilmente attorno a mezzogiorno, in piazza Unità a Trieste.

È molto probabile, come ormai noto, che gli assessori uscenti saranno, nella stragrande maggioranza dei casi, confermati anche per i prossimi cinque anni e, allo stesso tempo, quasi sempre con le medesime deleghe della passata legislatura. Lo schema di partenza prevede infatti Riccardo Riccardi ancora alla Salute (con in mano anche il controllo della Protezione civile ma non più vicepresidente), Sergio Bini alle Attività produttive e al Turismo, Alessia Rosolen alla Famiglia, Lavoro e Università e Pierpaolo Roberti alle Autonomie locali. Per quanto riguarda la Lega, Barbara Zilli dovrebbe restare alle Finanze, Stefano Zannier alle Risorse agroalimentari (con anche la Montagna) e Sebastiano Callari – a rappresentare l'Isontino – al Demanio. Quanto a Fratelli d'Italia, nel caso in cui vengano confermati i tre nomi presentati lunedì da Walter Rizzetto a Fedriga, è probabile che Fabio Scoccimarro resti ancora ad Ambiente ed Energia, Mario Anzil vada a Sport e Cultura (con pure la vicepresidenza) e Cristina Amirante alle Infrastrutture.

Attenzione, però, che nelle ultime ore è circolata una voce quantomeno interessante e cioè che le Autonomie locali, alla fine, possano finire nelle mani di Fratelli d'Italia. A chi? Si fa il nome, visto anche il fresco ex ruolo di sindaco, di Anzil, con Roberti che però a quel punto dovrebbe cambiare assessorato andando allo Sport e alla Cultura oppure alle Infrastrutture. Più probabile, visto anche il peso di budget delle Autonomie locali, il secondo scenario, con Amirante che di conseguenza verrebbe destinata alle deleghe gestite fino a poco tempo fa da Tiziana Gibelli. Quanto al resto delle nomine, Mauro Bordin resta in pole per la presidenza del Consiglio regionale e Stefano Mazzolini per quella di uno dei due vice a piazza Oberdan. —

M.P.

Lo scontro politico

IL CASO

Mattarella lezione dal lager

Durante la visita ad Auschwitz-Birkenau il monito contro i tentativi revisionisti «Molti consegnarono i cittadini ai carnefici nazisti. La memoria vince sull'oblio»

Ugo Magri / CRACOVIA

Sergio Mattarella ha davanti a sé 42 superstiti dell'Olocausto e migliaia di giovani venuti da tutto il mondo quando, nel lager di Treblinka, a conclusione della Marcia dei vivi che dal 1988 ogni anno lì si ripete per ricordare i morti, stronca sul nascere ogni tentativo di cambiare le carte in tavola. Nel nome della verità storica attesta che non furono solo ed esclusivamente i nazisti a sterminare il popolo ebraico (e le altre minoranze perseguitate). Di quel crimine mostruoso contro l'umanità si macchiò le mani anche la dittatura mussoliniana, le cui responsabilità vengono talvolta minimizzate dai tentativi di mistificazione. No, afferma il presidente della Repubblica, nessuna assoluzione è possibile e nessun perdono: il nazismo agì «con la complicità dei regimi fascisti europei», dei quali il nostro fu senza dubbio quello più rappresentativo. Addirittura, sottolinea Mattarella a scanso di equivoci, questi regimi «consegnarono i propri concittadini ai carnefici» svolgendo un ruolo attivo di cui le leggi razziali datate 1939 sono l'emblema. Nessun riferimento alle ormai prossime celebrazioni del 25 aprile, giorno della Liberazione; ma dal tono severo con cui il capo dello Stato pronuncia queste parole si capisce che ai suoi occhi è ben chiaro chi stava nel giusto e chi invece si mise al servizio del Male assoluto.

Dalla Polonia parole molto nette ma niente riferimenti alla Liberazione

Le parole nette del presidente arrivano dopo una visita carica di emozioni nei luoghi simbolo dello sterminio. Tra Auschwitz e Treblinka, che distano tra loro pochi chilometri, furono assassinati un milione e mezzo di esseri umani, per la stragrande maggioranza ebrei: la «soluzione finale» concepita dalla follia hitleriana. Quando Mattarella ne varca il cancello, è reduce dai colloqui a Varsavia con il primo ministro polacco, Mateusz Morawiecki. Insieme hanno convenuto che l'Ucraina non può essere abbandonata al proprio destino, va sostenuta fino in fondo nella sua resistenza ai russi da tutti i popoli che amano la libertà. Sui migranti si aprono spiragli nuovi di collaborazione fra due Paesi, la Polonia e l'Italia, finora sempre piuttosto distanti. Ma quando il capo dello Stato arriva ad Auschwitz per visitarne il museo, l'attualità politica scivola sullo sfondo: dentro i lugubri edifici in mattoni dove venivano ammassati i deportati tipo mattatoio, lungo le barriere di filo spinato con le torrette di guardia, ancora si percepisce l'orrore di quanto accadde. Mattarella ne parla con un gruppo di liceali venuti dall'Italia, molti di loro con il Treno della Memoria presente anche quest'anno con 40 educatori da 9 regioni: «Per quanto uno studi, s'informi, legga libri, guardi dei video sulla Shoah, rendersi conto di persona è un'altra cosa. Dà la misura dell'inimmaginabile», che però accadde davvero «per odio, per razzismo, per antisemitismo, per pregiudizio»: pulsioni

TATIANA E ANDRA BUCCI

Le sorelle sopravvissute a Birkenau «Voi studenti sarete la nostra voce»

Arrivarono ad Auschwitz il 4 aprile 1944, Tatiana e Andra Bucci. Avevano rispettivamente 6 e 4 anni quando furono deportate con la famiglia nel lager. Ieri sono tornate nel luogo dell'orrore insieme al capo dello Stato. «La speranza io non l'ho mai persa. Sono certa che la memoria della Shoah continuerà, nessuno dimenticherà mai», ha detto commossa Tatiana. «Sarete la nostra voce – ha detto Andra rivolgendosi agli studenti –. La nostra storia continuerà, non potrà essere dimenticato quello che è successo nel Novecento, come si studiano ancora i Romani, andate avanti voi al nostro posto». —

Ieri Sergio Mattarella ha visitato il museo di Auschwitz-Birkenau assieme a decine di studenti

LA SHOAH

> Oggi più che mai la memoria dell'Olocausto rimane un monito perenne che non può essere evaso

IL MUSEO DI AUSCHWITZ

> Vedere quelle scarpe, quelle piccole dei bambini e dei neonati, dà la misura dell'inimmaginabile

Il governo nega un richiamo del presidente. Gli azzurri vogliono votare la mozione antifascista

Meloni e gli imbarazzi del 25 Aprile Forza Italia si smarca: noi in piazza

MATTEO SALVINI
VICEPREMIER E LEADER DELLA LEGA

> Non so ancora dove sarò il 25 aprile Spero che unisca tutti gli italiani come il primo Maggio

IL RETROSCENA

Francesco Olivo / ROMA

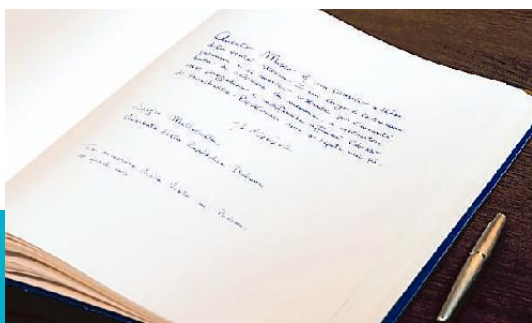
Nessuno nella maggioranza si sente chiamato in causa dalle parole del presidente della Repubblica di condanna dei regimi fascisti. «Ha detto una verità storica e quindi non crea in noi alcun imbarazzo - dice uno dei massimi dirigenti di Fratelli d'Italia -. In nessun modo può essere visto come un richiamo a noi». Nessuno vuole commentare apertamente, la la consegna in FdI è secca e soprattutto non nuova: nessun controcanto al Quirinale. Vale per questo tema ma anche per le questioni dell'azione di governo, a partire dal Pnrr. Non sfugge a nessuno che fra meno di una settimana sarà il 25 aprile e quindi ogni parola, ogni reazione rischia di essere amplificata. Un antipasto si avrà già domani, quando al Senato si discuterà la mozione dell'opposizione che chiede di rispettare «la verità storica e il 25 aprile». Come voterà il centrodestra? FdI e Lega dicono di non aver deciso, ma pensano a una mozione alternativa nella quale vengano condannati «tutti i totalitarismi». Mentre Forza Italia sarebbe propensa a votare il testo del centrosinistra. L'obiettivo, però, dicono fonti azzurre è di non rompere l'unità della coalizione.

L'equilibrio sottile su cui vive il rapporto tra Giorgia Meloni e l'inquilino del Colle resiste. I due, dicono fonti di governo, hanno persino una certa sintonia, malgrado le enormi differenze politiche e generazionali. Così, si tende ad escludere che il presidente della Repubblica possa in qualche modo aver voluto mettere in difficoltà, pronunciando con nettezza parole che difficilmente si sentono da esponenti del partito della premier. Eppure, è impossibile non notare che, magari senza un'intenzione specifica, il presidente abbia giocato un ruolo di supplenza, laddove Meloni non è pervenuta. L'esempio dell'omaggio alle bare della strage di Cutro, che Mattarella ha pensato di dover fare a differenza della presidente del Consiglio sta lì a dimostrarlo. Per il momento però il Quirinale ci tiene a non essere rappresentato come un contro potere e Palazzo Chigi conosce l'importanza di andare d'accordo. La prova sta anche nell'attenzione con la quale sono stati presi i richiami, più o meno formali, arrivati dal Colle: quello sul decreto maxiproroghe e, in parte, sul decreto Cutro. Così si spiega, infatti, la prudenza con la quale Meloni procede rispetto alla disinvoltura di Matteo Salvini.

Anche se è difficile trovare qualcuno che lo confermi pubblicamente l'avvicinarsi della festa della Liberazione viene vissuta con una certa preoccupazione in Fratelli d'Italia. «È chiaro che si userà per cercare di indebolirci - spiega un fedelissimo di Meloni - ma chi pensa di togliere credibilità al nostro governo si illude». «Il nostro augurio è che il 25 aprile sia un giorno condiviso, senza polemiche strumentali, senza pensare che ciò che appartiene alla Storia sia un fatto di attualità», dice Alfredo Antoniozzi vice capogruppo di FdI alla Camera.

Eppure che ci sia imbarazzo è dimostrato dal fatto che praticamente nessun esponente di Fratelli d'Italia è in grado di dire come celebrerà la giornata di martedì prossimo. Il ministro Francesco Lollobrigida è provvidenzialmente in viaggio verso il Giappone per il G7. Di Meloni si sa che renderà omaggio al Milite ignoto di Roma e che affiderà a una nota i suoi pensieri. Dalle parti di Palazzo Chigi qualcuno immagina qualche sorpresa, tipo una visita non annunciata a un luogo simbolo della lotta al nazifascismo, e un discorso sull'esempio di quello che Silvio Berlusconi pronunciò a Onna nel 2011. Ma c'è un elemento che frena queste previsioni: Meloni non vuole darla vinta a chi crede di doverle dare delle patenti di «presentabilità democratica», lo ha ripetuto spesso in passato, spiegando che la legittimazione le viene dalle urne e non dai suoi «avversari di sinistra». L'altra convinzione è che qualunque apertura sarebbe comunque giudicata insufficiente dai suoi critici. E

Lo scontro politico

Il capo dello Stato ha depositato una corona di fiori presso il "muro delle esecuzioni". Nel messaggio lasciato sul libro del Memoriale ha scritto: «Questo museo è un luogo di monito costante a coltivare la memoria e contrastare l'odio affinché l'abisso di Auschwitz non si ripeta mai più»

I PERICOLI DELL'ODIO

Razzismo, estremismo e indifferenza sfidano in permanenza la coscienza delle persone e dei popoli

di cui il mondo ancora non si è liberato.

Ad accompagnare Mattarella sono venute appositamente due anziane sorelle che abitano lontano: Andra Bucci dagli Stati Uniti e Tatiana da Bruxelles. Da piccole furono internate proprio qui, ma si salvarono. Quasi 80 anni dopo Andra vive di rimorsi che, racconta con sofferenza, «ancora mi porto dietro, anche se non è colpa mia mi sento ugualmente colpevole di essere tornata indietro, e gli altri no». Gli occhi le si gonfiano quando sosta con Mattarella davanti al Muro delle fucilazioni, dove venivano eseguite le condanne a morte, asciuga le lacrime con un fazzoletto, il presidente le sfiora le spalle con la mano. Accanto a lui la figlia Laura, senza un'ombra di sorriso perché non è questo il luogo, non è il momento. Il corteo presidenziale (ne fa parte a nome del governo il vice-ministro degli Esteri, Edmondo Cirielli) procede lento, poco dietro le ultime retroguardie della Marcia dei vivi che si dirige verso Treblinka tra i canti dei ragazzi con la kippah e i lamenti dello shofar, il corno di montone.

Mattarella visita l'edificio numero 5, dove sono conservati gli oggetti: stoviglie, scarpe, occhiali, protesi. Poi varca il portone contrassegnato con il numero 4. Qui ci sono i modellini in scala delle camere a gas, l'ultima tappa dello sterminio. Ed è proprio accanto al Crematorium, monumento simbolo di Treblinka, che Mattarella regola i conti con i tentativi di revisionismo storiografico in un discorso pronunciato nella lingua dei nostri padri, con la traduzione simultanea su uno schermo alle spalle. «Ricordare», afferma, «è dimensione di impegno. È la dimostrazione che, contro gli araldi dell'oblio, la memoria vince». —

Nell'incontro con il premier Morawiecki l'intesa sugli aiuti all'Ucraina

ALFREDO ANTONIOZZI
VICECAPOGRUPPO ALLA CAMERA
FRATELLI D'ITALIA

Il 25 aprile sia un giorno condiviso, senza pensare che ciò che appartiene alla Storia sia attualità

ALESSANDRO CATTANEO
EX CAPOGRUPPO ALLA CAMERA
FORZA ITALIA

Io sarò in piazza a Pavia così come ho fatto ogni anno, c'ero anche quando mi fischiavano

quindi tanto vale non mettersi in questo campo. Nemmeno Salvini svela i suoi piani, limitandosi a dire che «il 25 aprile deve unire, come il Primo Maggio». L'altra incognita è capire cosa faranno i presidente delle Camere. In particolare gli occhi sono puntati su Ignazio La Russa che dopo la «sgrammaticatura costituzionale» (parole della premier) su via Rasella, ha annunciato un gesto a sorpresa, atteso con un certo timore dai suoi colleghi di partito. In Forza Italia invece l'atteggiamento sarà diverso, l'ordine di scuderia per i parlamentari è partito già da alcuni giorni: «Partecipate a cortei e celebrazioni». I berlusconiani prevedono che ci saranno polemiche per le assenze e le ambiguità degli alleati e quindi coglieranno l'occasione per distinguersi. «Io sarò alla manifestazione a Pavia. Così come ho fatto ogni anno», dice l'ex capogruppo Alessandro Cattaneo. Quest'anno però ogni gesto vale di più. —

IL DISCORSO

«I regimi fascisti aiutarono lo sterminio»

Il capo dello Stato: «L'odio è ancora in agguato Non ammettiamo arretramenti sui diritti»

SERGIO MATTARELLA

Rivolgo un saluto caloroso e un ringraziamento alla Marcia dei Vivi, ai suoi organizzatori, a tutti i partecipanti, alle autorità presenti.

Un saluto particolare ai sopravvissuti, preziosi testimoni della verità.

Siamo qui oggi a rendere omaggio e fare memoria dei milioni di cittadini assassinati da un regime sanguinario come quello nazista che, con la complicità dei regimi fascisti europei, che consegnarono propri concittadini ai carnefici, si macchiò di un crimine orrendo contro l'umanità.

Un crimine atroce che non può conoscere né oblio né perdono.

In quattro anni, dal 1941 al 1945, in questo complesso furono assassinate centinaia di migliaia di persone, ben oltre un milione, in ragione della propria appartenenza a una fede, a una cultura, in ragione delle loro convinzioni o della loro condizione.

Nei campi nazisti, oltre a milioni di ebrei, bersaglio di quella disumana macchina di orrore, anche oppositori politici, sinti, rom, disabili, omosessuali trovarono la morte nelle camere a gas, o per il freddo, la fatica, la fame e le malattie o, ancora, perché vittime di esperimenti criminali.

Cittadini innocenti di ogni parte d'Europa furono tradotti bestialmente a questo luogo di morte.

Un immenso cimitero senza tombe.

Possiamo recarci al Muro della Morte ma, se pensiamo alle vittime, dobbiamo alzare lo sguardo ben oltre.

«Tu passerai per il camino» minacciavano i kapò e le guardie dei lager.

La Polonia si trovò a pagare un prezzo altissimo in termini di vite umane durante l'occupazione nazista.

Tra l'autunno del 1943 e gli ultimi mesi del 1944, anche migliaia di italiani furono deportati qui dall'Italia.

Per la quasi totalità di loro fu un viaggio senza ritorno.

«Rincuora vedere tanti giovani alla marcia della memoria»

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante il suo discorso

Non a caso, Polonia e Italia sono tra le Nazioni europee più impegnate a conservare la Memoria dell'Olocausto e a promuoverne la conoscenza tra i giovani.

Rincuora vedere che migliaia di ragazze e ragazzi danno vita ogni anno a questa marcia.

Quest'anno ci accompagnano in questa esperienza indimenticabile due sorelle italiane sopravvissute agli orrori di Birkenau: Tatiana e Andra Bucci. Con loro, giovani studenti del mio Paese.

A Tatiana e Andra va il ringraziamento di noi tutti.

Oggi più che mai, nel riproporsi di temi e argomenti che avvelenarono la stagione degli anni '30 del secolo scorso con l'infuriare dell'aggressione russa all'Ucraina, la Memoria dell'Olocausto rimane un monito perenne che non può essere evaso.

L'odio, il pregiudizio, il razzismo, l'estremismo, l'antisemitismo, l'indifferenza, il delirio, la volontà di potenza sono in agguato, sfidano in permanenza la coscienza delle persone e dei popoli.

Non può essere ammesso nessun cedimento alle manifestazioni di intolleranza e di violenza, nessun arretramento nella tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, base del nostro convivere pacifico.

Chi aggredisce l'ordine internazionale fondato su questi principi deve sapere che i popoli liberi sono e saranno uniti e determinati nel difenderli.

Non è ammesso nessun cedimento alle manifestazioni di intolleranza e violenza

Cari sopravvissuti, care ragazze e cari ragazzi, autorità, oggi è il giorno dello Yom HaShoah, la giornata del Ricordo dell'Olocausto.

Ricordare è dimensione di impegno. È dimostrazione che, contro gli araldi dell'oblio, la memoria vince.

Per affermare l'orgoglio di voler essere «persone umane».

Per ripetere - e ribadire - «mai più». —

Lo scontro politico

Il titolare dell'Agricoltura parla di denatalità e cita teoria complottista. Le opposizioni insorgono: «Propaganda razzista»

Il ministro e la "sostituzione etnica" bufera sulle parole di Lollobrigida

IL CASO

Antonio Bravetti / ROMA

Per contrastare la denatalità che rischia di far scomparire il popolo italiano bisogna aiutare chi vuole mettere su famiglia», perché «non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica» secondo cui «gli italiani fanno meno figli quindi li sostituiamo con qualcun altro: non è quella la strada». Bufera sulle parole del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. «È un linguaggio da suprematista bianco», attacca la segretaria del Pd Elly Schlein. «Siamo a dei livelli brutali», dice Romano Prodi. Tutte le opposizioni criticano le frasi del dirigente di Fratelli d'Italia, che dopo ore di fuoco incrociato si difende e accusa «la sinistra, priva di argomenti ed in evidente difficoltà, di alzare un polverone mediatico».

Ospite del congresso della Confederazione dei sindacati autonomi (Cisal), Lollobrigida ribadisce l'esigenza di favorire l'immigrazione regolare di lavoratori stranieri: «Io ritengo l'immigrazione un fatto naturale fisiologico, non un problema. Se ci sono richieste di forza lavoro, quando hai esaurito la domanda interna, ti devi dotare di forza lavoro che venga anche da altre nazioni». Poi, spiega che la crisi demografica va contrastata con

La sua difesa dopo le accuse «La sinistra è priva di argomenti»

un welfare che permetta alle lavoratrici di essere madri. Un ragionamento che si conclude col passaggio incriminato: «Le nascite non si incentivano convincendo le persone a passare più tempo a casa perché si intensificano i rapporti, il modo è costruire un welfare che permetta di lavorare e avere una famiglia, sostenere le giovani coppie a trovare l'occupazione. Non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica, gli italiani fanno meno figli quindi li sostituiamo con qualcun altro».

Teoria da «suprematista bianco – sostiene Schlein – parole disgustose, indegne di un ministro della Repubblica. Mi auguro che Giorgia Meloni e il suo governo vogliano prendere le distanze con forza. Perche'quando tutti i giorni, ministri o alte cariche dello Stato, fanno dichiarazioni di questo tipo smettono di essere incidenti e diventano uno schema». Parole «tipiche della destra complottista – le fa eco il segretario Più Europa Riccardo Magi – pronunciate il giorno in cui il nostro presidente della Repubblica Sergio Mattarella è in visita ad Auschwitz». «Il governo ha sposato la teoria della sostituzione etnica altrimenti detta piano Kalergi? », domanda su Facebook Elisabetta Piccolotti, deputata di Alleanza Verdi Sinistra.

Nelle parole del ministro dell'Agricoltura le opposizioni sentono l'eco di una teoria senza alcuna base scientifica, cara alla destra cospirazionista, che parla di «sostituzione etnica», addirittura di «genocidio dei bianchi». Un piano ordito da oscure "élite globaliste" per sommergere l'Europa e gli Stati Uniti di migranti, e "sostituire" le popolazioni "autoctone", ossia bianche e cristiane. Come sostenuto più volte anche da Giorgia Meloni. Nel 2016, per esempio: «L'anno scorso più di 100 mila italiani hanno lasciato la nostra nazione. In compenso sono sbarcati 153 mila immigrati, nella stragrande maggioranza uomini africani. Prove di sostituzione etnica».

Lollobrigida ribatte agli attacchi con un video sui social: «La sinistra parla di razzismo, di suprematismo, dice cose che non hanno alcun senso». Contro la denatalità «l'immigrazione non può essere la soluzione principale.

La premier nel 2016 citò la stessa tesi parlando dei migranti arrivati in Italia

La soluzione principale è tentare di far crescere i figli anche all'interno di questa nostra Italia così come avviene in tante altre nazioni». Lo spalleggiano i colleghi di partito. Per il capogruppo di Fdi alla Camera Tommaso Foti «la sinistra baccaglia sulla terminologia e sul nulla non potendo attaccare nel merito il governo». Il suo vice, Alfredo Antoniozzi, ritiene «assolutamente tendenzioso trovare chissà quali artifizi dietro le parole» del ministro.

Duro, invece, il Movimento 5 stelle che esprime «sconcerto e disgusto» per quella che definisce «propaganda razzista». Un «ministro indegno «per Filippo Sensi (Pd). Di «comizietto alla Vox» parla il deputato Pd Toni Riccardi, mentre il leader di Azione Carlo Calenda mette in guardia «dalla pericolosa involuzione per l'Italia». —

Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida

"

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA

Non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica: gli italiani fanno meno figli quindi li sostituiamo con qualcun altro. Non è quella la strada

LA PAROLA

Il termine «sostituzione etnica» è alla base di una teoria complottista secondo la quale l'immigrazione risponde a un piano di sostituzione delle popolazioni con quelle provenienti da altri continenti, dall'Africa o dall'Asia. Si tratta - si legge sul sito del Governo Italiano - di «un mito neo-nazista per cui i bianchi vengono sostituita dai non bianchi». Questa teoria si diffonde tra Europa e Stati Uniti negli ambienti di estrema destra e suprematisti, citata anche dal premier ungherese Viktor Orbán. —

ELLY SCHLEIN
SEGRETARIA PARTITO DEMOCRATICO

Non vogliamo stare dalla parte di un ministro che usa un linguaggio da suprematista bianco

ROMANO PRODI
EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Lollobrigida parla di sostituzione etnica? Siamo a dei livelli brutali, questo è il mio unico commento

MINIMUM PAX

Sostituzione etica

LUCA BOTTURA

Il cognato d'Itaa Francesco Lollobrigida ha riciceiato ieri la rotonda bufala della "sostituzione etnica". Cioè, tradotta in un italiano meno aulico, e fuori di piano Kalergi, ha dato per buona l'esistenza di un piano che mira a sostituire gli italiani purosangue con altri di pigmentazione e Dna discutibile. Purtroppo Lollobrigida sbaglia. Ove però la sostituzione effettivamente si realizzasse, propongo sommessamente di cominciare col Ministro del "magnamo italiano". Secondo me, un qualunque sudanese che non crede a bufale razziste dovremmo trovarlo agevolmente.

Curiosamente, peraltro, questa immonda vaccata, questa idiozia sesquipedale, questa minchiata fotonica, vanta innumerevoli tentativi di imitazione a qualunque latitudine. Ad esempio, nella Tunisia che stiamo per riempire di denaro – inutilmente – perché fermi l'esodo verso le nostre coste, governa un tizio che ciancia di un piano per sostituire quelli di pelle un po' più scura della nostra con i migranti dell'Africa subsahariana. È la conferma che noi italiani, considerati nel resto del mondo latinos che vestono meglio, abbiamo infettato quelli di sotto. Il rischio è ora che il Congo lamenti un tentativo di sostituzione etnica da parte del Sudafrica, che a sua volta additi il piano dei pinguini per insediarsi al posto dei residenti attuali. Poi le renne che si lamentano dei pinguini, eccetera. Tutto, in effetti, più credibile di Lollobrigida. A parte quando invita a copulare di più per allargare le famiglie. —

IL TACCUINO

MARCELLO SORGI

QUELLE PAROLE CHE IMBARAZZANO LA PREMIER

Giorgia Meloni dovrebbe introdurre un codice tra i suoi più stretti collaboratori per limitare i danni delle uscite più improvvide che spesso accompagnalo le sue iniziative. Ieri la premier aveva appena finito di spiegare che l'obiettivo del governo non è di aprire le frontiere agli immigrati per ricoprire tutti i posti di lavoro scoperti, ma di incentivare l'occupazione delle donne, aiutandole a sostenere meglio il peso delle responsabilità familiari o a formarsi una famiglia, quando il ministro Lollobrigida, tra l'altro suo stretto familiare, se ne è uscito con una dichiarazione a sproposito. «Non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica», ha dichiarato il ministro, parlando di immigrazione e paventando il rischio che un numero eccessivo di ingressi, anche di immigrati regolari, come gli 88 mila che il governo ha fatto entrare con il recente "click-day" (le richieste da parte delle imprese erano più di 250mila), possa in prospettiva cambiare le percentuali della popolazione a favore degli extracomunitari. Un'affermazione razzista che subito ha offerto alla segretaria del Pd Schlein l'occasione per un attacco diretto a Lollobrigida, accusato di usare «un linguaggio suprematista».

Il ministro probabilmente ignorava che Meloni, pur avendo in passato fatto riferimento anche lei al rischio della «sostituzione etnica», è stata tra le prime, una volta al governo, a prendere le distanze da queste teorie sballate e fondate su pregiudizi. Che in tutto il mondo, soprattutto in Usa, dove sono state veicolate a scopo elettorale da Trump, ma anche in Europa, vedi Orban in Ungheria o Zemmour in Francia, hanno animato in passato violenze terroristiche, dalla strage di Utoya in Svezia, al massacro di Buffalo, soltanto undici mesi fa, alla strage alla Sinagoga di Pittsburgh o di El Paso.

Ma chi va a guardare sul sito internet della Presidenza del Consiglio alla voce "pregiudizi antisemiti" adesso può trovare una severa critica della teoria della "sostituzione etnica", il cosiddetto "piano Kalergi", dal nome del filosofo austriaco che per primo l'aveva formulata, attribuita a "ambienti di estrema destra (nazionalisti, separatisti e sovranisti)". Rispetto ai quali, per la verità, in Europa la presa di distanza da parte di Giorgia Meloni è stata alquanto intermittente. —

Lo scontro politico

Lavoro la ricetta di Meloni

La linea tracciata al Salone del Mobile di Milano
«Incentivare l'occupazione femminile e la natalità»

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni al Salone del Mobile di Milano

IL CASO

Simona Buscaglia / MILANO

In Italia ci sono «sempre più persone da mantenere e sempre meno persone che lavorano», e questo problema di tenuta del sistema economico e sociale si affronta in vari modi, quello «su cui lavora il governo non è risolverlo con i migranti ma con quella grande riserva inutilizzata che è il lavoro femminile».

La Presidente del Consiglio Giorgia Meloni lo sottolinea all'inaugurazione dell'edizione 2023 del Salone del Mobile, alla Fiera di Milano a Rho, dove parla di occupazione e immigrazione ma anche di natalità, sulla quale «per troppi anni non abbiamo investito». Per la premier la stretta sui migranti, che ha acceso il dibattito politico di questi ultimi giorni, non intaccherà ulteriormente il mercato del lavoro, è invece necessario alzare i livelli di quello femminile, portandolo «alla media europea». Così facendo «i nostri dati cambierebbero molto», puntando anche «sull'incentivazione della possibilità da parte delle famiglie di mettere al mondo dei figli». Per le imprese il governo vuole mettere a terra quel meccanismo dove «più assumi e meno paghi» perché «è un modo per favorire il lavoro, che non è solo il fondamento della nostra Repubblica ma anche l'unico vero ammortizzatore sociale». È cruciale poi «creare un rapporto alto tra fatturato e manodopera». Nel suo discorso istituzionale, Meloni sostiene di non poter accettare che «mentre noi continuiamo ad accapigliarci sul reddito di cittadinanza, le nostre aziende dichiarano che in quattro casi su dieci hanno difficoltà a trovare manodopera qualificata per lavori che sono ottimamente retribuiti». A margine del suo intervento, ai giornalisti che gli chiedevano un commento sul richiamo all'Europa del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la premier risponde: «Bisogna conciliare il tema dell'Europa con la difesa degli interessi nazionali e mi pare che con l'attuale governo l'Italia lo sta cercando di fare nel migliore dei modi», e puntualizza: «Bisogna cercare delle sinergie perché rafforzare l'interesse nazionale italiano significa anche rafforzare un quadro di autonomia strategica europea». Dopo il taglio del nastro e l'inaugurazione ufficiale, dove erano presenti, tra gli altri, il governatore lombardo Attilio Fontana e il sindaco di Milano Giuseppe Sala, la premier Meloni, insieme alla ministra del Turismo Daniela Santanché, alla Presidente del Salone del Mobile Maria Porro, visita per circa un'ora gli stand della Fiera, accompagnata dalla sorella Arianna. Questa è la prima edizione di effettiva «normalità» (dopo lo stop imposto dal Covid e le versioni ridotte degli anni precedenti) che segna già un +33% di prevendite dei biglietti rispetto al 2022. Per la filiera del legno arredo questo potrebbe essere l'anno «in cui finalmente i costi delle materie prime e dell'energia sembrano aver imboccato la strada della convinta diminuzione – spiega il presidente di Federlegnoarredo, Claudio Feltrin –, pronosticando il ritorno ai livelli pre-Covid e in cui sia la produzione a crescere davvero e non solo i fatturati». Si registra anche il ritorno dei cinesi dopo lo stop dovuto alla pandemia: «Finalmente il mondo torna a Milano per il Salone – precisa Porro – È interessante la composizione dei Paesi: l'Italia è naturalmente prima ma poi seguono a ruota Germania e Cina, e poi Francia, Spagna, Svizzera, Brasile Usa e ancora Paesi Bassi, Regno Unito». —

> GIORGIA MELONI
>
> Prima di arrivare al tema immigrazione si deve lavorare sulla possibilità di coinvolgere più donne nel mercato del lavoro

I partiti della maggioranza faticano a trovare sintonia. Il Dl Cutro oggi in Aula al Senato
Fdl vuole cancellare la protezione "arcobaleno" per chi è vittima di discriminazioni di genere

La stretta sui migranti: uno scambio di emendamenti per mostrare unità

IL RETROSCENA

Federico Capurso / ROMA

L'Europa annuncia una maggiore «solidarietà per chi gestisce le frontiere di sbarco» e attraverso il commissario europeo al Bilancio Johannes Hahn fa sapere che «la Commissione sta discutendo con l'Italia di eventuali altre misure di finanziamento dell'emergenza». Sarebbe una boccata d'ossigeno per il governo, che in questi giorni si trova ad affrontare il passaggio decisivo del decreto Cutro, con le opposizioni sul piede di guerra e una sintonia nella maggioranza che si fatica a trovare.

Il testo del provvedimento approda oggi in Aula in Senato, ma l'accordo di governo sulle modifiche da apportare non può ancora considerarsi blindato. In una riunione di maggioranza convocata ieri a palazzo Madama è stato stabilito il metodo: sulla stretta alle protezioni speciali e si è deciso che gli emendamenti da presentare saranno firmati dai capigruppo di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. Per dare all'esterno un'immagine della sintonia che c'è nella maggioranza è stato poi deciso che ogni partito di governo presenterà non il proprio emendamento, ma uno preparato dagli alleati. Ma se si sente la necessità di trovare un modo con cui dare prova della propria compattezza, arrivando persino a uno scambio di emendamenti, forse tutta questa armonia non c'è.

Al di là del metodo, infatti, nel merito si continua a trattare. Per Forza Italia andava tracciata una linea rossa intorno all'accordo trovato giorni fa sulle modifiche da apportare al sistema di protezioni speciali, ma Fratelli d'Italia preme per intervenire con un'ultima correzione. Giorgia Meloni vuole smontare la protezione speciale «arcobaleno» eliminando la protezione per chi è vittima di «discriminazioni basate sull'identità di genere» e lasciando solo la protezione in caso di «discriminazione sessuale». Per la premier il punto è che la discriminazione sessuale è prevista dalla convenzione di Ginevra, l'identità di genere no. Forza Italia - viene fatto sapere - preferirebbe un approccio più prudente, meno ideologico, anche per evitare di riaprire un tema sul quale era stata già trovata faticosamente una quadra.

Non dovrebbero esserci problemi, invece, sull'emendamento di Fratelli d'Italia che riguarda la rotta balcanica, con cui si inasprisce la lotta contro i trafficanti di esseri umani estendendo i controlli su camion e furgoni che attraversano il confine. Intesa raggiunta anche sull'emendamento della Lega che vieta a chi ha ottenuto la protezione speciale di «tornare nel proprio Paese d'origine in vacanza e poi ripresentarsi in Italia», fanno sapere dal Carroccio, e un emendamento che revoca o riduce le misure di accoglienza per i richiedenti asilo che si macchiano di irregolarità o violazioni all'interno dei centri di accoglienza. —

> Sulla rotta balcanica estesi i controlli su camion e furgoni che attraversano il confine

Ong e sindacati in piazza: basta bugie

Ieri a Roma oltre novanta associazioni e numerosi politici di opposizione sono scesi in piazza per protestare contro la stretta sull'immigrazione annunciata nei giorni scorsi dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. I manifestanti hanno chiesto al governo di «invertire la rotta» sul cosiddetto "Dl Cutro" e di smetterla «con le bugie» sull'immigrazione

L'invasione dell'Ucraina

IL CASO

Putin al fronte

Il presidente compare nei territori occupati
Bombe russe sul mercato di Kherson dopo la visita
Kiev: «Lo zar va sulla scena dei crimini di Mosca»

Giuseppe Agliastro / MOSCA

In Ucraina, Vladimir Putin prosegue sulla strada della guerra. In Russia, su quella della più feroce repressione politica. Mosca pare aver lanciato ieri un doppio messaggio. Il Cremlino ha infatti annunciato una presunta visita di Putin nei territori ucraini occupati. E poche ore dopo la Duma ha approvato una serie di emendamenti volti a inasprire le pene per i reati che il governo russo è solito sfruttare per colpire ingiustamente gli oppositori, tra cui quello di "alto tradimento", che presto potrebbe anche essere punito col carcere a vita. Quasi contemporaneamente, l'avvocato di Navalny annunciava che contro l'avversario numero uno di Putin potrebbe presto essere aperto un altro procedimento penale a causa di una "provocazione" in carcere.

Putin sarebbe stato nella regione di Kherson e poi in quella di Lugansk per incontrare i suoi generali e discutere con loro la situazione al fronte. Quando non è chiaro. Lunedì secondo il suo portavoce. Ma la Bbc dubita perché in un video lo si sentirebbe dire che la Pasqua «sta arrivando», e la Pasqua ortodossa è stata celebrata domenica scorsa. La cosa più importante però sembrerebbe essere un'altra: mostrandosi alle telecamere della sua propaganda in questo supposto viaggio nei pressi del fronte, secondo diversi osservatori Putin sta sottolineando che non intende rinunciare all'annessione illegale delle regioni ucraine di Donetsk, Lugansk, Kherson e Zaporizhzhia. Tra l'altro solo in parte controllate dai suoi soldati.

Durissima la reazione di Kiev, che ha denunciato «un tour speciale dell'autore degli omicidi di massa nei territori occupati». La guerra scatenata da Putin ha ucciso decine di migliaia di persone, e ieri le autorità ucraine hanno accusato le truppe russe di aver colpito la zona di un mercato proprio a Kherson uccidendo un civile e ferendone altri nove. Se Putin ha incontrato i suoi generali, Zelensky avrebbe incontrato i propri militari facendosi filmare in quella che pare una zona semidistrutta di Avdiivka: una cittadina del Donbass a circa 70 chilometri da Bakhmut, dove si combatte una delle più atroci battaglie di questa guerra.

Ieri a Mosca il tribunale ha respinto l'appello di Evan Gershkovich, il corrispondente del Wall Street Journal in custodia cautelare per "spionaggio" dietro le quali si ritiene ci siano in realtà le tensioni tra Mosca e Washington. Di matrice politica sono anche le imputazioni per le quali Navalny è rinchiuso nel centro detentivo IK-6 di Melekhovo, a 250 chilometri da Mosca. E alle quali se ne potrebbe presto aggiungere un'altra secondo il suo legale, quella di «disturbo delle attività del penitenziario», punita con la reclusione fino a cinque anni. Secondo l'avvocato Vadim Kobzev – citato dal giornale Meduza – dietro ci sarebbe «una provocazione» dell'amministrazione del carcere, che avrebbe portato nella cella di Navalny un detenuto «con problemi di igiene personale». L'odore sarebbe stato così intenso che il dissidente si sarebbe rifiutato di entrare nella cella, ma le guardie lo avrebbero trascinato dentro con la forza, colpendolo anche con «una ginocchiata all'inguine». In cella – sempre stando a Kobzev – Navalny avrebbe accompagnato alla porta l'altro detenuto tenendolo per la parte posteriore del bavero, ma «senza violenza». Le guardie sarebbero però intervenute lo stesso e avrebbero «bloccato e stretto al muro» Navalny. Anche dietro le sbarre, la repressione politica continua insomma a colpire l'oppositore, che denuncia di trascorrere gran parte del tempo in un'angusta cella di rigore per continue punizioni inflitte con i pretesti più assurdi. Si sono riaccesi anche i timori per la salute del dissidente, già sopravvissuto a un avvelenamento di cui si sospettano i servizi del Cremlino. «Non possiamo escludere che lo stiano avvelenando lentamente», ha detto la settimana scorsa il suo avvocato denunciando che avrebbe perso ben otto chili in 15 giorni. —

Blitz a sorpresa
Putin ha fatto visita ai militari russi di stanza nelle regioni di Kherson e di Lugansk

8.534
I civili uccisi in Ucraina dall'inizio dell'invasione russa secondo l'Onu

"LA RAGAZZA DEL DONBASS"

Documenti Usa, spunta altra talpa È una ex sottufficiale della Marina

Gli investigatori americani stanno indagando per accertare se la talpa responsabile dei leak americani, il 21enne Jack Teixeira, abbia avuto contatti con qualcuno in un paese straniero e con qualche governo prima di postare i documenti online. Lo riporta Politico citando alcune fonti. Al momento non ci sono prove che Teixeira abbia avuto alcun legame estero o fosse parte di operazione straniera coordinata.

Intanto spunta un secondo nome nei "Pentagon leak". Una ex sottufficiale della Marina Usa è stata identificata come colei che ha svolto un ruolo chiave nella diffusione dei documenti top secret pubblicati online dalla talpa Jack Teixeira. Secondo quanto rivelato dal Wall Street Journal, si tratta della 37enne Sarah Bils, ex tecnica di elettronica dell'aeronautica che ha prestato servizio presso la stazione aeronavale americana a Whidbey Island, nello stato di Washington, fino alla fine dello scorso anno. Nota online con il nickname "Donbass Devushka", ossia "La ragazza del Donbassì", gestisce una vasta rete di blog, social media, podcast, merchandising e account di propaganda filorussi e raccolta fondi pro-Cremlino. Sull'account Telegram Donbass Devushka il 5 aprile sono stati pubblicati quattro dei presunti documenti riservati che la settimana scorsa hanno portato all'arresto di Teixeira.

Nata in New Jersey, Bils ora vive ad Oak Harbor, nello stato di Washington, e al Wall Street Journal si è limitata a dire di essere solo un'amministratrice del personaggio di Donbass Devushka, sottolineando che in tutto sono 15 «nel mondo» le persone coinvolte nella gestione della rete. —

Giustizia e politica

La Corte Costituzionale segna un punto a favore dell'anarchico: «Illegittima la norma che vincolava al carcere a vita»

La Consulta dà ragione a Cospito sconto di pena per evitare l'ergastolo

IL CASO

Giuseppe Salvaggiulo

La Corte Costituzionale segna un punto a favore di Alfredo Cospito, l'anarchico detenuto al 41 bis e in sciopero della fame da sei mesi: potrà evitare l'ergastolo e ottenere uno sconto di pena. Oggi vedrà il suo avvocato Flavio Rossi Albertini, che definisce la sentenza «un grande successo perché restituisce finalmente dignità alle questioni giuridiche sottese alle vicende umane». Cospito aveva cominciato il digiuno contro «due abomini repressivi»: il duro regime carcerario del 41 bis e l'ergastolo ostativo, che impedisce l'accesso ai benefici penitenziari. Il primo non è stato scalfito, viste le conferme di ministro e Cassazione. Il secondo oggi sì. Oggi Cospito vedrà a Milano il suo avvocato. Secondo indiscrezioni – da confermare all'esito del colloquio – potrebbe decidere di interrompere la protesta.

La Consulta ha esaminato la questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Corte d'assise d'appello di Torino che deve giudicare Cospito e la sua compagna Anna Beniamino per l'attentato alla scuola allievi carabinieri di Fossano del 2006. Avevano piazzato due ordigni ad alto potenziale con 500 grammi di polvere pirica ciascuno dentro i cassonetti dei rifiuti nei pressi di uno degli ingressi. Esplosione di notte, a mezz'ora di distanza, «per massimizzare gli effetti letali dell'esplosione» scrivono i giudici. L'attentato era stato rivendicato.

La Cassazione ha aggravato la qualificazione del reato come «strage politica al fine di attentare alla sicurezza dello Stato mediante l'uccisione di un numero indeterminato di carabinieri». Chiamati a definire la pena, i giudici torinesi si sono trovati davanti alla strettoia dell'articolo 69 quarto comma del codice penale. La norma non consente di concedere le attenuanti per la lieve entità del fatto (non ci furono morti né feriti) a chi, come Cospito, è recidivo: è già stato condannato definitivamente per l'attentato a Roberto Adinolfi, manager di Ansaldo Nucleare gambizzato nel 2012.

Alfredo Cospito durante il processo del 2013

Le attenuanti garantiscono una riduzione di un terzo di pena, collocandola tra 20 e 24 anni. Cumulati agli altri reati di Cospito, si arriva a 30 anni, di cui una dozzina già scontati. Viceversa ci sarebbe l'ergastolo.

Nell'udienza di ieri, a difendere l'automatismo dell'ergastolo era stata l'Avvocatura dello Stato per conto della presidenza del Consiglio dei ministri. Con una tesi semplice: concettualmente impossibile immaginare una strage politica («tra i reati più gravi in una democrazia») di lieve entità, anche in assenza di morti. Dunque, ha sostenuto l'Avvocatura, da un lato la questione sollevata dai giudici torinesi «è frutto di un equivoco» e sottovaluta l'ideologia che sta dietro a ogni anarchico, secondo cui «la violenza può vincere»; dall'altro rischia di aprire una falla anche in altri reati, per esempio di mafia.

La Corte Costituzionale, dopo una camera di consiglio non lunga, ha condiviso gli argomenti dei giudici torinesi, che invocavano i principi di proporzionalità e finalità rieducativa della pena. In attesa delle motivazioni, si può anticipare che la Consulta ha deciso «in continuità con suoi i numerosi e conformi precedenti: il carattere fisso della pena dell'ergastolo esige che il giudice possa operare l'ordinario bilanciamento tra circostanze aggravanti e attenuanti».

Ora la palla torna nelle mani dei giudici torinesi, che dovranno valutare se applicare le attenuanti a Cospito. Gli avvocati le chiedono con tre argomenti: la bassa carica esplosiva degli ordigni (ma le perizie sono difformi), l'esiguità dei danni (mezzo cassonetto distrutto), la scelta di mettere la carica maggiore nel primo ordigno e non nel secondo, il che contrasta con la supposta intenzione di uccidere.

Cospito non mangia pasta pesce e carne da sei mesi. Più volte è stato ricoverato in ospedale. Non cammina, ha perso 50 chili di peso, non muove più un piede. «Non avremmo mai pensato che sarebbe giunto vivo fino a oggi», dice il suo avvocato.

In questo periodo numerose manifestazioni in suo favore, anche violente, si sono svolte in tutta Italia. La sua vicenda ha sollevato polemiche politiche, riacceso il dibattito sul 41 bis e provocato una saldatura tra le diverse anime anarchiche. Quella più aggressiva di Cospito, che predicava il salto di qualità nelle azioni violente, era inizialmente minoritaria. La trasfigurazione del detenuto in un simbolo ha cambiato la situazione. —

L'uomo e l'ambiente

Jj4 trappola mortale

L'orsa che aveva ucciso il runner catturata e trasportata al Casteller
Ira degli animalisti: «È un lager». Fugatti: «Avremmo voluto abbatterla»

A sinistra l'orsa Jj4 in trappola e in alto a destra la cattura e il trasporto dell'animale da parte delle guardie forestali

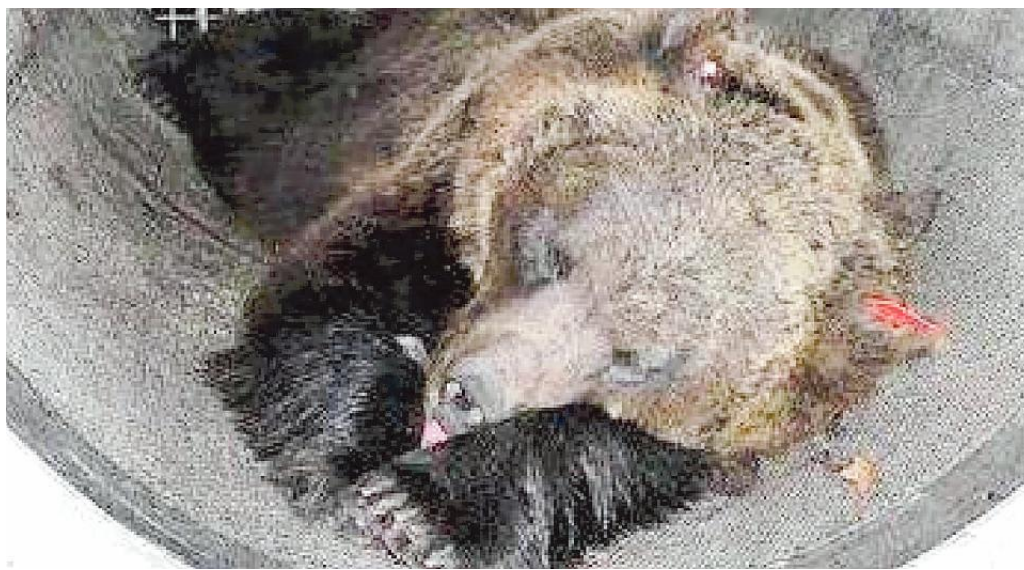
IL RACCONTO

Niccolò Zancan
INVIATO A TRENTO

L'orsa Jj4 è golosa di mele. È stata catturata alle 23 dell'altra notte, quando insieme a due cuccioli è entrata nella trappola a tubo rimpinzata di frutta. In tre dentro, un altro cucciolo fuori ad aspettare. Stavano dove le guardie forestali della provincia di Trento avevano concentrato le ricerche. Perché fino a quando il radio collare dell'orsa Jj4 aveva funzionato, tutti i segnali arrivavano da lì. Da un'area abbastanza ristretta. Mezzo montagna, dentro al bosco, dove scorre il torrente Meledrio, in Val di Sole, Dolomiti del Brenta. Cioè non lontano da dove l'orsa Jj4 ha ucciso Andrea Papi, 26 anni, che il 5 aprile correva sull'unica strada sterrata che dal comune di Caldes sale proprio su quella montagna.

La trappola si è chiusa. L'allarme è suonato. Sul posto è arrivata la squadra specializzata in catture, accompagnata da due veterinari. L'orsa ricercata è stata sedata. A quel punto, soltanto a quel punto, la trappola a tubo è stata aperta: i due cuccioli sono stati liberati. Mentre lei, a bordo di un furgone speciale della guardia forestale, è stata trasportata nell'unico posto italiano che può tenere in sicurezza degli orsi.

Si chiama «Oasi faunistica del Casteller». Altrimenti detta «Centro di recupero della fauna alpina». Serve principalmente per il ricovero degli animali feriti. È un'area di bosco e prato di 8 mila metri quadrati, completamente recintati, in località Castel Ivano, vicino a Trento. Un parco. Due stagni artificiali. E tre grandi gabbie, chiuse con una rete elettrificata alta 4 metri. In una di queste gabbie, adesso sta l'orsa ricercata. Su di lei pende un'ordinanza di abbattimento. Ma è stata sospesa dal Tar.

«Alle 2 del mattino era già sveglia, pesa 150 chili, è in buone condizioni di salute», dice Raffaele De Col direttore del dipartimento «Protezione civile, foreste e fauna» della Provincia autonoma di Trento. «La cattura è stata tutt'altro che facile. In quella zona vivono in tutto venti orsi. Jj4 è un animale con un'aggressività molto alta. L'abbiamo vista distruggere delle foto-trappole e dei cartelli. I cuccioli hanno due anni, stanno bene e sono liberi. Per fortuna è finito il loro periodo di svezzamento».

L'orsa che ha ucciso un essere umano è rinchiusa al Casteller. Per gli animalisti quel posto «è un lager». Per il presidente della provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, è l'unica soluzione possibile in attesa della decisione dei giudici. «Noi avremmo voluto abbatterla sul posto», dice. «Ma a questo punto non ha più importanza. Vogliamo occuparci subito degli altri due orsi problematici. Su Mj5, un maschio di 3 quintali, abbiamo il parere favorevole dell'Ispra per l'abbattimento. Su M62 lo chiederemo. Queste sono le nostre priorità: abbattere gli orsi problematici che ancora sono liberi e occuparci del progetto "Life Ursus", completamente sfuggito di mano a chi lo ha introdotto in Trentino. Ci sono stati 8 attacchi agli esseri umani in otto anni. Ci sono ormai 120 orsi sulle nostre montagne, dobbiamo tornare a 50, così come era previsto. Dunque, ci sono 70 orsi in eccesso. Non ci interessa fare filosofia, non ci interessano le questioni ideologiche. Qui non possono stare».

A chi chiede notizie sulle condizioni di vita dell'orsa Jj4 appena catturata, Fugatti risponde: «Non è un gatto. Servono condizioni di sicurezza». A chi gli fa presente che in molti stanno con gli orsi, sempre Fugatti risponde così: «A tutti quelli che ci chiedono di non abbattere Jj4 io dico: "Fatevi avanti". Abbiamo 70 orsi. Venite a prenderli. Ma tutti e settanta!».

Questo è il clima. Non proprio disteso. Al punto che, in previsione di eventuali manifestazioni per la libertà degli orsi, al Casteller è stata rinforzata la sicurezza. L'Italia è divisa, tanto per cambiare. Ornella Muti sta con gli animalisti. Il sindaco di Caldes, Antonio Maini, sta dall'altra parte: «La cattura di Jj4 è un primo risultato concreto. Ma adesso dobbiamo essere compatti affinché l'ordinanza possa essere portata a compimento». Il metodo di abbattimento è già stato deciso: eutanasia. La camera di consiglio del Tar è fissata per il 20 maggio. Quel giorno si conoscerà il destino dell'orsa Jj4.

Al parco del Casteller Jj4 non è sola. In un'altra gabbia, ben separata, c'è M49, esemplare di orso conosciuto meglio con il soprannome di Papillon. Per molti era stato divertente raccontare le sue avventure: le continue fughe e le razzie per la libertà. Sembrava quasi una storia allegra, prima che la morte di una persona facesse irruzione sulla scena. «Non voglio che quell'orsa sia abbattuta», ripete la madre di Andrea Papi. «L'abbattimento non mi restituirà mio figlio». —

Il direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo: «Abbattere un orso su cento non serve a niente»

«I tre cuccioli? Ormai sono esemplari indipendenti presto avrebbero comunque lasciato la madre»

L'INTERVISTA

Caterina Stamin

«Le persone sono terrorizzate. La situazione è sfuggita di mano e per riprenderla serve abbassare il conflitto. È giusto rimuovere l'orsa, che non ha nessuna colpa, ma serve per riportare un po' di calma nel territorio». Luciano Sammarone è il direttore del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Un paradiso per umani e animali, dove vivono circa una sessantina di orsi marsicani in libertà, meno aggressivi di quelli trentini e più accettati dalla popolazione. Sammarone risponde al telefono con una voce strillante: «Sia chiaro: sono contro l'abbattimento di Jj4 - ripete più volte -. Un orso, su una popolazione di 100 esemplari, non cambia la situazione». Poi, aggiunge, se deve passare la sua vita al Casteller, che è una specie di lager per gli orsi, allora tanto vale l'eutanasia». Quanto accaduto ad Andrea Papi, aggredito a inizio aprile, per l'esperto «è una tragedia che deve farci ripensare a come ristabilire un patto di tolleranza tra orsi e uomini».

Direttore, come tenete sotto controllo i sessanta esemplari che vivono nel Parco?

«Non li teniamo sotto controllo. Li seguiamo direttamente e indirettamente: attraverso i campioni di pelo, le orme. Poi quattro esemplari hanno il radiocollare».

Da cosa dipende la scelta del radiocollare?

«Viene utilizzato quando un animale diventa confidente o problematico, gli viene messo per seguirlo e per vedere se le azioni che adottiamo per tenerlo lontano funzionano».

Servirebbero più radiocollari?

Luciano Sammarone

«Teoricamente, sarebbe meglio che lo avessero tutti per acquisire informazioni, ma non è possibile. E poi la cattura è sempre un momento di stress per l'animale. Se vogliamo fare riferimento all'aggressione ad Andrea Papi, non si sarebbe potuta evitare la tragedia con il radiocollare: con quello strumento sai dove si muove l'orso, ma se una persona ci va a sbattere contro non c'è niente che si possa fare».

Jj4 è stata catturata e potrebbe essere abbattuta. Cosa ne pensa?

«In generale gli orsi quando sentono l'uomo scappano, non siamo le loro prede. Sono favorevole alla rimozione ma non all'abbattimento. Quando è stato lanciato il progetto "Life Ursus" sono state dettagliate delle linee guida: se l'orso aggredisce una persona, va tolto da quel territorio".

Il fatto che con l'orsa ci fossero i cuccioli può aver influito sull'aggressività?

«Probabilmente sì, è un fattore che complica la situazione e che aumenta ancora di più la tristezza di questa disgrazia».

Esistono norme che vietano l'abbattimento di un'orsa con i cuccioli?

«Se fossero cuccioli nati quest'anno, di tre o quattro mesi di età, è chiaro che l'orsa non andrebbe rimossa perché i piccoli non avrebbero un futuro. Ma con cuccioli di due anni, come questi di Jj4, è un altro tipo di operazione: tra qualche mese avrebbero comunque lasciato la madre».

Si parla anche di "sfoltimento" di orsi in Trentino. Come si sceglie quali esemplari uccidere o allontanare?

«Non ne ho idea, è un'operazione che non sta in piedi, tecnicamente irrealizzabile».

Come non correre rischi?

«Riempire le montagne di cartelli, regalare campanelli alle persone, tenere i cani al guinzaglio. Il rischio zero non esiste ma si può abbassare».

Lei vive in Abruzzo, frequenta i boschi?

«Sì, non ci vado in giro in orari notturni ed evito comportamenti che possono dare adito a situazioni di spavento per gli orsi. Non giro ancora col campanello ma per dare il buono esempio forse comincerò».

Si è mai trovato di fronte un orso?

«Sì, ho alzato la voce e le mani, e se ne è andato. Tutti dicono di non perdere la calma, ma capisco che non sia facile». —

ECONOMIA

LA KERMESSE DI SETTORE

Il Salone ritorna ai numeri pre-Covid Inaugura la premier assente Bonomi

Sentiment positivo tra gli imprenditori della regione a Milano
Resta lo strappo tra Confindustria e FederlegnoArredo

Elena Del Giudice / MILANO

È stata la premier Giorgia Meloni a dare il via al Salone del Mobile, accanto a lei la presidente del Salone, Maria Porro, il presidente di FederlegnoArredo Claudio Feltrin, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, insieme ad altri esponenti del Governo e delle istituzioni. Chi non c'era, invece, all'evento, ma sarebbe stato visto girare tra gli stand, è Carlo Bonomi, presidente di Confindustria e anche presidente - appena confermato - di Fiera Milano. Disattese le previsioni della vigilia che volevano Bonomi tra le autorità per l'inaugurazione, e segnale abbastanza chiaro che la contrapposizione con Federlegno non è stata sanata. Scaduto il termine del 15 aprile senza comunicazioni formali dai probiviri di Confindustria, si dice che la finestra assegnerebbe altri 20 giorni per ricomporre la querelle. Ma anche tra i probiviri qualche crepa si sarebbe aperta, data dalle dimissioni di uno dei componenti, e dal voto contrario di un secondo membro. Non resta che attendere futuri sviluppi.

Venendo al Salone numero 61, se è vero che i bilanci si fanno alla fine, il clima dell'inaugurazione lascia presagire un'edizione oltremodo «positiva». Ed è questo l'aggettivo più utilizzato dagli imprenditori del Friuli Venezia Giulia presenti a Rho fino al 23 aprile. Oltre una cinquantina le aziende friulgiuliane che hanno un proprio stand al Salone, numero che sale grazie alla partecipazione di altre aziende agli eventi del Fuorisalone (una su tutte Valcucine).

In alto la premier Meloni, sotto Edi Orioli e lo stand di Gervasoni

«Il sentiment è positivo - conferma Franco di Fonzo di Frag -. Non si possono ancora fare confronti, ma la vivacità è da edizione pre-Covid, e quindi da questo punto di vista siamo molto contenti». Tra gli stand della rassegna «molti visitatori provenienti dalla Cina - ancora di Fonzo, dagli Usa e abbiamo visto anche alcuni russi».

«Molto movimento - è la considerazione di Fabio Melcarne di Horm - e anche al di sopra delle aspettative, segno che c'è ancora un mondo che acquista molto made in Italy. Resta da capire se questa modalità di fare promozione sia ancora fondamentale, o se altri strumenti stiano avanzando», con l'affermazione del digitale «che consente alla nostra azienda, che vende all'estero i due terzi della propria produzione, di mantenere contatti e relazioni con i clienti». «La presenza dei visitatori nei padiglioni è buona e sostenuta - aggiunge Matteo Tonon, alla guida della Tonon spa e anche presidente del Cluster sistema casa Fvg - ed è una conferma di quelle che erano le aspettative soprattutto sul ritorno dei visitatori asiatici».

Di «ritorno ai vecchi splendori» parla anche Giovanni Gervasoni, che con il fratello Michele guida l'azienda parte del Gruppo Idb. «Primo giorno ad alto impatto per Pratic - dichiara Edi Orioli, vicepresidente dell'azienda -. Siamo molto soddisfatti anche perché ci troviamo tra espositori di altissimo livello e anche questo è un fattore interessante nel momento in cui vuoi dialogare con il mondo dell'architettura». «Alla fine del primo giorno si può dire con soddisfazione che il Salone è tornato e sono tornati i clienti e la voglia di incontrarsi in questa fiera - è la considerazione di Fulvio Bulfoni, presidente de LaCividina -. Grande affluenza dagli Usa mentre il Far East, lentamente, si riaffaccia».—

L'AMBASCIATORE OSPITE DI CONFINDUSTRIA UDINE

Il Messico apre le porte alle imprese del Fvg «Cerchiamo partner»

Da sinistra Bentivogli, Mareschi Danieli e Carlos Garcìa de Alba

UDINE

Dalla cantieristica all'automotive, dall'aerospaziale all'energia passando da food e turismo, i settori ad alto tasso di crescita e di interesse per il Messico, paese di cui l'Italia è già il secondo partner commerciale europeo, dietro alla Germania, e le cui imprese peraltro sono già presenti in Italia. Otto calici di prosecco su 10 arrivano grazie ai sistemi di irrigazione per i vigneti forniti da un'azienda messicana, così come è messicano il maggior produttore di pane, e di proprietà messicana anche alcuni parchi divertimento italiani. Delle opportunità offerte dal Messico alle aziende Fvg si è discusso ieri a Palazzo Torriani nel corso della visita dell'ambasciatore Carlos Garcia de Alba, accompagnato da Graziano Bertogli, console onorario del Messico in Fvg. Ad accogliere l'ambasciatore la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, con il direttore Michele Nencioni, il prefetto Massimo Marchesiello, il prorettore dell'Università di Udine Andrea Cafarelli, e una rappresentanza di imprese del territorio. Dopo aver richiamato i dati dell'interscambio tra Italia e Messico, ma anche tra il Fvg e il Paese, Mareschi Danieli ha sottolineato come «con un sistema economico stabile, un Pil in crescita e finanze pubbliche consolidate, una politica commerciale aperta, inserita in una cornice geografica strategica, una popolazione giovane, risorse umane caratterizzate da manodopera qualificata e competitiva e da un management di impronta nordamericana, il Messico rappresenta un Paese di grande interesse per noi, con potenzialità di partnership economiche ancora inespresse, che costituiscono un'opportunità win win». «Il nostro Paese, che fa parte del primo mercato regionale al mondo, ovvero quello nord-americano, è la settimana manifattura del pianeta - ha ricordato de Alba -, ha un tasso di crescita del +3,8%, è decimo al mondo sotto il profilo demografico e il quattordicesimo per dimensione geografica; gode inoltre di finanze in ottima salute, di costi di produzione bassi ed è anche il primo al mondo per accordi di libero scambio che sono stati già firmati con 53 Paesi». Le opportunità che si aprono, come detto, riguardano pressoché tutti i settori.—

NELLA SEDE DEL MESSAGGERO VENETO

Domani l'evento Top100 ecco come partecipare

UDINE

I bilanci delle prime cento aziende del Nordest, la classifica, le storie: questo e altro ancora è Top100, il magazine realizzato da Nordest economia che sarà in edicola il 22 aprile, e che sarà presentato domani, giovedì 20 aprile, a Udine nella sede del Messaggero Veneto, nel corso di un evento che prenderà il via alle 17,30 (qui il link per iscriversi https://eventi-live.gedidigital.it/dashboard.html). Dopo i saluti di Paolo Mosanghini, direttore del Messaggero Veneto, e Manuel Forte, partner PwC Italia, Gianluca Toschi di Fondazione Nord Est presenterà la ricerca sulle aziende Top100, a seguire le interviste al presidente del Gruppo Illy, Andrea Illy, a Gianpietro Benedetti, presidente Confindustria Udine, e a Matteo Zoppas presidente di Agenzia Ice.—

LA TENSIONE NELL'ORGANIZZAZIONE

Confindustria Fvg, Zamò lavora a ricucire

Cosa è accaduto nella riunione per la nomina dei vicepresidenti: Benedetti avrebbe preferito conoscere prima i candidati

Maurizio Cescon / UDINE

Dovrà mettere in gioco tutte le sue doti di tessitore il neo presidente di Confindustria Friuli Venezia Giulia Pierluigi Zamò per provare a ricomporre quella che potrebbe diventare una crepa tra le due anime dell'associazione, dopo quanto accaduto nel corso della prima riunione del Consiglio di presidenza. Perché è vero che, alla fine, i due vice di Zamò sono stati nominati - il vicario Michelangelo Agrusti e l'altra vice Chiara Valduga - , ma il percorso che ha portato all'esito finale non è stato del tutto condiviso. Anzi, ha lasciato alcune scorie, tanto che il presidente di Confindustria Udine Gianpietro Benedetti ha abbandonato la riunione anzitempo.

Ma cos'è accaduto nelle stanze del potere confindustriale del Friuli Venezia Giulia? Per consentire la nomina di due vice - con uno schema di *governance* identico a quello che esiste già a Confindustria Udine - era necessario modificare l'articolo 4 dello Statuto, visto che l'ordinamento precedente non prevedeva due figure come vice presidenti. Benedetti, in rappresentanza di Udine, secondo quanto è trapelato, avrebbe preferito conoscere prima i nomi dei "papabili" e fare in un secondo momento la modifica dell'articolo 4 della carta dell'associazione. Un modo per ponderare la scelta, per valutarla con attenzione. Anche se nessuno ha obiettato su Agrusti e su Valduga, due pesi massimi della categoria. Valduga tra l'altro rappresentante di una delle "casate" storiche dell'imprenditoria friulana la cui nomina negli ambienti udinesi è stata accolta con favore. Della presidente del gruppo Cividale viene riconosciuta la competenza, l'alto profilo, la serietà. Insomma tutte doti per ricoprire il nuovo incarico in Confindustria Friuli Venezia Giulia.

Ma è appunto il percorso che ha portato a questo esito, a non essere stato condiviso dal leader degli industriali udinesi. È vero che i numeri di Confindustria Alto Adriatico (Agrusti) sono preponderanti rispetto a quelli di Udine, in seno all'associazione regionale. Ma è chiaro che le decisioni nelle stanze dei bottoni dovrebbero essere prese quanto mai in sintonia, visto che i problemi - digitalizzazione, formazione, manodopera, concorrenza solo per citarne alcuni - per le aziende non mancano. E così non è escluso che Zamò possa riunire Agrusti e Benedetti, magari davanti a un buon calice di vino delle sue tenute, per risolvere una volta per tutte una tensione tra i due che già in passato è emersa più volte. Del resto - fanno capire i bene informati - una rottura non giova a nessuno, né va a vantaggio degli associati, siano di Pordenone, di Trieste o di Udine. Le riunioni del Consiglio di presidenza, di cui fanno parte anche i presidenti dei Giovani industriali e dei costruttori dell'Ance, non hanno cadenza ravvicinata, quindi in questo lasso di tempo tutti auspicano che l'ultimo attrito possa essere ricomposto.

Statuto, vedute diverse sul momento in cui modificare l'articolo relativo alla governance

C'è anche chi sostiene che comunque ormai la *governance* è bella e fatta e non ci sarà motivo di mettere altri puntini sulle "i". Anzi sarà invece il caso di accelerare sui temi concreti che interessano le imprese. I protagonisti di questa vicenda non commentano, nè ufficialmente, nè ufficiosamente quanto accaduto lunedì. Troppo importanti e delicati sono gli equilibri dentro il mondo confindustriale di una regione che della manifattura fa il suo vanto per comprometterli con qualche frase frettolosa.—

Pierluigi Zamò

Michelangelo Agrusti

Gianpietro Benedetti

Chiara Valduga

ACCORDO CIVIBANK-CONFIDIMPRESE FVG

Energie rinnovabili risorse alle imprese

UDINE

Un accordo per agevolare le imprese del Friuli Venezia Giulia negli investimenti sulle rinnovabili, sia fotovoltaico che solare termico. Lo hanno sottoscritto CiviBank e Confidimprese Fvg. Confidimprese, il consorzio di garanzia fidi del Fvg, grazie a questa intesa rilascia una garanzia a prima richiesta di norma pari all'80% del finanziamento concesso da CiviBank. L'accordo è particolarmente interessante per quelle imprese che intendano cogliere le opportunità, messe disposizione dalla Regione, di accedere a contributi che la giunta del Fvg destina alle aziende che realizzino queste tipologie di impianti. Il limite di spesa va da 25.000 a 250 mila euro, l'intensità di aiuto varia dal 50% per le piccole imprese e al 40% per le medie imprese. È possibile fare domanda per il contributo fino al 15 giugno 2023.—

L'allarme di Confcommercio, Sangalli: «Adeguare il Pnrr a inflazione e crisi energetica»

«Mancano 230mila lavoratori nel turismo»

L'EVENTO

Michele Di Branco

Turismo e commercio possono rappresentare il motore della ripresa nazionale. Ma nonostante la loro forte crescita, i consumi sono sempre deboli e c'è poi una vera emergenza: mancano all'appello 230mila lavoratori. Carlo Sangalli fotografa il paradosso che rischia di inceppare la rinascita del Paese alle prese con il post Covid. «Per rilanciare il turismo e la crescita – ha spiegato il presidente di Confcommercio – bisogna proprio partire dalla occupazione con politiche attive più efficienti e con più formazione». Un messaggio chiaramente indirizzato al governo alle prese con il decreto lavoro e con alcune misure delicate, come la riforma del reddito di cittadinanza. Tempo da perdere non ce n'è. Confcommercio prevede infatti una debolezza dei consumi nel 2023 a +0,5% e a +0,7% nel 2024, determinando uno scarto rispetto alle previsioni «lievemente ottimistiche» del Def per il 2024. La stima è contenuta nel rapporto «Terziario, lavoro, economia: per una nuova stagione di crescita» curato dell'Ufficio studi. I consumi delle famiglie – ammonisce l'organizzazione – nel 2022 sono stati ancora sotto di 20 miliardi rispetto al 2019, di cui 13 persi da alberghi, bar e ristoranti. Per il rilancio, Confcommercio guarda con speranza verso il Pnrr, ma suggerendo cambiamenti. «Inflazione, prezzi ed emergenze energetiche rendono necessario l'adeguamento strutturale del Pnrr» ammonisce il presidente Sangalli spiegando che serve anche «uno straordinario impegno sul versante della sua governance, così come per bandi e semplificazioni, per il reclutamento di personale e per l'assistenza tecnica agli enti locali».

«Nel 2022 i consumi delle famiglie sono 20 miliardi in meno rispetto al 2019»

Secondo Sangalli, «bisogna fare presto e bene perché il Pnrr è un'opportunità irripetibile per rendere l'Italia più moderna, efficiente, inclusiva, aperta all'innovazione e al merito. E la sua necessaria rivisitazione è anche l'occasione per mettere in campo interventi per rilanciare il settore del turismo e, in generale, il terziario di mercato». Quanto alla prossima riforma del fisco, il primo giudizio è positivo. Ma con qualche elemento che deve essere chiarito. La legge delega, avverte Sangalli «va nella giusta direzione, almeno rispetto all'impianto generale e agli obiettivi, ambiziosi, ma fondamentali, che si propone di perseguire ma ci sono alcuni aspetti che vanno valutati attentamente». Nello specifico, «andrà definito un chiaro sistema di detrazioni e deduzioni per conciliare principio di progressività e transizione verso l'aliquota impositiva unica. Le scelte, tanto in materia di Irpef, quanto in materia di Ires, per favorire il reinvestimento degli utili in azienda e per dare impulso a nuova occupazione e ad investimenti in innovazione vanno coordinate con il generale riordino degli incentivi alle imprese». Confcommercio condivide la prudenza del governo sul Def (crescita allo 0,9 per cento) e ancora Sangalli osserva che «il documento di economia e finanza fotografa il 2023 come spartiacque tra la brillante fase di reazione post pandemica e il 2024 come momento di nuovo impulso alla crescita, basato sulla realizzazione del Pnrr, dentro il rinnovato quadro di regole europee. Non mancano – riconosce il presidente – né sono occultate, le oggettive difficoltà che vanno affrontate: il rientro lento dell'inflazione, gli esigui spazi fiscali per sostenere la crescita, i ritardi nell'utilizzo dei fondi pubblici nazionali ed europei, l'incertezza presso famiglie e imprese che frena i consumi e la propensione all'investimento. Sullo sfondo resta la preoccupazione di evitare, a tutti i costi, di sprecare l'occasione di fare le riforme che da molto, troppo tempo, l'Italia chiede e che l'Italia merita». —

Per incrementare le assunzioni servirà un sistema nuovo di detrazioni e deduzioni

IL MERCATO AZIONARIO DEL 18-4-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
A						
Abitare In	5,34	5,53	4,78	6,12	-6,97	142
Acea	13,22	-0,75	12,28	14,42	2,32	2.815,4
Acinque	1,99	0,51	1,96	2,2	-3,4	392,7
Adidas ag	163,1	0,47	127,74	166,62	26,93	34.123,2
Adv Micro Devices	82,73	1,41	57,92	93,21	37,88	78.327
Aedes	0,2925	0,34	0,289	0,2925	0,69	77
Aeffe	1,348	-0,44	1,116	1,42	8,89	144,7
Aegon	4,1	-	3,785	5,292	-14,55	647,1
Aeroporto Marconi Bo.	8,06	-	7,68	8,52	3,33	291,2
Ageas	40,7	-0,02	38,31	45,12	-1,67	95.712,6
Ahold Del	30,695	-1,22	26,8	32,225	12,95	3.658,5
Air France Klm	1,5655	2,32	1,2575	1,856	27,28	671
Airbus	127,82	-0,19	112,4	128,06	14,64	98.763,8
Alerion	29,05	-0,51	28,25	33,1	-9,78	1.575,4
Algowatt	0,607	-0,65	0,48	0,698	20,92	26,9
Alkemy	12,66	1,12	10,72	14,78	14,88	72
Allianz	218,45	1,37	200,55	223,3	8,17	99.154,5
Alphabet cl A	95,79	-0,3	81,47	99,15	17,32	28.549,7
Alphabet Classe C	96,51	-0,41	82,44	98,83	17,72	33.728,2
Amazon	93,21	-0,4	79,3	102,18	20,32	44.915,3
Amgen	227,6	-	211,35	254,4	-6,84	166.074
Amplifon	32,95	2,04	25,27	33,18	18,44	7.459,5
Anheuser-Busch	59,57	-	53,9	61,47	5,96	95.803
Anima Holding	3,844	0,21	3,562	4,22	2,73	1.332
Antares V	6,12	0,16	6,04	8,89	-23,79	423
Apple	151,52	0,42	118,66	151,76	26,46	782.635,3
Aquafil	4,9	-0,91	4,84	6,3	-20,2	209,8
Ariston Holding	9,9	0,15	8,89	10,4	2,91	1.242,5
Ascopiave	2,755	-1,08	2,43	2,825	15,03	645,8
ASML Holding	590,4	1,22	515,7	636,5	16,75	255.840,1
Autogrill	6,415	0,08	6,41	6,9	-0,73	2.470
Autos Meridionali	23,1	7,44	11,35	23,1	100,87	101,1
Avio	9,19	0,11	9,04	10,68	-3,97	242,2
Axa	28,825	2,22	25,955	30,2	9,58	60.220
Azimut	20,11	0,1	18,99	23,65	-3,92	2.880,8
A2a	1,5325	-0,16	1,2665	1,5535	23,09	4.801,2
B						
B Desio e Brianza	3,32	-1,19	3,07	3,65	8,85	446,1
B Ifis	14,96	2,19	13,44	16,4	12,4	805
B M.Paschi Siena	2,233	5,63	1,8142	2,85	16,02	2.812,9
B P di Sondrio	4,21	2,09	3,804	4,892	11,38	1.908,8
B Profilo	0,224	0,45	0,1978	0,226	13,13	151,9
B Sistema	1,362	1,64	1,322	1,85	-10,98	109,5
Banca Generali	30,21	2,27	27,99	34,59	-5,77	3.530,1
Banco Bpm	4,021	2,06	3,403	4,295	20,61	6.092,5
Banco Santander	3,64	1,25	2,843	3,85	29,77	58.735,6
Basf	50,41	0,52	44,5	53,82	8,41	46.534,9
Basicnet	5,93	0,17	5,33	5,93	11,68	320,2
Bastogi	0,602	0,33	0,574	0,636	-4,44	74,4
Bayer	61,45	-0,28	49,385	61,97	24,2	46.968,8
BB Biotech	50,6	-0,78	49,2	60,6	-10,44	2.803,2
BBVA	6,864	2,57	5,772	7,435	21,31	45.768,4
B&C Speakers	14,4	-1,37	12,5	14,7	14,29	158,4
Bca Mediolanum	8,642	1,17	7,856	9,384	10,82	6.420,9
Beewize	0,698	-	0,69	0,806	-4,12	7,8
Beghelli	0,265	-1,85	0,265	0,3285	-6,36	53
Beiersdorf AG	121,8	0,66	107,05	121,8	13,09	30.693,6
Best Buy Co Us	68	-	55,25	83,99	-8,11	15.297,8
B.F.	3,77	-1,05	3,75	3,95	-2,08	705,2
Bff Bank	9,47	1,61	7,455	9,72	27,8	1.757,9
Bialetti Industrie	0,255	0,79	0,25	0,301	-5,73	39,5
Biesse	14	0,36	13	17,43	10,41	383,6
Bioera	0,111	-1,77	0,094	0,3082	-64,71	1,2
Bmw	104,22	1,72	85,64	104,22	23,57	62.739,9
Bnp Paribas	59,44	1,96	50,63	66,37	11,52	54.215
Borgosesia	0,77	2,12	0,71	0,838	8,76	36,7
Bper Banca	2,625	4,08	1,9595	2,827	36,83	3.716,6
Brembo	13,56	0,15	10,49	14,92	29,76	4.528
Brioschi	0,0758	-0,26	0,0724	0,0836	2,43	59,7
Brunello Cucinelli	91,7	1,72	67,2	92,65	32,71	6.235,6
Buzzi Unicem	22,16	1,65	18,295	22,84	23,11	4.268,6
C						
Cairo Communication	1,896	1,94	1,494	1,91	27,42	254,9
Caleffi	1,07	-0,47	1,04	1,285	4,9	16,7
Caltagirone	4,05	-0,98	3,11	4,1	29,39	486,5
Caltagirone Editore	1,01	-	0,94	1,075	4,55	126,3
Campari	11,59	0,3	9,558	11,59	22,21	13.462,9
Carel Industries	23,85	-2,65	22,55	27,2	1,49	2.385
Cellularline	3,02	-0,98	2,92	3,25	1,68	66
Cembre	30,5	0,33	28,2	31,2	-0,65	518,5
Cementir Holding	7,91	0,13	6,2	8,25	28,83	1.258,6
Centrale del Latte d'Italia	2,74	-	2,56	2,91	-6,8	38,4
Chl	0,0045	-	0,0045	0,0045	-2,17	6,7
Cia	0,053	-1,85	0,052	0,066	-13,96	4,9
Cir	0,399	1,27	0,378	0,4535	-8,17	441,8
Civitanavi S	3,63	0,83	3,37	3,79	4,91	111,7
Class Editori	0,0824	-0,24	0,0796	0,088	-1,9	22,8
Cnh Industrial	13,44	0,22	12,655	16,27	-10,19	18.337,5
Coinbase Global	62,4	3,35	31,13	77,65	89,32	10.833,2
Commerzbank	10,21	1,54	8,83	11,895	16,15	12.786,6
Conafi	0,395	-5,05	0,377	0,43	-7,06	14,6
Continental AG	68,78	-	59	78,2	25,42	13.756,4
Covivio	55,05	-0,09	50,4	66,6	-1,34	5.218
Credem	7,07	1,58	6,52	8,23	6,64	2.413,1
Credit Agricole	10,964	2,07	9,959	11,798	11,45	24.409,6
Csp International	0,395	-0,75	0,359	0,409	11,58	15,8
D						
D'Amico	0,45	0,67	0,3605	0,4995	20,64	558,5
Danieli & C	25,3	0,8	21,2	25,95	21,63	1.034,3
Danieli & C Rsp	18,9	0,11	14,54	19,26	31,98	764
Datalogic	7,59	0,46	7,385	9,84	-8,83	443,6
De'Longhi	21,5	-1,83	20,58	23,8	2,48	3.247,8
Deutsche Bank	9,928	2,01	8,7	12,312	-6,34	5.667,5
Deutsche Borse AG	179,3	-	156,4	179,4	10,34	34.604,9
Deutsche Lufthansa AG	9,73	-1,52	7,877	10,97	25,18	4.535,6
Deutsche Post AG	43,53	1,33	35,93	43,53	22,6	52.791,2
Deutsche Telekom	22,47	0,65	18,928	22,99	24,83	97.998,9
Diasorin	97,3	0,48	96,84	130,4	-25,38	5.443,8
Digital Bros	20,76	-0,48	19,33	23,56	-7,4	296,1
doValue	6,43	1,42	5,78	7,88	-10,2	514,4
E						
Edison Rsp	1,446	1,26	1,36	1,58	6,32	158,4
Eems	0,0508	0,4	0,0382	0,06	-4,51	24,3
El En	11,82	-0,67	11,69	16,09	-17,05	944,6
Elica	2,87	1,77	2,8	3,2	-3,37	181,7
Emak	1,208	1,34	1,05	1,322	3,6	198
Enav	4,1	-0,24	3,746	4,37	3,54	2.221,2
Enel	5,759	0,68	5,171	5,992	14,49	58.549,9
Enervit	3,16	-1,25	3,12	3,52	-3,07	56,2
Engie	15,35	0,67	12,474	15,35	14,09	33.672,4
Eni	13,89	0,07	12,162	14,826	4,55	49.608
E.On	11,84	0,89	9,444	11,955	27,01	23.691,8
Eprice	0,0103	0,98	0,0081	0,0155	14,44	4
Equita Group	3,96	0,25	3,65	4,06	8,79	202,1
Erg	27,6	-1,64	26,12	29,22	-4,7	4.148,8
Esprinet	8,815	-0,28	6,59	9,24	30,88	444,4
Essilorluxottica	172,74	-0,44	157,35	178,6	2,21	37.667,1
Eukedos	1,17	4,93	1,115	1,315	-6,02	26,6
Eurogroup L	5,14	3,84	4,56	5,67	-0	483,2
Eurotech	2,96	1,37	2,908	3,796	3,35	105,1
Evonik Industries AG	19,76	0,46	18,01	21,36	9,72	9.208,2
Exprivia	1,374	-1,15	1,37	1,572	-0	71,3
F						
Faurecia	21,9	3,79	15,44	23,35	54,72	3.023
Ferrari	255,3	-0,08	202,5	259,6	27,52	49.508,7
Fidia	1,4	0,72	1,385	1,535	-6,98	9,7
Fiera Milano	2,785	1,83	2,685	3,17	-3,97	200,3
Fila	7,11	-	6,79	7,69	2,16	305,6
Fincantieri	0,572	-1,38	0,521	0,6535	7,82	972,2
Fine Foods Pharma Ntm	8,36	1,7	7,95	8,45	0,24	184,4
FinecoBank	14,245	0,49	12,755	16,99	-8,22	8.698,4
Fnm	0,448	0,67	0,429	0,465	5,54	194,8
Fresenius M Care AG	41,5	0,61	30,26	42,44	37,55	12.712
Fresenius SE & Co. KGaA	25,54	-	23,44	29,57	-3,22	13.938,2
G						
Gabetti	1,042	-3,52	1,02	1,318	-0,57	62,9
Garofalo Health Care	3,71	0,27	3,64	3,895	0,82	334,6
Gas Plus	2,47	-1	2,2	2,58	2,92	110,9
Gefran	10,06	0,4	9,15	10,5	15,5	144,9
Generalfinance	8,15	-	6,98	8,44	13,19	103
Generali	18,895	0,61	16,775	18,93	13,72	29.462,6
Geox	1,116	-	0,81	1,182	38,98	289,3
Gequity	0,0126	-1,56	0,011	0,015	5	1,3
Giglio group	0,898	0,67	0,828	1,206	-19,1	11,1
Gilead Sciences	76,2	-	71,99	82,38	-4,38	99.511,6
Gpi	12,5	-0,16	12,5	14,66	-13,55	361,3
Greenthesis	0,93	2,88	0,878	0,993	-0,53	144,3
Gvs	6,3	0,96	4,142	6,39	55,56	1.102,5
H						
Heidelberger Cement AG	70,9	0,62	55,32	70,9	32,13	13.293,8
Henkel KGaA Vz	75,16	0,27	64,68	75,16	15,84	13.390,7
Hera	2,648	-0,08	2,383	2,78	5,12	3.944,3
I						
I Grandi Viaggi	0,84	-1,41	0,79	0,936	7,69	40,1
Iberdrola	11,555	0,35	10,625	11,75	5,53	73.924,6
Igd	2,945	-0,17	2,72	3,48	-5,46	325
Il Sole 24 Ore	0,502	-0,4	0,477	0,54	5,68	28,3
Illimity Bank	6,775	1,42	5,885	7,82	-1,81	566,7
Immsi	0,6	-0,99	0,407	0,649	46,34	204,3
Indel B	24,6	-	23,8	25,8	-1,99	143,7
Inditex	31,5	-	24,8	31,5	27,02	98.174,5
Industrie De Nora	17,06	-0,29	14,5	19,78	18,97	748,9
Infineon Technologies AG	36,625	1,2	28,615	37,87	34,18	42.437
Ing Groep	12,066	1,79	10,43	13,38	6,59	24.871,7
Intel	29,15	-1,52	23,455	30,38	19,1	136.975,9
Intercos	15,28	1,6	12,42	15,28	20,31	1.470,8
Interpump	49,35	0,14	42,72	52,95	17,05	5.373,2
Intesa Sanpaolo	2,478	1,49	2,123	2,5925	19,25	47.054,3
Inwit	12,23	-0,65	9,492	12,47	29,91	11.743,2
Irce	2,45	1,24	1,98	2,6	23,12	68,9
Iren	1,882	0,7	1,507	1,913	28,2	2.448,4
It Way	1,336	0,45	1,302	1,656	-17,73	14,2
Italgas	5,91	-1,17	5,155	5,995	13,87	4.791,5
Italian Exhibition	2,58	1,57	2,36	2,6	4,88	79,6
Italmobiliare	26,15	-0,38	23,55	26,25	2,35	1.111,4
Iveco	8,338	1,19	5,74	9,488	50,02	2.261,4
Ivs Group	3,65	0,27	3,5	3,75	-0,54	332,6
J						
Juventus FC	0,3524	3,95	0,2942	0,368	11,45	890,7
K						
Kering	572	0,46	481,9	602,8	19,87	72.389,7
KME Group	0,983	-0,41	0,544	0,987	79,71	301,9
KME Group Rsp	1,31	-2,24	0,774	1,34	63,75	20
K+S AG	18,98	0,08	18,37	23,03	1,8	21.991,9
L						
Landi Renzo	0,567	-0,53	0,541	0,63	3,09	127,6
Lazio S.S.	1,07	-0,47	1,015	1,14	4,39	72,5
Leonardo	11,565	-1,83	8,046	11,78	43,49	6.686,3
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,8	18,8	-0	1.821,5
Luve	30,55	-1,61	25,55	32,15	8,53	679,3
Lventure Group	0,34	-0,87	0,32	0,38	-5,56	18,2
LVMH	882,6	-0,28	692,7	891,9	29,49	432.418,8
LYFT	9,338	-	7,842	16,1	-2,25	3.174,5
M						
Maire Tecnimont	4,06	2,06	3,1	4,18	30,88	1.334,3
Marr	13,42	0,6	11,04	13,7	17,72	892,8
Mediobanca	9,75	2,01	8,85	10,41	8,53	8.280,3
Mercedes-Benz Group	70,1	1,42	63,82	75,72	14,15	67.616,9
Merck KGaA	163,5	-1,18	161,65	201	-10,41	21.131,1
Meta Platforms	198,12	-0,83	114,58	201	77,5	469.610,4
Met.extra Group	3,62	-4,74	3,52	4,25	-11,71	2,1
MFE A	0,455	0,09	0,368	0,4594	25,9	694,5
MFE B	0,7265	1,4	0,573	0,7265	29,39	858,2
Micron Technology	56,14	-1,34	47,5	58,67	20,84	64.186,8
Microsoft	262,7	-0,1	209,5	262,95	18,17	2.026.844,2
Mittel	1,32	-1,49	1,0885	1,6421	21,27	107,4
Moderna	129,52	-2,16	127,88	183,86	-20,31	51.517,8
Moncler	65,5	1,33	50,4	65,94	32,32	17.988,1
Mondadori	1,996	-0,7	1,73	2,04	10,4	521,9
Mondo TV	0,56	2,56	0,3435	0,714	30,99	30,3
Monrif	0,0626	-1,88	0,0564	0,0708	10,21	12,9
Munich RE	327,6	0,92	302,2	335,8	7,34	67.617,9
Mutuionline	27,55	-1,43	22,6	30,58	4,67	1.102
N						
Nb Aurora	12,636	-	12,196	12,636	3,61	307,7
Neodecortech	3,35	-1,47	3,3	3,8	2,45	47,6
Net Insurance	9,48	-	9,28	9,5	2,16	175,5
Netflix	302,3	0,12	274,5	348,35	11,51	130.517,9
Netweek	0,04	-0,99	0,0384	0,042	4,17	5,7
Newlat Food	5,5	-3,51	4,44	5,74	26,58	241,6
Nexi	7,654	0,26	7,03	8,702	3,91	10.039,3
Next Re	3,38	-	3,28	3,5	-2,03	37,2
Nokia Corporation	4,3495	-2,67	4,221	4,6805	0,12	16.532,2
Nvidia	254,3	3,75	134,54	254,3	89,1	152.580
O						
Olidata	0,34	-1,73	0,154	0,448	120,78	39,1
Openjobmetis	10,15	-0,49	8,26	10,3	22,44	139,2
Orange	11,476	1,11	9,412	11,544	22,97	30.002,3
Orsero	13,1	-1,65	13,04	15,94	-1,65	231,6
Ovs	2,62	4,3	2,16	2,658	24,41	762,2
P						
Pharmanutra	53,8	1,13	53,2	64,2	-13,64	520,8
Philips	16,768	1,26	14,572	17,164	19,63	16.305,4
Philogen	15,45	0,65	13,66	16,7	9,89	451,8
Piaggio	4,05	-	2,84	4,1	44,44	1.450,5
Pierrel	0,179	1,13	0,173	0,1904	0,56	41
Pininfarina	0,832	-	0,806	0,916	-0,72	65,5
Piovan	10,1	0,5	8	10,46	25	541,4
Piquadro	1,73	-	1,65	2,04	-10,82	86,5
Pirelli & C	4,8	1,57	4,089	5,02	19,88	4.800
Plc	1,37	-2,49	1,37	1,6	-14,38	35,6
Poste Italiane	9,464	0,68	9,012	10,315	3,7	12.361
ProSiebenSat.1 Media SE	8,9	-	8,092	9,92	9,99	1.947,3
Prysmian	38,32	1,73	33,87	39,72	10,56	10.275,3
Puma	55,68	-	50,84	66,56	3,11	839,8
R						
Rai Way	5,82	0,17	5,245	5,82	7,58	1.583
Ratti	3,02	-	2,82	3,2	-0,98	82,6
Rcs Mediagroup	0,774	0,39	0,676	0,784	15,35	403,9
Recordati	40,43	-0,98	38	42,24	4,34	8.454,9
Renault	36,905	1,23	33,31	43,755	18	10.515,6
Reply	110	0,27	107,1	127,3	2,8	4.115,3
Repsol	13,7	-4,2	13,455	15,5	-8,51	21.867,6
Restart	0,265	-	0,26	0,331	-14,24	8,5
Revo Insurance	7,94	-0,5	7,94	8,6	-8,31	195,5
Risanamento	0,1148	-0,52	0,1026	0,1268	2,68	206,7
Robinhood Markets	10,15	-	9,9	10,2	-0,49	7.550,4
Rwe	40,2	-1,71	37,5	43,26	-2,9	21.040,9
S						
S. Ferragamo	16,99	0,89	16,33	18,83	3,03	2.867,7
Sabaf	17	2,04	15,44	17,8	1,92	196,1
Saes Getters	29	0,17	23,3	33,6	22,88	425,5
Saes Getters Rsp	23,3	-0,43	15,6	27,5	47	171,9
Safilo Group	1,37	0,51	1,27	1,626	-9,99	566,8
Saipem	1,409	-1,33	1,1405	1,5345	24,97	2.811,7
Saipem Rcv	77	-	77	77	-0	0,1
Salcef Group	20,5	-0,97	17,22	21,5	17,68	1.279,2
Sanlorenzo	41,65	0,12	36,6	43,8	12,72	1.450,3
Sanofi	101,06	-1,62	84,78	102,72	11,64	132.947
Sap	116,82	0,19	96,38	116,82	21,21	143.193,6
Saras	1,269	-0,78	1,1685	1,655	10,44	1.206,8
SECO	4,696	-3,89	4,55	5,82	-12,22	614,1
Seri Industrial	5,3	-1,3	5,3	6,72	1,15	286,1
Servizi Italia	1,34	-0,37	1,18	1,39	13,08	42,6
Sesa	116,2	1,84	112,3	136,4	0,17	1.800,5
Siemens	151,98	3,36	130,02	151,98	16,98	138.940,6
Siemens Energy	21,41	-0,74	17,13	21,99	21,37	0,3
Singularity Future Techn	1	-	1	1	-0	22
Sit	5,5	-	4,66	6,44	-10,42	138,1
Snam	4,992	-0,6	4,569	5,154	10,27	16.777,4
Snowflake	127	-	116,26	162,26	-4,17	39.954,2
Societe Generale	22,41	2,75	19,664	28,07	-4,64	13.014,1
Softlab	1,89	-3,57	1,85	2,24	-16	9,4
Sogefi	1,212	-1,46	0,918	1,23	30,32	145,6
Sol	26	-0,76	17,88	26,8	46,89	2.358,2
Sol Wrld Wt 07.25	0,8794	-7,42	0,255	1,21	197,09	2.358,2
Somec	28,3	-1,39	26,6	33,6	-12,92	195,3
Starbucks	99,5	0,3	90,71	101,98	6,38	143.668,1
Stellantis	17,032	0,32	13,648	17,668	28,41	54.731,6
STMicroelectronics	46,04	0,64	33,44	48,95	39,49	41.955,4
T						
Tamburi	8,5	0,71	7,14	8,53	16,28	1.567,2
Technogym	8,26	1,98	7,2	8,83	15,52	1.663
Telecom Italia	0,3118	1,27	0,2188	0,3187	44,15	4.779,7
Telecom Italia Rsp	0,3077	2,23	0,2097	0,3122	47,72	1.854,8
Telefonica	4,085	-	3,436	4,085	19,79	19.219,9
Tenaris	13,27	-0,49	12,825	17,345	-18,51	15.665,7
Terna	7,66	-0,34	6,964	7,98	11,01	15.396,5
Tesla	168,88	0,52	102,12	202,65	48,35	28.183,9
Tesmec	0,164	-0,49	0,1454	0,179	16,98	99,5
Tessellis	0,585	0,52	0,544	0,7718	-17,04	105,8
The Italian Sea Group	8,88	0,91	5,63	8,88	56,61	470,6
Thyssenkrupp AG	7,674	5,07	5,8	7,674	34,87	4.343
Tinexta	19,88	-0,45	19,78	26,12	-12,81	938,5
Tod's	39,26	0,77	30,7	39,96	29,66	1.299,3
Toscana Aeroporti	12,8	-	11,35	12,9	10,82	238,2
Trevi	0,364	2,1	0,317	0,518	14,11	113,6
Triboo	0,984	-0,61	0,923	1,166	-7,17	28,3
Tripadvisor	17,19	4,56	16,44	23,9	2,7	2.165,1
Txt e-solutions	19,56	0,31	12,86	20,55	52,34	254,4
U						
Unicredit	19,45	2,22	13,446	19,558	46,55	37.748,1
Unieuro	11,1	2,12	10,33	12,65	-9,68	229,8
Unipol	5,108	0,91	4,44	5,122	12,07	3.664,9
UnipolSai	2,418	-0,08	2,166	2,492	5,04	6.842,3
V						
Valsoia	9,56	0,84	9,44	9,9	-0,62	103
Vianini	1,25	-1,57	0,945	1,33	25	37,6
Virgin Galactic Hold	3,355	-	3,355	5,5	-1,9	867,6
Vivendi	9,474	-	8,95	9,964	5,41	11.086,5
Volkswagen AG Vz.	126,88	0,19	118,9	142,68	8,63	26.163,3
Vonovia SE	20,03	4,13	15,8	28,04	-10,86	9.334
W						
Webuild	1,992	0,91	1,375	2,106	44,87	1994
Webuild Rsp	5,700	0,00	5,650	5,900	-2,56	9
Z						
Zignago Vetro	18,08	-1,2	14,26	18,8	28,23	1.613,9
Zucchi	2,35	-	2,35	2,64	-8,2	9,3

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	763.15	0.61
Bruxelles (Ind. Gen.)	51513.22	-0.14
Parigi (Cac 40)	7533.63	0.47
Francoforte (Dax)	15882.67	0.59
Ftse 100 - Londra	7909.44	0.38
Ibex 35 - Madrid	9421.90	0.46
Nikkei - Tokyo	28658.83	0.51
Swiss Mkt - Zurigo	11358.98	0.42

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0972	1,0981	1,0000
Yen Giapponese	146,8900	146,9700	133,8770
Dollaro Canadese	1,4679	1,4673	1,3379
Dollaro Australiano	1,6276	1,6356	1,4834
Franco Svizzero	0,9831	0,9812	0,8960
Sterlina Inglese	0,8814	0,8837	0,8033
Corona Svedese	11,2955	11,3163	10,2948
Corona Norvegese	11,4675	11,3640	10,4516
Corona Ceca	23,3730	23,3450	21,3024
Fiorino Ungherese	371,6800	371,7000	338,7529
Zloty Polacco	4,6180	4,6288	4,2089
Dollaro Neozelandese	1,7637	1,7717	1,6075
Rand Sudafricano	19,9299	19,8937	18,1643
Dollaro Hong Kong	8,6129	8,6200	7,8499
Dollaro Singapore	1,4614	1,4615	1,3319

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
28.04.2023	10	99,939	2,785
12.05.2023	24	99,832	2,795
31.05.2023	43	99,677	2,885
14.06.2023	57	99,575	2,834
14.07.2023	87	99,303	3,014
31.07.2023	104	99,141	3,100
14.08.2023	118	98,999	3,183
14.09.2023	149	98,748	3,148
19.09.2023	154	98,572	3,265
13.10.2023	178	98,465	3,234
14.11.2023	210	98,179	3,255
14.12.2023	240	97,915	3,265
12.01.2024	269	97,584	3,385
14.02.2024	302	97,283	3,399
14.03.2024	331	96,999	3,433
12.04.2024	360	96,702	3,477

EURIBOR 17-4-2023

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	2.882	-0.012
1 Mese	2.966	0.018
3 Mesi	3.219	0.044
6 Mesi	3.578	0.068
12 Mesi	3.764	0.041

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 18/4/2023	$ x Oz	€ x Gr
Oro	2006,6	58,8281
Argento	25,15	0,7382
Platino	1083,1	31,8669
Palladio	1636,8	48,2485

MONETE AUREE

QUOTE AL 18/4/2023	Domanda	Offerta
Marengo	333,74	354,17
Sterlina	420,84	446,6
4 Ducati	791,55	840,01
20 $ Liberty	1.747,75	1.853,68
Krugerrand	1.788,16	1.897,64
50 Pesos	2.155,94	2.287,94

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 – 5271

Il Sole Sorge alle 6.12 e tramonta alle 20.01
La Luna Sorge alle 6.00 e tramonta alle 19.20
Il Santo Sant'Emma di Sassonia
Il Proverbio
La tristèrie si impare cence mèstris.
La cattiveria si impara senza maestri.

Comunali 2023 / Sezione per sezione

I RISULTATI

Numero sezione	Schede bianche	Schede nulle	Voti contestati	Pietro Fontanini	Alberto Felice De Toni
1	1	3	0	201	206
2	2	3	0	167	177
3	0	0	0	138	176
4	2	3	0	134	173
5	1	4	0	148	171
6	0	0	0	133	235
7	0	3	0	189	220
8	1	2	0	159	208
9	2	2	0	107	210
10	3	4	0	212	213
11	1	3	0	193	248
12	4	1	0	149	205
13	1	2	0	154	166
14	1	4	0	188	196
15	0	4	0	198	228
16	1	3	0	132	138
17	0	2	0	212	187
18	1	1	0	176	158
19	1	4	0	130	198
20	1	2	0	142	188
21	1	5	0	164	236
22	3	5	0	175	230
23	0	2	0	157	220
24	0	1	0	111	141
25	1	3	0	62	141
26	1	4	0	182	206
27	1	2	0	178	187
28	3	4	0	216	214
29	1	4	0	187	193
30	1	3	0	164	245
31	1	3	0	181	219
32	1	1	0	133	147
33	1	1	0	116	170
34	0	1	0	128	202

De Toni vince in centro e nelle periferie Fontanini solo in 25 seggi

Il sindaco uscente ha battuto lo sfidante a Cussignacco, Udine Sud ed Est
E in via Zucchi la partita è finita in parità. Il neoeletto fa man bassa di voti

Giacomina Pellizzari / UDINE

Se i consensi per il nuovo sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, arrivano dal centro storico e da buona parte dei quartieri, a eccezione di Cussignacco, Udine sud e viale XXV Aprile i residenti nelle periferie e nel cuore della città non hanno votato in massa il leghista Pietro Fontanini. Il sindaco uscente ha prevalso sullo sfidante del centrosinistra in 25 delle 98 sezioni, meno di un terzo del totale, mentre nella sezione 62, allestita nella scuola elementare di via Zucchi, sempre a Udine sud, la partita tra De Toni e Fontanini è finita in parità: 160 a 160.

Archiviati i festeggiamenti della prima ora dei vincitori e forse la delusione e il dispiacere degli sconfitti, è tempo di analisi e riflessioni per capire dove e perché sono venuti meno i voti. In un'ipotetica mappa del consenso raccolto dal primo cittadino uscente, in centro storico si distinguono due sezioni (17 e 18) allestite negli spazi del liceo classico Stellini, in piazza Primo maggio. Qui Fontanini ha avuto la meglio, non nel resto del centro dove cinque anni fa, rispondendo a una promessa elettorale, aveva riaperto al traffico la centralissima via Mercatovecchio. Nel salotto buono della città una buona parte dell'elettorato del centrodestra ha disertato le urne. Il dato emerge scorrendo le 98 sezioni, dopo piazza Primo maggio bisogna arrivare nelle vie Birago e Sabbadini per trovare altre due sezioni pro Fontanini. Non passa inosservata neppure la vittoria del già sindaco leghista in almeno cinque sezioni di viale XXV aprile, a Udine est, il quartiere presidiato da candidato sindaco Stefano Salmè, che aveva invitato i suoi sostenitori a non andare a votare. Lo stesso vale per il risultato ottenuto sempre da Fontanini nelle vie Judrio e Bariglaria, mentre a Cussignacco e nelle Baldasserie da sempre "feudi" del centrodestra, la vittoria era scontata. Qui si conferma la pressione sul territorio del già vice sindaco, Loris Michelini. Fontanini ha convinto anche una parte dei residenti nel quartiere di San Paolo, dove ha avuto la meglio in alcune sezioni. A tutto ciò si aggiunge una manciata di sezioni distribuite tra via Laipacco, via Gorizia e via Pradamano.

Inutile dire che il consenso per De Toni arriva da ogni quartiere e soprattutto dal centro storico. In alcune zone, tra queste via Petrarca, De Toni ha superato Fontanini anche di 100 voti in una sola sezione, mentre in via Dante si è sfiorata la parità. Nella strada adiacente a Borgo stazione il neo sindaco ha ricevuto 213 preferenze una in più rispetto all'uscente che proprio in Borgo stazione aveva sollecitato continui controlli da parte delle Forze dell'ordine.

Numeri a parte, De Toni sarà il sindaco di tutti. Di chi l'ha votato e di chi avrebbe preferito Fontanini per altri cinque anni. Non può essere altrimenti e il già rettore dell'ateneo friulano l'ha ribadito anche ieri, nel giorno del passaggio delle consegne a palazzo D'Aronco. Nelle prossime ore l'attenzione sarà rivolta alla formazione della squadra che affiancherà il primo cittadino fino al 2028. —

IL RETTORE

«Mi fa piacere per De Toni»

«Ci attende un periodo di proficuo dialogo, con le occasioni di interazione che certamente saranno più profonde». Il magnifico rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton, ha commentato così l'elezione a sindaco della città del suo predecessore, Alberto Felice De Toni.

«Dico subito che io non farò il sindaco dopo l'esperienza da rettore», si è affrettato a puntualizzare Pinton anticipando una possibile domanda. «De Toni è una persona che conosco bene, e lui conosce bene l'università. La sua elezione fa piacere. Immagino che il dialogo sulle opportunità e sul valore che l'università ha per la città sarà più semplice e immediato. Nonostante si tratti di istituzioni diverse – ha chiarito Pinton – sono convinto che De Toni saprà portare in Comune l'attenzione ai giovani e alle loro esigenze, l'ascolto di ciò che viene dal basso». —

A. C.

WITHUB

Numero sezione	Schede bianche	Schede nulle	Voti contestati	Pietro Fontanini	Alberto Felice De Toni
35	2	3	0	117	150
36	1	3	0	117	137
37	0	4	0	151	157
38	1	3	0	175	220
39	0	2	0	173	196
40	3	5	0	180	228
41	1	2	0	209	203
42	0	0	0	115	140
43	0	2	0	149	189
44	1	7	0	217	197
45	0	3	0	117	109
46	0	4	0	215	190
47	4	5	0	201	163
48	0	3	0	120	135
49	2	4	0	169	130
50	2	5	0	232	182
51	0	3	1	197	233

Numero sezione	Schede bianche	Schede nulle	Voti contestati	Pietro Fontanini	Alberto Felice De Toni
52	4	3	0	144	164
53	1	3	0	180	230
54	0	0	0	197	204
55	3	3	0	227	206
56	3	4	0	192	178
57	3	0	0	216	162
58	2	3	0	181	153
59	1	2	0	134	163
60	0	2	0	95	132
61	1	4	0	150	168
62	2	3	0	160	160
63	3	1	0	132	171
64	2	2	0	183	210
65	0	4	0	205	190
66	0	4	0	202	151
67	2	3	0	238	167
68	1	2	0	253	195

Numero sezione	Schede bianche	Schede nulle	Voti contestati	Pietro Fontanini	Alberto Felice De Toni
69	0	2	0	274	180
70	1	9	0	220	195
71	1	5	0	228	194
72	1	5	0	214	201
73	2	6	0	247	222
74	2	5	0	183	251
75	1	4	0	189	223
76	1	4	0	194	235
77	2	4	0	191	260
78	1	0	0	154	176
79	0	2	0	146	196
80	1	2	0	168	203
81	4	1	0	136	179
82	0	6	0	188	173
83	0	8	0	187	248
84	1	1	0	144	216
85	3	7	0	159	221
86	1	3	0	152	199
87	1	6	0	174	256
88	0	2	0	195	219
89	0	3	0	198	239
90	1	7	0	284	254
91	3	5	0	235	251
92	3	6	0	190	245
93	0	4	0	196	227
94	1	1	0	200	237
95	0	10	0	153	232
96	0	0	0	6	11
97	0	0	0	5	9
98	0	3	0	4	9

A PALAZZO D'ARONCO

Ieri il passaggio di consegne con l'ex sindaco

«Sono emozionato e orgoglioso perché Udine è il capoluogo del Friuli. Stare seduti qui è una bella responsabilità». Il sindaco Alberto Felice De Toni ha preso possesso del suo nuovo ufficio a Palazzo D'Aronco ieri pomeriggio.

Dopo il passaggio di consegne con l'ex sindaco Pietro Fontanini, che ha voluto nuovamente ringraziare anche per la correttezza della campagna elettorale, De Toni ha incontrato il segretario generale Francesca Finco. «Gli ho rappresentato i primi adempimenti da compiere in relazione all'Adunata e all'organizzazione del 25 aprile, poi gli ho illustrato le scadenze per la convocazione del consiglio e la nomina della giunta», ha spiegato Finco. Formalmente il Consiglio deve essere convocato entro 10 dalla proclamazione e quindi al massimo il 28 si conoscerà il giorno in cui si riunirà per la prima volta l'assemblea cittadina, non più tardi dei successivi 10 giorni e quindi dell'8 maggio. —

C.RI.

Comunali 2023 / I confronti

Il capogruppo del Partito democratico, Alessandro Venanzi è stato il più votato in assoluto con oltre mille preferenze. Dopo la festa per la vittoria ottenuta al ballottaggio ha già pianificato le prossime mosse con il sindaco Alberto Felice De Toni (FOTO PETRUSSI)

Venanzi, il vicesindaco designato «C'è l'adunata, subito operativi»

Per l'esponente dei Dem a fare la differenza in favore del centrosinistra è stato il rapporto con la gente

L'INTERVISTA

CRISTIAN RIGO

Se è vero, come recita lo slogan elettorale di Alberto Felice De Toni, che le persone fanno la differenza, tra queste, nella vittoria del centrosinistra, un ruolo centrale l'ha sicuramente avuto il capogruppo e futuro vicesindaco del Pd, Alessandro Venanzi. E non solo per le 1.073 persone che hanno scritto il nome sulla scheda confermandogli, a distanza di cinque anni, il titolo di mister preferenza. Un ruolo decisivo nella vittoria di De Toni, Venanzi l'ha avuto anche quando ha deciso di fare un passo indietro rinunciando a correre in prima persona per la guida di Palazzo D'Aronco. Una scelta non semplice sul piano personale che però è risultata vincente grazie anche alla successiva alleanza con Ivano Marchiol.

Possiamo chiamarla vicesindaco?

«Non ancora, aspettiamo le nomine che penso arriveranno entro la fine del mese perché c'è bisogno di mettersi subito al lavoro. Detto ciò, ovviamente ci conto, ma non per una questione di guadagnare una stelletta quanto per la voglia di poter essere operativo per intervenire sulle tante questioni urgenti che dobbiamo affrontare».

«Le nomine potrebbero arrivare entro la fine del mese perché c'è bisogno di mettersi subito al lavoro»

«L'arrivo di 500 mila penne nere a metà maggio deve diventare un'opportunità per tutta la città»

A cominciare dall'Adunata.

«Quella è sicuramente la prima. Sarà un grande evento che può e deve diventare un'opportunità per tutta la città».

Per voi sarà una sorta di primo banco di prova?

«Sì anche se onestamente non ho ancora capito quali decisioni debbano ancora essere prese e quali invece sono già state assunte dalla precedente amministrazione con la quale sicuramente sarà fondamentale collaborare».

Ha già sentito l'ex vicesindaco Loris Michelini?

«Sì, l'ho chiamato proprio per chiedergli a che punto siamo con l'organizzazione. Per quanto mi riguarda cercherò di fare in modo che tutte le realtà del territorio possano beneficiare di un simile evento e penso non solo alle attività ricettive, ma anche ai locali pubblici e ai negozi. Su questo fronte non mi pare sia stato fatto molto».

Non risparmia una frecciata al centrodestra nemmeno adesso che avete vinto?

«Siamo da quasi un anno in campagna elettorale..., ma è nostra intenzione collaborare nell'interesse della città».

Che campagna è stata?

«Lunga, impegnativa fatta di tante riunioni, incontri, cene abbiamo puntato molto sulle relazioni».

È stato quello il valore aggiunto?

«Guardando i numeri direi di sì. Molti di noi hanno preso tante preferenze a conferma del fatto che il rapporto con il territorio non si è mai interrotto nonostante i cinque anni all'opposizione».

È riuscito a dormire?

«Molto poco. Sono tornato a casa verso le 22.30 perché volevo condividere la gioia per la vittoria con mia moglie e mia figlia, ma la piccola già dormiva così ho dovuto rimandare e sono andato a letto ma alle 2 mi sono svegliato con mille pensieri in testa e non ho più ripreso sonno».

A cosa pensava?

«All'Adunata e alle mille telefonate che dovevo fare».

Continuerà a occuparsi di turismo e sviluppo economico?

«Mi piacerebbe, sì».

Cosa pensa delle grandi mostre inaugurate dal centrodestra?

«Personalmente credo nella valenza dei grandi eventi culturali a patto però che, a fronte di un investimento di 1,3 milioni di euro (più o meno la cifra spesa per la mostra Insieme che è in corso a Casa Cavazzini, *ndr*) ci siano ricadute importanti e in termini turistici si riesca ad attrarre visitatori anche al di fuori dalla nostra Regione».

«Se ho dormito? Molto poco. Alle 2 mi sono svegliato con mille pensieri e non sono più riuscito a prendere sonno»

«Della giunta non abbiamo ancora parlato in modo approfondito. Il Pd si aspetta deleghe importanti»

Con De Toni vi siete sentiti dopo il suo insediamento in comune?

«Sì, certo. Abbiamo pianificato una serie di appuntamenti. C'è molta voglia di fare».

Avete parlato anche della giunta?

«Non in modo specifico. Abbiamo condiviso i criteri che saranno quelli delle competenze e dei numeri elettorali. Noi come Pd ci aspettiamo deleghe importanti visto che siamo il primo partito».

Il sindaco De Toni ha detto che vuole coinvolgere di più l'Università per Friuli Doc per aumentare la valenza dell'evento sul piano scientifico e della cultura del cibo. Condivide?

«Sì, anche se non dobbiamo dimenticare che Friuli Doc è un evento popolare, ma vogliamo rilanciarlo».

Già da quest'anno?

«Ci proveremo». —

L'ex vicesindaco Loris Michelini dopo la sconfitta elettorale ha ricevuto molti attestati di stima da parte dei cittadini che lo hanno sostenuto. Ieri è andato in Comune per liberare l'ufficio dove aveva gestito le deleghe ai Lavori pubblici e alla Mobilità (FOTO PETRUSSI)

Michelini, l'ex vice di Fontanini «Dispiaciuto, abbiamo lavorato»

Il rappresentante di Identità civica punta il dito sulla mancata comunicazione dei progetti completati

L'INTERVISTA

CRISTIAN RIGO

Scuote la testa Loris Michelini. La mattina dopo la sconfitta è nel suo ufficio, quello subito a sinistra al secondo piano di Palazzo D'Aronco, che negli ultimi cinque anni era diventato una sorta di seconda casa per lui. Raccoglie i fogli sparsi un po' ovunque perché, dice, «voglio lasciare tutto in ordine». Ogni cartella che prende racconta di uno dei tanti progetti fatti o ancora da completare. In poco tempo la borsa che ha portato con sè è piena. Ne serviranno altre per riuscire a contenere tutto il materiale che testimonia il lavoro fatto dall'ormai ex vicesindaco del capoluogo friulano.

È riuscito a dormire?

«Poco. Sono andato a letto tardi perché ho ricevuto tantissimi messaggi di persone che mi hanno voluto manifestare la loro vicinanza. Tanti mi hanno ringraziato, ho provato a rispondere a tutti, ma non ci sono riuscito. Lo farò oggi e nei prossimi giorni».

Un bell'attestato di stima che segue quello avuto alle urne: è stato il più votato del centrodestra con 563 preferenze.

«Quando fai tanto, e noi lo abbiamo fatto, è chiaro che vorresti poter completare le cose. Davvero un peccato»

«Sono andato a letto tardi. Ho ricevuto tantissimi messaggi di persone che mi hanno voluto manifestare la loro vicinanza»

«Sì, sul piano personale ho ottenuto un buon risultato e voglio ringraziare i tanti che mi hanno dato fiducia, ma purtroppo non è bastato per vincere».

Dopo il primo turno eravate in vantaggio. Poi quasi 3 mila dei vostri elettori sono rimasti a casa. Che spiegazione si è dato?

«Non lo so. Molti secondo me erano convinti di avere già vinto. Purtroppo, il centrodestra al ballottaggio fa sempre fatica».

Deluso?

«Sicuramente dispiaciuto, sì. Quando lavori tanto, e noi lo abbiamo fatto realizzando moltissime opere e avviando altrettanti cantieri, è chiaro che vorresti poter completare le cose. Tra l'altro avevamo già impostato il lavoro per i prossimi tre anni».

Addirittura?

«Sì. Quest'anno ci sono 63 milioni di opere già finanziate».

Quali avrebbe voluto vedere completate?

«La palestra di roccia che sarà un gioiello. Mi hanno chiamato società anche dall'Austria e dalla Slovenia».

E il progetto di cui è più orgoglioso?

«La scelta fatta su Mercatovecchio e piazza Marconi pedonali con il porfido e la pietra. Il risultato è stato apprezzato da tutti. E poi Casa Cavazzini che oggi può finalmente ospitare grandi mostre internazionali che consentiranno di sviluppare anche il turismo. Ma potrei continuare».

Ci dica.

«Sono fiero di aver eliminato i due incroci più pericolosi della città, quello in via Fusine e quello in via Selvuzzis e poi di aver realizzato le rotonde in viale Venezia che oggi è molto più sicuro».

Nel centrosinistra qualcuno l'ha accusata di aver fatto solo cose ordinarie.

«Io non sono orgoglioso ma orgogliosissimo di essermi dedicato alla manutenzione di strade e marciapiedi che attendevano da anni un intervento. In più ho rimesso in piedi l'ufficio manutenzioni che oggi interviene con tempestività e ha dato una risposta efficace a migliaia di richieste dei cittadini facendo anche risparmiare parecchi soldi al Comune».

Qualche rammarico?

«Abbiamo approvato il Peba, il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche e anche il Biciplan che prima non c'erano. Mi sarebbe piaciuto riuscire a completarli. Tra poco sarà completata la ciclabile per Cargnacco e poi quella per Villa Primavera per cui l'iter è stato più complesso del previsto».

«Sono pronto a fare opposizione, in modo costruttivo per il bene della città senza fare barricate come ha fatto il centrosinistra»

«Come squadra abbiamo cercato di lavorare insieme, ma è vero che qualcuno non ha ottenuto molte preferenze»

Nonostante questo, molti assessori non sono stati premiati dagli elettori. Avete pagato la debolezza di parte della giunta?

«Come squadra abbiamo cercato di lavorare insieme, ma è vero che qualcuno non ha ottenuto molte preferenze».

È mancato anche il traino del sindaco Fontanini che rispetto a Fedriga ha raccolto meno consenso?

«Fedriga ha un approccio più moderno alla politica e riesce a comunicare meglio. Noi siamo mancati sicuramente nella comunicazione. Ma io che ho visto parecchi sindaci posso assicurare che Fontanini non ha nulla da invidiare a nessuno sotto il profilo della competenza e della professionalità. Poi magari non è uno che va nei bar a stringere le mani o lo fa meno rispetto ad altri, ma onestamente tra un sindaco simpatico e uno preparato io preferisco quello preparato».

Pronto a fare l'opposizione?

«Sì e lo farò in modo costruttivo per il bene della città senza fare barricate come ha fatto il centrosinistra».—

IL CASO

Bar distrutto dall'auto Udogie vuole scusarsi con la titolare del White

Laura Pigani

Destiny Udogie, il giocatore dell'Udinese che giovedì scorso aveva perso il controllo della sua Mercedes piombando contro i tavolini, piante e ombrelloni esterni del White Bar di via Tiberio Deciani, vuole chiedere scusa di persona alla titolare, Cinzia Migliore, per il danno che con il suo gesto le ha arrecato.

La telefonata, da parte dell'Udinese Calcio, è arrivata ieri pomeriggio. «La società mi ha contattato – racconta Migliore – scusandosi per il comportamento del loro giocatore e affermando che lo stesso Udogie ha espresso il desiderio di venire a farlo personalmente nel mio locale. Sono rimasta sorpresa e ho apprezzato la telefonata, dal momento che nessuno si era fatto sentire prima. Mi ha fatto piacere che si siano resi conto del disagio che mi hanno causato».

La titolare, nei giorni scorsi, ha provveduto a pulire e sistemare l'area esterna del bar ma senza riattrezzarla. «Ho richiesto l'intervento della Net – sottolinea Migliore – per portare via il materiale distrutto e ho pagato di tasca mia il servizio. Ora attendo il risarcimento anche di questo, oltre che dell'arredo esterno, prima di ricomprare tavolini, sedie, ombrelloni e fioriere. Per me è un danno, con il caldo, non poter accogliere fuori i clienti».

Erano circa le 3 di giovedì 13 quando Udogie aveva perso il controllo della sua Mercedes Gle centrando prima l'arredo esterno del White e terminando poi la corsa contro una vettura in sosta. Il laterale sinistro dell'Udinese, 20 anni, era rimasto fortunatamente illeso, ma i danni registrati dalla titolare del locale erano parecchi: distrutti tre tavolini, 12 sedie, due ombrelloni, cinque fioriere grandi e le piante. Una stima valutata attorno ai 4 mila euro. —

I danni causati al bar White dall'auto del calciatore Destiny Udogie

GIUSTIZIA

Scioperano i penalisti A rischio le udienze

Più di cento udienze penali a rischio da oggi a venerdì a Udine per lo sciopero proclamato dall'Unione delle Camere Penali (Ucpi) per protestare contro l'azione del governo Meloni rispetto alle riforme processuali della giustizia. «È un'astensione a favore del ministro Nordio – sintetizza il presidente della Camera penale udinese, l'avvocato Raffaele Conte, che rappresenta circa 300 colleghi in provincia –. In sostanza diciamo: lasciategli fare le riforme di stampo liberale che il Parlamento ha condiviso. Invece in questi primi mesi si va nella direzione opposta: il Guardasigilli ha tracciato delle linee guida in cui si preconizzavano riforme sulle impugnazioni in particolar modo, sul regime della prescrizione. Invece tali riforme slittano in continuazione, mentre il governo adotta normative di evidente marca carcerocentrica, con l'aggravamento delle pene, che non vanno nella direzione del garantismo. Penso alle misure sul regime del 41 bis, alle norme sui rave party, ai reati nei confronti dei trafficanti degli esseri umani, a quelli che riguardano le donne che commettono reato con figli a carico».

Raffaele Conte

«È un modo di giustizia che ci lascia perplessi – aggiunge Conte –, che si unisce all'applicazione delle norme della Riforma Cartabia, per la quale manca ancora una parte dei decreti attuativi». Venerdì a Roma Conte parteciperà alla manifestazione nazionale dell'Ucpi che chiuderà idealmente una settimana di agitazione nella giustizia: da lunedì sono in sciopero i magistrati onorari, che lamentano «un intollerabile sfruttamento che si protrae da decenni». —

CHR.S.

ERA ALLA FESTA SINDACO

Gli rubano la bicicletta nuova

Nella notte dell'incoronazione di Alberto Felice de Toni accade anche che ti rubano la bicicletta mentre sei alla festa a palazzo D'Aronco. L'udinese Nicolas, ieri sera verso mezzanotte, si è presentato in un locale del centro con la ruota in mano, l'unica parte della bicicletta rimastagli. «L'avevo legata a un palo fuori palazzo». Nicolas era nel salone del Popolo per festeggiare il nuovo sindaco, mentre i ladri gli portavano via la bicicletta da 300 euro appena acquistata. «Farò denuncia».

LA PROTESTA

Protesta degli studenti: striscione allo Stringher

I ragazzi lamentano il mancato ascolto da parte della dirigenza
La preside Napoli: «Nulla è negato per il gusto di farlo»

Il via libera al progetto per il quinto lotto e le rassicurazioni della dirigente Monica Napoli assieme a quelle del commissario dell'Edr Augusto Viola, non sono bastati. Gli studenti dell'istituto Stringher hanno deciso di alzare il livello della contestazione, da un lato minacciando di far scendere piazza oltre 600 giovani con le loro famiglie, dall'altra posizionando uno striscione con la scritta "La scuola è degli studenti" sulla recinzione dell'istituto (dovrà essere rimosso entro questa mattina, come comunicato dalla scuola).

Da tempo i ragazzi lamentano un mancato ascolto da parte della dirigenza scolastica, tanto da parlare di vero e proprio «ostruzionismo» nei confronti delle loro proposte, per esempio per il diniego a organizzare un'assemblea con ospiti esterni alla scuola: «Decidendo di non rimanere passivi di fronte alla continua negazione delle nostre proposte studenti – afferma il portavoce dei ragazzi, Leonardo Torossi – abbiamo chiesto l'intervento dell'Ufficio scolastico regionale, che non ci ha ancora risposto. Dispiace venire a sapere che lo striscione sarà rimosso: era ed è uno manifesto simbolico, inoffensivo e allo stesso tempo emblematico. E soprattutto, prima di collocarlo, abbiamo informato Comune, polizia locale e questura».

L'affissione dello striscione

Accuse e insinuazioni che la dirigente Napoli respinge: «Se alcune criticità non sono state risolte o alcune istanze accolte è solo un problema di tempistica. Serve tempo. Sono sempre aperta all'ascolto, e nulla viene negato per il gusto di farlo. È normale che alcune cose vengano accettate, altre no». —

A. C.

UNIVERSITÀ

Via ai mercoledì del placement sono offerti 120 posti di lavoro

Con un tasso di disoccupazione tra i suoi laureati più bassi d'Italia, attorno al 2%, l'Università di Udine continua nello sforzo di avvicinare gli studenti al mondo del lavoro. L'ultima delle tante iniziative in programma è un gradito ritorno, i "Mercoledì del Placement". I primi due appuntamenti di questa nuova edizione, realizzati dal Career center anche grazie al supporto della Fondazione Friuli, sono in programma oggi e mercoledì 3 maggio. In ballo di sono 120 posizioni lavorative (tra stage, tirocini e contratti a tempo indeterminato) offerti da 15 organizzazioni, tra cui, per la prima volta, anche realtà no profit. L'iniziativa è stata presentata ieri dal rettore Roberto Pinton e dal delegato al placement e ai rapporti con le imprese Marco Sartor, oltre che da alcune aziende partecipanti.

«Negli ultimi nove anni – ha detto il rettore Pinton – abbiamo investito molto nell'accompagnamento dei nostri laureandi e laureati nel mondo del lavoro, offrendo variegati servizi di placement, che permettessero da un lato di valorizzare il loro percorso formativo, dall'altro di ottimizzare il dialogo con le imprese. Questi investimenti hanno contribuito a rendere l'ateneo di Udine uno dei primi cinque per sbocchi occupazionali in Italia secondo i dati Almalaurea». Solo nel 2022, nell'ambito dei "Mercoledì del Placement", una cinquantina di aziende di rilievo nazionale e internazionale ha presentato oltre 600 offerte di lavoro ricevendo quasi duemila curricula. «Abbiamo ulteriormente potenziato i servizi di accompagnamento nel mondo del lavoro – ha aggiunto Sartor – pensando a eventi sempre più vicini ai diversi poli didattici del nostro ateneo. In questo modo vogliamo creare opportunità per tutti i percorsi di studio che caratterizzano l'offerta formativa dell'università».

Oggi si parte da palazzo Antonini, con posizioni aperte soprattutto per l'area umanistica e della formazione, mentre il 3 maggio ci si sposterà ai Rizzi con proposte interessanti soprattutto per studenti e laureati del polo scientifico. Ma non basta. È già pronto il calendario degli appuntamenti del resto dell'anno: sabato 27 maggio sarà la volta dell'ottava edizione del Job Breakfast, il career day estivo targato Uniud. Infine, mercoledì 4 ottobre e 29 novembre ci si sposterà rispettivamente al polo economico-giuridico e al polo di Pordenone per gli ultimi due appuntamenti del "Mercoledì del Placement". Tra le aziende coinvolte ci sono Danieli, Sms Group, Ikea, Pwc. Per partecipare basta iscriversi su www. uniud. it/careercenter. —

Marco Sartor

Primo incontro oggi a palazzo Antonini, mentre il 3 maggio ci si sposta ai Rizzi

A. C.

Fulmini

A CURA DI
ARIANNA BORIA, PIETRO SPIRITO

MERCOLEDÌ
19 APRILE 2023

SISTER MOON

LaChapelle a Trieste

Dal 22 aprile al 15 agosto al Salone degli Incanti in mostra novantadue immagini realizzate negli ultimi cinquant'anni da uno dei più influenti fotografi contemporanei
«Mi piaceva il titolo in italiano, suona meglio che in inglese»

AGNESE BAINI ALLE PAGINE II E III

L'intervista

1 - Still Life: Prince of Wales, Dublino, 2008-2012
2 - David LaChapelle, Foto Archivio Agf
3 - Rape of Africa, Los Angeles, 2009
4 - Seismic Shift, Los Angeles, 2012
5 - Still Life, Princess Diana, Dublino, 2009-2012
6 - Rebirth of Venus, Los Angeles, 2009

DA LOS ANGELES AL SALONE DEGLI INCANTI

«Uso l'arte come un balsamo una specie di antidoto al nostro mondo decaduto»

LaChapelle sarà a Trieste per l'inaugurazione. «Sono emozionato»

AGNESE BAINI

A Los Angeles è ancora mattina. Il fotografo David LaChapelle ammette, sorridendo, di essersi appena svegliato e si scusa per i capelli ancora scompigliati. Ha un tono tranquillo, fa qualche battuta prima di iniziare l'intervista. È molto gentile nelle risposte e si muove con tranquillità mentre parla della sua arte, del rapporto con la religione e di come riesce a trovare l'ispirazione per creare opere originali e innovative. Sembra strano ascoltarlo mentre racconta di quanto gli piaccia passeggiare nei boschi, se si pensa che ha fotografato star come Madonna, Leonardo DiCaprio, Angelina Jolie e tante altre.

Chiede se a Trieste pioverà nei prossimi giorni, quando arriverà in occasione dell'inaugurazione della sua mostra personale, "Fulmini". Non è mai stato in questa parte d'Italia, confessa, e proprio per questo è emozionato per l'apertura del 22 aprile al Salone degli Incanti.

Come ha scelto il titolo Fulmini?

«Il fulmine è il flash di una fotografia: quando arriva l'ispirazione, riesce a catturare quel momento. La mia idea per questa mostra è di una luce che viene dal cielo e che ha il potere di illuminare la terra».

E come mai ha scelto una parola in italiano?

«Mi piaceva, credo che suoni meglio che in inglese!».

Che cosa viene raccontato in questa mostra?

«Narro molte storie diverse, contemporaneamente. Voglio dare un quadro del mondo in cui viviamo, in cui la brevità della nostra vita si confronta con la vita trascendentale che viene dopo, come il Paradiso. Quindi si possono vedere paesaggi, così come fotografie che portano direttamente nel mondo degli spiriti».

Con le sue opere, ha in un certo senso re-inventato la religione. Ha preso elementi dell'iconografia cristiana tradizionale e li ha trasformati completamente. Quando è iniziato questo suo rapporto con la religione?

«Già quando ero piccolo ero attratto dalla religione, mi pare di aver sempre cercato di sentire la presenza di Dio e i quadri che dipingo riflettono la gioia che provo in questa ricerca. Quando creo immagini, accadono così tante cose che posso solo pensare che siano dei miracoli. Come se Dio lavorasse attraverso di me nella creazione».

La religione è una parte fondamentale della sua vita?

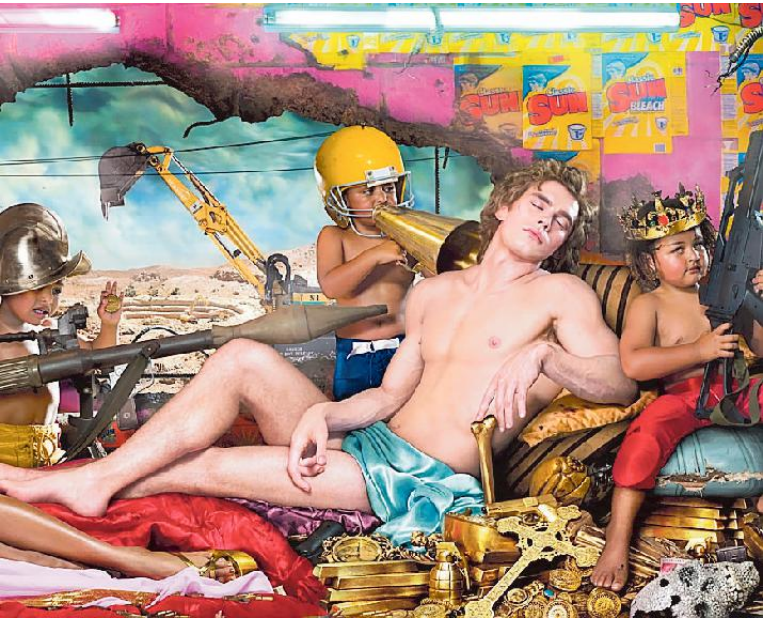
«Ripongo la mia fiducia in Dio, non nei politici. Se gli voltiamo le spalle, siamo perduti, lo abbiamo già visto... Siamo progrediti con la tecnologia, ma non siamo affatto progrediti spiritualmente o moralmente dai tempi antichi. Ora sto trovando sempre di più Dio anche nella natura, nella foresta».

> «Il fulmine è il flash di una fotografia: quando arriva l'ispirazione cattura quel momento»

È molto importante per lei stare a contatto con la natura?

«Devo avere sempre degli alberi vicino! Anche quando ero

L'intervista

5

piccolo, mi ricordo che andavo sempre nei boschi ed è qualcosa che continuo anche ora a fare. È come se mi aiutasse a orientarmi nella vita. Per me la foresta è una specie di cattedrale e, infatti, anche lì, mentre sono solo a camminare nel bosco, ho la sensazione di connettermi con Dio. E mi ispira molto stare nella foresta, mi fa stare bene, è calmante».

Lei è famoso per aver creato fotografie con set spettacolari, originali. Può raccontare il lavoro che c'è dietro lo scatto?

«Ogni set è diverso ma, ogni volta, mi immagino di essere in un teatro. Lavori per mesi per creare il set, crei modellini, immagini la scenografia. E poi arriva il giorno del servizio e si scatena in tutti l'adrenalina. Hai le prime ballerine, la diva dell'opera oppure la star del tabloid e quando queste persone entrano nella scenografia, allora lì, in quel momento, accadono magie! Le persone iniziano a portare i loro talenti e la loro creatività e tutto diventa ancora meglio di quanto avevo progettato. Perché quando collabori con persone di talento, possono accadere magie».

Qual è l'ultima opera su cui ha lavorato?

«Abbiamo appena realizzato questo progetto che uscirà a settembre, sulla Via Crucis. È stato molto emozionante, tutto concentrato sul togliersi di mezzo e lasciare che le cose accadano spontaneamente».

> «Ripongo la mia fiducia in Dio, non nei politici. Se gli voltiamo le spalle siamo perduti»

E come arriva l'ispirazione?

«Una mattina mi sveglio con l'ispirazione e mi pare che venga dal cielo, perché non può venire da dentro di me, dal mio cervello. Viene sicuramente da un posto migliore. Altre volte, invece, non ho ispirazioni per settimane o mesi. E poi tornano, arrivano ondate di ispirazioni, per esempio, mentre cammino. E devi lasciarle entrare dentro di te».

Ha iniziato scattando fotografie che parlavano, negli anni '80, dell'epidemia di Aids. Pensa che l'arte possa avere ancora oggi un ruolo politico?

«L'arte è sempre una testimonianza del tempo in cui si vive. Io uso l'arte forse più come un balsamo, una specie di antidoto al mondo decaduto in cui ora viviamo. Viviamo in questo mondo precario, abbiamo le guerre, l'estinzione, il clima che cambia. Non si può pensare al futuro perché crea ansia. L'arte ci aiuta a superare tutto questo: è una protezione, una fuga in un luogo migliore».

Ha sempre avuto questo ruolo l'arte?

«Credo che la storia dell'arte sia storia vera e propria. Perché l'arte svela i valori della società, di ciò che la società in quel momento pensava. Ci racconta tantissimo del mondo. L'arte è il narratore della storia».

Qual è uno dei suoi pittori preferiti?

«I dipinti come quelli di Botticelli sono ancora rilevanti oggi: ci parlano del Dio della guerra e della Dea della Bellezza e dell'amore e del conflitto che c'è tra loro. E ancora oggi abbiamo a che fare con queste tensioni».

Lei ha lavorato per molto tempo nel mondo della moda. Come è riuscito a unire questo mondo con quello di cui parla, con l'aspetto religioso?

«A lungo ho pensato fossero due mondi separati e molto diversi, ma ora mi paiono più come parti integranti della mia storia. Non voglio assolutamente scartare il lavoro che ho fatto con i musicisti o con i personaggi famosi che compongono il mondo di oggi. Credo che se le opere religiose e quelle, diciamo, laiche, si uniscono sono più forti. Non può esserci soltanto il mondo religioso senza l'attrazione verso il mondo materiale. Questa tensione tra il mondo materiale e spirituale mi attrae».

E come lavora per rappresentare questa tensione?

«Voglio realizzare opere che portino luce nel mondo, un po' di evasione e anche di umorismo. Voglio aggiungere bellezza al mondo, non altra confusione, di quella ne abbiamo già abbastanza! E c'è anche già abbastanza oscurità. Voglio dare chiarezza e colori, una narrazione che tocchi le persone. Voglio creare opere d'arte che diano nutrimento, come fa spesso anche la musica».

Quanto conta nella sua vita la musica?

«È stato un privilegio per me fotografare tanti grandi musicisti, persone che sono cresciuto ascoltando, come Stevie Wonder o Elton John. Ho fotografato i cantanti che hanno fatto la musica che ho amato da bambino!».

Aggiungerei che ha fotografato cantanti amati da diverse generazioni di bambini, da Eminem a Miley Cyrus...

«La musica mi ricorda che, come artisti, non possiamo essere solo creatori, ma dobbiamo metterci anche nei panni del pubblico. Dobbiamo ricevere quello che altri hanno lavorato per creare. E i grandi artisti possono davvero influenzarci in modo positivo, possono aiutarci e ispirarci».

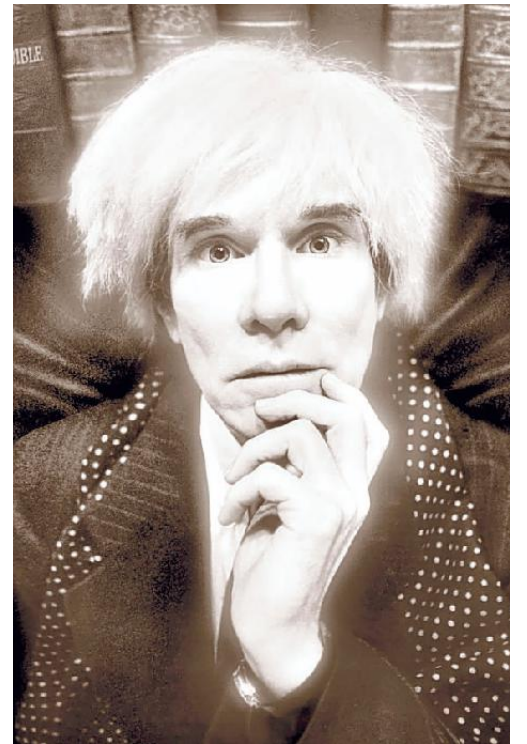
Lei ha fotografato tantissime icone del nostro mondo ma, al tempo stesso, lei stesso è diventato ormai un'icona per l'arte e la fotografia. Come vive questa esperienza?

«Non ci avevo mai pensato... Non so se mi sento un'icona. So però di essere molto fortunato a poter creare qualcosa che molti artisti non hanno la possibilità di fare, perché vivono in un paese dove c'è una guerra o perché faticano a portare il cibo in tavola alla propria famiglia. Sento che sono una persona con un privilegio e una benedizione, e non voglio sprecarla. È un dono avere le capacità creative e avere le possibilità di esprimerle». —

Il curatore

A sinistra, Exposure of Luxury, New York, 1997. Qui sopra, The First Supper, Hawaii, 2015

Behold, Hawaii, 2015

Breakfast Of Champions, Los Angeles, 2001

Andy Warhol: Last Sitting, November 22, NY, 1986

I TEMI

«Immagini come allegorie del tempo presente in una ricerca che mette al centro l'uomo»

Lo spartiacque è "The Deluge" del 2007, ispirato all'affresco di Michelangelo nella Cappella Sistina

GIANNI MERCURIO

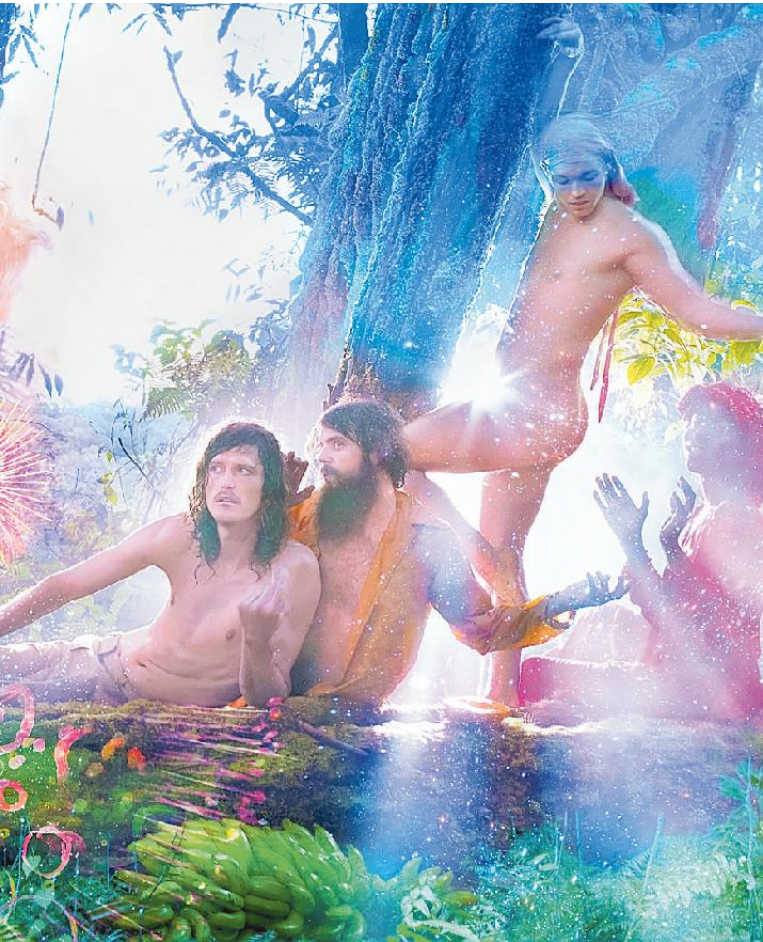
Tra il 2004 e il 2006 David LaChapelle ha vissuto come artista una trasformazione profonda e improvvisa, anche se non inattesa, paragonabile a una conversione religiosa: uno choc estetico-mistico che deflagrava su uno stato di inquietudine esistenziale dell'artista e sulla sua intima inclinazione verso temi trascendentali. La miccia fu innescata dall'impatto con la grande arte del passato e la ricerca di sé stesso nella natura; due elementi che, pur essendo già radicati nello spirito di LaChapelle, si disvelarono in modo travolgente sotto una luce nuova.

La sua produzione artistica si presenta dunque in due fasi distinte, a cui fa da spartiacque il ciclo di opere che ruotano intorno a "The Deluge" realizzato nel 2007, ma con dei caratteri comuni che ne stabiliscono una continuità. Prima di allora con i suoi lavori David LaChapelle è stato interprete di una visione dell'arte che a partire dagli anni '90 ha fatto della dissoluzione della realtà un punto di riferimento, dando vita a mondi estetici in cui è difficile distinguere fra spettacolo ed esistenza.

Per fare questo l'artista ha trasposto una vena narrativa nella fotografia laddove, sperimentazioni surrealiste e astrattiste a parte, il punto di partenza era stato quasi sempre quello di osservare e rappresentare la realtà. Mescolando nelle sue composizioni realtà, sogno, mito e finzione, LaChapelle pone il tema di quanto pesi nell'immaginario individuale e collettivo la "*finzionalizzazione* sistematica di cui il mondo è oggetto (…) attraverso la simulazione e la comunicazione", come il filosofo antropologo francese Marc Augé ha efficacemente argomentato nel suo saggio "La Guerra dei Sogni". Al punto da condizionare l'esistenza stessa degli individui attuando, attraverso la colonizzazione dell'inconscio da parte dei massmedia, una profezia di Nietzsche: il mondo vero alla fine diventa favola.

LaChapelle utilizza il linguaggio narrativo ed espressivo dell'allegoria, un sistema di metafore continuate che ruotano intorno allo stesso tema: il suo lavoro è infatti è stato spesso definito un'allegoria del tempo presente. L'artista inoltre dichiara con continuità un'attitudine neo–umanistica, con le sue preoccupazioni per i destini dell'uomo che pone al centro del suo lavoro e il fatto che l'arte debba essere un veicolo di comunicazione e di promozione civile e spirituale accessibile a tutti, attingendo alla storia delle immagini per penetrare le pieghe della cultura popolare. È in quest'ottica che vanno letti i numerosi rimandi alle iconografie classiche, intrisi di citazioni funzionali alla costruzione della fotografia, che emergono dalle sue opere. Appartiene alla prima fase di LaChapelle la copiosa produzione di immagini con cui l'artista (che in passato si è definito "fotografo ad alta velocità e ad alta produttività") guarda alla cronaca del costume e del sociale con un'attitudine quasi antropologica, fotografa un decennio a cavallo del nuovo millennio e ne fa un catalogo esilarante e dissacrante delle sue pulsioni; dal 1995 al 2005 infatti ritrae un gran numero di star del cinema, della musica e degli ambienti underground, di volti noti e stelle nascenti, personaggi della politica e testimonial della moda. A LaChapelle tuttavia non interessa la rappresentazione del personaggio, quanto la caricatura di una situazione o di un comportamento.

LaChapelle solleva dunque un sipario su una dimensione parallela e onirica che è lo specchio deformante della realtà, di una visione del mondo in cui intravede la crisi e la dissoluzione dell'uomo nel sistema di oggetti e valori da lui stesso creato. Questo lo ha portato a scardinare gli assio-

mi della fotografia di moda e commerciale, in una prospettiva che ha amplificato la lezione di Andy Warhol. LaChapelle ha così rappresentato quella deriva estetizzante globale della società contemporanea di cui lo stesso Warhol aveva intuito il germe negli Stati Uniti degli anni Settanta.

È il 2007 quando l'artista progetta forse l'opera più paradigmatica del suo percorso poetico. Con la realizzazione del *Diluvio*, ispirato al grande affresco michelangiolesco della Cappella Sistina in seguito a una visita privata e in solitudine in Vaticano, l'artista affronta un tema che, seppure sempre presente sottotraccia in tutti i cicli fotografici precedenti, assume adesso i contorni di un racconto nel quale passato presente e futuro collassano definitivamente. La rivisitazione della storia dell'arte compone un potente dispositivo di riflessione perché sovrappone l'estasi della visione, tipica delle grandi opere del passato, alla registrazione lucida del presente, del dramma di un'umanità in cerca della ragione della propria esistenza.

«Sin da bambino sono stato affascinato da Michelangelo - spiega - guardando la sua opera si guarda il mondo. Non è il mondo dell'arte, è il *mondo*, è l'umanità»: un'empatia che spinge l'artista a riconoscere nel *divino* Michelangelo l'attributo di artista pop, costruendo in Deluge un imponente e complicato impianto scenografico degno di un maestro del manierismo classico.

Della serie fanno parte *Museum e Statue* (2007): l'immagine è la sala vuota di un museo allagato: non è rimasto nessuno a contemplare i capolavori dell'arte, un patrimonio che ad un tratto perde ogni valore materiale e lentamente affonda in uno specchio d'acqua che ne riflette l'immagine in un doppio capovolto e evanescente. «L'idea alla base di Museum e Statue - afferma LaChapelle - riguarda il concetto di proprietà. Se siamo proprietari di un'opera d'arte, ne siamo anche i custodi. Ci diciamo che è nostra, ma in realtà ne siamo i custodi per un periodo di tempo. Le immagini nel museo allagato dal diluvio sono allo stesso tempo inestimabili e prive di valore. L'idea che il nome delle persone continui a vivere attraverso le loro opere d'arte, o attraverso le loro collezioni di opere d'arte, è un mito che ci raccontiamo per consolarci davanti alla morte».

La scossa profonda e repentina data a LaChapelle dal capolavoro sistino di Michelangelo coincise come si è detto con una rinnovata "esperienza della natura", che l'artista vive appieno in seguito a un suo trasferimento da Los Angeles all'isola Mauhi nelle Hawaii. Questo disvelarsi della natura gioca ora un ruolo chiave non solo nella sua produzione artistica, ma persino nella sua stessa maniera di concepire e vivere l'arte. Il tono visionario proprio dell'artista si accentua con una vena di idealismo e misticismo tesa alla ricerca dell'ineffabile: «Mi è sempre interessata l'idea di sublime. Mi è sempre interessata l'idea di quello che è un momento sublime. Per lo più il momento sublime si trova in natura». E la natura va innanzitutto preservata.

Il monito ecologico di LaChapelle non assume i toni della denuncia sociale, ma avverte che la natura si prenderà la sua rivincita, che però, nelle opere dell'artista, non ha nulla di crudele e anzi si tinge di note surreali catturandoci. Come nei *Land Scape* dove delle centrali industriali svettano come miraggi luminosi in composizioni artificiali che contrappongono scenari tenebrosi a accenti di colore scintillante che somigliano a lunapark.

Analogamente, nella serie *Gas Stations* gioca sull'effetto straniante di particolari scorci paesaggistici, mostrando delle stazioni per il rifornimento di carburante che sorgono isolate nel mezzo di una fitta vegetazione tropicale, su cui aleggia l'enigma e il silenzio. Come in un immaginario distopico descritto da Ballard, nell'era post–produttivista lo sfruttamento delle risorse del pianeta, insieme agli effetti delle politiche energetiche, hanno prodotto l'estinzione della civiltà di cui permangono testimonianze in questi reperti e dove la "foresta" evoca l'estetica romantica delle rovine, la poetica del deserto e dell'assenza, appare una forza organica generativa e distruttiva al tempo stesso.

Nei cicli di lavori più recenti LaChapelle, a partire dalla serie *Paradise* (2009-20014) e *New World* (2017), in una sorta di percorso ascensionale, sembra voler realizzare la sua visione di una possibile salvezza. Nella produzione precedente dell'artista, in lavori come Jesus is My Homeboy (2003), la presenza del divino trova posto tra gli spazi del quotidiano. Ora invece ci conduce in una dimensione in cui lo spirito e la carne si trasfondono magicamente mescolando concetti e riti di diverse tradizioni religiose a iconografie classiche cristiane di origine biblica; le immagini raffigurano esperienze umane archetipiche come la preghiera, l'amicizia, l'amore, la nascita, la morte.

Elemento distintivo di questi lavori è la luce, che gioca un ruolo determinante nella costruzione nel significato dell'immagine e diventa un elemento mistico: la luce divina che pervade le anime beate, che quasi perdono la loro corporeità e diventano forme che brillano di luce propria. Quello di LaChapelle tuttavia non è un paradiso celeste, ma un paradiso terrestre al tempo precedente al peccato originale di Adamo ed Eva, nel quale la trascendenza del divino e la sensualità del terreno si amalgamano, in un rinnovato rapporto tra uomo e natura, ambientato da LaChapelle in un'atmosfera magica.

La luce che emanano i corpi è un riferimento a un'altra "illuminazione": «Ritengo che la ricerca metafisica sia la ricerca dell'illuminazione» ha affermato LaChapelle. «In generale penso che la gente cerchi l'illuminazione. Penso che l'arte sia il riflesso della vita. Se la gente nella vita cerca illuminazioni e risposte alle proprie domande, lo stesso succede nell'arte. Quando ci si avvicina molto al volto della sofferenza, e al nichilismo e alle tenebre, davvero ci si domanda qual è lo scopo, e perché siamo qui. Io penso che se a quella domanda ci possono essere delle risposte, esse passano dall'arte e da un artista che può rivelare o accendere una specie di luce, cioè di illuminazione». —

Kanye West: Passion of the Christ, Los Angeles, 2006

Chi è

Gianni Mercurio è un curatore indipendente e saggista. Ha curato mostre su Andy Warhol, Keith Haring, Jean–Michel Basquiat, George Segal e Roy Lichtenstein.

ANDREW LLOYD WEBBER'S

THE PHANTOM OF THE OPERA

POLITEAMA ROSSETTI - TRIESTE

SALA ASSICURAZIONI GENERALI

DAL 4 AL 16 LUGLIO 2023

THE PHANTOM OF THE OPERA is presented by arrangement with The Really Useful Group Limited

La biografia

Aperture e biglietti

La mostra di David LaChapelle dal titolo "Fulmini", un percorso con novantadue opere, è aperta da sabato 22 aprile, fino a martedì 15 agosto al Salone degli Incanti di Trieste. Orario, da lunedì a venerdì 10- 20 (ultimo ingresso alle 19), sabato domenica e festivi infrasettimanali 10 – 21 (ultimo ingresso alle 20), chiuso il martedì. Sono previste aperture straordinarie il 25 aprile, dalle 10 alle 21, il 1° maggio (10 -21), il 2 giugno (10-21), il 15 agosto (10 -21). I biglietti: intero 17 euro, ridotto 13 euro per universitari fino a 25 anni con tessera di riconoscimento; senior over 65; giornalisti con regolare tessera dell'Ordine Nazionale (professionisti, praticanti, pubblicisti); forze dell'ordine; insegnanti; guide turistiche con patentino al seguito. Ridotto speciale, 7 euro per ragazzi 6-18 anni. Pacchetto family 1 o 2 adulti + bambini da 6 a 18 anni: adulto 13 euro, più ragazzi 7 euro. Con bambino fino a 5 anni: adulto 13 euro, bambini gratis. Gratuito per bambini fino ai 5 anni, persone con disabilità certificata a partire dal 50%, possessori di Fvgcard. Ridotti per gruppi e scuole. Info e prenotazioni tel. 338 4962409, infomostralachapelle@gmail.com

Jesus Is My Homeboy: Sermon, New York 2003

Vittima di bullismo, a quindici anni scappò di casa La sua prima fotografia è della madre Helga

La School of the Arts nel North Carolina. Poi l'incontro con Warhol, le copertine delle riviste, la pubblicità Nel 2006 reinterpreta la "Pietà" di Michelangelo con Courtney Love che tiene in braccio il sosia di Kurt Cobain

FRANCA MARRI

Ancora diciassettenne, studente di liceo, tenne la sua prima mostra fotografica alla Gallery 303 di New York City. Notato e subito dopo assunto da Andy Warhol per la sua rivista "Interview", l'unica indicazione che ricevette dal maestro della Pop Art fu: "Fai quello che vuoi. Assicurati solo che tutti abbiano un bell'aspetto".

David LaChapelle, nato a Hartford, nel Connecticut, l'11 marzo 1963, all'età di nove anni insieme alla sua famiglia si trasferisce a Raleigh, nella Carolina del Nord. Vittima di bullismo, a quindici anni scappa di casa e inizia a lavorare come cameriere allo Studio 54 di New York. Tornato in North Carolina si iscrive alla North Carolina School of the Arts. La sua prima fotografia è un ritratto di sua madre Helga in vacanza a Puerto Rico.

Dopo l'incontro con Warhol l'impronta pop viene a caratterizzare la sua carriera di fotografo, ricercato per i suoi scatti dalle più importanti testate di moda e attualità come "Vogue," "Vanity Fair", "GQ", "Rolling Stone", "The New York Times Magazine" o "The Face" per citarne solo alcune. Il suo stile si fa sempre più sofisticato prediligendo i "quadri artistici": nella tradizione della "staged photography" LaChapelle allestisce dei veri e propri set cinematografici dove i soggetti diventano protagonisti di un immaginario barocco e coloratissimo dal quale spesso trapelano le ossessioni della società contemporanea occidentale consumista.

Insieme agli spot pubblicitari inizia a dirigere anche videoclip musicali lavorando tra gli altri con Mariah Carey, Jennifer Lopez, Whitney Houston, Christina Aguilera, Britney Spears. Nel 1998 immortala Madonna per una copertina di "Rolling Stone". Le pubblicazioni "LaChapelle Land" del 1996 e "Hotel LaChapelle" del 1999 raccolgono le sue fotografie di celebrità quali Muhammad Ali, David Bowie, Pamela Anderson, Michael Jackson, Madonna, Elton John, Billy Corgan, Marilyn Manson, Uma Thurman, Sarah Jessica Parker, Cher, Cameron Diaz e molti altri.

Nel 2005 gira il lungometraggio "Rize", un documentario sullo stile di danza krumping, presentato in anteprima al Sundance Film Festival, uscito poi nelle sale.

Il 2006 è l'anno della svolta: pubblica "Heaven to Hell" con quasi il doppio delle immagini rispetto ai libri precedenti, compreso uno dei suoi più famosi scatti: ricalcando l'immagine della Pietà di Michelangelo il fotografo ritrae Courtney Love come la Madonna mentre tiene in grembo il sosia di suo marito, Kurt Cobain, morto suicida nel 1994. Sul braccio abbandonato proprio come quello del Cristo michelangiolesco, si evidenziano i buchi delle siringhe utilizzate per iniettarsi l'eroina.

Lo stesso anno decide di lasciare Los Angeles per andare a vivere nell'isola hawaiana di Maui dove fonda una fattoria biologica in cui ogni cosa è prodotta con fonti di energia rinnovabile. Lui stesso inizia a curare la terra e gli animali. Qui gli giunge l'invito di Rafael Jablonka a esporre nella sua galleria di Berlino. Stanco delle fotografie di moda e di celebrities, decide di lavorare da allora in poi esclusivamente per musei e gallerie. Si reca Roma dove visita in forma privata la Cappella Sistina. La potenza espressiva degli affreschi di Michelangelo è tale da fargli iniziare una serie di lavori incentrati su una sua personale reinterpretazione dei temi biblici in cui affronta il tema del divino, il senso dell'esistenza e il rapporto con la morte. Ispirato dalla volta Sistina realizza "The Deluge", una versione decisamente kitsch della scena del Diluvio Universale, trasposta in una Las Vegas in totale disfacimento. Per quest'opera verrà criticato e accusato addirittura di blasfemia.

Poco dopo arrivano le immagini "After the Deluge": nella serie "Museum" le sale, gli ambienti appaiono allagati come pure in "Cathedral", a mettere in crisi rispettivamente il valore dell'arte e della religiosità.

Ritornano i richiami all'Antico Testamento nella serie "Awakened", dove vengono rappresentate persone anonime immerse nell'acqua, come sospese tra la vita e la morte, in uno stato embrionale, a rievocare personaggi biblici quali Jonah, Abram, Job, Judith, Sarah.

Insieme a Michelangelo LaChapelle guarda all'arte barocca di Caravaggio e Andrea Pozzo, alla pittura onirica di William Blake o di Salvador Dalì. In "Rape of Africa" si ispira al dipinto "Venere e Marte" del Botticelli trasformando Naomi Campbell nella dea della bellezza delle miniere d'oro africane e i satiri in bambini soldato: l'opera intende denunciare lo sfruttamento del continente africano, delle sue risorse naturali e contemporaneamente la società capitalista, l'avidità del potere.

Viene quindi ad affrontare il tema ambientale nelle nature morte "Gas" (2012) e "Land Scape" (2013) in cui fotografa modellini in scala di distributori di benzina e raffinerie realizzati con oggetti di recupero.

Le opere più recenti della serie "New World", realizzate tra il '17 e il '19, riprendono l'iconografia religiosa in una ricerca della verità e di una nuova spiritualità in mezzo alla natura tropicale che è stata paragonata all'opera di Paul Gauguin.

In "Revelations" del 2020, ispirata al libro dell'Apocalisse, ritrae una coppia di anziani che si abbraccia in una strada deserta fiancheggiata da vetrine abbandonate, mentre l'avvicinarsi di una tempesta terrificante appare imminente.

LaChapelle ha esposto a livello internazionale in varie gallerie e musei tra cui la National Portrait Gallery, il Barbican Centre e il Victoria and Albert Museum di Londra, il Musée de la Monnaie e il Musée D'Orsay di Parigi, il Museum of Art di Tel Aviv, il National Portrait Gallery di Washington, Fotografiska a New York.

In Italia nel 2015 le sue fotografie "Dopo il diluvio" sono state presentate al Palazzo delle Esposizioni di Roma, mentre nel 2017 la Casa dei Tre Oci di Venezia ha ospitato la sua mostra intitolata "Lost + Found". Nel 2020 alla Citroniera delle Scuderie Juvarriane alla Reggia di Venaria si è tenuta la mostra "Atti Divini", mentre "I Believe in Miracles" ha proposto la sua opera l'anno scorso al Mudec di Milano. —

I saluti

Il presidente della Regione

Fedriga: «LaChapelle al Salone degli Incanti si riunisce a Warhol»

MASSIMILIANO FEDRIGA

Non era nemmeno maggiorenne, David LaChapelle, quando Andy Warhol posò lo sguardo sul suo talento e gli aprì le porte di Interview. Entrato nella "sfera di cristallo del pop", quel giovane - grazie ai propri scatti visionari e anticonformisti e a una mai banale capacità di rilettura critica della società contemporanea - ha saputo costruirsi una luminosa carriera e oggi, a oltre quarant'anni di distanza, si riunisce idealmente al suo mentore in quel Salone degli Incanti che, per la propria inaugurazione, aveva portato nell'ex pescheria triestina proprio le Timeboxes del genio di Pittsburgh.

È quindi con grande orgoglio che il Friuli Venezia Giulia apre le porte, all'indomani del successo realizzato dalle opere di Banksy, a una nuova prestigiosa mostra, riaffermando una volta di più la propria vocazione a fare leva su una proposta culturale composita, in cui i grandi eventi si pongono anzitutto quale opportunità di promozione del territorio e di sviluppo sociale, turistico ed economico.

Massimiliano Fedriga
«I grandi eventi come opportunità di promozione e sviluppo»

Del resto, a parlare per LaChapelle sono sufficienti i nomi dei musei che hanno ospitato le sue personali: inserire Trieste a fianco del Victoria and Albert Museum di Londra, del Musée d'Orsay di Parigi o della National Portrait Gallery di Washington è un traguardo che non può che riempire l'intera nostra comunità regionale di soddisfazione, a testimonianza della crescente centralità assunta nel tempo dal Friuli Venezia Giulia sul panorama internazionale.

Fiducioso che questo straordinario bagno di luci e colori possa regalare ai numerosi visitatori emozioni intense e spunti di riflessione, auguro a tutti buon divertimento! —

Tutti gli dei dell'Olimpo pop

CLAUDIO ERNÈ

I primo a capire che i tempi stavano cambiando fu Paul McCarthy che ideò la copertina del disco "Sergent Pepper's Lonely Hearths Club Band", il capolavoro dei Beatles. Si aprirono immediatamente, grazie alla sua intuizione e all'immagine della copertina ipercolorata e affollata da 65 personaggi in divise sgargianti, nuovi territori espressivi. La moda, la pubblicità, la stessa fotografia ne dovettero tener conto e non furono più le stesse. Era il primo giugno del 1967 e l'entrata in scena del Sergent Pepper's segnò uno spartiacque tra il prima e il dopo sancito dall'onda anomala di trenta milioni di copie del disco vendute nel mondo.

David LaChapelle, il fotografo di New York a cui Trieste dedica ora una mostra, si inserisce negli anni Ottanta in questa ondata culturale grazie a Andy Warhol che ne aveva scoperto la voracità espressiva finalizzata al consumismo, all'esibizionismo, all'ironia, alla voglia di stupire provocando il pubblico.

Fece scalpore all'epoca l'immagine costruita da David LaChapelle per una marca di jeans in cui due marinai americani si baciavano accanto allo scafo affusolato di un sommergibile per celebrare la fine della Seconda guerra mondiale. Fu una delle prime foto pubblicitarie con un esplicito gesto gay e fu un evidente richiamo a un'altra immagine entrata nella storia, quella del marinaio e l'infermiera – George e Greta - ripresi da Alfred Eisenstaedt con la sua Leica il 14 agosto 1945 a Times Square quando fu dato l'annuncio che il conflitto con il Giappone era stato vinto.

Un altro bacio che fece scandalo fu quello tra il sacerdote e la monaca che appaiono in una fotografia di Oliviero Toscani scattata nel 1991 per la campagna pubblicitaria della Benetton. L'immagine fu censurata nel nostro Paese e in Francia a causa delle pressioni esercitate dal Vaticano anche se la foto in bianco e nero mostra senza alcuna volgarità un gesto di affetto che sarebbe usuale se non avvenisse tra due persone che hanno scelto di votarsi alla religione e alla castità.

Le labbra rosso carminio, gonfie a dismisura della modella transgender Amanda Lepore sono al centro di un'altra immagine iconica realizzata

Bellezza nel diverso

«Ho sempre trovato la bellezza nel diverso, è sempre stato abbastanza facile per me scovarla. Perchè penso sia ovunque e che non ci siano regole», ha detto LaChapelle in un'intervista a L'Officiel del 2020, in occasione del calendario Lavazza 2021 The New Humanity.

WHEN BOBO WENT MAD, PARIS, 1995

da David LaChapelle. Compaiono turgide sul quadrante di un orologio della Spring Summer Collection del 2000 della Swatch che i collezionisti si sono contesi e si contendono a suon di dollari. Amanda Lepore è stata fotografata ispirandosi al ritratto che Andy Warhol realizzò a Marilyn Monroe. Anche lei attrice, cantante e "performance artist" nei locali di New York e Las Vegas. Amanda Lepore è andata oltre e ha usato a proprio fine internet dove nel 2007 compariva in più di 2 milioni e 600 mila pagine. Inoltre la sua biografia è stata tradotta in 19 lingue e negli Stati Uniti risulta da tempo ai primi posti della classifiche di popolarità tra i cantanti.

Lei, Amanda, è diventata un'icona pop grazie al sodalizio con LaChapelle che ha sottolineato con l'obiettivo la sua duplicità: è una bambina nascosta in un'armatura di femmina sexy, raggiunta faticosamente con una infinita serie di operazioni chirurgiche e di assunzioni di ormoni femminili che hanno modellato il suo corpo biologicamente maschio.

È una martire che per la libertà degli altri che ha esagerato con se stessa ed è diventata un'opera d'arte vivente, una dea dell'Olimpo pop contemporaneo. Con lei David La Chapelle ha realizzato il libro fotografico dal titolo "Artist and Prostitutes" ma anche alcuni video e numerose campagne pubblicitarie.

Ma il fotografo americano è andato oltre, ha cercato altri spazi e altre assonanze: ha scoperto Paris Hilton, ha fotografato Whitney Houston, Elisabeth Taylor, Naomi Campell, ma anche se stesso completamente nudo in una immagine dal titolo "Light Within", una antica reminescenza dei suoi primi scatti in cui aveva fotografato giovani uomini, amici cari, ammalati di Aids nel ruolo di angeli del cielo, con tanto di ali bianche spiegate tra le nuvole scure.

«Nei primi anni Ottanta vidi diffondersi attorno a me questa pestilenza. Ebbi una specie di premonizione che si sarebbe trattato di una epidemia e che sarebbe stata enorme. Ad oggi sono morte di Aids oltre 33 milioni di persone» raccontò il fotografo in una delle tante interviste. «Ero stato a una mostra di Robert Mapplethorpe e tornando a casa sotto la pioggia, incominciai a piangere perché capii che l'epidemia sarebbe stata una gigantesca piaga globale. Infatti molti amici incominciarono a stare male. Il mio fidanzato morì di Aids nel 1984. Io avevo 21 anni, lui 24. Ero certo che mi sarei ammalato anch'io. Non credevo che sarei stato sulla terra ancora a lungo. Non facevamo sesso sicuro. Non mi importavano i soldi. Mi importavano invece le belle immagini da donare al mondo e le foto con gli angeli lo erano sicuramente. Mi avvicinai a Dio, sono vicino a Dio fin da bambino. Per questo ho ritratto un Gesù con diversi colori di pelle perché la Bibbia dice che tutti siamo fatti a sua immagine e somiglianza». —

Il sindaco di Trieste

Dipiazza: «Capaci di aprirsi e confrontarsi con le nuove tendenze»

ROBERTO DIPIAZZA

Questione di secondi, centesimi o millesimi, ma quanta fatica, energia e genialità c'è dietro e dopo un "clic"? Me lo sono chiesto tante volte e ancora oggi resto stupito nell'ammirare alcune fotografie che nascono da passione, coraggio, capacità di andare oltre, di sognare e di saper cogliere momenti e situazioni uniche, ma anche di rielaborare e raccontare storie e personaggi, scoprendo i lati più nascosti e suggestivi dell'essere. La fotografia affascina, ci parla e fa riflettere, soprattutto quando ci sono artisti surreali e influenti come David LaChapelle che vanno oltre, costruiscono, provocano, creano discussione e aprono le nostre menti al futuro.

Roberto Dipiazza
«Un'occasione in più per animare la bella stagione»

Dopo la mostra "Tre Great Communicator Banksy", Trieste - nel suo sempre più vivo e propositivo Salone degli Incanti - accoglie ora "Fulmini" di David LaChapelle, artista americano di fama e valore internazionale, capace di esplorare ogni tipo di genere fotografico con opere che non possono lasciarci indifferenti. Grazie alla preziosa e qualificata sinergia tra Regione, Comune di Trieste, PromoTurismo FVG e Madeinart, con la mostra "Fulmini" si attraversa il percorso artistico di LaChapelle, dai primi scatti degli anni '80 fino alle ultime opere del suo universo pirotecnico, visionario e anticonformista. Le attività della natura, dell'uomo, del caos e del paradiso illuminano come lampi, destano, fanno pensare e ci richiamano alla responsabilità.

Trieste è città di storia, cultura e tradizione, ma vuole essere anche capace di mettersi in discussione, di aprirsi e confrontarsi con le nuove tendenze, per guardare a orizzonti non ancora esplorati, per continuare a essere città viva e attiva, pronta a osare e ad affrontare le sfide che passano. La mostra "Fulmini" è un'occasione in più per animare, dare energia e vitalità, rendendo unica la nostra bella stagione e quella dei tanti turisti che verranno a trovarci. —

I videoclip

Gli artisti

Christina Aguilera feat. Redman - Dirrty, 2002. Dall'album "Stripped", Christina Aguilera duetta con il rapper americano Redman.

Avril Lavigne - I'm with You, 2002. È un singolo pubblicato da Arista Records, terzo estratto dall'album di esordio Let Go.

Jennifer Lopez - I'm Glad, 2003. Il video è ispirato al film del 1983 "Flashdance", Jennifer è vestita esattamente come la Beals.

Britney Spears - Everytime, 2004. Il brano fu scritto da Britney e Annet Artani dopo la rottura con Justin Timberlake.

When the World is Trough, Los Angeles, 2005

I FILMATI MUSICALI CON LE GRANDI STAR

Elton John, Jennifer Lopez e Madonna Che mandò al diavolo chiudendo il telefono

Canzoni e immagini spesso diventati tormentoni. Come "I'm with You" di Avril Lavigne

ELISA RUSSO

«La musica ha sempre ispirato la mia fotografia, e ho sempre desiderato che le mie foto fossero come musica, che avessero la stessa capacità di arrivare dritte al cuore». È stretto il rapporto di David LaChapelle con la musica e i suoi linguaggi, anche se a un certo punto ne ha preso le distanze. O meglio, ha preso le distanze da qualche diva che gli ha reso la vita difficile: «Mandare al diavolo Madonna – ha dichiarato – è stata la mia liberazione». L'avrebbe scaricata semplicemente chiudendole il telefono in faccia, mentre lei gli stava urlando contro, schiacciata dallo stress impostole dal music business. Anche David ha rischiato il "burnout" e ha scelto di cambiare prospettiva. «Ci sono stati anni – racconta – in cui credevo di dover avere contemporaneamente almeno tre copertine di riviste, un videoclip musicale nella top 10 di MTV, mostre…».

Ci sono però pop star di cui custodisce uno splendido ricordo, come l'amico Michael Jackson, che non smette di dipingere come un angelo, un eroe innocente. Ne ha ritratti moltissimi, da Lady Gaga a David Bowie. Nella sua carriera non si è limitato a fotografarli: ha realizzato più di trenta videoclip per artisti di grande successo, ricevendo premi come l'MTV Europe Music Awards e MVPA Awards. Comincia a dirigere clip musicali a metà anni Novanta, ma è nel primo decennio del Duemila che si concentra il grosso della sua produzione dietro la macchina da presa. Non sbaglia un colpo, a partire dal pluripremiato "Natural Blues" di Moby nel 2000, che vede la partecipazione speciale dell'attrice Christina Ricci nei panni di un angelo (figura ricorrente nelle fotografie dell'artista americano), in una storia di morte e rinascita.

> Di alcuni personaggi conserva uno splendido ricordo come Michael Jackson

Diversi e fortunati i videoclip diretti per Elton John: l'incontro fra due immaginari così similmente colorati e glamour non poteva che dare buoni frutti. Eccoli allora brillare assieme in "This Train Don't Stop There Anymore" in cui Elton non compare ed è Justin Timberlake a vestire i suoi panni, indossando l'abbigliamento tipico del cantante negli anni Settanta e ancora in "Original Sin" in cui si ricostruisce il clima dei concerti del "Rocket Man" negli anni degli esordi, con la partecipazione straordinaria di una sgargiante Elizabeth Taylor. È uno degli artisti con cui ha lavorato di più, avendo curato poi anche i video di "All That I'm Allowed (I'm Thankful)", "Answer in the Sky" e "Someone Saved My Life Tonight".

Ha collaborato spesso anche con Christina Aguilera: "Dirrty" creò scalpore nel 2002, descritto come "un'orgia post apocalittica", definizione sicuramente esagerata per un prodotto tuttalpiù estremamente sensuale, tra bikini, moto, box, corpi scolpiti e spogliarelli. Un filone sexy che non poteva esimersi di approfondire con la seduttiva Jennifer Lopez: in "I'm Glad" il regista e fotografo deve essersi divertito un bel po' citando "Flashdance", dai costumi al balletto della protagonista. Decide di mostrare Aguilera sotto una luce diversa qualche anno dopo con "The Voice Within", ispirandosi al neorealismo e utilizzando il bianco e nero con molti primi piani per focalizzarsi solo sulla sua grande voce, mentre si ritorna ai colori con un omaggio agli anni '80 e al Lower East Side di "Can't Hold Us Down" (che sembra un film di Spike Lee, tra cappellini da baseball, calzettoni lunghi bianchi, shorts, catene d'oro in stile gangsta rap).

È stato eletto "uno dei cento video più belli di sempre": andò veramente forte nel 2002 e resterà nella storia "I'm with You" di Avril Lavigne, un tormentone che conquistò molti adolescenti. Si appiccica addosso "Rich Girl" della stilosissima Gwen Stefani, per lei LaChapelle ha scelto un'ambientazione piratesca che mescola con suggestioni giapponesi e si ispira anche a una campagna pubblicitaria di Vivienne Westwood: surreale, fumettistico e divertente.

> Famosi i ritratti di Britney Spears di cui ha diretto "Everytime"

Atmosfere più cupe, in linea con la struggente canzone, quelle usate per rendere "Tears Dry On Their Own" di Amy Winehouse, che la telecamera segue tra la stanza di un motel e le strade di Los Angeles. Oro, argento, blu, verde, bianco, un tripudio di ballerini e la chioma rossa della cantante sirena: il regista ha potuto sguazzare nel suo mondo con "Spectrum" di Florence + The Machine, un video pieno di luce, positività e autentica gioia. Da notare che la videografia di LaChapelle conta in maggioranza donne, oltre a quelle finora citate: Mariah Carey, Whitney Houston, Norah Jones, Daphne Guinness, Joss Stone, Macy Gray, Kelis… Iconici i ritratti di Britney Spears, di cui ha diretto "Everytime" nel 2003 e poi il controverso "Make Me" nel 2016 che ha disconosciuto: l'originale non è mai uscito e ne è stata diffusa una versione rimaneggiata, facendolo arrabbiare non poco. —

La prima volta

Il primo videoclip diretto da LaChapelle è stato "Good Stuff" di Kelis. Estratto da "Kaleidoscope" l'album contiene i tre singoli "Caught Out There", "Good Stuff" e "Get Along With You", che hanno permesso a Kelis di scalare le classifiche ed ottenere un successo strepitoso.

Il filosofo

Ma le celebrità (e le icone) non esistono più E nemmeno l'arte

Nei ritratti i divi dello sport, della moda e del cinema sembra siano caduti in un tranello. È vera critica?

SIMONE FURLANI*

Se guardiamo ai ritratti di celebrità di LaChapelle, è bene sgomberare il campo e precisare innanzitutto la funzione dei suoi riferimenti. Il surrealismo, la pop art, l'iconografia religiosa e la sua decostruzione, l'estetica dei freaks: tutti questi riferimenti danno corpo alle sue fotografie, ma sono svuotati del significato che hanno assunto e che oggi non possono più avere.

Non hanno più presa, non consentono alcuna critica. A ben vedere, LaChapelle mostra la loro inutilità, anche sotto il profilo estetico. Se pensiamo al surrealismo, ci accorgiamo che qui non c'è più alcuna intenzione di aprire la dimensione dell'inconscio dei personaggi ritratti e di darne un'immagine metafisica.

Il mondo onirico e le sue immagini non hanno più alcun valore simbolico, mentre l'interiorità, più o meno traumatica, della fotomodella o del calciatore non interessa a LaChapelle. Della pop-art manca la perfezione della superficie: lo sfondo noir e decadente è rafforzato fino a diventare letteralmente incompatibile anche con l'ironia di Warhol. La critica alla religione o alla morale borghese, mediata dal recupero dell'estetica del brutto e del mostruoso, viene poi piegata in una direzione lontanissima dalle periferie e dai ghetti. Radicata la propria estetica in queste esperienze, LaChapelle procede poi per esasperazione, rivelando la debolezza dell'arte quando l'arte è lasciata a sé stessa. La totale libertà espressiva si arrotola su sé stessa.

Guardando i ritratti dei divi dello spettacolo e dello sport, della moda e del cinema, si ha l'impressione che siano caduti in un tranello. Ricollocati, deformati, abbruttiti, invecchiati, dissanguati, diventano la caricatura di se stessi. Sono coinvolti e partecipano (loro malgrado?) alla decostruzione dell'idea di icona.

E non si tratta nemmeno di autoironia, LaChapelle non la consente. E quando lo spazio per l'autoironia è completamente ridotto, l'unica forma di partecipazione è quella di una seria, consapevole autocritica, addirittura un vago, ma altrettanto consapevole autolesionismo. Tanto che sono pochissimi i casi in cui la star di turno riesce a difendersi e a non diventare parodia di se stessa, forse solo nel caso di Marylin Manson.

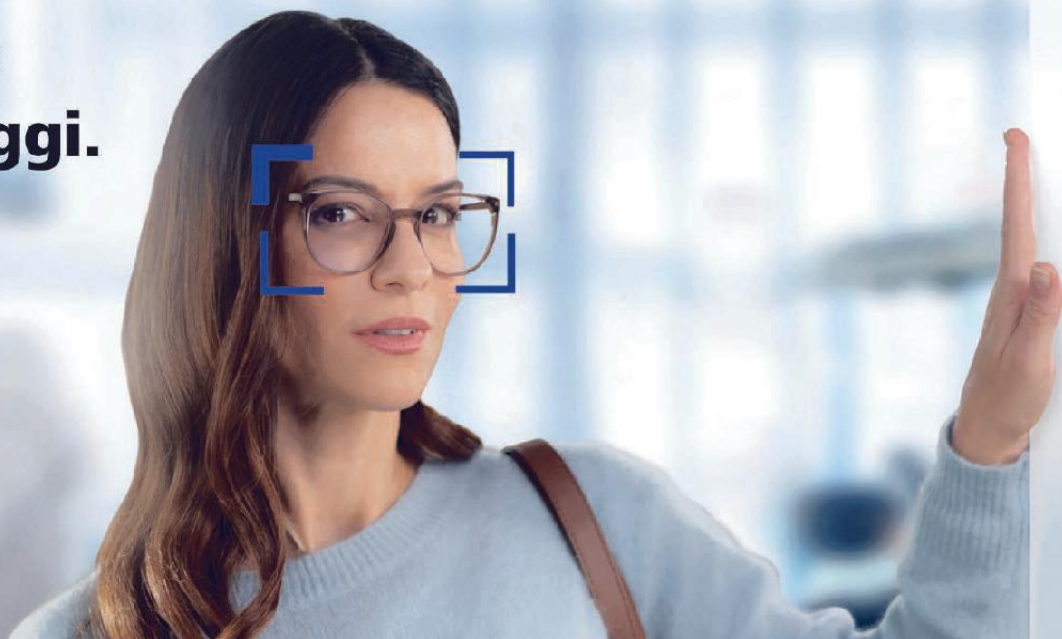
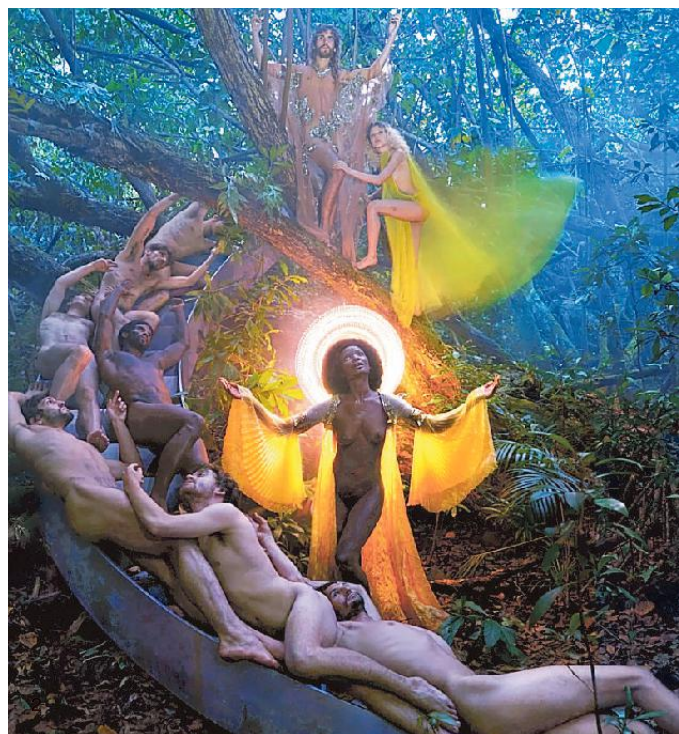
D'altra parte, che cosa significa "icona"? Che significato può avere, oggi, se non quello di un'immagine costruita, artificiosa, posticcia? LaChapelle accompagna le star che ritrae all'interno di un percorso di semplice, ma sistematica de-costruzione, di esplicita e ironica denuncia della posa, dell'artificio, di ciò che è costruito e finto. È un percorso che, attraverso l'esagerazione, conduce al di là della provocazione e della dissacrazione. I suoi ritratti non sono provocatori, non vogliono esserlo: non avrebbe senso dissacrare ciò che è evidentemente simulato.

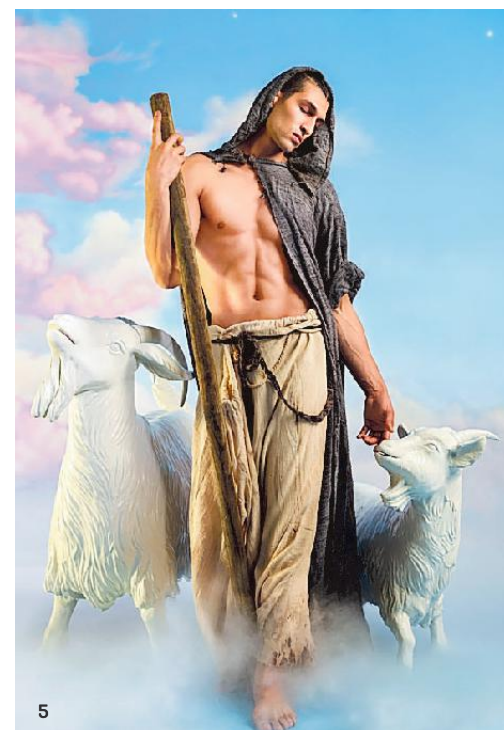
Caricatura, esagerazione, esasperazione dell'iconico fino alla sua implosione. Probabilmente, oggi, nella società dello spettacolo, si può procedere per sottrazione o per eccesso. Naturalmente LaChapelle sceglie quest'ultima strada ed esaspera tutti gli elementi formali dell'immagine, dalla composizione al colore. In questo modo, riempiendo e sovraccaricando le sue immagini, ne dimostra la vacuità. Per quanto possa apparire paradossale, LaChapelle svuota le sue immagini riempiendole, sovraccaricandole. A ben vedere, se vogliamo seguire l'autore fino in fondo alle sue intenzioni, non si può più nemmeno parlare di forza espressiva. Anche l'espressività dell'immagine soccombe, si perde, viene nascosta e soffocata dal gonfiarsi di ciò che viene stipato al suo interno. E così, invece di essere luogo di manifestazione del reale o di espressione di un significato, l'immagine manifesta soltanto se stessa, la sua supponenza, la sua tracotanza.

My Own Marilyn, New York, 2002. Come Marilyn è ritratta la modella transgender Amanda Lepore

L'operazione di LaChapelle è talmente lineare da esprimere ed esibire non solo i cortocircuiti della società dello spettacolo, ma anche della stessa arte che, ormai, rischia di essere solo spettacolo. L'estetizzazione conduce a quella che Gerard Vilar, riprendendo alcune argomentazioni di Adorno, chiama "disartizzazione". E questa fine dell'arte emerge con particolare evidenza nei suoi ritratti: dissacrando le grandi star dello spettacolo, LaChapelle dissacra l'arte stessa e anche, non in ultimo, la figura dell'artista, la sua pretesa genialità, il suo esibizionismo. Dissacra se stesso. È esattamente questa capacità di rivolgere verso se stesso la stessa divertita cattiveria che rivolge nei confronti delle star ritratte che conferisce al suo lavoro un'indubbia coerenza, anche se, forse, non viene del tutto superato un rischio o un sospetto. L'ironia e persino il cinismo di LaChapelle intaccano davvero l'artificiosità delle immagini, dello spettacolo, delle riviste, le costruzioni che le sue fotografie intendono denunciare dall'interno? Sono davvero sufficienti le rovine che spesso appaiono sullo sfondo, i toni da fumetto, l'estetizzazione, la derisione caricaturale, per aprire una vera prospettiva critica?

Si potrebbe sospettare che lo spettacolo resista anche a questa dissacrazione e, anzi, se ne alimenti rafforzandosi. —

Associato di Filosofia teoretica all'Università degli Studi di Udine

Il teologo

1 - Archangel Uriel, Connecticut, 1985
2 - Staircase to Paradise, Hawaii, 2018

3 - Jesus Is My Homeboy: Last Supper, New-York, 2003
4 - Jesus Is My Homeboy: Evidence..., New York, 2003
5 - Samuel 17:20: And David rose up..., Los Angeles 2021
6 - Samuel 18:1: ...the soul of Jonathan..., Los Angeles, 2021
7 - Jesus Is My Homeboy: Anointing, New York, 2003
8 - Kim Kardashian: Abiding Lamentation, Los Angeles, 2018
9 - The Crucifixion, Hawaii, 2021
10 - Our Lady of the Flowers, Hawaii, 2018

L'INTERVISTA

Vito Mancuso: «Gli artisti e i geni religiosi sanno guardare il mondo con altri occhi»

Entrambi sono innovatori, provocatori, anche se alcune innovazioni in realtà sono "sbavature"

MARY BARBARA TOLUSSO

Arte. Religione. Un rapporto quanto mai complesso, ma anche estremamente naturale, abitati come sono, entrambi i settori, dalla dimensione simbolica. David LaChapelle, il celebre fotografo e regista americano, ha rappresentato più di altri artisti questa connessione. Così dalla moda alla deriva estetizzante della società contemporanea, è fluito "naturalmente" in visioni estetiche ed estatiche in cui, appunto, l'uso di immagini sacre, la poetica della provocazione diviene anche la ricerca di senso del nostro esistere. Sulla questione del perché arte e religione siano così intimamente connesse, parla anche Vito Mancuso ne "La via della bellezza" (Garzanti). Perché, ci spiega il filosofo, ricerchiamo una sorta di rivelazione in quell'epifania che chiamiamo bellezza.

Henri Bergson distingueva due forme di religione, quella "statica" in cui il fedele si limita a ricercare protezione e quella "dinamica" che invece rispecchia lo «slancio vitale», con tutti i rischi e l'impegno che comporta. C'è oggi traccia di un simile atteggiamento religioso?

«Se non ci fosse sarebbe la fine della ricerca spirituale. Naturalmente appare di più la componenente statica, ma da sempre, in qualunque ambito, sono sempre le minoranze a essere dinamiche, mentre le maggioranze sono statiche. Penso che oggi, a proposito di fede dinamica, esista una chance immensa per la spiritualità, una spiritualità universale dove i credenti hanno a disposizione i testi sacri di altre religioni, non da leggere polemicamente ma per camminare insieme. Perciò la dimensione dinamica è molto presente con più chance del passato».

Per quanto le analogie tra arte e religione siano numerose e giocate su più registri, la prima sembra entrare in conflitto con la seconda nel momento in cui infrange i codici, provoca, produce innovazione e, talora, vere e proprie rivoluzioni nel modo di guardare alla realtà...

«La minoranza dinamica che abbiamo evocato nella religione fa lo stesso lavoro delle avanguardie artistiche nell'ambito dell'arte. Abbiamo avanguardie artistiche che innovano, provocano, a volte "sbavano". Lo stesso vale per l'ambito religioso. Tutti i fondatori religiosi sono stati innovatori, provocatori, qualcuno è anche finito male. Gesù è l'esempio palese, ma anche il Budda, senza parlare dei grandi santi che, se non sono stati scambiati per eretici, sono però stati considerati dei pazzi, pensiamo a Francesco d'Assisi. A guardare il mondo con altri occhi sono gli artisti, ma anche gli artisti dello spirito, i geni religiosi. Non vorrei però cadere nel luogo comune in cui tutto ciò che è nuovo è necessariamente migliore perché, come ho detto, alcune innovazioni in realtà sono "sbavature": insomma, non va bene l'acceso tradizionalismo ma neppure il contrario».

Qual è secondo lei il peso che la imponente dimensione estetica della religione cristiana ha storicamente avuto per l'affermazione del messaggio evangelico?

«Io credo minima».

Come mai?

«Proprio per l'affermazione del cristianesimo in quanto tale nella sua specificità. Il cristianesimo si è affermato nei primi secoli, con Costantino nel 313 con l'Editto di Milano e poi con Teodosio, alla fine del IV secolo, che lo dichiara religione di Stato. Dalla fondazione ad allora il Cristianesimo non si è imposto grazie all'estetica, bensì grazie all'etica. Poi, una volta divenuto religione di Stato, l'estetica – che è la dimensione decisiva del mondo classico, mentre l'etica è la dimensione decisiva del mondo ebraico – ha assunto più importanza. Il cristianesimo ha assimilato la valenza estetica dell'arte classica e ha iniziato a produrre quella bellezza che sappiamo a partire dai bizzantini. Il cristianesimo dunque, sul versante estetico, è debitore della classicità».

Quindi sino a che punto è possibile condividere l'affermazione di Nietzsche, secondo cui «l'arte ha più valore della verità»?

«Bisogna ragionare sul concetto di verità. Se per verità intendiamo l'esattezza scientifica, allora sono totalmente d'accordo con Nietzsche e anche con il cristianesimo, che a sua volta direbbe che l'etica e la giustizia hanno più valore della verità, perché la verità è da intendersi non come esattezza puntuale. Il vero è ciò che commuove, ciò che trasforma la vita e riempie di gioia, una dimensione molto più ampia dell'esattezza. Quindi è chiaro che Nietzsche, tra una formula chimica e un dipinto, concluda che vale di più l'arte perché commuove ed è in grado di operare una trasformazione. Ciò è totalmente condivisibile nella dimensione spirituale. L'esperienza divina è sempre etica ed estetica al contempo, si compie con l'oltrepassamento della ragione, come avviene nell'arte».

Il temperamento artistico è immaginato spesso vicino a dimensioni autodistruttive, eppure in molti hanno avuto degli choc estetico-mistici, come David LaChapelle. Come si spiega questi opposti effetti artistici che portano verso la fine o verso uno slancio spirituale?

«Il grande mistero della propria interiorità, dell'ispirazione, della vocazione, nasce anche dall'insoddisfazione del reale, altrimenti non si diventa artisti. La condizione dell'artisticità è sentire che c'è qualcosa di più oltre la superficie del-

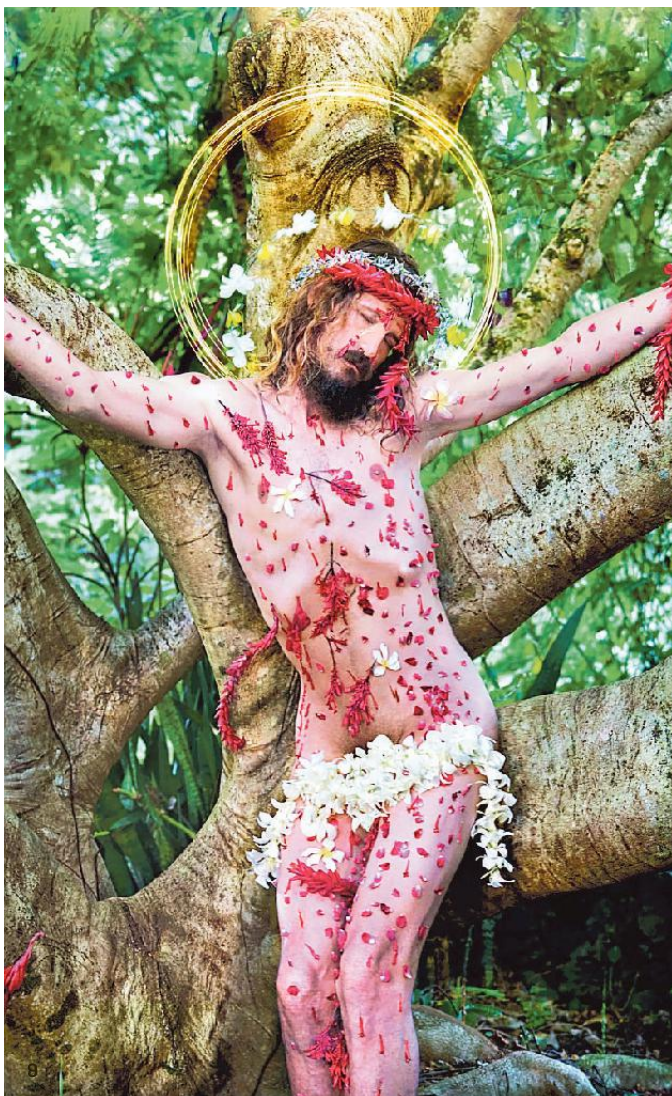
6

Il teologo

7

8

9

10

le cose. Le circostanze che bastano a rendere felici gli esseri comuni, non bastano a un musicista o a un pittore. Gli artisti trattengono un'insoddisfazione di fondo rispetto alla realtà che può essere vista come illusione, mistero o tradimento. Insoddisfazione che può sfociare in disillusione totale o nella scoperta di un livello più profondo della vita stessa, quindi o nella disperazione o in uno slancio. Ciò vale anche per la religione. Ci sono religiosi che vivono più intensamente la loro umanità, ci sono religiosi soddisfatti, sereni e altri che sono fallimenti totali, inquieti, arrabbiati. Basti ricordare Dostoevskij quando parla di Zosima e della sua bontà rispetto alle cattiverie degli altri monaci».

Cosa sarebbe possibile: un mondo senza arte o un mondo senza religione?

«Arte e religione vivono insieme, se cade una cade anche l'altra. Sono entrambe espressioni dello spirito. Hegel metteva insieme arte, religione e filosofia, le tre espressioni dello spirito assoluto e intendeva dire la possibilità della connessione della nostra personalità con la verità intesa nel senso ampio che si diceva, cioè diversa dall'esattezza. Se muore la religione e quindi la religiosità, quello sguardo diverso rispetto al mondo decade e decade la capacità dell'artista di trasfigurare perché, personalmente, l'arte la definisco così: trasfigurazione del reale, cioè una riproduzione del reale che prevede poesia, struggimento, dolore, felicità, sentimenti che nascono dal contatto con la realtà. L'artista ci presenta il reale alla luce della sua esperienza, ciò che il reale ha provocato in lui, e questa è un'esperienza spirituale».

Ne "La via della bellezza" ha scritto che l'arte è veramente arte se comunica bellezza, ma ha anche tentato di rispondere al perché non tutti gli esseri umani sono toccati allo stesso modo da tale esperienza...

«Domanda che mi sono posto, è vero, e a cui non so rispondere. È uno dei misteri assoluti di come si risuoni così diversamente rispetto allo "splendore del vero", che è la definizione platonica della bellezza. Penso alla musica di Bach o alla grande pittura, da Raffaello a Van Gogh, ci sono individui che si commuovono e altri che rimangono totalmente indifferenti. Com'è possibile spiegarlo? Va detto che tutti quelli che fanno un'esperienza artistica sentono che non è opera loro, che c'è un'ispirazione, una grazia, qualcosa che viene da fuori. Le vere esperienze estetiche sono anche e sempre esperienze estatiche, cioè di uscita da sé».

Resta il fatto che l'arte a soggetto religioso affascina il pubblico: ne sono prova le code che si allungano in occasione delle mostre. Come mai? C'è più bisogno del sacro oggi?

«Per almeno due motivi. Il primo riguarda il nostro tempo difficile, molti sentono l'esigenza di dire al mondo: fermati, voglio scendere e l'esperienza del sacro ha sempre costituito una discesa dal mondo ordinario per andare in altri territori, in fondo è quello che diceva Wittgenstein: "La soluzione dell'enigma della vita nello spazio e nel tempo è fuori dello spazio e del tempo". In secondo luogo questa esigenza di sacro avviene per la povertà della religione istituita».

In che senso?

«Nel senso che oggi andare in chiesa significa incontrarsi con prediche molto mediocri, con funzioni tristi o troppo allegre, infantili. Per cui spesso la religione non è in grado di essere una risposta al bisogno di religiosità. La religione istituita si presenta o come tradizionalismo o come assistenza; quando la religione non è solo accoglienza per gli ultimi, è prima ancora esperienza mistica, raccoglimento, preghiera, capacità di parlare all'anima e spesso il clero non intercetta questi bisogni. Se mettiamo insieme le due cose, da un lato il bisogno sempre più intenso di risposte, dall'altro l'incapacità della religione tradizionale di interpretare i bisogni, ecco che le persone si rivolgono all'arte, che in maniera implicita sa toccare nella profondità le nostre corde».

Dal III secolo l'arte è stata utilizzata dalla religione per il suo aspetto funzionale. Oggi non trova che sia il contrario? Cioè che l'arte strumentalizzi la religione con effetti anche spettacolari?

«Ciò rientra nella pochezza di molti ecclesiastici. Un tempo i vescovi erano cadetti di famiglie importanti, avevano alle spalle una cultura anche umanistica, basti pensare alla grande stagione dell'arte ecclesiastica rinascimentale, i papi e i vescovi erano in grado di dialogare con gli artisti, sapevano quello che volevano. Oggi tutto questo è svanito. Penso alla chiesa di Padre Pio che Renzo Piano ha rifilato ai padri Cappuccini di San Giovanni Rotondo. Una chiesa che è tutto tranne che una chiesa, è un bell'edificio ma non ha niente a che fare con Padre Pio e con il cristianesimo, pare una sala congressi, lontana dal calore della spiritualità francescana. Però se Piano ha potuto farlo è perché gliel'hanno permesso. Giulio II non lo avrebbe mai consentito a Raffaello, Bramante o a Michelangelo. Aggiungerei che gli artisti contemporanei, più che in passato, sono provocatori, quindi per essere validi bisogna essere nuovi, per essere nuovi bisogna essere originali e a volte per fare delle cose che nessuno ha mai fatto si cade in provocazioni che in sé non hanno senso e che passeranno presto».

La moda

"Burning down The House" con Alexandr McQueen e la talent scout Isabella Blow, 1996, e "Kissing Sailors", 1995 per il marchio Diesel

Alexander McQueen e Isabella Blow fuggono dopo aver incendiato il castello del fashion system

Tante le collaborazioni dell'artista con i brand del lusso, che risucchia nel suo universo visionario
Per Diesel a distanza di due decenni altrettante campagne all'insegna dell'inclusione e contro le barriere

ARIANNA BORIA

Alexander McQueen in abito lungo e bustier nero, fugge con una torcia accesa in mano. Isabella Blow, la talent scout inglese che lanciò il designer nel mondo della moda, lo tiene per la gonna, la sua identità intuibile dal caschetto di capelli neri sotto un altissimo cappello rosso. Dietro di loro un castello in fiamme. È "Burning down The House", l'immagine firmata nel 1996 da David Lachapelle e dal 2011 acquisita nella collezione della National Portrait Gallery di Londra. Due personaggi della moda, McQueen, uno dei più provocatori e rivoluzionari stilisti degli ultimi decenni, e Blow, icona di stile e cacciatrice di talenti, legati da un rapporto simbiotico che li accompagnò fino a un'identica scelta estrema. In questa foto si concentra il dialettico rapporto di LaChapelle con l'industria della moda e della pubblicità: un'immagine dal sapore leggero e fiabesco, carica di colori, che sul filo del l'ironia fa smascherare le vanità del sistema dai suoi stessi protagonisti.

Iceberg, Schweppes, Nokia, Armani, Motorola, Diesel, Lavazza, H&M, Kenzo, Swatch, Coca Cola sono alcuni dei brand con cui l'artista ha collaborato, investendoli e assorbendoli nel suo universo senza mai alterarne i codici e rivoluzionando la fotografia pubblicitaria e di moda. Nessun photoshop, la mania dei particolari, un messaggio di bellezza ed empatia che dev'essere colto da chiunque, non solo dagli addetti ai lavori, uno sguardo visionario più forte di qualsiasi marchio. E la bellezza dei corpi, mai volgari, come, in "Have you seen me?", una Naomi Campbell nuda che si rovescia tra i seni un cartone di latte, una sorta di grande madre nera, ma anche una donna che chiede di essere vista, e accolta, da un occhio bianco.

LaChapelle ha firmato copertine per Vogue, Vanity Fair, GQ, The Face, Rolling Stones, The New York Times Magazine. Per Diesel l'ideazione di alcune campagne celebri. Nel 1995 "Kissing Sailors", foto in bianco e nero rifiutata da molti direttori di giornali: il bacio gay tra due marinai quando sull'esercito americano gravava il principio del presidente Clinton "don't ask, don't tell", ovvero non far parola del proprio orientamento sessuale per continuare a servire l'America da soldati. Nel 2017 il videoclip "Make love not Walls", contro il muro voluto da Trump al confine col Messico, che il ballerino Sergei Polunin - con il modello transgender Laith Ashley e la drag Raja - abbatte idealmente per aprirvi una breccia a forma di cuore, simbolo della caduta di tutte le barriere, fisiche e mentali, dentro cui passa un carroarmato gonfiabile nei colori dell'arcobaleno. Nel 2017 il video "Together", per i cent'anni della bottiglia Coca Cola, cent'anni dello "stare insieme". Tante diverse mani si incontrano, si stringono, si intrecciano per poi reggere insieme con la punta delle dita il tappo della bottiglia, disegnandone la silhouette. Non compare alcun riferimento al marchio, ma il senso di una bevanda che celebra la gioia della condivisione arriva poetico e potente a chi guarda.

C'è sempre un "altro" racconto nelle fotografie pubblicitarie di LaChapelle. Anche prima della svolta mistica e della decisione di allontanarsi dal lavoro su commissione per privilegiare una dimensione personale e interiore, il tema del rispetto della natura, l'aspirazione all'armonia tra uomo e ambiente, l'occhio ironicamente critico verso il nostro rapporto con il superfluo e la ricerca della gratificazione materiale, hanno sempre costituito un colorato e surreale metatesto. "House at the end of the world" s'intitola la foto del 2005 in cui una modella in uno scenografico piumino rosso, aperto sulle calze bianche ricamate, si staglia su uno scenario di case danneggiate dalla furia della natura. In "Gated Community" del 2022 LaChapelle mette in fila una serie di tende per senzatetto, griffate con i loghi delle lussuosissime boutique di Rodeo Drive a Los Angeles e nella stessa sequenza. Sullo sfondo il Lacma, tempio dell'arte contemporanea della megalopoli, in procinto di essere ampliato con una raccolta record di fondi per 750 milioni di dollari.

Non è una foto di moda, come non lo è "Burning down The House", ma ancora una volta il fondale ci offe una chiave sottile per interpretare la relazione tra LaChapelle e il mondo dell'immagine e del consumo, abissalmente distante da quanti lottano ogni giorno per sopravvivere, ed estraneo anche a chi, come lui, ne fa parte, lo rappresenta, ma sente il bisogno di prenderne le distanze. —

Il mercato

Le fotografie nuovi oggetti di culto nella corsa pazza al collezionismo

Edizioni limitate e firmate a decine di migliaia di euro

FEDERICA LUSER

David La Chapelle è forse il fotografo/artista vivente più famoso al mondo. I suoi scatti sono conosciuti in ogni continente e sono entrati ormai nell'immaginario collettivo, un po' come è accaduto ad Andy Warhol, il pop artista per antonomasia, suo "scopritore", "mentore" e "maestro". Provocatorie e irriverenti, le sue immagini ci appaiono immediate a una prima lettura, profonde e ricche di significati secondari a una analisi più approfondita. Ed è questa molteplice possibilità di comprensione ad affascinare il pubblico che segue le sempre più numerose mostre allestite sia in istituzioni pubbliche che in gallerie private. Basta scorrere dal sito ufficiale l'elenco delle esposizioni personali e collettive aperte negli ultimi anni tra New York, Buenos Aires, Santiago, Parigi, Londra, Venezia, Roma, Milano, Torino e Rovereto e poi Shangai, Singapore per avere immediatamente la certezza di essere davanti a un fenomeno davvero planetario.

In trent'anni di esperienza è passato dalla fotografia fashion e celebrity, per importanti riviste come "Interview" e "Vanity Fair" in cui ha immortalato lo star system americano in modo a volte ironico e spesso dissacrante, alla fotografia d'arte, rimanendo sempre fedele a se stesso, alla sua ispirazione e immaginazione, affinando via via sempre più la tecnica.

Di forte accento cromatico le fotografie sono pensate e composte come un tableau vivant, opera in bilico tra pittura e scultura, tra arte visiva e scenica. Ognuna di esse è frutto di uno studio e una preparazione maniacale. «Provo a fotografare l'in-fotografabile. Le immagini mi appaiono semplicemente in testa e le creo» dice in un'intervista. Un'indagine totale della sua interiorità rapportata alla realtà quotidiana.

Si parla di "POP surreale" e di fatto per creare le sue opere LaChapelle segue un lavoro di preparazione lunghissimo che porta a non usare quasi per nulla la postproduzione. Prepara un set fotografico in studio, o immerso nella natura o in uno scenario reale in cui inserisce oggetti desunti dalla quotidianità e corpi di attori e attrici in posa, realizzando scenari apocalittici. La composizione, in cui regna sovrano il caos, trasforma tutto in una immagine assolutamente fuori dalla realtà, più onirica che surreale, dove l'esagerazione diventa simbolo e traduzione della nostra folle vita consumistica.

Anche le sue fotografie entrano in questo gioco e risultano parte integrante di questa pazza corsa che attanaglia il mondo occidentale. Esse diventano un oggetto di culto preziosissimo conteso dai collezionisti che fanno a gara per aggiudicarsele all'asta o per acquistarle nelle prestigiose gallerie accreditate a vendere le sue opere.

In Italia seppur in ritardo rispetto gli altri paesi europei, la fotografia sta incominciando ad assorbire parte del mercato dell'arte, favorendo la creazione di un collezionismo che spazia dalla street photography, al reportage, alla staged photography. Ottima notizia per la crescita culturale del nostro paese anche nel campo di questo linguaggio artistico.

Il campo del collezionismo è veramente molto fluido e complicato nei suoi meccanismi, le scelte sono assolutamente individuali e seguono una serie di variabili, molto umane, che vanno dall'approfondita conoscenza dell'autore su cui si focalizza il proprio interesse, all'intuito, al gusto, alla capacità speculativa, ovvero alla predisposizione al rischio soprattutto nell'acquisto di lavori di artisti giovani e/o emergenti.

Una riflessione importante è rivolta poi all'unicità dell'opera e alla sua riproducibilità, che, nella fotografia merita un approfondimento accurato. Il fatto che gli scatti stampati siano oramai equiparati a un'opera d'arte permette ai collezionisti di evitare il rischio della banalizzazione di un lavoro a causa della sua abbondante presenza sul mercato per una tiratura illimitata.

È chiaro già da questi brevi cenni che il collezionismo è un vero e proprio lavoro piuttosto complicato e pieno di insidie ma ricco anche di enormi soddisfazioni!

Se volessimo comunque fare un esempio pratico su un autore di fama come David LaChapelle potremmo provare a fare una ricerca vagando nei vari siti di case d'asta e di gallerie d'arte italiane e non, e verrebbe confermato l'interesse per i suoi lavori. Ovviamente i prezzi cambiano molto a seconda dei parametri che vogliamo seguire, e questi, rispetto ai precedenti, sono dati oggettivi, dati che si sono venuti a creare negli anni per affinare gli acquisti ed evitare spiacevoli disguidi. Innanzitutto dobbiamo essere consapevoli che il costo sarà molto diverso se l'acquisto è fatto all'asta o in galleria. A seguire è importante conoscere che tiratura ha quello scatto preciso, se è un'edizione limitata, se è un vintage (quando cioè la stampa è stata fatta entro un certo lasso di tempo dallo scatto, entro cioè i cinque anni), quindi quando è stato fatto lo scatto e quando è stata realizzata la stampa, quali le sue dimensioni, quale il supporto e a che ciclo corrisponde. Poi negli anni, quando cioè si è raggiunta la consapevolezza che quello scatto poteva avere una sua importanza autoriale, si è aggiunta la firma, facendo proprio l'uso dei pittori, solitamente apposta in basso a destra, il timbro impresso sul retro della stampa e arrecante una serie di informazioni e annotazioni o, da poco, un'etichetta adesiva. Un ulteriore discrimine è posto dal fotografo stesso che per far sapere che quella è una stampa analogica lo scrive quale annotazione sul retro, questo per distinguerla dalla stampa digitale, fomentando una polemica tra i due modi di "fare fotografia".

Tutte queste informazioni possono essere richieste e devono essere fornite dalla galleria o dalla casa d'asta al momento della visione dell'opera.

Per le fotografie di LaChapelle dunque, come per quelle dei suoi colleghi, i prezzi variano moltissimo e vanno da una stima minima di 4.500 euro per una stampa di 43 x 61 centimetri, firmata e datata venduta all'asta nel 2021, ai 41.500,00 per una stampa ai pigmenti, 102 x 86 centimetri, edizione limitata e firmata. Un divario notevole che segue i differenti parametri cui abbiamo accennato poco sopra. Si parla di cifre anche se non strabilianti, come succede per alcuni artisti moderni e contemporanei che hanno raggiunto valutazioni a sei zeri, ma comunque importanti e che soddisfano solo una minima parte degli ammiratori dell'opera di LaChapelle. Per tutti gli altri esiste uno strumento diverso che l'artista americano usò già agli esordi per farsi conoscere, ovvero il libro fotografico. Il primo fu LaChapelle Land (1996), poi vennero via via gli altri Hotel LaChapelle (1999), Artists and Prostitutes (2005), Heaven to Hell (2006) Lost and Found and Good News (2017) tutti assolutamente accessibili, a parte qualche edizione limitata e firmata, ça va sans dire. —

Orange Heliconia N°1, Hawaii, 2019-2020

Awakened: Bartholomew, Los Angeles, 2007

DAVID LACHAPELLE
fulmini
SALONE DEGLI INCANTI
TRIESTE
22.04.2023 - 15.08.2023
WWW.DAVIDLACHAPELLE-FULMINI.IT
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA
comune di trieste
assessorato alle politiche
della cultura e del turismo
MADEINART

Costume & Società

CCIAA E FEFF

Visite guidate ai siti Unesco

La Camera di Commercio Pordenone-Udine, partner e sostenitrice del Far East Film Festival, nelle giornate del 24 e 26 aprile organizza anche attività di scoperta del territorio e in particolare dei siti Unesco per una delegazione di giornalisti italiani e stranieri presenti alla manifestazione cinematografica. Le iniziative sono organizzate dall'ente camerale nell'ambito di Mirabilia e in particolare dell'originale progetto Opus Loci (www.opusloci.it), con cui la Cciaa ha voluto mettere in rete le preziosità artistiche, storiche e naturalistiche dei cinque siti patrimonio dell'Umanità del Fvg con una serie di aziende che presentano prodotti o servizi di eccellenza in quelle aree. Un circuito virtuoso, dunque, che permette di valorizzare tanto la cultura e l'economia del territorio.

I giornalisti saranno condotti in visita guidata a Cividale, Aquileia e Palmanova. Ogni visita sarà correlata alla cultura e alle iniziative legate al cinema realizzate in quei siti. Inoltre, per tutte le giornate del Festival, dal 21 al 29 aprile, la Cciaa con Opus Loci allestirà una casetta-stand in Via Mercatovecchio, dove le aziende aderenti a Opus Loci si alterneranno per promuovere i loro prodotti. Le aziende di Opus Loci sono: Hotel Ristorante Patriarchi, Pasticceria Cioccolateria Mosaico, Ristorante la Colombara, Agraria Molino Milocco, Hotel Ai Dogi, l'Antica Coltelleria di Palmanova, Fattoria Gortani, Caffetteria Torinese, Abbigliamento Boccolini, Mada Temporary Lab & Co, Panificio del Foro, Latteria Sociale di Cividale, Azienda Agricola Stroppolatini, Trattoria Tre Re, Opificio Tds, Officine Alpine Il Ricamificio, Birrificio Foglie D'Erba, Zanini Maurizio apicoltura, Italy Trip Idea, Latteria di Aviano, Società Agricola Rive Col de Fer, Opificio Fred Jerbis.

La città di Palmanova

FINO ALL'ADUNATA

Le luci tricolori illumineranno il campanile più alto della città

Le luci tricolore allestite sul campanile in via Di Giusto

Christian Seu

Con i suoi 52 metri d'altezza è il campanile più alto della città, superando le torri del Redentore in via Mantica e del Cristo in via Marsala, che si fermano a 49, e quella del Duomo (48). Da qualche giorno il campanile della chiesa di Gesù Buon Pastore, in via Riccardo Di Giusto, è anche uno dei tricolori più grandi d'Italia, grazie all'iniziativa del Gruppo Alpini di Udine Est. Nei giorni scorsi, coinvolgendo residenti e associazioni del quartiere, le Penne nere hanno dato vita all' "Incendio tricolore", iniziativa che il capogruppo Roberto Petrei ha voluto inserire nel cartellone di eventi organizzati nella marcia di avvicinamento verso l'Adunata nazionale, in programma dall'11 al 14 maggio.

La cerimonia si è svolta nei pressi della "tana", così come è stato simpaticamente definito lo spazio sotto la chiesa diventato punto di ritrovo abituale per gli alpini di Udine Est. Tanto che qualche settimana fa, a rendere solenne questa presenza, è comparso un pilo portabandiera. Venerdì scorso alla presenza di un centinaio di persone e con una nutrita rappresentanza di alpini, è stata issata la bandiera tricolore sulle note dell'inno di Mameli, suonato da alcuni componenti della fanfara della Julia iscritti al gruppo stesso e da alcuni amici strumentisti.

Al Sì, al termine del Canto degli italiani sono stati accesi i fari che hanno illuminato la cella campanaria del campanile più alto di Udine. Ora quella luce tricolore sarà visibile nelle notti udinesi da chilometri di distanza e fino al grande evento dell'Adunata. Tra i presenti i parroci delle parrocchie di Udine Est don Roberto e don Beppe che hanno voluto dare la disponibilità delle opere parrocchiali per gli alpini del gruppo e per quelli che arriveranno tra qualche settimana ad invadere pacificamente Udine.

Nell'occasione sono stati "promossi" ad "amico degli alpini" Andrea Mosangini e Bruno Danielis a cui è stata consegnata una targa dove vengono ringraziati per il loro prodigarsi per il gruppo e per avere aiutato a scrivere la migliore definizione di alpinità. —

IN BREVE

Accademia Europea
Venerdì una conferenza sulla comunicazione

Il gruppo di Studio volontario dell'Accademia Europea di Udine organizza venerdì, alle 20.30 alla scuola Artballetto (via Gervasutta 29), la conferenza sul tema Comunicazione e crescita personale. Interverranno Roberto Turri, formatore ed esperto di Comunicazione e l'Istruttore Paola Ferraro che illustrerà il metodo di Dinamica Mentale Somatopsichica. La conferenza può essere seguita anche su piattaforma Zoom chiedendo il link a Paola Ferraro 3396297364 o a Sandra Tomasin 3356146748.

Polizia di Stato
Una App per segnalare episodi di bullismo

È attiva da oggi anche a Udine YouPol, la nuova app della Polizia di Stato che consente di inviare segnalazioni anche in via anonima alla sala operativa della Questura se si è testimoni o si è venuti a conoscenza di episodi di bullismo o traffico di stupefacenti. La app si può scaricare direttamente sullo smartphone da Apple e Play store. L'utente avrà la possibilità anche di effettuare una chiamata di emergenza alla sala operativa della provincia utilizzando un pulsante di colore rosso.

SABATO

Cerimonia in ricordo del partigiano Olivelli

La locandina

Sabato si terrà una cerimonia in ricordo di Teresio Olivelli, alpino, partigiano, deportato nel campo di concentramento di Hersbruck dove fu brutalmente ucciso nel gennaio del 1945.

La cerimonia è stata promossa dalla Associazione Partigiani Osoppo Friuli, in collaborazione con il Comune di Udine, nell'ambito delle manifestazioni per la celebrazione della Festa della Liberazione. Alle 10.30 si scoprirà la lapide collocata sulla facciata dell'edificio al civico 83 di via Pracchiuso, dove ottanta anni fa, Olivelli trovò ospitalità e rifugio grazie alla famiglia Ariis, alla quale si rivolse su indicazione di un udinese (voleva tornare in Lombardia) dopo che, nell'ottobre del 1943, fuggì dal campo di prigionia in Austria.

LE FARMACIE

Servizio notturno
San Marco Benessere
viale Volontari della Libertà 42/A 0432 470304

Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata

Di turno con orario continuato (8.30-19.30)
Asquini
via Lombardia 198/A 0432 403600
Del Monte
via del Monte 6 0432 504170

ASU FC EX AAS2
Cervignano del Friuli S. Antonio
via Roma 52 0431 32190
Lignano Sabbiadoro Sabbiadoro
via Tolmezzo 3 0431 71263
Rivignano Teor Gaion Favaretto
via del Bersagliere 27/A 0432 775397
Santa Maria la Longa Beltrame
via Roma 17 0432 995168

ASU FC EX AAS3
Chiusaforte Chiusaforte
piazza Pieroni 2 0433 52028
Codroipo Cannistraro
piazzale Gemona 8 0432 908299
Dignano Durisotto
via Udine 10 0432 951030
Forni di Sopra Varmost
Piazza Centrale 6 0433 949294
Gemona del Friuli De Clauser
via Tagliamento 50 0432 981206
Majano Trojani via Roma 37 0432 959017
Sappada Loaldi
Borgata Bach. 67 0435 469109
Zuglio Dal Ben
via Giulio Cesare 1 0433 890577

ASU FC EX ASUIUD
Campoformido Patini
via Roma 30 0432 662117
Cividale del Friuli Fontana
viale Trieste 3 0432 731163
Nimis Missera
via Roma 8 - 10 0432 790016
Pagnacco Pagnacco srl
via Udine 3 0432 660110
San Giovanni al Natisone Stella
via Roma 27 0432 1513465
Tarcento Collalto
fraz. COLLALTO
Strada Statale Pontebbana 23 0432 614597
Torreano Pascolini
località Crosada 7 0432 715533

CINEMA

UDINE

CENTRALE
Via Poscolle 8, tel. 0432 504240
Biglietteria online: www.visionario.movie

L'uomo senza colpa	18.00-20.15
Scordato	15.55-20.25
Mia	16.00
Passeggeri della notte	18.15

VISIONARIO
Via Asquini 33, tel. 0432 227798
Biglietteria online: www.visionario.movie

AIR - La storia del grande salto	15.30-18.15
AIR - La storia del grande salto V.O.S.	20.30
La Cospirazione del Cairo	15.50-20.00
Super Mario Bros - Il film	20.35
Super Mario Bros - Il film (Dolby Atmos)	16.00-18.00
Terra e Polvere	17.45-20.15
I Tre Moschettieri: D'Artagnan	15.40
Stranizza d'amuri	18.00
As Bestas V.O.S.	20.20
As Bestas	15.45
L'Appuntamento	18.25

CITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli 4, tel. 0432 410418
Per info: www.cine.cittafiera.com

AIR - La storia del grande salto	17.00-20.45
Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri	17.30-20.30
Coldplay - Music of the Spheres: Live At River Plate	17.00-20.30
L'Esorcista del Papa	18.00-21.00
Super Mario Bros - Il film	16.30-17.30-18.45-20.00-21.00

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
Per info: www.thespacecinema.it
Biglietteria online: www.visionario.movie.it

Super Mario Bros - Il film	17.00-17.30-18.30-19.30-20.00-21.00-22.00
Super Mario Bros - Il film (3D)	18.50-21.30
L'Esorcista del Papa	17.05-19.40-21.20-22.40
Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri	17.40-20.50
I Tre Moschettieri: D'Artagnan	17.20
John Wick 4	18.05-21.45
AIR - La storia del grande salto	18.50-20.40-21.45-22.30
Scordato	18.20-21.10
Coldplay - Music of the Spheres: Live At River Plate	17.20-20.30
Percoco - Il primo mostro d'Italia	19.00

GEMONA

SOCIALE
Via XX Settembre 5, tel. 348 8525373
Biglietteria online: www.cinemateatrosociale.it

L'ombra di Goya	18.30
Un anno di scuola	20.45

GORIZIA

KINEMAX
Piazza della Vittoria 41, tel. 0481 530263
sito web: www.kinemax.it

Super Mario Bros - Il film	17.00-20.45
AIR - La storia del grande salto	17.40-20.30
Mia	18.45
L'uomo senza colpa	17.30-20.15

MONFALCONE

KINEMAX
Via Grado 54, tel. 0481 712020
sito web: www.kinemax.it

Super Mario Bros - Il film	17.00-18.45-21.10
L'Esorcista del Papa	17.45-21.15
Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri	21.00
Mia	19.00
Scordato	17.00-19.10
L'uomo senza colpa	17.10-21.00
AIR - La storia del grande salto	17.30-21.10

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 18/4/2023

BARI	54	83	84	24	35
CAGLIARI	46	30	9	10	23
FIRENZE	66	22	68	46	6
GENOVA	59	11	52	85	2
MILANO	43	16	35	90	54
NAPOLI	84	12	71	36	66
PALERMO	71	79	49	55	88
ROMA	37	73	82	29	87
TORINO	38	12	6	33	8
VENEZIA	82	13	16	74	76
NAZIONALE	6	80	54	55	23

10eLOTTO – COMBINAZIONE VINCENTE

9	16	38	59	79
11	22	43	66	82
12	30	46	71	83
13	37	54	72	84

Numero Oro 54 – Doppio Oro 83

SuperEnalotto

5 - 36 - 62 - 64 - 66 - 67

Jolly 53 – Superstar 2

JACKPOT 19.200.000€

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Ai 13	5	17.129,42 €
Ai 698	4	521,80 €
Ai 23.084	3	35,53 €
Ai 361.749	2	5,86 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	6+	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
All'unico	4	52.180,00 €
Ai 93	3	3.553,00 €
Ai 1.779	2	100,00 €
Ai 13.023	1	10,00 €
Ai 30.432	0	5,00 €

La tragedia a Verzegnis

Palloncini e dediche degli amici per l'ultimo saluto a Martina

Domani l'autopsia sul corpo della 18enne, poi la Procura concederà il nullaosta alla sepoltura

VERZEGNIS

Domani il medico legale incaricato dalla Procura della Repubblica di Udine effettuerà l'autopsia sul corpo di Martina Socciarelli, la ragazza di diciotto anni che ha perso la vita la settimana scorsa – nella notte tra venerdì e sabato – in un incidente stradale avvenuto a Verzegnis, lungo la provinciale 1, dove c'è stato uno scontro tra la motocicletta su cui viaggiava la ragazza, un'Honda 125, e la Fiat Grande Punto sui cui si trovavano due persone residenti ad Artegna. Al volante della vettura c'era un 22enne nei confronti del quale l'Autorità giudiziaria ha ipotizzato l'accusa di omicidio stradale.

La necessità di effettuare l'esame autoptico – utile ad accertare con la maggior precisione possibile le cause e le circostanze dell'incidente – non consente ancora al magistrato di rilasciare il nulla-osta per la sepoltura e così per la famiglia non è ancora possibile fissare la data dei funerali.

«Non c'è ancora una data – ha spiegato l'amico di famiglia Renzo Stefani che è costantemente in contatto con i parenti – perché le indagini sono in pieno svolgimento. L'ultimo saluto, secondo le previsioni, potrebbe essere organizzato nella giornata di sabato o di lunedì, ma non vi sono ancora certezze. È invece probabile che la cerimonia avvenga all'interno della Casa funeraria delle Onoranze Piazza (in via Candoni 70, nella zona industriale di Tolmezzo). So che alcuni ragazzi, amici di Martina – riferisce ancora Stefani –, si sono mossi per scriverle dediche e pensieri. Ci saranno dei palloncini e altre iniziative. Ma tutto è ancora da definire nei dettagli».

Martina Socciarelli ha perso la vita venerdì in un incidente a Verzegnis

«Ci sarà anche una nostra delegazione alla cerimonia – riferisce Angela Longo, dirigente della Libertas Tolmezzo, società con cui la diciottenne si allenava – ed è in programma un ritrovo con atleti ed ex atleti al campo di atletica per ricordare Martina con un minuto di silenzio. Poi resteremo in attesa delle indicazioni della famiglia per quanto riguarda i funerali». «Essendo una piccola comunità – dichiara il sindaco Andrea Paschini – siamo rimasti tutti scioccati da questa tragedia. Si attende con ansia l'autopsia, anche perché questi giorni prima dei funerali sono molto pesanti per tutti e in particolare per la famiglia. Martina, come ha detto la sua mamma, ha lasciato un po' di sé a tantissime persone. Tutti ricordi belli. L'ho conosciuta bene perché andava a scuola con mia figlia e quindi è stato un colpo ancor più pesante. Ancora mi rimbombano in testa – conclude il primo cittadino di Verzegnis – le parole della telefonata con cui venerdì sera, verso mezzanotte, mi hanno detto che era accaduto questo incidente. Sono parole che rimangono impresse nella mente». —

A.R.

ARTA TERME

Oggi a Piedim il funerale di Devis Guida

Devis Guida aveva 31 anni

Sarà celebrato oggi a Piedim alle 14.30 il funerale di Devis Guida, il 31enne morto all'alba di domenica mattina a bordo della sua auto finita contro il guardrail a Cedarchis. A Piedim, infatti, frazione di Arta Terme, "Ciutti", come lo chiamavano le persone più vicine, risiedeva in quella frazione. In tanti nelle ultime ore hanno manifestato la vicinanza alla famiglia, a papà Antonio, a mamma Gabriella e alla sorella Eleonora, dando loro sostegno. A ricordare "Ciutti", che aveva la passione per il calcio (era un tifoso della Lazio) e sognava di fare lo chef, è stata anche la fidanzata Elena. Devis aveva lavorato come cuoco nel villaggi turistici Getur a Piani di Luzza e a Lignano. Oggi la comunità si fermerà per tributargli l'ultimo saluto.

TARVISIO

Pause non conteggiate Tre patteggiamenti tra i forestali indagati

TARVISIO

Ne sono ancora convinti: quelle pause pranzo finite al centro dell'indagine "pesano" meno delle numerose ore extra, non retribuite e non messe a recupero. Tuttavia in tre hanno deciso di patteggiare. In due hanno scelto la messa alla prova. Uno, infine, è stato prosciolto dalle accuse. Si chiude così la vicenda dei forestali dipendenti della Regione finiti nel registro degli indagati per svariate pause pranzo non segnate tramite l'apposito sistema informatico. La procura di Pordenone, in un'indagine firmata dal procuratore Raffaele Tito, aveva usato gps e telecamere per accertare le ipotesi di truffa, falso ideologico e peculato d'uso. Accuse che, nel caso dell'ispettore Sandro Toffolutti, 59 anni di Pinzano al Tagliamento, coordinatore della stazione di Maniago, si sono concluse col proscioglimento e ora, con l'avvocato Antonio Malattia, valuta di impugnare il provvedimento di sospensione. Anche Vittorino Marcolina, 69 anni residente a Frisanco, difeso da Malattia, ha impugnato il provvedimento di licenziamento di fronte al giudice del lavoro. Marcolina ha scelto il patteggiamento, concordando sette mesi. Patteggia anche Mario Osti, tarvisiano di 62 anni residente a Maniago: l'accordo con la procura, a fronte 88 ore di assenza contestate, è di nove mesi. È invece andato in pensione dall'incarico che ricopriva a Pinzano al Tagliamento Armando Rosa Gastaldo, 64 anni, difeso dagli avvocati Sonia Faion e Benedetta Zambon, che ha patteggiato 8 mesi. Per lui, come per gli altri patteggiamenti, la pena è sospesa. Alessandro Di Daniel, 62 anni di Maniago, e Franco Mazzoli, 65 anni di Maniago, entrambi difesi da Malattia, hanno scelto la messa alla prova. —

SAPPADA

È morto Albino Benedetti pioniere della pesca sportiva

Monica Bertarelli / SAPPADA

È morto ieri a 83 anni Albino Benedetti di Sappada. Per oltre cinquant'anni era stato presidente dell'associazione pescatori della località montana e, insieme alla moglie Giuseppina e al figlio Davide, aveva gestito il laghetto di pesca sportiva conosciuto come il laghetto delle trote di Sappada, di cui fu grande promotore. Benedetti è morto all'ospedale di Tolmezzo, dov'era ricoverato dopo l'aggravarsi delle sue condizioni di salute.

Albino Benedetti aveva 83 anni

Nato nel 1940, si trasferì da giovane in Germania dove avviò la sua attività di boscaiolo che continuò a condurre a Sappada dove tornò negli anni Settanta. Grazie al suo impegno per la promozione della pesca sportiva a Sappada, riuscì a dare notevole impulso allo sviluppo dell'associazione che oggi conta 30 soci. Tutti, nel suo paese, lo ricordano come uno stimato e instancabile lavoratore. Oltre alla moglie e al figlio, lascia la sorella Antonietta e il fratello Gaetano che vive in Germania. I suo funerali avvranno saranno celebrati domani alle 14.30 nella chiesa parrocchiale di Santa Margherita di Sappada. —

RESIA

Fiamme nel deposito attrezzi Non è escluso un gesto doloso

RESIA

Vigili del fuoco al lavoro, nella serata di lunedì, a Resia, nella frazione di Oseacco, per spegnere le fiamme che hanno avvolto una casetta prefabbricata utilizzata come deposito per gli attrezzi. Le cause dell'incendio sono al vaglio dei soccorritori. Al momento, stando alle prime verifiche effettuate, non si può escludere nemmeno l'ipotesi di un gesto doloso, anche perché nella struttura non c'è corrente elettrica e non erano in funzione sistemi di riscaldamento diversi. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri.

«Un ennesimo incendio, presumibilmente ancora doloso, a Resia – ha dichiarato ieri il sindaco, Anna Micelli –: è andato a fuoco un deposito prefabbricato nella radura accanto al villaggio Lario. La prima chiamata al 112 è stata fatta verso le 20. Successivamente, visto il problema della viabilità sulla sr 42, sono stati allertati anche il sindaco di Resiutta e un assessore di Resia che hanno bloccato il traffico ai due semafori di entrata e di uscita dalla valle, per agevolare l'accesso dei mezzi di soccorso dei vigili del fuoco. È stato accertato – continua la prima cittadina – che nessuna persona è rimasta coinvolta nell'incendio. Sono stati chiamati i carabinieri di Moggio per gli accertamenti. Un ringraziamento particolare a nome della comunità – sottolinea ancora Micelli – ai vigili del fuoco intervenuti per l'ennesima volta su un incendio in valle. Si chiederanno indagini approfondite alle autorità competenti, visti gli ultimi episodi accaduti. Non dimentichiamo che a febbraio c'è stato un altro principio di incendio a San Giorgio e l'anno scorso la valle è rimasta isolata 10 giorni a causa dell'incendio doloso del Monte Staulizze». —

L'incendio che ha distrutto una casetta prefabbricata a Oseacco

VERZEGNIS

Incidente mentre guida il trattore: gravissimo

Un 69enne stava andando a raccogliere la legna quando il mezzo si è rovesciato e l'ha travolto. Il cognato si è sentito male

Viviana Zamarian / VERZEGNIS

Stava guidando il trattore lungo una strada sterrata quando il mezzo agricolo si è ribaltato e l'ha travolto. Alla guida c'era il pensionato Bruno Paschini, classe 1954, che è stato ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

L'incidente è accaduto ieri pomeriggio, verso le 17.30, in una zona boschiva tra Verzegnis e la frazione di Chiaicis dove il pensionato era andato per raccogliere della legna.

Subito è scattato l'allarme con la chiamata di aiuto al Numero unico di emergenza Nue112. Il cognato, che si trovava in quel momento con Paschini e che ha assistito all'incidente, è stato colto da un malore e soccorso.

I vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo, con il supporto del personale Saf (Speleo alpino fluviale) del comando di Udine che si trovava in zona per un addestramento, sono subito intervenuti: all'arrivo hanno trovato l'uomo sotto al trattore che si era rovesciato. Dopo averlo estratto, hanno iniziato a eseguire le manovre di rianimazione fino all'arrivo degli operatori sanitari giunti con un'ambulanza e l'elicottero inviati dalla Centrale Sores di Palmanova.

I vigili del fuoco hanno continuato ad operare in sinergia con il personale sanitario fino a quando Paschini è stato caricato sull'ambulanza che lo ha trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Sul posto, per quanto di competenza, sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Tolmezzo che hanno eseguito tutti gli accertamenti necessari.

L'uomo, a causa delle gravi ferite riportate, è stato rianimato: è stato quindi condotto all'ospedale in codice rosso (ovvero il protocollo seguito nei casi in cui si ritiene che il paziente sia in pericolo di vita).

Del fatto è stato subito informato anche il primo cittadino di Verzegnis Andrea Paschini. —

I vigili del fuoco e gli operatori sanitari soccorrono l'uomo rimasto coinvolto nell'incidente a Verzegnis

COLLOREDO DI MONTE ALBANO

Malore in casa muore ragazza di 27 anni

Soccorso, nelle prime ore di ieri, in un'abitazione di Colloredo di Monte Albano, dove una giovane 27enne si era sentita male in bagno, mentre era nella vasca. È stato il compagno a dare l'allarme. Poco dopo il personale sanitario è arrivato sul posto e ha trovato la ragazza in gravi condizioni: è stata trasferita con la massima urgenza all'ospedale di Udine. Poi il decesso. Dopo un primo intervento effettuato a Colloredo di Monte Albano dai carabinieri di Remanzacco, sulla vicenda stanno indagando i militari di Majano. È stato informato anche il magistrato di turno della Procura della Repubblica che, proprio per chiarire che cosa è successo, disporrà l'esame autoptico sul corpo della giovane.

L'amministrazione di Forgaria

PIERLUIGI MOLINARO
IL SINDACO GESTIRÀ BILANCIO, TURISMO, PERSONALE E CULTURA

LUIGINO INGRASSI
È VICESINDACO CON DELEGHE A POLITICHE SOCIALI E RISERVA DI CORNINO

ALFONSINA PAPPACENA
L'ASSESSORE SI OCCUPERÀ DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ENERGIA E AMBIENTE

MARCO CHIAPOLINO
L'ASSESSORE, EX SINDACO, GESTIRÀ LAVORI PUBBLICI E VIABILITÀ

FEDERICO PETRI
L'ASSESSORE HA RICEVUTO LE DELEGHE A SPORT E RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI

Molinaro ha formato la squadra Incarichi anche ai consiglieri

È Ingrassi il vicesindaco, Petri new entry. Domani alle 19 si insedierà l'assemblea cittadina

Lucia Aviani / FORGARIA

Tre conferme rispetto al precedente esecutivo, due new entry, ma di fatto soltanto un volto nuovo. Il sindaco di Forgaria **Pierluigi Molinaro** (al suo terzo mandato, dopo uno vissuto da assessore) ha sciolto ieri le riserve sulla composizione della giunta, con due giorni di anticipo sulla seduta di insediamento del Consiglio, prevista per le 19 di domani. Il ruolo di vice è stato riassegnato all'uscente **Luigino Ingrassi**, la cui performance elettorale – ben 261 le preferenze raccolte, con un netto distacco dagli altri candidati – si è distinta nel panorama complessivo: la riconferma, insomma, era parsa da subito scontata. Molinaro (che per sé ha tenuto le deleghe a Bilancio, Personale, Turismo, Cultura e Progetti europei) gli ha conferito i referati ad Assistenza e politiche sociali, Riserva di Cornino e laghetti Pakar. Per il resto, il criterio delle nomine – come aveva anticipato, all'esito del voto, il primo cittadino – si è basato soprattutto sulla disponibilità dei singoli in termini di tempo. Entrano in giunta il sindaco uscente **Marco Chiapolino**, che si occuperà di Lavori pubblici e Viabilità; la già consigliera di maggioranza **Alfonsina Pappacena**, cui sono stati affidati i comparti Politiche energetiche, Rifiuti, Ambiente e Attività produttive, e **Federico Petri**, l'unica effettiva novità, che curerà i settori Sport, Rapporti con le associazioni e gemellaggi.

«Ho voluto peraltro coinvolgere – comunica il sindaco – tutti gli eletti, assegnando a ciascuno un incarico, spesso in collaborazione con gli esponenti della giunta. **Luigina Costa** è delegata all'Istruzione (e coadiuverà il sottoscritto per Cultura, supporto alle scuole e centri estivi), **Boris Coletti** a Edilizia privata e urbanistica, **Andrea Goi** a Protezione civile, Agricoltura, Verde, Decoro urbano e sentieristica, **Alessandra Mareschi** ai Rapporti con le attività ricettive (e mi affiancherà per Turismo e Rapporti con le associazioni), mentre **Veronica Garlatti**, la più giovane della squadra, sarà capogruppo e mi aiuterà a sua volta nel Turismo, oltre a gestire le Politiche giovanili». **Sabrina Pascuttini** seguirà Attività ricreative e farà da spalla nel supporto alle scuole, occupandosi pure di benessere degli animali; **Alice Francescutto** fungerà da ulteriore sostegno per le scuole, oltre che per i centri estivi (aiutando il vicesindaco nella gestione di assistenza e politiche sociali); **Alessandra Buoni** è incaricata alle Pari opportunità e al rapporto con il Centro risorsa donna. «Una squadra attiva e dinamica, insomma – conclude Molinaro –, strutturata in gruppi di lavoro, che è nostra intenzione allargare all'esterno del Consiglio: non essendoci un'opposizione, infatti, sarà importante cercare il coinvolgimento di associazioni, esercenti e attività produttive». —

IN BREVE

Ragogna
Ladri entrano in casa poi la fuga con i gioielli

Un furto è stato commesso in una abitazione a Ragogna. I ladri sono riusciti a introdursi in una casa di via Ca' Buttazzoni dopo aver forzato la porta di ingresso. I ladri, mentre si trovavano all'interno sono stati sorpresi dal proprietario: a quel punto sono scappati via riuscendo comunque ad arraffare alcuni gioielli. Il valore deve essere ancora quantificato. Il furto è stato poi denunciato ai carabinieri.

San Daniele
Musica sinfonica: evento in duomo

Grande evento all'insegna della musica sinfonica domani nel duomo di San Michele Arcangelo di San Daniele, che farà da cornice a una tappa del XXVII Fvg International Music Meeting, festival di risonanza internazionale dell'associazione Ensemble Serenissima di Sacile, in collaborazione con il Comune. L'ospite sarà la Fran Korun Koželjski Symphony Orchestra di Velenje, compagine nata in una delle più rinomate scuole di musica della Slovenia. Composta da 64 elementi, ha realizzato progetti di alto profilo ed è stata impegnata in tournée in vari Stati europei: a dirigerla è il maestro Simon Percic, personalità di spicco internazionale.

SAN DANIELE

Ruba vino, bici e giacche da un bar di via Garibaldi Condannato un 51enne

SAN DANIELE

Si era introdotto nel bar Al Vecio Batiram di via Garibaldi nella notte tra il 6 e il 7 aprile dell'anno scorso, puntando dritto alla cassa: avendo trovato soltanto 200 euro, ha arraffato quello che gli capitava a tiro. Si era portato via una bicicletta elettrica, due piumini, due paia di occhiali di marca e perfino un box di vino da cinque litri. Non aveva fatto i conti però con le telecamere di videosorveglianza installate nella vicina filiale di Banca Intesa, che l'hanno immortalato in maniera inequivocabile, fornendo così agli inquirenti che indagavano sul furto una prova lampante del suo coinvolgimento.

Ieri mattina il giudice monocratico del Tribunale di Udine, Daniele Faleschini Barnaba, ha condannato Cristian Pezzetta, cinquantunenne di Ragogna, a due anni e otto mesi di reclusione, oltre al pagamento di una sanzione di 620 euro, senza la concessione delle pene alternative prevista dalla recente riforma che porta il nome dell'ex ministro della Giustizia Cartabia.

La difesa dell'imputato, rappresentata dall'avvocato Filippo Capomacchia, ha richiesto il giudizio abbreviato, rito che consente la riduzione di un terzo della pena. Al culmine delle indagini, Pezzetta si era detto disposto a risarcire i proprietari del locale di via Garibaldi, che avevano deciso di accettare la transazione e, secondo quanto riferito dalla difesa del cinquantunenne, avevano ritirato la querela. Con tutta probabilità il difensore del ragognese presenterà appello contro la sentenza pronunciata ieri mattina nell'aula al primo piano del palazzo di giustizia del capoluogo friulano: la contromossa della difesa arriverà con tutta probabilità dopo che il giudice depositerà le motivazioni che hanno portato a emettere una sentenza di condanna.

Nel corso dell'udienza l'avvocato Capomacchia ha sostenuto la tesi per cui il reato contestato andasse riqualificato rispetto all'iniziale ipotesi di furto in abitazione, visto che l'azione criminale si è concretizzata all'interno di un pubblico esercizio e non nelle pertinenze di un'abitazione. Oltretutto, venuta meno la querela, per la difesa il reato sarebbe stato improcedibile d'ufficio, con la conseguenza dell'interruzione del procedimento. —

LA VISITA

Il viticoltore Donald Ziraldo rende omaggio a San Daniele

SAN DANIELE

Mr Donald Ziraldo, figlio di friulani emigrati e pioniere della viticoltura in Canada, ha ricambiato la visita ricevuta nei mesi scorsi a Niagara-on-the-Lake, alla Ziraldo Inniskillin Winery, dal sindaco di San Daniele Pietro Valent. «Siamo stati lieti di accoglierlo», commenta il primo cittadino che ha accompagnato l'ospite in visita a un prosciuttificio e al gioiello di San Daniele, la Biblioteca Guarneriana. «Mr Ziraldo – informa il sindaco – sta realizzando, in Canada, una serie tv sulla cultura e l'enogastronomia italiana: nei giorni scorsi ha fatto tappa, al Vinitaly di Verona, proseguendo poi per la Toscana, dove ha effettuato delle riprese, e in Friuli, la terra dei suoi genitori». Con l'imprenditore, che promette di offrire una speciale vetrina al nostro Paese nella propria terra, Valent si era incontrato anche nel 2021, nella sede della Famee Furlane di Toronto. Lo scorso anno, poi, il bis, per un'altra visita istituzionale in Canada: «In quella circostanza – ricorda Valent– il sindaco di Niagara Falls e lo stesso Ziraldo avevano voluto omaggiare l'Italia, il Friuli e San Daniele con una sorpresa di fortissimo impatto: avevano proiettato un enorme Tricolore sulle cascate del Niagara». —

L.A.

COSEANO

Approvato il bilancio Congelate le imposte e ridotto il debito

Maristella Cescutti / COSEANO

Asquini, sindaco di Coseano

Congelate le tasse a Coseano. Il Consiglio approva il bilancio di previsione 2023-25, dove si registra una diminuzione del debito pubblico di oltre il 65 per cento, passando dai 2,5 milioni a circa 700 mila euro attuali, nonostante gli enormi rincari in tema di carburanti (mezzi comunali e scuolabus), beni di prima necessità (alimenti e mensa), riscaldamento dei locali pubblici (in primis le scuole) e soprattutto energia elettrica. Quest'anno dunque restano invariati le aliquote, gli scaglioni Irpef e l'Ilia, imposta che ha sostituito la vecchia Imu.

«Dopo la ricognizione delle aree edificabili nella zona industriale Sant'Andrea – ha riferito il sindaco David Asquini – rileviamo che non ci sono più terreni liberi e si sta lavorando a un ampliamento nella zona nord dell'area. In base a nuove richieste e all'andamento del mercato, valuteremo altre opzioni per il futuro. I lavori pubblici che prenderanno il via entro l'anno hanno un valore di oltre due milioni e 100 mila euro, provenienti da contributi regionali. Le opere da realizzare sono la costruzione del centro di aggregazione giovanile di Barazzetto (325 mila euro), la ristrutturazione antisismica e l'efficientamento energetico del municipio per oltre un milione e 200 mila euro e l'edificio del poliambulatorio (515 mila euro). Il bilancio pareggia a oltre sei milioni. «Con orgoglio il Consiglio ha approvato il bilancio di previsione con la cifra record di oltre sei milioni di euro – commenta il sindaco Asquini – che per una realtà piccola come la nostra, è considerevole, alla quale va aggiunta l'impegno nel processo di diminuzione del debito pubblico, arrivando ormai all'estinzione della maggior parte dei mutui pregressi. Una somma ragguardevole è quella degli investimenti importantissimi per il territorio – aggiunge Asquini –, grazie alla nostra ferrea volontà di presentare in Regione progetti talmente validi e sostenibili da ricevere i contributi necessari alla realizzazione delle opere». —

L'insediamento del Consiglio a Faedis

Sindaco, assessori e collaboratori Balloch: così cambieremo marcia

Il primo cittadino gestirà direttamente l'ufficio tecnico. La minoranza: ci rifaremo al nostro programma

Lucia Aviani / FAEDIS

Con il solenne giuramento del sindaco Luca Balloch e la comunicazione delle nomine degli assessori e dell'attribuzione delle deleghe il mandato della nuova amministrazione di Faedis, che ha interrotto l'ultra-quarantennale leadership del centrosinistra, è entrato ufficialmente nel vivo: il formale insediamento del consiglio comunale, avvenuto ieri sera alla presenza di un folto pubblico, era del resto già stato preceduto da alcune azioni che rispecchiano la pluridichiarata intenzione del primo cittadino di ingranare la marcia, dando sprint a una macchina giudicata sostanzialmente ferma.

Pubblico all'insediamento del nuovo consiglio comunale a Faedis; a destra, l'intervento del sindaco Luca Balloch (FOTO PETRUSSI)

«Il problema della mancanza del segretario comunale è risolto», ha annunciato Balloch a margine della seduta, anticipando che il servizio sarà in condivisione con i Comuni di Attimis, Stregna e Drenchia, mentre l'ufficio tecnico – ai minimi storici di organico – lo ha preso in mano direttamente il sindaco, che da ingegnere dispone delle competenze necessarie.

Per il resto, l'inedito meccanismo di vice, segretari e sottosegretari (nel segno del volontariato) messo in piedi al servizio della giunta dovrebbe garantire quell'efficienza e quel dinamismo su cui Luca Balloch ha costruito la propria proposta amministrativa: Alessandro Berghinz – uno dei potenziali candidati alla guida dell'ente, poi confluito nel team del sindaco eletto – sarà per esempio spalla dell'assessore ai lavori pubblici e all'edilizia privata Tiziana Visentin.

«La sua esperienza nel settore risulterà utile», precisa Luca Balloch, e discorso analogo vale per i due commercialisti in forza al team, il vicesindaco Luciano Palmieri e Dino Ronchi, che sarà segretario dell'assessore all'agricoltura e alla promozione del territorio Serena Sgualdino. Agli aspetti economici, infatti, verrà data «massima attenzione».

Ezio Gussetti, imprenditore nel campo dell'energia elettrica, è stato poi individuato – per citare un ultimo esempio – come capofila del progetto della comunità energetica, uno dei cavalli di battaglia di Balloch.

Da Carla Fioritto, leader della minoranza, l'impegno – ribadito da tutti i colleghi – a «continuare a portare avanti le istanze che fanno parte – ha detto – del nostro programma. Siamo un gruppo coeso, che prende seriamente il proprio ruolo: non vogliamo porci come opposizione bensì come minoranza. Il nostro atteggiamento sarà propositivo e attivo, fin dove possibile, anche perché dietro noi consiglieri c'è una squadra dalle forti competenze, che non vanno disperse. Quello che è stato fatto dalle amministrazioni che ci hanno preceduto ha reso Faedis una meta apprezzata da tanti. La nostra è una comunità vivace, non intorpidita: spero che questo clima possa proseguire e rafforzarsi. Auguro a tutti noi, in particolare alla nuova maggioranza, di saper esprimere il massimo di se stessi, nell'esclusivo interesse di Faedis». —

CIVIDALE

Musica e solidarietà con "Noi siamo il tempo" domani sera al Ristori

CIVIDALE

Musica e solidarietà, con l'occhio rivolto agli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile: per il secondo anno consecutivo la Gesteco di Povoletto – azienda primogenita del Gruppo Luci – propone in collaborazione con Mittelfest e Ueb Gesteco Cividale e col patrocinio del Comune un evento concertistico finalizzato a una raccolta di beneficenza.

Protagonista – domani, alle 21, al teatro Ristori – il Freevoices Show Choir, che si esibirà in "Noi siamo il tempo": il ricavato della vendita dei biglietti sarà devoluto all'associazione Comunità del melograno di Udine, da anni impegnata in attività di sostegno per persone adulte con disabilità intellettive. Mondo industriale e artistico, dunque, si incontrano di nuovo nel segno di un approccio condiviso, quello alla sostenibilità.

«La serata – spiega la direttrice artistica del Freevoices, Manuela Marussi – si ispira all'Agenda 2030, declinandone i goal in quadri musicali accompagnati da brevi riflessioni su testi originali di Sergio Sichenze». Gesteco, del resto, è specializzata in servizi integrati per l'ambiente e la sostenibilità fin dal 1987: 36 anni di scelte mirate e cambiamenti per promuovere buone prassi per uno stile di vita sano per l'uomo e per l'ambiente.

«Riteniamo fondamentale – evidenzia Adriano Luci, presidente del Gruppo Luci – affrontare senza demagogia, ma con scienza e coscienza, il rapporto tra produzione e sostenibilità. Siamo consapevoli delle opportunità che uno sviluppo davvero sostenibile offre a giovani e imprese: continueremo dunque a trasmettere e diffondere la nostra cultura e i nostri progressi». —

L.A.

IN BREVE

Faedis
Furto in via Salmazza Rubati 500 euro

Furto in abitazione, nella serata di lunedì scorso, a Faedis, nella zona di via Salmazza. I ladri hanno forzato la porta d'ingresso della casa di un 66enne e poi hanno rubato 500 euro. Sull'episodio indagano i carabinieri del paese. Le forze dell'ordine, in caso di presenza di persone o veicoli sospetti, invitano a contattare tempestivamente il Numero unico d'emergenza 112, in modo da consentire alle pattuglie di sopraggiungere per tempo e di effettuar e un controllo.

Pavia di Udine
Scontro tra tuo e moto Giovane all'ospedale

Un giovane è stato soccorso ieri verso le 7 per le ferite riportate in un incidente accaduto a Pavia di Udine, in via dell'Industria. Per cause al vaglio delle forze dell'ordine, si sono scontrati una moto e una macchina. Nell'impatto l'uomo che viaggiava sulla due ruote è stato sbalzato per oltre 10 metri. Dopo la chiamata al 112, gli infermieri della Sores hanno inviato ambulanza ed elisoccorso e il paziente, che aveva una serie ferita a una gamba, è stato accompagnato in ospedale.

Cividale
Martedì le celebrazioni dedicate al 25 aprile

Martedì 25 aprile, 78° anniversario della Liberazione, il Comune di Cividale ricorderà uomini e donne della Resistenza che hanno sacrificato la giovinezza e la vita per la libertà, la pace e la democrazia. La celebrazione si aprirà alle 9 in piazza della Resistenza (monumento ai caduti); ci si sposterà poi a Udine, in piazza I Maggio, dove alle 10 sarà data lettura delle motivazioni del conferimento della medaglia d'oro al valor militare a Udine e d'argento a Cividale e Tolmezzo.

TARCENTO

Sconti alle attività produttive L'opposizione: non basta

Piero Cargnelutti / TARCENTO

A Tarcento l'amministrazione Steccati applica le detrazioni sulle unità immobiliari per le attività produttive, ma è discussione con le opposizioni che guardano ad altri interventi dopo due anni di pandemia.

Il consiglio comunale si è riunito ieri sera e fra i punti all'ordine del giorno vi era dunque l'approvazione di aliquote e detrazioni dell'Imposta locale immobiliare autonoma (Ilia) per il 2023 in applicazione della legge regionale approvata a gennaio. In quel contesto, la maggioranza ha presentato la sua scelta di intervenire sulle aliquote relative agli opifici, ovvero i fabbricati usati per le attività produttive: «Abbiamo scelto – ha spiegato l'assessore alle finanze Donatella Prando – di abbassare l'aliquota da 0,9 a 0,875. Ci sarà una perdita di gettito, ma una agevolazione per il contribuente. L'ente è vicino al contribuente che avrà così una riduzione».

In base agli approfondimenti chiesti dalla consigliera Anna Toffoletti, alla quale ha risposto Prando, tale scelta comporterà una minore entrata per 15 mila euro per il Comune, ma per i rappresentanti delle opposizioni l'iniziativa non è soddisfacente: «Sarebbe utile fare un ragionamento – è intervenuto Walter Tomada –, anche perché non vorremmo si spacci questa riduzione per una rivoluzione copernicana. Io stesso ero contrario alle riduzioni sulle seconde case, ma con la congiuntura attuale in cui il mercato immobiliare è fermo, forse era necessario fare una riflessione complessiva, anche perché il bilancio del Comune non è in sofferenza: se erano state fatte simulazioni per fare queste scelte sarebbe stato utile confrontarci».

Il tavolo della giunta Steccati ieri in consiglio comunale (FOTO PETRUSSI)

«La legge regionale – gli ha fatto eco Toffoletti – prevede ampia possibilità di margine sulle varie aliquote e non è stato fatto nulla per le attività economiche e per i privati».

«In questi anni – ha risposto il vicesindaco Luca Toso – si è cercato di mantenere inalterate le aliquote e le tasse per venire incontro alla nostra comunità. La volontà è di dare un aiuto alle categorie produttive».

«Non credo – è intervenuto di nuovo Tomada – che ricalibrare la politica fiscale significhi andare incontro agli equilibri. In questi anni tutto è rimasto uguale, ma il Comune di Tarcento non ha mai avuto tanti soldi. Anni fa c'erano anche i patti di stabilità che impedivano di intervenire. Ricalibrare la politica fiscale è una scelta: noi riteniamo, come quando vi abbiamo chiesto di utilizzare i soldi per il Cirm a favore della comunità colpita dal Covid, che un'altra politica sia possibile». —

L'amministrazione di Tavagnacco

GIOVANNI CUCCI
IL SINDACO POTREBBE TENERE LA DELEGA AL BILANCIO

GIULIA DEL FABBRO
ALLA VICE INNOVAZIONE ENERGIA E ATTIVITÀ PRODUTTIVE

MARCELLO CARAVAGGI
PROBABILE LA DELEGA ALLE MANUTENZIONI

ORNELLA COMUZZO
CONSERVEREBBE CULTURA E PARI OPPORTUNITÀ

ALESSANDRO BARBIERO
SI OCCUPEREBBE DI AMBIENTE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

PAOLO MORANDINI
AGGIUNGEREBBE IL PNRR AI LAVORI PUBBLICI

ANDREA MARTINI
AL NEO-ASSESSORE ANDREBBE LO SPORT

GIOVANNA MAURO
MANTERREBBE ISTRUZIONE E POLITICHE DELLA FAMIGLIA

Mauro in giunta, Fabris fuori Del Fabbro la vice di Cucci

Il sindaco potrebbe mantenere la delega al Bilancio. L'ufficialità sabato in aula

Alessandro Cesare / TAVAGNACCO

L'ultimo via libera è arrivato nel corso di un incontro svoltosi lunedì sera. Una ventina di minuti per ufficializzare i nomi dei nuovi assessori insieme alle delegazioni delle tre liste che hanno sostenuto il sindaco **Giovanni Cucci**, cioè Intesa per Tavagnacco, Autonomia e identità e Vivere Tavagnacco. Come annunciato, il nuovo esecutivo sarà a sette assessori, con le deleghe che saranno assegnate solo a consiglieri eletti. Non ci sarà, come fatto da Moreno Lirutti quattro anni fa proprio con Cucci, alcun assessore esterno. Quattro posti più la posizione di vicesindaco andranno a Intesa per Tavagnacco, forte del 30,67% delle preferenze ottenute, due a Autonomia e identità (23,56%), uno a Vivere Tavagnacco (14,38%).

L'ufficializzazione avverrà nel corso del primo consiglio comunale della nuova legislatura, convocato per sabato 22 aprile alle 11 nella sala consiliare Feruglio di Feletto Umberto. «Per rispetto al consiglio comunale preferisco attendere sabato prima di fare qualsiasi comunicazione – ha detto il sindaco Cucci – e in modo particolare per quanto riguarda il dettaglio della distribuzione delle deleghe».

Qualche certezza, però, già c'è. A partire dai nomi degli assessori: **Giulia Del Fabbro** (305 voti ottenuti) sarà il nuovo vicesindaco. Nell'esecutivo, insieme a lei e a Cucci, siederanno gli assessori uscenti **Ornella Comuzzo** (214 preferenze), **Giovanna Mauro** (142 voti) e **Paolo Morandini** (62 preferenze). Le "new entry" in giunta saranno tre: **Marcello Caravaggi** (236 voti) e **Alessandro Barbiero** (143 preferenze per lui), consiglieri uscenti, e **Andrea Martini** (53 voti), novità assoluta.

Resta escluso il vicesindaco uscente e sindaco reggente dopo le dimissioni di Lirutti a gennaio, Federico Fabris, nonostante le 170 preferenze ottenute. Alla fine ha prevalso Mauro, con Fabris che le ha tentate tutte pur di non restare escluso dalla partita. Se quest'ultimo ha preferito non commentare, Mauro si è limitata a dire poche parole: «Sono grata al sindaco per la fiducia riposta nei miei confronti». Fiducia che, evidentemente, è mancata verso Fabris.

Più complesso il gioco delle deleghe. È facile immaginare che Cucci terrà per sé il bilancio, confermando cultura e pari opportunità a Comuzzo, lavori pubblici a Morandini, istruzione e politiche della famiglia a Mauro. Del Fabbro potrebbe riavere innovazione e politiche energetiche, ma con l'aggiunta di qualche delega di peso, come le attività produttive. E se Caravaggi è destinato alle manutenzioni, Barbiero è in lizza per pianificazione territoriale e ambiente. A Martini, invece, dovrebbe essere assegnato lo sport. Ci sarà anche una nuova delega, quella al Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che andrà a Morandini.

Sarà il sindaco Cucci a sciogliere le ultime riserve su sanità, partecipate, personale e politiche comunitarie comunicando tutte le deleghe nel corso del consiglio comunale di sabato mattina quando, oltre al giuramento, presenterà le linee programmatiche del suo mandato. —

PASIAN DI PRATO

La biblioteca festeggia 50 anni L'assessore: è un polo culturale

Roberta Zavagno / PASIAN DI PRATO

La biblioteca di Pasian di Prato compie i suoi primi 50 anni: «Fu inaugurata il 14 gennaio 1973 dall'allora sindaco Dell'Oste grazie agli amministratori locali dell'epoca, che raccolsero e incoraggiarono l'impegno di alcuni dipendenti comunali. Tra questi va ricordato Aurelio Gigante, che si era dedicato con passione al coordinamento delle frammentarie esperienze presenti nel territorio comunale; il nome Civica biblioteca pubblica fu cambiato nel gennaio 1999 intitolandola a Pier Paolo Pasolini», racconta l'assessore alla cultura Paolo Montoneri.

Sua la l'idea del nuovo ingresso, che evoca in immagini e versi l'opera del grande poeta friulano. La deliberazione con la quale il Comune dispose l'istituzione della biblioteca risaliva peraltro alla fine del 1970, ma ci vollero due anni per arrivare all'effettiva apertura dei battenti, nella prima sede situata al primo piano dello storico edificio comunale.

Una storia cominciata con poche centinaia di libri e che oggi conta, invece, un patrimonio librario di quasi 40 mila titoli, ma che può raggiungerne oltre un milione grazie all'adesione alla rete del Sistema bibliotecario del Friuli, presieduta proprio da Montoneri.

Da 50 anni la biblioteca, sempre cresciuta come patrimonio librario e in quotidiani e periodici, è diventata un'agenzia culturale che raduna varie generazioni ed è un riferimento per associazioni, giovani, studiosi e famiglie, non solo di Pasian di Prato, vista la crescente attrattività del polo culturale; non si limita a mettere a disposizione contenuti cartacei e informatici, ma anima e promuove molte altre attività dove l'utente è il protagonista.

Dal 1999 la biblioteca pasianese è intitolata a Pier Paolo Pasolini

Spiega Montoneri: «Oltre alle periodiche presentazioni librarie, finalizzate anche a promuovere l'editoria locale, la biblioteca ospita mostre temporanee di quadri, foto e laboratori artistici. È curato l'avviamento alla lettura fin dalla più tenera età. In sala Sguerzi si incontrano periodicamente due gruppi di lettura».

Soddisfazione è espressa per la grande ripartenza successiva al Covid: nel 2022 la biblioteca è rimasta aperta per 238 giorni, consentendo l'accesso a quasi 5.600 utenti e il prestito di oltre 8 mila libri. I volumi prestati ad altre biblioteche del Sbf sono 2.332, mentre quelli richiesti ad altre biblioteche sono stati, sempre nel 2022, 1.830.

Particolare attenzione, infine, è data alle persone anziane o con difficoltà motorie. Dal 2016, infatti, è attivo il servizio di prossimità, fortemente voluto proprio dall'assessore Montoneri, "La biblioteca bussa alla porta", attraverso il quale ogni settimana un addetto del Comune provvede alla consegna dei libri prenotati telefonicamente dagli utenti. —

VERSO L'ADUNATA NAZIONALE IN FRIULI

Le vie del centro a Codroipo imbandierate per gli alpini; sopra, piazza Giardini e l'area di Foro Boario, che ospiteranno i campi (FOTO PETRUSSI)

Gli alpini del gruppo di Codroipo impegnati in piazza Giardini

Attesi oltre mille alpini a Codroipo Tendone e due campi per ospitarli

Vie imbandierate e striscioni, collegamenti, eventi e visite guidate organizzati da Comune e Ana

Edoardo Anese / CODROIPO

Gli striscioni con la scritta "Benvenuti alpini" accoglieranno le tantissime penne nere che arriveranno anche nel capoluogo del Medio Friuli in vista dell'Adunata nazionale, che si terrà a Udine dall'11 al 14 maggio. Dopo aver imbandierato tutte le principali vie del centro storico di Codroipo, oggi il gruppo Ana posizionerà anche gli striscioni.

Nel frattempo, proseguono i preparativi in vista dell'attesissimo appuntamento. Grazie alla collaborazione tra la locale sezione dell'Ana e l'amministrazione comunale, saranno allestiti due campi per l'accoglienza – nell'area del Foro Boario e di piazza Giardini pubblici, a cento metri dalla stazione ferroviaria e dei bus – in grado di ospitare complessivamente circa 120 tra camper, roulotte e tende per un totale di 600 posti letto. Inoltre, nella tendostruttura situata nella zona degli Impianti base saranno posizionate 150 brandine. I campi per l'accoglienza saranno attivi da giovedì 11 maggio, quando faranno il loro arrivo i primi 50 camper di alpini da Parma, l'Aquila, Torino e dal Veneto. Attesi oltre mille visitatori a Codroipo, considerando che oltre agli spazi messi a disposizione dall'amministrazione municipale dal gruppo Ana, le strutture ricettive della città risultano già al completo. Il Comune ha potuto contare su un contributo regionale di circa 37 mila euro per l'allestimento dei due campi, mentre stanzierà in bilancio ulteriori 20 mila euro per iniziative collaterali.

Volontari dell'Ana all'opera tra viale Duodo e via Friuli

«Siamo molto fiduciosi che l'Adunata rappresenti un trampolino di lancio per la città – rileva il capogruppo dell'Ana, Giorgio Della Longa –. Al momento restano disponibili una quarantina di posti nei campi di accoglienza, che contiamo di riempire nei prossimi giorni considerando la comodità degli spostamenti verso Udine grazie al potenziamento della tratta ferroviaria Mestre-Udine con l'aggiunta di una percorrenza, oltre alla possibilità di spostarsi attraverso i bus».

«Durante le giornate che anticiperanno l'Adunata – aggiunge il vicesindaco Giacomo Trevisan –, dall'11 al 13 maggio ci impegneremo per valorizzare il patrimonio turistico, artistico e culturale della città e dei suoi dintorni». A Codroipo si respira già il clima di festa: nei giorni scorsi le penne nere codroipesi hanno imbandierato la città con le bandiere tricolori. Il momento clou dei festeggiamenti è previsto nelle serate di venerdì 12 e sabato 13 maggio in piazza Garibaldi.

«Nell'area recentemente liberata dall'ex canonica – segnala Trevisan – le Pro loco di Iutizzo, Pozzo, Rivolto, Villa Manin e Zompicchia gestiranno in collaborazione un grande stand enogastronomico, che offrirà ad alpini, simpatizzanti e codroipesi sapori e piatti del territorio. Il centro di Codroipo sarà invece animato da concerti di cori e fanfare». Grazie alla collaborazione del reggimento Lancieri di Novara, di stanza a Codroipo, si potrà visitare la caserma XXIX Ottobre 1917 di viale Duodo, che ha ospitato dal 1976 al 1996 il Battaglione alpini Vicenza. —

CODROIPO

Serata sulla tecnologia al teatro comunale

CODROIPO

Questa sera alle 20.30, al teatro comunale Benois De Cecco di Codroipo, si svolgerà l'incontro "Intelligenza artificiale e ChatGpt: impatto sull'umanità e sulla comunicazione".

L'appuntamento, organizzato dal Caffè letterario codroipese in collaborazione con il Comune, sarà l'occasione per approfondire, grazie alla presenza di alcuni esperti del settore, le potenzialità delle nuove tecnologie, discutendo anche sulle questioni etiche e sociali sollevate dall'intelligenza artificiale.

L'evento ha suscitato l'interesse di molti, considerando che sono circa 300 le persone che hanno dato la propria adesione. La serata, infatti, è a ingresso libero fino a esaurimento posti; è possibile prenotarsi chiamando telefonando al 335 6645827.

«L'evento di questa sera al teatro Benois – rileva la presidente del Caffè letterario, Luisa Venuti – è probabilmente uno dei più interessanti della stagione, non solo per gli appassionati di tecnologia. Durante la serata, infatti, esperti di intelligenza artificiale quali Roberto Siagri, Fabio Turchini, Marco Tommasi e Giovanni Tommasini presenteranno le ultime novità nel campo della tecnologia e dell'innovazione. Grazie a questo importante incontro cerchiamo ancora una volta di offrire gli strumenti per riflettere, indagare e discutere su temi più che mai attuali, con l'obiettivo di dare un senso a ciò che ormai fa parte della nostra quotidianità». —

E.A.

CORNO DI ROSAZZO

Si presenta un libro sulla ritirata in Russia

CORNO DI ROSAZZO

Sono passati 80 anni da quel gennaio 1943 quando iniziò la ritirata dalla campagna di Russia.

Il Corpo d'armata alpino era costituito da circa 60 mila uomini, ma dopo la battaglia di Nikolajewka se ne contarono 13 mila, più altri 7.500 feriti o congelati; 40 mila rimasero indietro, morti nella neve, dispersi o catturati.

Sarà presentato domani alle 18, nella sala Cavalieri di villa Nachini Cabassi, "Mandi pais! – La tragedia degli alpini in Russia", il libro edito nel 2022 dal Gruppo alpini di San Giovanni al Natisone e pubblicato da Aviani editore che richiama quella epopea.

Curato da Fabrizia Bosco e Anita Deganutti con uno sguardo alla storia locale, perché proprio dalla stazione di San Giovanni partì la Divisione Julia per quella terribile avventura, vedrà la presenza delle autrici. L'iniziativa si inserisce all'interno dell'ampia programmazione del Circolo culturale Corno ed è proposta in collaborazione con la sezione Ana di Cividale e il locale Gruppo alpini. Interverrà nella circostanza il generale di corpo d'armata Bruno Petti, già comandante delle truppe alpine.

Per gli organizzatori l'evento vuole essere una tappa di avvicinamento alla 94esima Adunata nazionale degli alpini di Udine a maggio e un momento di riflessione su una pagina tra le più tragiche della recente storia patria.

L'iniziativa gode del patrocinio del Comune. L'ingresso è libero fino all'esaurimento dei posti. —

M.B.

IL CONCORSO

Oltre mille musicisti Palmanova ritrova i giovani talenti europei

Presentata la rassegna che prenderà il via il 26 aprile Ci sarà una nuova sezione dedicata ai compositori

La presentazione del concorso al teatro Modena di Palmanova

Francesca Artico / PALMANOVA

Sarà l'evento musicale dei grandi numeri, quello che si terrà nella città di Palmanova dal 26 aprile al 7 maggio, quando la migliore gioventù musicale d'Europa parteciperà all'edizione numero 11 del concorso internazionale- premio Unesco, promosso dall'accademia musicale in sinergia con il Comune di Palmanova. Con ben 1.120 iscritti, 35 scuole straniere provenienti da Croazia e Slovenia, 24 istituti italiani, una ventina le nazioni presenti tra cui la Cina, le Filippine, il Canada , il Perù e l'area Balcanica, 360 audizioni (generalmente gli altri eventi nazionali ne fanno da 15 a 50) suddivise tra il teatro Gustavo Modena l'auditorium e tre sale, la presenza di 15 orchestre, 48 gruppi da camera, 291 solisti e 4 cori, questa edizione del concorso è già l'edizione del record. In palio 25 borse di studio per un totale di 18 mila euro, per i vincitori. La novità 2023 sarà la sezione "musiche nuove" per i giovani compositori. Transnazionale la giuria, presieduta dal direttore artistico Franco Calabretto, con maestri di Italia, Austria, Slovenia e Croazia, tra loro il direttore d'orchestra ex ministro della Cultura croato, Berislav Šipuš. Il 26 aprile, alle 20.45 al teatro Modena, concerto di apertura con la Fvg Orchestra e la pianista Chiara Bleve, vincitrice dell'edizione 2022.

Rinnovata anche la presentazione dell'evento ospitata ieri mattina al teatro Modena alla presenza degli allievi della scuola media Zorutti di Palmanova, che hanno assistito alla lezione concerto di due studentesse del conservatorio Tartini di Trieste, Anna Biasutti Savytska al violino e Anna Tablot all'arpa.

A portare il saluto della città il vicesindaco Francesco Martines che si è detto orgoglioso di come il concorso sia cresciuto negli anni, «frutto di tanto lavoro». A elencare i grandi numeri il presidente dell'accademia musicale Nicola Fiorino che ha rilevato come il concorso sia per fasce di età non per competenze. L'assessore alla Cultura, Turismo e grandi eventi Silvia Savi, riprendendo l'intervento di Giuseppe Morandini presidente della Fondazione Friuli che auspicava l'uscita dalle sale da concerto dell'iniziativa, ha evidenziato che tra aperitivi in musica e concerti in piazza, tutta la città è coinvolta.

Presenti anche Claudio Mansutti direttore artistico della Fvg Orchestra, e Matteo Tudech dirigente dell'Ic Palmanova e l'assessore Simonetta Comand.

L'evento viene realizzato con il patrocinio della Regione Fvg e dei Comuni di Aquileia, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Gonars, Grado, Lignano Sabbiadoro, Mossa, San Vito al Torre, Visco e il sostegno di Fondazione Friuli e Cassa Rurale Fvg, in collaborazione con PromoturismoFvg. —

TORVISCOSA

Bonifica dell'ex Caffaro La minoranza al sindaco: si prende meriti non suoi

TORVISCOSA

Bonifica e messa in sicurezza del sito dell'ex Caffaro di Torviscosa: la minoranza di Progetto Comune e Torviscosa c'è attacca il sindaco Enrico Monticolo per aver ringraziato la Regione, il ministero e «appuntandosi l'ennesima indegna medaglia sul petto, dichiara che la bonifica inizia con il mandato di questa amministrazione». «Noi componenti delle liste a sostegno di Marco Turco alle scorse elezioni e precedentemente a sostegno di Roberto Fasan – spiega la consigliera Maria Concetta Mosanghini–, per verità e trasparenza, vogliamo chiarire che Monticolo ha dimenticato alcuni aspetti. Andava dicendo che avevamo fatto sparire le carte: tutta la documentazione sulle bonifiche è sempre stata protocollata e reperibile, visionabile all'Ufficio tecnico del Comune di Torviscosa. Un lavoro iniziato nel 2009 dall'allora sindaco Fasan e concluso si con la dotazione finanziaria per le bonifiche Caffaro (40 milioni) e la sottoscrizione dell'accordo di programma del dicembre 2016 da parte del ministero dello Sviluppo economico, ministro dell'Ambiente, della presidente della Regione Debora Serracchiani, del commissario Marco Cappelletto e del sindaco di Torviscosa».

Mosanghini afferma che Monticolo «bisognerebbe ricordasse che per l'utilizzo dei fondi sono necessari dei bandi europei e non l'inizio del disboscamento iniziato l'11 aprile dal Consorzio di bonifica. Che c'è tempo fino a giugno per pubblicare i bandi, fare le gare e consegnare i cantieri, pena la perdita dei fondi europei. Se Monticolo ha impiegato 6 mesi per far partire il doposcuola, 4 mesi per ripristinare l'impianto semaforico sulla Ss 14, non è ancora riuscito a far partire la preaccoglienza abbiamo qualche speranza che le bonifiche vengano fatte?». —

SAN GIORGIO

Furto in macchina di borse, vestiti e pc per oltre 3.700 euro

I ladri sono entrati in azione lunedì sera prendendo di mira una macchina parcheggiata vicino al campo sportivo di San Giorgio di Nogaro. Approfittando dell'assenza del proprietario, un uomo 34enne, i malviventi hanno rotto il finestrino e poi sono riusciti a sottrarre un borsone che conteneva all'interno due zaini di marca, degli indumenti, occhiali e computer. Il valore complessivo della merce rubata supera i 3.700 euro. Appena si è accorto del furto, il proprietario è andato alla caserma dei carabinieri per sporgere denuncia del furto subito riferendo quanto era accaduto. I ladri hanno agito rapidamente e, una volta sottratto il bottino, sono scappati via facendo perdere le loro tracce. Il consiglio delle forze dell'ordine è quello di non lasciare in macchina incustoditi oggetti o di valore, borse o borsoni che possano attirare l'attenzione dei malviventi.

Il parco a San Giorgio di Nogaro è nato da un progetto del 1951 Quest'anno è stato scelto come scenario del Far East Film Festival

Apre il giardino giapponese Le tradizioni dell'Oriente fra sentieri, piante e colori

LE VISITE

Diventa scenario del Far East film festival 2023 il giardino giapponese "Majg august garden" di San Giorgio di Nogaro, inserito nel programma del "0432/Far East film festival", la rassegna oltre i quartieri: un programma di appuntamenti a tema che, anticipando le atmosfere del Feff, toccheranno Rizzi, Feletto Umberto, San Daniele, Povoletto, Reana e San Giorgio di Nogaro, portando frammenti d'Asia.

Il giardino "Majg august garden" grazie a questa opportunità, ha aperto al pubblico già dal primo aprile, evento di inizio della ricca kermesse di appuntamenti che animerà la stagione estiva. Il prossimo appuntamento in calendario è previsto a fine maggio nel circuito Giardini aperti Fvg, promosso dall'ente Promoturismo Fvg.

Quest'anno si potrà godere per la prima volta della fioritura dei Sakura e nell'occasione verrà inaugurata anche la nuova "Chashitsu" stanza del tè interna. In questo momento storico l'obiettivo del proprietario Ivan Pressi è quello di riportare le persone a uno stato di tranquillità e calma, a una ricerca interiore che riporti l'essere a cogliere le cose semplici e a riprendersi la tranquillità di un passato, che al momento sembra essere così lontano. Tutti gli eventi sono studiati e programmati con questo obiettivo.

Il giardino giapponese che è stato riaperto alle visite

Majg è un progetto realizzato su un terreno di proprietà della famiglia Pressi dal 1951: "My august japanese garden" è infatti un giardino privato in stile giapponese dedicato al nonno dell'autore, Augusto. L'August garden è uno dei giardini più suggestivi del Nord Italia, questo minuzioso e accurato sistema di sentieri, stagni con le carpe Koi, giardini Zen e case da tè, presenta una ricca varietà di piante di origine orientale. Il giardino contiene strutture influenzate da credenze religiose buddiste e shintoiste, così come molti elementi di acqua e rocce per creare un paesaggio rilassante progettato per offrire alle persone un ambiente intimo e naturale. —

F.A.

CERVIGNANO

Dal chiosco solidale un aiuto per le scuole

CERVIGNANO

Raccolti dal gruppo Borgo Muscoli e Briciole d'arte di Cervignano in occasione della Fiera di San Martino, poco più di mille euro, che ora sono stati utilizzati per l'acquisto di materiale didattico per le scuole.

Come spiega Gabriele Scolaro, «con parte del ricavato del chiosco che avevamo alla fiera di San Martino, abbiamo acquistato dei libri di testo e donato 700 euro per potenziare l'offerta dei corsi del dopo-scuola per gli studenti all'istituto comprensivo di Cervignano. Il tutto – sottolinea – è stato concordato con il dirigente scolastico, la dottoressa Maria Rosa Rossignoli e il corpo docenti rappresentato dalla professoressa Giusi Capuano. Andremo a organizzare con i rappresentanti della scuola un momento ufficiale per la consegna dei libri alla sede della scuola secondaria di primo grado "G. Randaccio" a Cervignano».

Il gruppo del Borgo di Muscoli attraverso il chiosco, ogni anno si pone un obiettivo sociale, lo scorso anno si è sostenuta la campagna contro la violenza sulle donne, l'anno precedente è stata aiutata la parrocchia per l'accoglienza degli ucraini e anche durante l'emergenza pandemica si è sostenuto il Comune nell'acquisto dei buoni spesa per le famiglie in difficoltà. Va detto che oltre al sociale il gruppo è anche attento all'ambiente: dal 2018 il loro è l'unico ecochiosco della fiera in quanto utilizza nella distribuzione dei cibi e bevande, materiali compostabili. —

F.A.

LATISANA

Troppi rifiuti abbandonati: cresce la Tari e più telecamere

Approvato in Consiglio il ritocco delle tariffe, mentre l'ex Imu resta invariata
Confermata la possibilità di bar e locali di mantenere i tavolini sui marciapiedi

Sara Del Sal / LATISANA

Nuove tariffe Tari e Ilia ma anche molto altro, ieri sera nel Consiglio comunale di Latisana post-elettorale, che si potrebbe definire antologico. Dopo la corsa alle regionali, la prima seduta in aula ha passato in rassegna numerosi argomenti che hanno fotografato lo stato dei lavori in essere da parte dell'ente.

Come accennato, al centro del dibattito è stata l'approvazione delle tariffe di Ilia e Tari. È stato l'assessore Carlo Tria a spiegare come per il 2023 le aliquote delle tariffe Ilia, ovvero la imposta locale che ha sostituito l'Imu, saranno mantenute invariate rispetto allo scorso anno. Passando invece alla Tari, è toccato all'assessore all'Ambiente Sandro Vignotto spiegare che innanzitutto la tassa deve coprire l'intero costo relativo ai rifiuti sottolineando che «gli episodi di abbandono comportano dei costi che vanno quindi a ricadere nella tassa a carico dei cittadini». A contrasto di questo verrà potenziata la videosorveglianza. Intanto l'aumento complessivo del costo del servizio è dell'1,41% con un aumento di 21.900 euro su un milione e mezzo di spesa che si suddivide in un milione e duecento mila euro per le utenze domestiche e circa 330 mila euro per quelle non domestiche. Scendendo nello specifico un single che abita in una casa di 100 metri quadrati passerà dal pagare 94,64 euro nel 2022 ai 94.40 nel 2023. Ma se gli abitanti dell'abitazione fossero due da 173,13 euro la tassa passerà a 176,86 euro mentre nel caso di cinque persone da 321,88 euro si salirà fino a 332,75 euro. Il passaggio per le utenze non domestiche sarà, per i bar, da 514,22 a 530,39 euro, per i negozi da 198,70 a 240,97 euro e per parrucchieri e centri estetici si passerà da 210,60 a 219,02 euro.

Il consiglio comunale ieri sera (nella foto d'archivio) ha dato anche l'ok ai gazebo all'esterno dei locali

Il regolamento relativo ai dehor è stato approvato e consentirà a tutti i bar e i pubblici esercizi del comune di potere mantenere gazebo e tavolini all'esterno, ampliando la superficie a loro disposizione così come avevano potuto fare tutti i locali durante la pandemia, quando le normative legate al distanziamento avevano reso necessaria l'espansione.

Nel question time si è parlato invece di cartelloni elettorali e della loro collocazione, su richiesta dalla civica Latus Anniae. Cartelloni, che, come ha spiegato il primo cittadino Lanfranco Sette «sono disposti secondo una logica che è stata studiata e valutata in diverse occasioni». La civica Futuro Comune Latisana ha richiesto aggiornamenti sulla possibilità di mantenere disponibile il consiglio comunale online. Il sindaco a replicato che «è stata predisposta una bozza del regolamento che dovrà essere presentata il 16 maggio all'esperto incaricato e successivamente alla commissione statuto prima di arrivare al consiglio stesso, ma che i lavori procedono». Sempre Futuro Comune Latisana ha chiesto un aggiornamento sui lavori in piazza Santo Spirito a Pertegada che, come ha spiegato Sette, sarà verosimilmente completata entro giugno, dopo una serie di cambiamenti nella tabella dei lavori dovuti agli aumenti dei prezzi e a modifiche al progetto della precedente amministrazione che hanno comportato un esborso da parte del Comune di 254 mila euro per completare i lavori. —

MARANO LAGUNARE

Spese mediche per cani e gatti: ci sono i contributi

Aperto il bando per la concessione di contributi economici a sostegno delle spese mediche per gli animali di affezione rivolti ai titolari di pensiona minima di età superiore a 65 anni residenti nel Comune di Marano in possesso di attestazione Isee in corso di validità di importo pari o inferiore ad 15 mila euro. Per averne diritto l'animale dovrà essere registrato nella banca dati della Regione Fvg.

Come indicato nel bando stesso e alla relativa domanda di accesso, della quale costituiscono parte integrante e sostanziale, è che le domande di accesso al beneficio dovranno pervenire al Comune di Marano da lunedì 1 maggio a lunedì 31 luglio.

È ammessa la copertura delle spese sostenute e certificate fino al 100% per le spese farmaceutiche e al 70% per le spese veterinarie, fino a un massimo di 300 euro, prevedendo una soglia minima di spesa pari a 50 euro.

Nel caso di soggetti richiedenti invalidi o affetti da patologie croniche il contributo previsto per le spese veterinarie viene maggiorato in misura del 15%.

F.A.

LATISANA

Differenziata in vacanza Presentato un opuscolo per coinvolgere i turisti

LATISANA

La raccolta differenziata a misura di turista. È stato presentato ieri un opuscolo del Comune di Latisana, che verrà diffuso ad Aprilia Marittima, alla presenza del sindaco, Lanfranco Sette, del vicesindaco Ezio Simonin, dell'Assessore all'Ambiente Sandro Vignotto e del consigliere speciale per la località Susy Faggiani e dell'assessore con delega alla Polizia locale Carlo Tria.

«Si tratta di un libretto informativo che è stato tradotto in inglese e in tedesco e nel quale riassumiamo come si fa la differenziata in Italia e quali siano i comportamenti corretti da tenere quando di parla di rifiuti –spiega l'assessore Vignotto –. Abbiamo scelto di incontrare i gestori delle attività economiche e gli amministratori condominiali per mostrare loro la bozza. Saranno loro a farsi promotori nelle prossime riunioni condominiali, fissate come da tradizione a maggio, delle linee guida sulla differenziata e hanno dimostrato un grande apprezzamento per il progetto, riguardo al quale hanno anche immediatamente fornito dei suggerimenti per alcune integrazioni».

«Era corretto partire da Aprilia, località turistica del comune, con un progetto attraverso il quale si può fare prevenzione ed educazione – sottolinea il consigliere Faggiani –. Una volta stampato verrà distribuito in tutte le agenzie e in tutte le marine di Aprilia Marittima, inoltre verranno messi dei cartelli con delle chiare indicazioni su come differenziare e su chi chiamare in caso di dovessero conferire rifiuti ingombranti». —

S.D.S.

Sabato il brindisi in occasione dell'inaugurazione di Lignano in fiore
«Ci lega sempre la voglia di divertirci utilizzando la musica»

I 50 anni della banda Garzoni La festa al parco Hemingway

LA STORIA

Sabato al parco Hemingway, la giornata inaugurale di Lignano in fiore offrirà l'occasione per festeggiare il 50 anni della banda di Lignano Sabbiadoro, circolo musicale "Luigi Garzoni".

«Sarà un pomeriggio di festa, musica e ricordi – anticipa il portavoce del complesso musicale Luca Chiminello –. Assieme a noi ci saranno l'associazione musicale e culturale Primavera di Rivignano, il corpo bandistico "Nereo Pastorutti" di Manzano, la banda di Sappada "Plodar Plech Musich" e la Società filarmonica di Ponte in Valtellina aps». Sarà quindi un pomeriggio di grande emozione per i 30 componenti della banda lignanese diretta da David Facini che presenterà una selezione di brani come "Poker Face", "I can't take my eyes off of you" e "See you again".

La banda Garzoni è stata fondata il 28 novembre del 1973

«Il circolo musicale "Luigi Garzoni" è nato il 28 novembre 1973 quando i suoi pionieri, Tomasella, Fabris, Faggiani, Di Girolamo, Falcone, sottoscrissero l'atto costitutivo dell'associazione, con la benedizione del cappellano di allora, don Giordano Simeoni, appassionato di musica» racconta Chiminello. Di quegli anni il circolo ha conservato l'entusiasmo e la fedeltà al motto "un gruppo di amici per far musica insieme", che sintetizza la filosofia dell'associazione ovvero quello di dare l'opportunità a persone diverse, anche attraverso la trasversalità generazionale, di stare bene insieme e di divertirsi, utilizzando l'universale linguaggio della musica.

«Il debutto avvenne nel 1977 al Cine City – continua Chiminello –, in occasione della consegna ufficiale delle divise ai componenti. Divise che negli anni sono state indossate da diverse generazioni di lignanesi che hanno portato in regione e in molti luoghi d'Italia il nome e i colori della loro città, della sua spiaggia e del suo mare. Non c'è momento nella vita comunitaria lignanese che non veda la banda presente a sottolinearne il significato, come i tradizionali concerti a "Lignano in fiore", alla "Festa delle cape", all'inaugurazione della stagione balneare, alle manifestazioni sportive, culturali o alle commemorazioni e cerimonie religiose». —

S.D.S.

LIGNANO

Il Friuli protagonista fra tradizioni e leggende

Da sinistra: Manuel Massimiliano La Placa, Teresa Pitton e Paolo Paron

LIGNANO

Una serata dedicata alla conservazione della memoria e delle radici del Friuli, attraverso tradizioni e leggende. L'incontro, promosso dal circolo culturale "L'antica quercia" e patrocinato dal Comune di Lignano nella sala della Terrazza, con un confronto tra Paolo Paron, autore di libri e racconti su miti e leggende della tradizione e Teresa Pitton, narratrice e restauratrice di libri antichi. Entusiasta il vicesindaco Manuel Massimiliano La Placa, per la partecipazione registrata nella serata. «È stata un'importante occasione per parlare di identità e radici e raccontare la tradizione del Friuli, tra miti e leggende». —

S.D.S.

Improvvisamente ci ha lasciati

FERNANDO MERLINO
di 71 anni

Con profondo dolore lo annunciano la moglie, il figlio, la nuora, i nipoti, i fratelli ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 20 aprile alle ore 15,30 presso la Chiesa di Adorgnano, con partenza dalla Casa Funeraria Mansutti Tricesimo.
Seguirà la cremazione.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Tricesimo, 19 aprile 2023

O.F. Mansutti Tricesimo - Tel. 0432/851305
Casa Funeraria - Tel. 0432/851552
www.mansuttitricesimo.it

La suocera Silvana con Gianna e Giustino e le rispettive famiglie partecipano al lutto di Giustina, Mauro e familiari per la perdita del caro

FERNANDO

Tricesimo, 19 aprile 2023

O.F. Mansutti Tricesimo

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciati

FEDERICO BELLINI (IV3CKW)
di 71 anni

Lo annunciano la moglie, la figlia, il genero e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati Giovedì 20 aprile alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Terenzano partendo dall'ospedale civile di Udine.
Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Terenzano, 19 aprile 2023

Pax Eterna Onoranze Funebri di Herik Beltrame, Udine - Pozzuolo del Friuli
www.paxeterna.it

Ci ha lasciati

VIRGINIO VISCARDIS
di 79 anni

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata, il nipote e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 21 aprile alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Bertiolo.

Bertiolo, 19 aprile 2023

O.F. Fabello
Tel. 0432/906181
www.fabellocodroipo.it

Partecipano al lutto:
- Albertino e Raffaella Della Siega
- Marisa e Bruno, Lauro e Gloria

E' mancato all'affetto dei suoi cari

GIORGIO ANDREOTTI
di 90 anni

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giovanna, i figli Paolo e Cristina, la nuora Ornella, il genero Leonardo, il nipote Giorgio con Carola, il fratello Ivo, la sorella Gemma e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo Giovedì 20 Aprile alle ore 15 nella Chiesa di Porto Nogaro, giungendo dall'ospedale di Palmanova.
Si ringraziano quanti vorranno onorarne la memoria.

Porto Nogaro di San Giorgio di Nogaro, 19 aprile 2023

O.f. Ietri, San Giorgio di Nogaro
Tel. 0431/65042

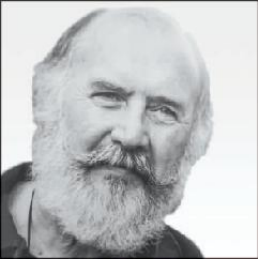
E' mancata

AUGUSTA GANIS ved. DEGANO
di 89 anni

Ne danno l'annuncio i figli, la nuora, il genero, Pietra, le cognate, il cognato, i nipoti, la pronipote e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 20 aprile, alle ore 14:30, nella chiesa parrocchiale di Flambro, ove la cara salma giungerà dalla residenza Zaffiro di Rivignano.
Si ringraziano quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Flambro di Talmassons, 19 aprile 2023

O.F. Bulfon Talmassons
Tel. 0432/768421
www.onoranzebulfon.it

E' mancato il maestro d'arte

ENZO VALENTINUZ (Cuki)
di 77 anni

Lo annunciano la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, il fratello unitamente agli amici e ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati giovedì 20 aprile alle ore 14.30 nella Sala Galupin in Romans d'Isonzo, partendo dalla Casa Funeraria Sartori in via N. Sauro, 17 a Romans ove potremo salutarlo oggi dalle 12 alle 17.30 e Giovedì dalle 8.30.

Romans d'Isonzo, 19 aprile 2023

SARTORI Casa Funeraria
via Nazario Sauro 17
Romans d'Isonzo - Tel. 0481/90023
www.onoranzefunebrisartori.it

Ciao

ENZO

14/8000 è qui con me.
Chiara Ughi

Romans d'Isonzo, 19 aprile 2023

Serenamente ci ha lasciati

GIULIA BELLINA

La saluteremo nel Duomo di "S. Andrea" a Venzone giovedì 20 aprile alle ore 15.00 giungendo dalla Casa Funeraria GIULIANO di via Battiferro 15 a Gemona del Friuli.
Orario visite: mercoledì 8.30 - 18.30, giovedì 8.30 - 14.20.
Giulia ringrazia Mariangela, Simona, Andrea, Valentina ed il Servizio Infermieristico Domiciliare.
Giulia non desiderava fiori, ma eventuali donazioni alla Associazione Oncologica Alto Friuli.
Al termine del Rito la cara Giulia proseguirà per la cremazione.
Si ringrazia sin d'ora tutti coloro che vorranno parteciparvi.

Venzone, 19 aprile 2023

Casa Funeraria Onoranze Funebri
GIULIANO srl
via Battiferro 15 - Gemona del Friuli
Tel. 0432/980980

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

NELLA SEPULCRI ved. MISCEK

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, la sorella, i nipoti e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo oggi, mercoledì 19 aprile, alle ore 14.30 nella Chiesa Parrocchiale di Remanzacco, partendo dal locale cimitero.
Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Remanzacco, 19 aprile 2023

Of.Guerra, Remanzacco-Povoletto
Tel. 0432/666057
www.onoranzefunebriguerra.it

DEVIS GUIDA

Ciao Devis.
Vittorugo e Sandro Cimenti assieme a tutti i dipendenti dell'Impresa Cimenti, con grande dolore, sono vicini al papà Antonio e alla famiglia per la tragica perdita dell'amico e collega DEVIS.

Ovaro, 19 aprile 2023

UOMO E AMBIENTE

L'ABBATTIMENTO DELL'ORSA SAREBBE UNA VENDETTA SENZA SENSO

MARIO TOZZI

Invece di imparare dalla drammatica vicenda di Andrea Papi ucciso dall'orsa Jj4, si sta scatenando una lotta tra fazioni opposte, come in una campagna elettorale pro o contro gli orsi e, più in generale, gli animali selvatici, che ci piacciono in ragione inversamente proporzionale alla loro vicinanza a casa nostra. Una lotta che sarebbe davvero molto triste si concludesse con l'uccisione di jj4 e magari di altri due individui tenuti in custodia nel centro di Casteller, che certamente non si è fatto notare per sicurezza e condizioni ai tempi della seconda fuga di M49 (nel luglio 2019, l'orso è scappato attraverso un recinto alto più di quattro metri e per di più elettrificato, come se avesse volato). Nonostante le prescrizioni ISPRA e le inclinazioni bellicose del Presidente della Regione infatti, non si riesce a trovare una motivazione valida dal punto di vista ecologico e naturalistico per quella che sta acquisendo i caratteri di un'esecuzione in piena regola, una specie di rappresaglia o vendetta contro un animale che ha fatto semplicemente l'animale. La presenza dei cuccioli vicini alla madre durante le fasi della sua cattura, fa presumere che Andrea si possa essere sfortunatamente trovato in una situazione analoga, scagionando ulteriormente, se ce ne fosse ancora bisogno, jj4 che, nel caso, si è comportata come qualsiasi essere vivente si sarebbe comportato.

Molto si è detto sulla presunta aggressività particolare di questa orsa, ma già il solo fatto di avere i cuccioli con sé dimostra che non si sono misurate le parole. Aver distrutto le fototrappole e altri segnali estranei al bosco non fa che confermare il suo status di madre che difende il territorio dei cuccioli. Difficile poi comprendere se questi ultimi siano stati completamente svezzati, ma lasciarli andare liberi senza la madre potrebbe non essere stata un'ottima idea. Al di là di questo, sembra comunque del tutto improprio utilizzare le nostre categorie morali nel giudicare gli altri viventi, eppure abbiamo letto di "orsa assassina" e sentiremo ancora di "lupi cattivi" e magari "sciacalli infingardi": sarebbe curioso sapere allora come ci classificano gli animali, viste le stragi che abbiamo perpetrato ai loro danni. Nel corso del tempo Homo si è mostrato il più micidiale cacciatore in natura, tramutandosi, da preda che era, in un predatore che può arrivare al 100 per cento di successi, quando nel mondo naturale il 30 per cento è il massimo risultato ottenibile. E' facile constatare che nessun ecosistema può reggere integro a un attacco così potente, supportato da un'apparecchiatura tecnologica extracorporea senza precedenti.

C'è però un minimo comune denominatore alla volontà di vendetta, alla limitazione territoriale, all'imporre regole umane a chi umano non è, al fastidio verso il mondo naturale visto come un impedimento alle nostre attività: e risiede nell'idea, che traspare continuamente anche nei commenti a questa vicenda, che i sapiens siano gli animali migliori, in qualche modo superiori a tutti gli altri. Traendone la convinzione che i nostri atteggiamenti siano comunque giustificati, in una specie di destino ineluttabile che ci assegna il potere di dominio e di decisione su chi debba essere allevato, chi addomesticato e chi, invece, si debba estinguere perché d'intralcio.

Non sembra si capisca una elementare verità che è ben nota, invece, in tutto il mondo animale, cioè che nessuno si salva da solo e che noi abbiamo bisogno di tutte le altre specie di viventi, di quella ricchezza della vita che va dalle zanzare all'orso. E che l'estinzione di una specie provoca, a cascata, quella delle altre. Non per questo non dobbiamo difenderci, ma intervenire oltre misura provoca nuovi scompensi che si vanno a sommare ai vecchi, costringendoci a imporne ancora dei nuovi in un circolo vizioso senza scampo. Secoli di cacce indiscriminate avevano quasi estinto l'orso nelle Alpi e il lupo in Appennino, avendo capito che non erano buone notizie abbiamo cercato di rimediare. Ora andiamo fino in fondo, facendo un definitivo passo indietro e lasciando "cuori selvaggi" intatti all'interno del nostro territorio per poterne tutti trarne giovamento. Fatto questo, andando in giro, segnaliamo la nostra presenza per tempo, dotiamoci di armi di dissuasione e studiamo le abitudini di questi nuovi, ma vecchi compagni di strada: la convivenza è un vantaggio per tutti.

Ma, al di là delle fazioni, "giustiziare" jj4 manderebbe un messaggio completamente sbagliato e diseducativo: sarebbe come dimostrare, ancora una volta, che i sapiens si sentono padroni del mondo, certificando, in base ai comportamenti non uniformi ai propri, chi ha diritto di vivere e chi no. Ci fa piacere che gli orsi ritornino in quelle montagne che erano le loro da molto prima della nostra presenza, però poi dovrebbero improvvisamente trasformare la loro natura nomade e fermarsi ogni volta che superano un limite amministrativo.

E decidiamo che il numero perfetto da quelle parti sia cinquanta, dimenticando che tutte le specie dei viventi equilibrano la loro pressione demografica in rapporto alle risorse del territorio, non in rapporto ai progetti dei sapiens: basterebbe, per cominciare, non immettere risorse aggiuntive, ma non si può certo sancire un'ecatombe solo perché noi non molliamo un centimetro quadrato di territorio. Vale la pena di sottolineare che nessun animale prolifera al di là dei limiti ambientali. Tranne uno, e non è l'orso.

Improvvisamente, ci ha lasciati

LONGINO GREATTI
di 57 anni

Ne danno il doloroso annuncio i cugini e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati giovedì 20 aprile, alle ore 10.30, nella Chiesa Parrocchiale di Basiliano, partendo dal locale Cimitero.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarlo.

Basiliano, 19 aprile 2023

O.F. Taloitti Basiliano - Tel. 0432/84623
Codroipo - Tel. 0432/907937
www.onoranzefunebritalotti.eu

E' mancata

NELLA BUDAI ved. IOAN
87 anni

Lo annunciano le figlie, genero, nipoti, pronipoti, fratello, sorelle e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 20 aprile alle 15.00 nella chiesa di Fauglis, partenza ospedale Palmanova.

Fauglis, 19 aprile 2023

O.F. Gori Gonars - Palmanova
Tel.0432/768201

La famiglia annuncia la scomparsa della cara

INES FANTINI ved. CUDICIO

I funerali si svolgeranno giovedì 20 aprile alle 10,30 nella chiesa di Torreano.
Il Santo Rosario sarà recitato questa sera alle 18,30 nella chiesa di Torreano.
Si ringraziano quanti vorranno onorarla.

Torreano, 19 aprile 2023

La Ducale - Tel. 0432/732569

L'ANGOLO DELLA PREVIDENZA

MICHELINO DE CARLO

Contributi per le rette degli asili nido, c'è tempo fino al 30 giugno

C'è tempo fino al 30 giugno di questo anno per presentare la documentazione per richiedere il contributo per il pagamento delle rette relative alla frequenza di asili nido pubblici e privati. Il termine, inizialmente fissato al primo Aprile, è stato prorogato per dare la possibilità ai ritardatari di ottenere il rimborso relativo alle mensilità comprese tra gennaio e dicembre 2022. La documentazione giustificativa del pagamento, che si tratti di ricevuta, di fattura quietanzata, di bonifico bancario o postale o dell'attestazione da parte del datore di lavoro di avvenuta trattenuta in busta paga, deve contenere obbligatoriamente la denominazione e la Partita Iva dell'asilo nido, il codice fiscale del minore, il nominativo del genitore che sostiene la spesa, il mese di riferimento e gli estremi del pagamento.

Il bonus asilo nido è un intervento diretto alla tutela della genitorialità previsto anche per questo anno, da gennaio a dicembre 2023, per un massimo di 11 mensilità. La domanda deve essere presentata dal genitore o dal soggetto affidatario che ne sostiene l'onere e deve recare l'indicazione dei mesi di frequenza presso il nido. Il contributo spetta per ciascun figlio di età compresa

Bimbi in un asilo nido

tra 0 e 36 mesi ma se il minore compie i tre anni d'età nel corso del 2023, sarà possibile richiedere soltanto le mensilità comprese tra gennaio e agosto.

Gli importi del contributo variano in relazione al valore Isee minorenni in corso di validità. Si parte da un contributo minimo di 1.500 euro per un valore Isee superiore a 40.000 euro per arrivare a 2.500 euro per un Isee compreso tra i 25.000 e i 40.000 euro fino al valore massimo richiedibile di 3.000 euro per un Isee inferiore ai 25.000 euro. Nel caso in cui il contributo venga richiesto per l'utilizzo di forme di supporto presso la propria abitazione in favore di bambini con meno di tre anni che sono affetti da gravi patologie croniche e che sono impossibilitati a frequentare il nido, il contributo potrà essere erogato dall'Inps in unica soluzione. L'importo minimo di 1500 euro viene garantito anche quando l'Isee risulti essere difforme o quando lo stesso, per scelta, non venga presentato. In caso di successiva regolarizzazione o di presentazione di un Isee minorenni valido, a partire dalla data di attestazione dello stesso verrà corrisposto l'importo maggiorato.

Per accelerare le istruttorie e velocizzare i pagamenti, per ogni mensilità prenotata, in fase di allegazione della documentazione, è possibile autocertificare l'importo richiesto in appositi campi previsti nella procedura informatica messa a disposizione dall'Inps. Il valore da inserire deve includere l'importo della retta mensile, l'eventuale quota di spesa sostenuta per la fornitura dei pasti e l'importo relativo all'imposta di bollo pari a 2 euro. La quota inserita non dovrà, invece, comprendere la somma versata a titolo di iscrizione.

LE LETTERE

Le quattro province
Friuli Venezia Giulia al Tg della Rai

Egregio direttore,
viviamo circondati da informazioni inesatte e fake news, dalle quali è sempre più difficile difendersi. Lascia perplessi che anche la sede Rai regionale contribuisca, a modo suo, ad aumentare ignoranza e confusione. Nel telegiornale serale di martedì 11 aprile, in un servizio sul mercato del lavoro, si è vista una tabella in cui la regione veniva suddivisa in queste aree: Friuli, Trieste, Gorizia, Pordenone. Certo non si può pretendere che i giornalisti della sede Rai regionale abbiano un dottorato in geografia. Che però i professionisti dell'informazione pubblica nei nostri territori abbiano le nozioni basilari che fino a pochi anni fa ogni bambino acquisiva alle scuole elementari, questo credo si possa pretendere. Qualcuno può ignorarlo o forse anche non gradirlo, ad ogni modo alla voce Friuli l'enciclopedia Treccani dice: "Regione storica dell'Italia nord-orientale (dal nome latino di Cividale, Forum Iulii). Ampia circa 8.000 km 2, è limitata a Ovest dal fiume Livenza e a Est dal Timavo. Attualmente ricade per la massima parte nella regione amministrativa Friuli -Venezia Giulia, di cui occupa le province di Pordenone, Udine e Gorizia; alcune sue parti marginali sono comprese nel Veneto (territorio di Portogruaro in provincia di Venezia)".
Suggerirei ai giornalisti Rai di attenersi a questa definizione, almeno fino a quando non verrà cambiata, dalla stessa Treccani o da altre fonti parimenti autorevoli. Da neolaureato ho avuto tra i miei superiori diretti un noto economista, scomparso da alcuni anni, che ha ricoperto importanti incarichi in organismi nazionali e internazionali. Da lui ho appreso molti insegnamenti, tra cui questo: "puoi aver fatto l'analisi più bella del mondo, ma se nel testo hai scritto anche una sola stupidaggine colossale, il tuo lavoro è impresentabile". Questo perché anche una sola stupidaggine colossale è indice di superficialità, pressapochismo e, in sostanza, di scarsa professionalità. Estendo questo insegnamento ai giornalisti della sede Rai regionale ed ai loro responsabili.

Alberto Saracino. Udine

A Tavagnacco
Il funerale del 50enne di etnia sinti

Gentile direttore,
ho leggo sul Messaggero Veneto l'articolo relativo al funerale di un cinquantenne di etnia sinti che praticamente ha preso in ostaggio il centro di Tavagnacco. Protetti addirittura dalla forza pubblica locale, che ha invitato gli esercenti locali ad abbassare le saracinesche, non essendo in grado di garantire l'ordine pubblico di eventuali (scorribande) come è uso e costume fare di questa (gente) È civilmente possibile che accada tutto ciò? Non dovrebbe esserlo! Visto l'andamento attuale dell'ordine pubblico: forte con i deboli, ma debole con i forti, tutto ciò è possibile! L'amministrazione comunale locale ha preso posizione sui fatti? Oppure interessa solo che arrivi il 27 del mese (san Paganini)? Non mi interessa il colore politico della stessa.

Eugenio Cettolo
San Vito al Torre

Il 25 aprile
Gli italiani morti per la libertà

Egregio direttore,
la data del 25 aprile rievoca nella memoria degli Italiani il sacrificio e il prezzo pagato per la riconquista della libertà. Se l'Italia ancor oggi è una Repubblica democratica lo dobbiamo a coloro che si ribellarono pur di non collaborare con un regime di sangue e oppressione. Grazie a quelle donne e a quegli uomini che si sacrificarono per la libertà anche oggi nel 2023 possiamo godere di quei valori e principi sanciti dall'attuale Costituzione Italiana.

Giovanni Jenco Paoloni
Premariacco

IL CD

"L'arte de li pacci", un viaggio sonoro in Italia

FABIANA DALLAVALLE

Un cd nuovo di zecca, che nasce come progetto "in duo" per "condividere amicizia, musica e tutto ciò che può ruotarvi intorno". "L'arte de li pacci" è il titolo della raccolta di musiche e canzoni di due musicisti "popolari" di talento, Giorgio Parisi e Alberto Sergi, che mette felicemente insieme le sonorità tipiche della tradizione del Friuli, dell'Alta Valtorre (Friuli), del Salento, della Romania, dell'Appennino ligure, della tradizione capitolina e della Sardegna.

A Giorgio Parisi chiediamo di anticiparci il senso del progetto musicale che verrà presentato al pubblico oggi, mercoledì 19 aprile, a Nimis, presso la cantina "I Comelli", alle 20: 15. Insieme al Duo DeCanto, in un perfetto connubio tra musica e letteratura, lo scrittore Angelo Floramo che presenta il suo ultimo libro "Vino e libertà" (Bottega Errante). In dialogo con loro Anna Piuzzi, in una serata che promette un viaggio sonoro tra Parigi e Praga, passando da Dublino, Odessa e altre città alla scoperta di osterie, utopie libertarie e una splendida umanità minore.

Giorgio Parisi e Alberto Sergi, autori de "L'arte de li pacci"

Partiamo dal titolo. Cosa vuol dire l'arte de li Pacci?

«È un modo di dire salentino. Mi fai fare l'arte de li pacci", mi fai tribolare. Però (ride) pacci siamo anche tutti noi che abbiamo realizzato il cd»

E allora partiamo dal progetto.

«DeCanto è tutto ciò che nasce per crescere assieme, per poi "decantare" nelle orecchie dei musicisti e nel cuore degli ascoltatori; qualcosa che sedimenta e non se ne va più via, con l'intento di celebrare la convivialità dello stare assieme e divertirsi facendo musica. In quest'ottica "L'Arte de li Pacci" è stata l'occasione per entrare in osteria, un luogo dove la convivialità e la socialità trovano nuova linfa, esplorando un repertorio che varia nello spazio e nel tempo ma che ha sempre come obiettivo la condivisione».

Chi sono i musicisti che hanno collaborato con voi e che troveremo alternativamente in giro nelle molte date che avete in programma?

«Un gruppo di musicisti di eccellenza quali Fabio Fosca-rini al tamburreddhu, Enrico Baldini al bouzouky irlandese, Ernesto Roma al djembe, Marzio Tomada al contrabbasso, Mirko Cisilino alla tromba e Paolo Forte alla fisarmonica. L'album nasce come progetto in duo però il valore aggiunto è che si tira dentro qualcun altro a suonare, esattamente come se entrasse in osteria, vedesse me e Alberto e dicesse "ma sai che c'è, quasi quasi mi unisco a loro". Il bello di questa cosa è che ogni musicista che viene a suonare con noi, può dare un punto di vista differente, a cui magari non avevamo pensato, e il brano così prende un'altra strada».

La copertina del Cd registrato e missato presso Artesuono Recording Studios, vede il progetto Grafico di Annalisa Bettini e la copertina di Natalia Mancini. Si parte con l'Intro, un classico delle feste nelle Piazze del nord Italia, arrangiato da Parisi con lo zampino di Cisilino, poi il cuore vola e danza tra ballate, stornelli, ninne nanne, tarantelle e una pizzica in cui è difficile tenere fermi i piedi. Non manca un brano ad hoc scritto da Gianfranco Di Prinio che apre e chiude la composizione del maestro Parisi. —

CULTURE

Il festival

Il direttore artistico di Mittelfest, Giacomo Pedini, con le tessere del domino, ritratto da Luca A. d'Agostino

Il domino simbolo del Mittelfest Pedini: «Una metafora del destino che può subire interruzioni»

Presentata la nuova edizione: 29 progetti artistici da 12 Paesi. Omaggi a Calvino e a Marlene Dietrich

OSCAR D'AGOSTINO

Ha scelto il domino come simbolo dell'edizione 2023 Mittelfest, la rassegna internazionale che si svolgerà a Cividale dal 21 al 30 luglio, preceduta a maggio da Mittelyoung. «Una perfetta metafora del rapporto con il destino e di quella linea che sembra non si possa arrestare, ma che invece può subire brusche interruzioni», come ha spiegato il direttore artistico Giacomo Pedini, presentando ieri mattina a Udine (assieme al presidente Roberto Corciulo e al sindaco di Cividale Daniela Bernardi) la nuova edizione del festival dedicata al tema "inevitabile".

«Mittelfest non è solo cultura, ha un importante aspetto sociale e di comunità, è proiezione del nostro territorio verso il futuro, che infatti guarda a famiglie e bambini. Siamo un festival che è diventato strutturale per la nostra regione, siamo stati inseriti nella legge regionale creando stabilità finanziaria per strutturare l'organizzazione del festival, collaborando con tutti gli enti e istituzioni culturali della regione» ha evidenziato Corciulo. Temi sottolineati anche da Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli. «Quello di Mittelfest è un dialogo con la Mitteleuropa, per l'Europa, un contenitore di esperienze a tutto tondo che, grazie alla lungimiranza del suo presidente Corciulo e del cda, ha saputo portare un nuovo stile di gestione e organizzazione capace di confrontarsi con la percezione del pubblico e che può diventare esempio virtuoso nel mondo culturale. E dal sindaco Bernardi: «Mittelfest lavora ormai 365 giorni all'anno e vuole parlare a tutti, alla regione, all'Italia e all'Europa:

Il logo del festival

Il presidente Corciulo: «Non solo cultura ma un importante aspetto di comunità»

abbiamo trascorso degli anni bellissimi in cui il festival ha creato nuova vivacità, in cui abbiamo visto i ragazzi invadere vie e piazze».

Un'edizione ricca con 29 progetti artistici provenienti da 12 Paesi, con 14 prime assolute o nazionali e 7 produzioni e coproduzioni. E tanti ospiti, da Nicola Piovani a Erri De Luca, da Lucia Vasini ad Alexander Gadjev.

Con una grande novità: quest'anno il festival torna in piazza Duomo, «con il palco nel cuore della nostra città e ringrazio il direttore Pedini che cerca sempre nuovi luoghi da valorizzare attraverso gli spettacoli», ha sottolineato il primo cittadino di Cividale.

Il taglio del nastro si terrà il 22 luglio alla presenza delle autorità, ma già il 21 luglio si aprirà il sipario con il concerto inaugurale Janoska Goes Symphonic (21 luglio, prima assoluta, musica), con l'incontro tra il gruppo austro-slovacco Janoska Ensemble e il respiro sinfonico della Fvg Orchestra, orchestra residente a Mittelfest. Mentre il concerto di chiusura guarda decisamente a un pubblico giovane con i Fast Animals and Slow Kids, sul palco eccezionalmente con l'Orchestra Arcangelo Corelli (30 luglio).

In mezzo tantissimi spettacoli, di teatro, danza, musica e circo. Eventi itineranti, tra cui Deriva Urbana, 22 e 23 luglio, prima nazionale, del collettivo austro-catalano Eléctrico 28. Ma anche omaggi come al centenario di Calvino di cui sarà messo in scena Il visconte dimezzato (22 luglio), con Vinicio Marchioni. O il ricordo di un'icona del cinema, Marlene Dietrich, con lo spettacolo scritto e diretto da Haris Pašović, ex direttore di Mittelfest (27 luglio) che avrà il volto della star serba Mirjana Karanović. Erri De Luca ricorderà Izet Sarajlić, Enrico Malatesta Danilo Kiš ma ci saranno anche le re-invenzioni vivaldiane di Nicola Piovani.

Prosegue la collaborazione con Alexander Gadjiev, che unisce il suo pianoforte all'interpretazione di Federica Fracassi in una resa musicale e letteraria di immagini. Il romanzo "Le gratitudini" di Delphine de Vigan andrà in scena per la regia di Paolo Triestino, anche interprete con Lucia Vasini e Lorenzo Lavia.

«Quello del cda che ho avuto l'onore di presiedere è un percorso portato avanti con entusiasmo, impegno e con grande soddisfazione e successo» ha detto Corciulo, presidente uscente (l'assemblea per il nuovo cda si terrà giovedì 27), che ha ringraziato «tutti quelli che hanno creduto nel festival». —

MITTELYOUNG

Dal 18 al 21 maggio la rassegna teatrale dedicata ai giovani

Dal 18 al 21 maggio Mittelyoung ospiterà i 9 spettacoli usciti vincitori dal bando concluso lo scorso febbraio. Come la scorsa edizione, si avvarrà di alleanze importanti come quella con Carinthischer Sommer Music Festival, e in particolare con il progetto under 30. Importante è quest'anno la collaborazione rinnovata con SNG Nova Gorica che porta Mittelyoung ha oltrepassare il confine: la prima giornata, il 18 maggio, con due spettacoli di circo, sarà ospitata proprio a Nova Gorica nella sala piccola dell'SNG.

In collaborazione con:
I testi vanno inviati all'indirizzo scuola@messaggeroveneto.it
Per ulteriori informazioni è possibile telefonare
al seguente numero: 3396466545

IL COMMENTO

ALICE GALLINI

NON SI TRATTA SOLTANTO DI DIVERTIMENTO

Per quanto il concetto di sport si sia evoluto nel tempo adeguandosi alle esigenze dei giorni nostri, già nell'Antica Grecia aveva assunto per la prima volta l'aspetto di un fenomeno di ampia diffusione, con le prime Olimpiadi svoltesi nel 776 a. C.

Ciò significa che già tanti, ma tanti anni fa era parte integrante della vita degli uomini: da sempre infatti è noto che lo sport fa bene alla salute fisica e mentale degli individui ed è maestro di vita.

Grazie alla mia esperienza personale, posso dire che il mondo degli sportivi è un universo a parte che non tutti riescono a comprendere.

Un allenamento o una partita andati male non vengono cancellati con un "andrà meglio la prossima volta" oppure con "è solo un allenamento o una partita" perché quel che c'è dietro è altro e non è poco.

Dietro c'è una persona che ogni giorno si impegna dando il massimo per non deludere le aspettative degli altri ma soprattutto le proprie, mettendosi a disposizione del proprio allenatore o della propria squadra, anche quando non va come dovrebbe.

È mia impressione che in questi anni si registri tra i ragazzi disaffezione nei confronti dell'attività sportiva.

La diminuzione dell'interesse per lo sport mi fa riflettere e mi pone due domande: "Veramente i ragazzi preferiscono passare giornate a non fare niente piuttosto che uscire e fare qualcosa? Veramente lo sport è visto come una fatica che ci si potrebbe tranquillamente risparmiare?".

Fare sport non significa solo fare fatica ma anche stare assieme e condividere successi e insuccessi, proprio come avviene in una famiglia in cui ci si aiuta e ci si sostiene a vicenda.

Da sportiva posso dire inoltre che non c'è niente di piè bello di festeggiare assieme ai compagni e agli amici una vittoria importante.

Concludo ricordando anche che lo sport è terapeutico e lo dico per averlo sperimentato sulla mia pelle. Per quanto io sia tornata tantissime volte a casa piangendo e per quanto mi sia capitato di farmi male, lo sport ha curato tutte le ferite.

Non è dunque solo un modo per mantenersi in buona forma fisica ma anche in ottima forma mentale.

Liceo Leo-Major Pordenone

Quando lo sport è una lingua universale

L'EVENTO

Greta Parpinelli
LICEO LEO MAJOR PORDENONE

Dal 7 al 10 aprile scorsi atleti e atlete provenienti da tutto il mondo sono stati protagonisti di una Pordenone all'insegna della sportività.

Dopo 3 anni di assenza a causa della pandemia, la città ha avuto modo di organizzare i due tornei internazionali giovanili più importanti per il suo territorio: il Gallini per il calcio e il Cornacchia per la pallavolo. Nell'occasione sono stati messi a disposizione degli ospiti 52 impianti sportivi e 62 strutture alberghiere, e si sono tenute un totale di 509 partite in 4 giorni.

Pordenone ha avuto il privilegio di accogliere più di 4000 atleti da tutto il mondo, e di vederli sfilare per le sue strade durante la Cerimonia di apertura del 7 aprile, dipinte dai colori delle diverse divise sportive. Chi ha assistito a questa celebrazione dello sport ha avuto modo di sentire lo spirito agonistico che ha accomunato tutti i ragazzi presenti, che hanno sventolato con orgoglio la propria bandiera nazionale.

Impossibile non percepire l'emozione e i valori di amicizia e di sportività che animano i giovani partecipanti, che hanno scherzato, ballato ed abbracciato i coetanei delle squadre rivali. Nell'edizione di quest'anno il 30% delle squadre iscritte erano straniere e tra queste citiamo per esempio Stati Uniti d'America, Egitto e Canada presenti a Pordenone per partecipare al torneo Cornacchia.

Ottanta sono state le squadre under 19 e under 17 della 41esima edizione del "Cornacchia World Cup", il torneo di pallavolo giovanile più importante d'Europa. Centododici invece le società che hanno partecipato alla 25esima edizione del "Gallini Cup", torneo di calcio per le categorie under 16, under 15, under 14 e under 13, e 8 squadre fra cui Ungheria, Austria e Slovenia parteciperanno alla 12esima edizione del torneo di calcio femminile under 17 "Donna Cup".

Fare sport in questo clima dinamico e internazionale è un'esperienza che non capita tutti i giorni: dall'adrenalina negli spalti gremiti di famiglie, amici e appassionati, al sentimento di unione che si prova durante i tornei condividendo ogni giorno, con la propria squadra, vittorie e sconfitte.

I tornei cotribuiscono a trasmettere l'importanza di crescere con uno sport di squadra, che significa imparare a cooperare con gli altri per conseguire un obiettivo, sempre nel rispetto dell'avversario, ma significa anche accettare di sbagliare e tentare di rimediare ai propri errori con una squadra alle spalle che offre sostegno e sprona al miglioramento individuale.

Lo sport è una disciplina che va oltre all'agonismo: ci insegna a vedere le nostre debolezze come punti di partenza, ad ambire al successo come percorso e non come punto di arrivo. Solo un atleta conosce il brivido provato all'ingresso di stadi o palazzetti anche molto affollati, all'entrata in campo cadenzata dai canti dei tifosi e solo un atleta sente la grinta magnetica che la propria squadra riesce a trasmettere.

Il fischio di inizio poi fa calare su di lui una concentrazione sistematica in campo e gli unici suoni percepiti sono quelli del movimento della palla, i consigli dell'allenatore e i suggerimenti dei compagni. In campo per lui esiste un pallone, due squadre e un arbitro: le regole sono note a tutti, e la lingua universale è quella dello sport.

Non esistono nemici ma solo avversari, non esiste odio ma solo sportività. —

Sport

Tra fair play e fratellanza

Migliaia di ragazzi al memorial internazionale Così Pordenone ha ricordato Franco Gallini

Alice Gallini
LICEO LEO MAIOR PORDENONE

“Gallini Cup” è il torneo internazionale di calcio giovanile più grande d'Italia, che da ormai 24 anni ospita migliaia di giocatori tra i 12 e i 17 anni provenienti da diversi continenti, riconosciuto ufficialmente dalla Fifa, dal Coni, dalla Figc e dalla Uefa. Tra i ragazzi che vi hanno partecipato, molti hanno poi preso parte ai maggiori campionati Europei e in particolare 29 tra questi atleti ora giocano in serie A per essere stati scelti dai talent scout che affollano le tribune. Il torneo dunque è anche una buona occasione per i giovani talenti di mettersi in mostra ed essere chiamati da squadre professionistiche. Al di là di una carriera a livelli alti, l'obiettivo principale del Gallini cup è che tutti i partecipanti acquisiscano gli importanti valori di fair play, fratellanza e inclusione.

Nato nel 1999, si svolge ogni anno nel periodo pasquale – in concomitanza con la “Cornacchia World Cup” per la pallavolo e la “Donna Cup” per il calcio femminile – nelle varie location del territorio pordenonese e vede presenti ad ogni edizione oltre un centinaio di squadre, provenienti dai vari continenti. La manifestazione è dedicata dal 2003 a Franco Gallini, fondatore assieme alla moglie Carmen dell'Associazione “Via Di Natale”. Alle origini era conosciuto come Trofeo Frigora. La storia della genesi del torneo e del suo nome ci è stata raccontata direttamente dalla signora Carmen: «Era il 2002 quando Franco ci ha lasciati. Il funerale si è svolto il Lunedì di Pasqua, in contemporanea con la finale del Trofeo Frigora, alla quale doveva essere presente per premiare i vincitori il sindaco Bolzonello che però si trovava al funerale di mio marito; nonostante fosse molto provato dalla triste cerimonia, ricordo che andò egualmente al Bottecchia per la cerimonia. Considerata la concomitanza dei due eventi, il sindaco e il signor Tiziano Cornacchia – ideatore del torneo Cornacchia – decisero quindi che da quel momento avrebbe preso il nome di “Memorial Gallini”. E infatti dall'anno successivo il torneo ha preso il nome di Franco, diventando di recente “Gallini Cup” per la sua grande risonanza”. Il torneo infatti accoglie anche ragazzi che vengono da posti molto lontani e cresce di anno in anno sempre di più, tanto che a giugno sarà Budapest a ospitare il torneo ufficiale di qualificazione per il Torneo “pasquale».

Carmen Gallini, moglie di Franco a cui è dedicata la manifestazione

Continua la signora Carmen: «Ormai è diventato un appuntamento di grande importanza anche dal punto di vista dell'indotto che porta al territorio. E non solo. Mentre infatti la grande affluenza di persone a Pordenone garantisce entrate alle strutture, soprattutto agli hotel, che in questo periodo dell'anno sarebbero vuote o chiuse, il ricavato dei biglietti di ingresso alle partite viene devoluto alla Via di Natale».

La finale si svolge a Pasquetta, tra squadre sempre diverse, anche se il torneo ha visto l'Atalanta vincitrice ben otto volte, e nonostante non siano mancate le vittorie dell'Udinese, che danno lustro alla nostra regione. Come ricordato dalla signora Carmen, il memorial oltre ad essere una manfestzione sportiva che vuole ricordare Franco Gallini, è una festa all'insegna dell'amicizia e della convivialità e un'occasione per giocatori e accompagnatori di far propri i valori dello sport trascorrendo belle giornate divertendosi e stando bene insieme. —

LA TESTIMONIANZA

«La mia partecipazione come arbitro Un'esperienza unica ed emozionante»

Dorian Cazaceanu
ISTITUTO MATTIUSSI PORDENONE

Durante il periodo pasquale ho avuto la grande fortuna di prendere parte al più grande torneo internazionale di calcio giovanile: il “Gallini Cup”.

Ho partecipato all'evento sportivo non come giocatore ma come arbitro e devo dire che arbitrare partite internazionali è un'esperienza unica ed emozionante. In primo luogo per chi come me non aveva mai fatto parte dei partecipanti di una simile iniziativa non immagina nemmeno quante famiglie amino questo sport a tal punt a mettersi in viaggio anche per migliaia di chilometri per raggiungere la nostra regione.

Quando mi avevano parlato di questo torneo, avevo pensato tra me e me che fosse come arbitrare una normale partita con un'unica differenza: che bisognasse parlare in inglese.

Ma così non è stato e già dal mio arrivo allo stadio ho percepito un'aria decisamente diversa rispetto a quelle delle partite di campionato. Mi spiego meglio.

Dovevo arbitrare una partita di ragazzi inglesi e irlandesi di età non superiore a 14 anni e giunto sul campo ho notato subito una differenza rispetto al normale. Era già cominciata una partita e sugli sparti si notavano alcuni tifosi che indossavano sciarpe e striscioni della propria squadra, cosa che nel mio quasi un anno di partite arbitrate non mi era ancora mai capitato di vedere.

Dorian Cazaceanu, dell'istituto Mattiussi di Pordenone

Ma se questo può sembrare normale sicuramente particolare è stato per me riscontrare la differenza nel comportamento e nella voglia di giocare che anche le squadre locali hanno avuto durante il torneo.

Per fare un esempio mi è capitato appunto di arbitrare una partita tra due squadre locali, giocata di domenica mattina, il giorno di Pasqua e al contrario di quanto mi aspettavo, giocatori svogliati dato l'orario e il giorno, le due squadre hanno giocato con gioia e voglia di vincere fino al triplice fischio finale.

Sempre durante quella partita una cosa che mi ha colpito particolarmente è stato sentire la tribuna più attiva del solito ma non nel modo purtroppo solito cioè intenta ad insultare o gli arbitri o i giocatori, ma a tifare per la propria squadra acclamandola, con il desiderio sincero che vincesse.

Vorrei infine concludere con una considerazione sugli arbitri e il loro ruolo durante questo torneo. Le parti-

te giocate sono state più di 250 in 4 giorni in vari comuni della provincia di Pordenone che hanno coinvolto direttori di gare in gran parte pordenonesi.

Ogni anno quello dell'arbitro è un ruolo fondamentale per lo svolgimento del torneo quindi molti fanno sacrifici durante queste giornate per riuscire a coprire tutte le partite.

Un'esperienza quest'ultima che fa crescere un arbitro da molti aspetti, soprattutto per quanto riguarda la passione perché senza la quale credo che pochi lascerebbero casa e amici a Pasqua o Pasquetta per andare a correre i due tempi di gioco. —

LE INTERVISTE

Cornacchia World Cup «Sociale, internazionale e soprattutto inclusivo»

Parlano le protagoniste dell'altro evento pordenonese «Un momento divertente che aiurta anche a crescere»

Gli eventi sportivi a Pordenone sono anche una grande occasione di divertimento per i giovani

Margot Amadeo
LICEO LE FILANDIERE SAN VITO AL T.

Ballare e divertirsi in una discoteta allestita per l'occasione negli spazi della Fiera di Pordenone. Così i ragazzi che hanno partecipato al Cornacchia World Cup (conosciuto anche come Memorial Cornacchia) il torneo di pallavolo più competitivo d'Italia di categoria under 19 maschile e femminile, hanno festeggiato nella serata di domenica 9 aprile la chiusura delle gare in attesa delle premiazioni di Lunedì.

Nato nel 1983 a Pordenone, Il "Cornacchia" era un piccolo torneo locale in memoria di Ferruccio Cornacchia, fondatore del comitato provinciale del Centro sportivo italiano che negli anni è cresciuto fino ad arrivare ad ospitare atleti da tutto il mondo.

Abbiamo raggiunto gli atleti alla Fiera dove tra bancarelle e stand che vendevano attrezzature per la pallavolo, cibo, drink, snacks vari, le squadre si sono ritrovate al termine delle partite per festeggiare insieme al Party organizzato per loro.

Abbiamo chiesto ad alcuni partecipanti come è vivere questa esperienza in prima persona e come ci si sente a viaggiare fino in Italia per giocare per comprendere a pieno l'emozione del Cornacchia World Cup.

Come descriveresti il Cornacchia World Cup in tre aggettivi?

«Sociale, internazionale, e inclusivo» rispondono Emma e Alice, entrambe sedicenni, energiche e pronte per il party, giocatrici della Gis Sacile in under 17. «Divertente, aiuta a crescere anche se a volte è difficile con le squadre italiane e tedesche» commentano invece Elias, Edvard e Theodor che giocano per Ntg Tromso (Norvegia) sempre in under 17

Per Ines, Martina e Renata che giocano con la Spagna nazionale è invece "spettacolare, unico e intenso, le persone sono gentili e amichevoli" e per Elia, Carlo e Tommaso (giocatori in under 19 a San Donà di Piave per il Volley Club Team) è "divertente poco ma sicuro, è competitivo, agonistico, serio e anche stancante perché trovi squadre di alto livello come nazionali."

Quali sono le difficoltà maggiori che avete trovato nel modo di giocare delle squadre straniere?

«È più divertente giocare con squadre straniere perché quelle italiane le abbiamo già incontrate in campionato. Andare ad affrontare le squadre straniere è più semplice, giocarci però può essere più difficile. Siamo andati con tre nazionali, una norvegese e due tedesche, le abbiamo perse tutte e tre, arrivando però a giocarsela punto a punto" rispondono gli atleti del Volley Club Team San Donà».

Chiediamo anche ai ragazzi se sono riusciti a visitare qualcosa durante la loro permanenza a Pordenone. Tre sedicenni canadesi, Isabella Loren e Genea, giocano per i "Grizzlies" e ci raccontano che hanno visitato Pordenone e sono entrate in qualche chiesa, poi ci dicono di aver avuto l'occasione di andare a Venezia, ma che sono una delle poche squadre che è riuscita ad andarci.

E infine qualche curiosità: come si comincia a giocare a pallavolo? Qualcuno perché è stato notato per l'altezza qualcun altro perché vedeva giocare il papà e voleva essere come lui, o perché desiderava fare uno sport di squadra. Finiamo in bellezza. Cosa si ascolta nei vari Paesi prima di una partita?

Gli italiani di Volley Club Team San Donà ci confessano di ascoltare la techno per caricarsi prima di una partita, totalmente il contrario delle canadesi, che ci dicono di ascoltare costantemente musica pop, tra cui Katy Perry e Taylor Swift. In Romania le ragazze del Csm Timișoara ascoltano rap: 21 Savage, Drake, Kendrick Lamar, concordemente con i ragazzi della nazionale norvegese che si riscaldano con Pop Smoke e Eminem. La nazionale femminile spagnola invece non ci sorprende affermando di ascoltare reggaeton, e ci canta in diretta "Delincuente" di Tokischa. —

Esperienze all'estero

I miei sette anni vissuti in Cina

La testimonianza di uno studente friulano: «Sono partito nel 2014 all'età di sei anni seguendo la mia famiglia che si trasferiva per lavoro, ci siamo ambientati bene»

IL RACCONTO

Antonio Roson
ISTITUTO MARINONI UDINE

Frequento il primo anno dell'istituto Marinoni. Vorrei raccontare la mia esperienza dei sette anni vissuti in Cina. Sono partito nel 2014 all'età di sei anni, seguendo la mia famiglia che si recava là per motivi di lavoro. Siamo rientrati nel 2021. Ho iniziato le elementari in Cina, dove durano sei anni. Ho ripetuto il primo anno, dato che non potevo capire nulla in quella lingua. Le maestre erano molto gentili e comprensive, ma non mi avevano affiancato nessun insegnante di sostegno per aiutarmi col cinese, come invece si fa in Italia con chi arriva da altri Paesi. Io e mia sorella, più grande di me, eravamo gli unici stranieri nella stessa classe. La nostra presenza era motivo di orgoglio per la scuola pubblica, perché gli altri stranieri (pochi per la verità) erano iscritti a scuole private.

Le classi nelle scuole pubbliche sono numerosissime, composte anche da più di cinquanta studenti. Alcune maestre per farsi sentire usavano addirittura il microfono. Là però gli studenti non fanno confusione come a volte capita da noi...altrimenti le punizioni sono immediate.

Le lezioni iniziavano alle 8 e finivano alle 16.30. Chi aveva necessità, poteva arrivare però anche prima o fermarsi al doposcuola, fino alle 19.30. Tutti i giorni, appena entrati a scuola, si cantava l'inno cinese in classe. Quando l'ho raccontato a mia nonna lei non si è stupita, poiché anche ai suoi tempi a scuola in Italia si faceva lo stesso. Il lunedì venivano schierate tutte le classi nel giardino della scuola e, subito dopo aver cantato l'inno nazionale, il preside premiava le classi che si erano comportate meglio durante la settimana precedente.

A rotazione poi gli studenti di una classe si schieravano all'ingresso e accoglievano tutti gli altri con un inchino e con il saluto "Buongiorno compagno" o "Buongiorno maestro". Dal martedì al venerdì, all'intervallo di metà mattina, verso le undici ci si raccoglieva e si marciava in cortile. Ogni classe poi si fermava nella postazione assegnata per fare esercizi di ginnastica a ritmo di musica, per circa 45 minuti.

Pranzavamo solitamente dalle 12 alle 13. Il cibo veniva servito nelle classi dai cuochi, versato in ciotole e mangiato con il cucchiaio (non con le bacchette, per motivi di sicurezza): verdure, carne, a volte accompagnati da riso in bianco. A me generalmente non piaceva, come anche ad alcuni dei miei compagni cinesi, perché era tutto molto speziato. Dopo mangiato, c'era un'ora di pausa, in cui si studiava o si leggeva. Finite le lezioni, due studenti, a turno, pulivano l'aula, fermandosi 20 minuti in più!

Ogni anno si svolgeva un evento sportivo interno alla scuola chiamato "La Parata dello Sport". Si praticavano varie discipline come corsa, salto in lungo e in alto, o lancio del peso.

I pomeriggi li passavo a giocare di solito coi miei fratelli. Qualche volta invitavo uno dei miei compagni per giocare a pallone, ping pong oppure a Badminton, là molto praticati.

La città dove ho vissuto aveva oltre 22 milioni di abitanti! C'erano 2 aeroporti, 4 stazioni ferroviarie, 18 linee metropolitane, taxi pubblici e privati, numerose linee di autobus e strade sopraelevate per gli autobus superveloci.

C'erano ovunque bancarelle, negozietti o mega centri commerciali. In Cina il servizio di consegne merci è molto diffuso ed efficiente: sfrecciano motorini, tuctuc, camioncini e camion e gli ingressi dei residences erano sempre pieni di pacchi.

Una città così caotica aveva comunque tanto verde, parchi ben tenuti e attrezzati lungo i fiumi, dove le persone potevano camminare, correre, fare ginnastica e dove i cinesi amano cantare e ballare. Nella zona dove abitavo c'era uno dei parchi più conosciuti di tutta la Cina, per la tutela dei panda.

I cinesi sono completamente diversi dall'immagine che si fanno solitamente gli italiani di loro. Sono persone molto generose e gentili: ogni volta che qualche amico cinese veniva a casa nostra portava sempre con sé della frutta o dei dolci in regalo, per ringraziare dell'ospitalità.

Quando ero in Cina stavo bene. Ho passato tanti anni lì e quindi credo sia normale che ora mi manchi molto. A volte, in famiglia, cerchiamo di preparare qualche piatto che assomigli a quelli che mangiavamo là, però non è la stessa cosa.

La cosa più sorprendente, alla quale ripenso ogni tanto, è come la mia famiglia, dove nessuno conosceva una parola di cinese, sia riuscita ad ambientarsi subito bene. Questa esperienza mi ha aperto la mente. Ho dovuto confrontarmi con una realtà e persone con usi completamente diversi da quelli cui ero abituato. È stata una cosa bellissima e spero, un giorno, di poter tornare a rivedere i luoghi in cui ho vissuto una parte della mia vita. —

Due studenti friulani hanno partecipato alle 24esima edizione arrivando in finale

Dall'Isis Malignani di Udine in Texas e a Londra per partecipare al concorso "I giovani e le scienze"

L'INIZIATIVA

Eva Costantini
ISTITUTO MALIGNANI UDINE

Dal Malignani in Texas e a Londra per partecipare con i loro progetti alle più prestigiose manifestazioni scientifiche a livello mondiale. Parliamo di due gruppi di studenti dell'istituto udinese che hanno partecipato al concorso europeo "I giovani e le scienze", organizzato fin dal 1989 dalla Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche di Milano (Fast) e riservato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado con un forte interesse per le scienze e in grado di realizzare progetti in tutti i settori scientifici e tecnologici.

L'Isis Malignani ha partecipato alla 24° edizione della manifestazione arrivando in finale con due progetti: "Il Micopec: il terreno di coltura ideale per i miceti" e "Filmorange il biofilm sostenibile" presentati dagli studenti: Eva Costantini, Eleonora Culot, Lisa Pantanali, Edoardo Paron, Angelo Sigalotti e Gabriele Zanutta coordinati dalle professoresse Isabella Chiesa, Elena Scrazzolo e dal professor Adriano Rodaro.

I grattacieli nel centro di Londra

Entrambi i progetti sono caratterizzati da un basso impatto ambientale e dall'utilizzo di metodi di produzione ecocompatibili come suggerito dall'obbiettivo 12 dell'agenda Onu 2030 e prevedono il recupero di pectina, un polisaccaride con proprietà addensanti, dagli scarti delle bucce di arancia.

Il progetto "Micopec" mira a realizzare un terreno di coltura, ossia un substrato che imita le condizioni ideali di crescita di un microrganismo, specifico per le muffe che si è dimostrato particolarmente vantaggioso sia per il veloce tempo di crescita e sviluppo delle colonie di microrganismi inoculati che per i ridotti costi di produzione.

Il progetto "Filmorange" consiste nella produzione di bioplastica con proprietà idrosolubili e di resistenza a muffe e batteri che lo rendono adatto a fungere da involucro per fertilizzanti e pastiglie della lavastoviglie.

Alla finale che si disputa ogni anno a Milano e vede la partecipazione di ragazzi da tutta Italia quest'anno erano presenti delegazioni dal Messico, dagli Stati Uniti, Taiwan, Belgio e Turchia. La giuria, composta da esperti dell'accademia, dell'industria e dei centri di ricerca italiani e stranieri, ha valutato positivamente i due progetti che sono stati premiati alla presenza del Ministro per l'istruzione e il merito Prof. Giuseppe Valditara con due accreditamenti: LIYSF - London International Youth Science Forum dal 26 luglio al 9 agosto e l'ISEF-Regeneron International Science and Engineering Fair - che si terrà a Dallas (Texas) dal 13 al 19 maggio. —

MUSICA

Il tour di Raf al Nuovo: «Voglio conoscere meglio il Friuli»

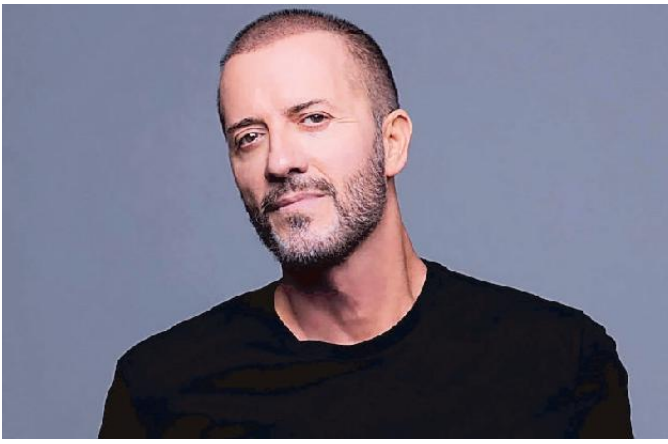
ELISA RUSSO

È l'unica data in regione per "La mia casa tour" di Raf quella del 2 maggio, alle 21, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine: «La mia casa" – racconta il cantautore, al secolo Raffaele Riefoli – è un concept che dà il titolo al tour, a un libro in uscita per Mondadori il 9 maggio, a un album in arrivo dopo l'estate, e anche a un inedito contenuto nel disco. Parla di me, di tutto quello che mi ha portato a essere quello che sono oggi, quindi, c'è anche una componente di viaggi. Viaggiare mi ha dato la possibilità di conoscere tanti posti, tra questi c'è il Friuli, una meta che di certo non ho trascurato in questi anni, anche se spesso in modalità "mordi e fuggi" e mai per una vacanza come meriterebbe. È una terra molto affascinante, di confine, vorrei prendermi il tempo per conoscerla meglio».

Raf, che formazione porta a Udine?

«Siamo in sei sul palco, con basso, batteria, chitarra, sintetizzatori, sequencer e Gabriele Blandini alla tromba, un vero showman. In teatro cerco di adottare sonorità più calde per avvicinarmi il più possibile al pubblico. Voglio che gli arrangiamenti non debbano in qualche modo distrarre, deve arrivare ogni sospiro, ogni piccolo dettaglio della voce e dei suoni».

La scaletta?

«Include i successi, ma anche quelli amati da chi mi segue con più attenzione, brani che nel tour con Tozzi avevo sacrificato a favore di quelli più popolari. Ci sarà spazio anche per un inedito, forse due».

Raf sarà con "La mia casa tour" il 2 maggio al Giovanni da Udine

"Self Control", "Ti pretendo", "Cosa resterà degli anni '80", "Il Battito animale", "Sei la più bella del mondo", "Infinito" non possono mancare. Che rapporto ha con le sue hit?

«Per chi scrive non c'è grande differenza tra quelli che ti hanno portato al successo e i "lati b", per me altrettanto importanti, e infatti non vedo l'ora di proporli, anche il pubblico vuole riascoltarli».

Il tour precedente l'ha condiviso con Tozzi. Si sentirà solo?

«Quando è finito abbiamo provato entrambi una sensazione di tristezza, ci eravamo abituati ad essere una coppia, è stato divertente. Siamo molto amici e c'è grande rispetto reciproco, che va al di là anche della musica, non ci sono mai stati screzi, solo energie positive».

La scorsa estate è tornato in classifica con il singolo "Cherie" dal sapore disco funky. L'album andrà in quella direzione?

«Anche, ma non solo. "Cherie" si presta al ballo ma all'interno non mancano i contenuti perché già nella prima strofa si parla del problema delle fake news, affronto certe problematiche sociali senza diventare pesante. Ci saranno poi delle canzoni sullo stile di "Infinito", "In tutti i miei giorni" "Dimentica"».

Ha riletto "Ti pretendo (xxx)" con Guè Pequeno e Bassi Maestro. Ci sarà anche il rap nel disco?

«La mia curiosità mi ha portato già in tempi insospettabili vicino all'hip hop, quando negli '80 avevo conosciuto dei graffitisti a New York e mi ero cimentato in una versione di "Self Control" con alcune frasi rappate, ma anche l'inizio di "Battito" o tutta la strofa di "Infinito" sono molto vicine al rap».

Si è definito un "topo da studio", cosa intende?

«La gente non sa che io non sono il cantante che arriva in studio e trova tutto apparecchiato. Ho curato tutte le mie produzioni da sempre, sin dagli inizi, con ore e ore di sperimentazioni, a partire da come nasce la canzone ma anche poi come viene prodotta, tutti i suoni… passo davvero tante ore della mia giornata a produrre musica in studio». —

TEATRO

Centodue donne uniche raccontate da Lella Costa

L'attrice in scena questa sera al Modena di Palmanova «Una performance un po' folle, ma se lo meritano»

GIAN PAOLO POLESINI

Centodue donne uniche. Da Saffo a Raffaella Carrà. Femmine straordinarie. «E non sempre ricordate come si dovrebbe», puntualizza Lella Costa, che da sola le racconta tutte sui palcoscenici italiani, a una a una fino a centodue. «Succede di aggiungerne qualcuna il pomeriggio della rappresentazione — spiega l'attrice — la sfida mia e della regista Serena Sinigaglia è stata, appunto, toccare quota cento dalla trentina di partenza del libro della Dandini "Il catalogo delle donne valorose", al quale ci siamo ispirate». Due date in regione dello spettacolo "Se non posso ballare… non è la mia rivoluzione": ieri al Verdi di Maniago, oggi mercoledì 19, alle 20.45, al Modena di Palmanova. A cura del circuito Ert Fvg.

Un bel daffare, non c'è che dire, caricarsi sulle spalle signore e signorine di un certo peso specifico e presentarle in perfetto ordine.

«In effetti è una performance inusuale, persino un po' folle, ma le ragazze se lo meritano, mi creda. E ciò che fa più dispiacere è averle dimenticate. La Storia, a volte, accantona certi fatti puntando su altri. Funziona così. Lei lo sa che il primo laureato in Italia è stata una donna nel Seicento?».

Ma va?

«Una veneziana: Lucrezia Corner che visse dal 1646 al 1684. E agli inizi del Settecento la cattedra di fisica sperimentale dell'ateneo di Bologna fu affidata alla dottoressa Laura Bassi, una delle prime donne al mondo a insegnare all'università. L'elenco è ricchissimo di talenti che hanno fatto del mondo un posto migliore. E io sono orgogliosa di affiancarle in scena».

Lella Costa

Ha visto che anche la stilista Mary Quant ci ha lasciato? Era già del gruppo?

«Diciamo di sì. Quando parlo di Martha Graham dico: "quello che fatto la Graham per la danza, nel senso di innovazione, lo ha fatto la Quant per la moda". La minigonna cambiò decisamente il modo di vestire».

Voi attori avete una memoria di granito, però stavolta non dev'essere una passeggiata di salute…

«Tutt'altro. Il pubblico beneficia di una scritta a Led, che io non la vedo, però. Quindi devo davvero affidarmi all'attenzione massima senza scordarmi di essere su un palco. La recitazione è fondamentale, altrimenti l'azione si ridurrebbe a snocciolare una lunga lista senza pathos».

Qualche anticipazione flash, Lella Costa?

«Darò voce a Mary Anderson che inventò il tergicristallo, a Lillian Gilbreth per la pattumiera a pedale, a Maria Telkes e a Eleanor Raymond per i pannelli solari e, ancora, a Maria Sklodowska (Marie Curie), Nobel per la fisica, e a Olympe De Gouges che scrisse la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, a Tina Anselmi, primo ministro della Repubblica italiana e a Tina Modotti, la fotografa guerrigliera…».

Il teatro: concorda nel definirlo uno dei pochi pensatoi dell'umanità?

«Oh certo, soprattutto in un epoca dove tutto è tecnologicamente riproducibile. Io e Serena (Sinigaglia, ndr) cerchiamo di governare il Carcano di Milano offrendo la miglior qualità possibile. Il minimo per ripagare la fiducia del pubblico».

Lei è in sella dal 1987!

«Anche prima, ma la data è corretta. Vengo da "Quelli di Grock" di Nichetti e dai Filodrammatici e avevo Ernesto Calindri come insegnante. Non sono mai riuscita a dare del tu al maestro».

Viene spesso in Friuli. Al Premio Nonino lei non manca mai!

«E come potrei! A proposito di donne straordinarie, ecco Giannola e Cristina e Antonella e Elisabetta. E poi il Friuli è la terra della riservatezza, della forza, della tenacia e della sobrietà. Ho detto tutto». —

GLI EVENTI DELL'ESTATE

La locandina con Panariello e Masini, e Benjamin Clementine

Panariello e Masini al Festival di Majano Clementine al Gilberti

Nuovo appuntamento nel già ricco calendario del 63° Festival di Majano. Domenica 23 luglio protagonisti sul grande palco dell'Area Concerti saranno, per la prima volta insieme, il comico Giorgio Panariello e il cantautore Marco Masini. "Panariello VS Masini, lo strano incontro", questo il titolo del progetto che accomuna due amici che non hanno assolutamente niente in comune, se non uno sguardo attento sulla vita con due modi diversi di raccontarla. Due grandi artisti che, ognuno con la propria sensibilità, si incontrano e si scontrano in una sfida fra battute e canzoni nelle arene estive di tutta Italia. I biglietti per lo spettacolo sono già in vendita. Tutte le info su www.promajano.it e www.azalea.it.

Fra i grandi concerti già annunciati al 63° Festival di Majano troviamo i live di Salmo (22 luglio), Renga e Nek (29 luglio), il balkan party con Goran Bregovic e la Wedding and Funeral Orchestra (8 agosto), l'attesissima reunion degli Articolo 31 (10 agosto) e il dj set di Gabry Ponte (14 agosto). Biglietti in vendita. Info su promajano.it e azalea.it.

Il 63° Festival di Majano è organizzato dalla Pro Majano, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG, Comune di Majano, Associazione regionale tra le Pro Loco, Comunità Collinare del Friuli, Consorzio tra le Pro Loco della Comunità Collinare.

Novità anche a No Borders Music Festival, che ha annunciato ieri un altro concerto della sua 28esima edizione. Grande e atteso ritorno di Benjamin Clementine, domenica 30 luglio alle e 14 al Rifugio Celso Gilberti di Sella Nevea.

L'acclamato vincitore del Mercury Prize torna dunque per un nuovo appuntamenti nel Tarvisiano carico di nuove esperienze ed un nuovo album, uscito il 28 ottobre scorso, intitolato "And I Have Been". —

TEATRO

Canali introduce la pièce dedicata a Matteotti

Non poteva che essere Mauro Canali, il maggiore studioso di Matteotti, ad introdurre la messa in scena di Giacomo, una liturgia scenica sul conflitto fra violenza e libertà proposta alla Sala Bergamas di Gradisca d'Isonzo oggi mercoledì 19 e giovedì 20, alle 20.30 nell'ambito della rassegna 'Innesti – Connessioni teatrali affatto prevedibili'. Il professor Canali, assieme al regista dello spettacolo Gianpiero Borgia, introdurranno la pièce teatrale con un incontro pubblico coordinato da Adriano Ossola, presidente di èStoria, oggi mercoledì 18 aprile, alle 18, al Nuovo Teatro Comunale di Gradisca d'Isonzo. Mauro Canali, allievo di Renzo De Felice, è stato Professore ordinario di Storia contemporanea all'Università di Camerino. Tra i suoi numerosi lavori dedicati per lo più alla storia del fascismo Il delitto Matteotti è considerato uno dei più importanti per completezza e profondità storiografiche. Un'occasione speciale per ArtistiAssociati ed èStoria: raccontare la storia attraverso il teatro. L'evento è in collaborazione con il Comune di Gradisca d'Isonzo—.

Mauro Canali

SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it

Serie A

Udinese dagli applausi alle accuse

I mugugni di tifosi friulani, le osservazioni di quelli avversari e c'è anche chi si dichiara deluso dai bianconeri come Cassano dopo la sconfitta per 3-0 con la Roma: «Disonorato il calcio»

Pietro Oleotto / UDINE

Non piace più l'Udinese altalenante e priva della carica agonistica, l'arma che riusciva a proporre all'inizio della stagione e attraverso alla quale era riuscita a costruirsi una classifica più che lusinghiera. E non è una considerazione da fare osservando le reazioni del "popolo bianconero": dopo aver raccolto applausi in tutta Italia, adesso la squadra di Andrea Sottil è nel mirino anche dei tifosi delle altre squadre, accusata di non voler più proporsi ad alti livelli, avendo ormai centrato l'obiettivo minimo, quello della salvezza. Un pensiero che ha proposto Cassano nella rubrica "Habla Antonio" che ha postato, attraverso tre flash sulla 30ª giornata della serie A, su proprio profilo Instagram.

Giocatore di talento ma bizzoso, tanto da essere soprannominato "Fantantonio", Cassano ora si sta dedicando attraverso il web ai commenti sul calcio, con gli amici della "Bobo Tv" (Vieri, Adani e Ventola) e sui social, dove appare sempre senza peli sulla lingua, seppur animato dalla passione per il calcio champagne, quello fatto di dominio del campo e possesso palla, alla Pep Guardiola. Per questo le sue frecciate non risparmiano gli allenatori "risultatisti": Massimiliano Allegri alla Juventus o José Mourinho, tanto che le sue feroci critiche all'Udinese sono stati interpretate – da molti follower – come un appunto critica alla Roma, nonostante la vittoria per 3-0.

Di sicuro i bianconeri sono usciti con le ossa rotte. «Alla Roma non piace avere la palla, ma l'Udinese si schifava di averla: ha disonorato il calcio», ha argomento Cassano. Il filo conduttore sulla squadra di Sottil? «Ha giocato per lo 0-0». Non ha osato, ha tirato a campare. «Nei primi 60-65 minuti la Roma ha capito che l'Udinese non voleva fare la partita. Ha vinto meritatamente, ma quando tu recepisci che una squadra non vuole giocare allora sali». Insomma, tutti i complimenti che erano arrivati a inizio stagione dal "pulpito" di Cassano sono spariti: «L'Udinese è stata vergognosa e ha disonorato il calcio».

Giudizi duri. Fin troppo duri? Può darsi. Certo è che, dopo una partenza sparata, dopo un momento di flessione, l'Udinese era riuscita a rimettersi in carreggiata infilando una serie di risultati positivi tra Spezia, Atalanta, Empoli e Milan, 8 punti in quattro giornate. Una fiammata che si è esaurita tra Bologna, Monza e Roma, 1 punto conquistato, 8 gol subiti, soltanto 2 realizzati. E soprattutto tanta "flemma" in campo dove la squadra di Sottil dà l'impressione di non essere guidata da quello spirito agonistico necessario. È così dai l'impressione di fregartene del campionato. Tanto la salvezza è stata raggiunta. Non il massimo per chi tifa per te. E per chi si aspetta che la competitività in serie A resti alta fino all'ultima giornata. —

Pereyra e Becao all'Olimpico dopo aver rimediato un 3-0; nel dettaglio le parole di Cassano sulla partita

IL PUNTO

Beto e Arslan ok Deulofeu racconta il suo infortunio

Nel giorno in cui Beto e Tolgay Arslan hanno ripreso ad allenarsi al Bruseschi dopo l'attacco influenzale che li ha estromessi dalla serata dell'Olimpico, sono state le dichiarazioni di Gerard Deulofeu a fare "rumore". Il catalano, di stanza in Spagna dove domenica ha seguito Atletico Madrid-Almeria assieme alla famiglia, ha rilasciato un'intervista al sito Relevo, in cui ha rivelato tutti i particolari legati al suo ultimo infortunio, in particolare quanto successo prima e dopo la sfida della Sampdoria dello scorso 22 gennaio, nell'ultima sua presenza stagionale con la maglia bianconera. «Sto superando lo shock dell'infortunio di Napoli. Avevo fatto un recupero molto veloce lavorando sui cambi di direzione e anche se il ginocchio era instabile potevo giocare quindici minuti, quindi ho deciso di entrare in campo contro la Sampdoria, sentendo ancora qualcosa al ginocchio in quei minuti. Dopo gli esami ho scoperto che sarei dovuto entrare in sala operatoria perché era ancora molto instabile e mi sarei dovuto operare. Il periodo che sto vivendo è davvero molto difficile». —

S.M.

AREA DI RIGORE

Eppure questi giocatori si dicono dedicati ai colori sociali

BRUNO PIZZUL

A prestar orecchio a tutti gli scampanii che ti piovono addosso, verrebbe voglia di spendere due parole di incoraggiamento e di consolazione per i tifosi prima e più ancora che per tecnico e giocatori. Gli appassionati infatti, affranti per le ultime prestazioni a dir poco modeste, si presentano in gramaglie, non tanto e non solo nelle esternazioni sui social ma anche nei tradizionali luoghi di aggregazione, poco conforto trovando perfino nel *tajut* e nella fettina di salame o prosciutto. Sottil e tutto sommato gli stessi giocatori appaiono invece meno avviliti, trovano giustificazioni per la pochezza del loro fare, rivendicano il buon lavoro che svolgono negli allenamenti, si dicono tutti completamente dedicati alla squadra e ai colori sociali.

Ma al solito le parole fuggono via veloci. Restano i fatti che sono ben lungi dal far trasparire cenni di risveglio, con il solo punticino rimediato nelle ultime tre gare, dopo che tante speranze aveva riacceso la larga vittoria interna sul Milan. All'Olimpico i bianconeri hanno impostato la partita ipotizzando di poter imbrigliare i giallorossi mantenendosi piuttosto bassi, con la speranza di poterli infilare trovandoli sbilanciati. Mourinho, preoccupato per la squadra rimaneggiata, non ha certo stimolato i suoi a velleitarie azioni offensive, li ha guidati da bordo campo con sollecitazioni frequenti, ma senza agitarsi più di tanto e alla fine ha vinto.

Per l'Udinese l'ennesima dimostrazione che senza la presenza di Beto là davanti si aprono scenari di desolante pochezza, mentre resta la sensazione che Nestorovski avrebbe avuto più senso di un Success utilizzato come prima punta e l'appoggio di un Pereyra non certo al top della condizione. Ma non appena si abbozza un'analisi sui singoli, vien subito voglia di smetterla perché salvare qualcuno diventa davvero difficile. Il guaio è che la differenza tra la due squadre non è stata determinata da vistose differenze sul piano tecnico, ma da un'evidentissima superiorità dei romanisti nella corsa, nella determinazione, nell'applicazione. In fattori cioè nei quali i bianconeri avrebbero dovuto esser avvantaggiati, dato che gli avversari erano reduci dalle fatiche di coppa e di un viaggio notturno sempre difficile da assorbire.

Quel che resta da giocare in un campionato che ha già riservato contrastanti indicazioni per l'Udinese spaventa un po' perché davvero c'è il rischio che sia difficile ritrovare lo spirito e la voglia dei tempi belli. Tanto che fa paura l'indomita Cremonese in arrivo, che ad onta di una classifica ancora deficitaria, mantiene una lodevolissima capacità di giocare al meglio delle proprie possibilità. —

PALLONE IN PILLOLE

Penalizzazione Juventus, oggi il Coni decide

Dopo la difesa del presidente di Exor, John Elkann, è arrivato il giorno del giudizio: alle 14.30 il Collegio di garanzia del Coni sarà chiamato a pronunciarsi sul ricorso della Juventus contro la penalizzazione di 15 punti inflitta il 20 gennaio dalla Corte d'appello Figc per i risvolti dell'inchiesta "Prisma" sulle plusvalenze.

Reja non è più il tecnico degli sloveni del Gorica

È durata un mese e mezzo l'avventura di Edy Reja nella massima serie slovena, sostituito al Gorica da Agron Salja. L'impressione è che più dei risultati (2 vittorie, 1 pari e 4 ko di fila) abbiano influito sulla decisione del club le condizioni di salute del 77enne tecnico di Lucinico che aveva dato forfait nelle ultime due uscite.

GIANFRANCO CINELLO. Parla l'ex attaccante che ha giocato sia a Udine che a Cremona

«Obiettivo 10º posto, bianconeri è l'ora di battere un colpo»

L'INTERVISTA

STEFANO MARTORANO

«L'Udinese deve battere un colpo e dare una risposta precisa dopo le ultime prestazioni negative e la Cremonese deve credere nella salvezza sapendo che non ha più margini di errore». Gianfranco Cinello sintetizza così la sfida che si giocherà domenica dalle 15 sotto l'arco dei Rizzi, là dove il "rosso di Fagagna" ha esordito in serie A nel lontano 1980 con la maglia bianconera, otto anni prima della stagione '88-'89 in cui vestì la casacca grigiorossa, contribuendo con dieci gol alla promozione in A della Cremonese allenata da quel Bruno Mazzia che proprio in virtù di quel successo sarebbe diventato l'allenatore della Zebretta la stagione successiva.

Cinello, stando alla sua premessa si annuncia una partita sul filo dei nervi al Friuli...

«Conosco bene entrambi gli ambienti, e so che la squadra di Ballardini è motivata. Sette punti di svantaggio sulla quartultima, con ancora 24 punti disponibili, invitano a crederci, e non sarebbe la prima rincorsa impossibile ad andare in porto. Inoltre adesso la Cremonese ha trovato anche la fase realizzativa che gli mancava sotto la gestione di Alvini».

Gianfranco CInello

Attacco

«Con il solo Success là davanti l'Udinese a Roma si è un po' tarpata le ali»

A Udine invece che sta succedendo?

«Vedendola da fuori è una situazione molto strana perché l'Udinese era andata alla sosta un mese fa dopo avere sfoderato una delle migliori prestazioni col Milan, riaprendosi le prospettive europee. Poi sono arrivate le tre prestazioni nettamente sottotono, con il solo punto fortunoso ottenuto contro il Monza».

Lei è stato collaboratore tecnico all'Udinese dal 2014 al 2018, vivendo anche gli alti e i bassi dei finali di stagione. Come vengono gestite crisi come quella attuale?

«Conoscendo la società so che non si accettano segnali di resa, e direi a ragione perché un conto è arrivare ottavi e un altro dietro la decima posizione. In palio non c'è solo l'aspetto economico e di prestigio, ma anche la valorizzazione dei giocatori. In poche parole, finire bene conviene a tutti».

Eppure l'Udinese di Roma invita a pensare il contrario...

«Si è vista una squadra troppo dimessa, per di più contro una Roma che aveva giocato giovedì. È mancata la cattiveria, come in occasione del raddoppio giallorosso che è grave perché una squadra che ha fisicità non può concedere una simile ripartenza, ma anche a Bologna con i due gol subiti in dodici minuti e col Monza si era fatta ribaltare. Per tutto questo c'è da dare una risposta precisa a tutto l'ambiente».

Sottil potrebbe invece dare una risposta anche sotto l'aspetto tattico, proponendo qualche variabile sul tema?

«Premesso che rimpiazzare Beto non è facile, e che Sottil è l'unico ad avere in mano il polso dei suoi, va detto che col rapporto che ha Success col gol l'Udinese si è tarpata un po' le ali a Roma. A livello tattico poi non si può sempre giocare sulla profondità, ma serve anche gestire come fanno molte squadre che hanno anche un'organizzazione sul possesso».

Reazione quindi, ma per quale obiettivo?

«Il decimo posto, da inseguire dimostrando che la vera Udinese non è quella delle ultime tre partite, ma quella che ha messo sotto il Milan e che travolgeva tutto e tutti nella prima parte della stagione». —

CHAMPIONS LEAGUE

Una cavalcata di Leao vale la semifinale per il Milan Oggi tocca all'Inter col Benfica

NAPOLI

Il gol in pieno recupero di Osimhen non basta al Napoli, che non va oltre un 1-1 con il Milan nel ritorno dei quarti di finale di Champions, permettendo ai rossoneri di strappare il pass per le semifinali come ha fatto pure il Real Madrid battendo il Chelsea (2-0 anche a Londra). Un rigore fallito per parte da Giroud e Kvaratskhelia (parate di Meret e Maignan), un altro non concesso in precedenza ai partenopei e i gol proprio di Giroud e Osimhen. È il delirio per la squadra di Pioli che espugna ancora il Maradona, batte per la terza volta in 16 giorni gli uomini di Spalletti ed ora attende la vincente di Inter-Benfica (stasera alle 21, al Meazza, i nerazzurri ripartono dal 2-0 coquistato all'andata).

Le primissime battute di gara sono quasi tutte di marca partenopea: al 21', però, arriva il primo grande episodio del match ma a favore degli ospiti. Leao viene steso in area da Mario Rui, l'arbitro polacco Marciniak fischia un rigore ineccepibile, Giroud però lo sbaglia facendosi ipnotizzare da un super Meret, provvidenziale con i piedi sempre sul francese giusto qualche manciata di minuti più tardi. Un altro episodio della sfida capita al 36' in area milanista, quando Leao sembra anticipare nettamente Lozano in scivolata, ma le immagini tv evidenziano come il primo tocco del portoghese sia sul piede del messicano e non sul pallone (il Var entra in azione, ma non richiama l'arbitro). Al 43' così arriva il gol del vantaggio del Milan, che passa avanti proprio grazie a Giroud, bravo a rifarsi dell'errore precedente mettendo dentro a porta vuota un assist al bacio di Leao, protagonista di una cavalcata sontuosa con slalom tra tre difensori.

A inizio ripresa servirebbe subito una scossa al Napoli e Kvaratskhelia prova a salire in cattedra, ma il Milan resiste. Si preoccupa però più di difendere il vantaggio che di cercare il gol della sicurezza, così gli azzurri continuano a premere e all'80' trovano il possibile episodio per riaprire il discorso: mano di Tomori in area su cross di Di Lorenzo, altro rigore ma anche Kvaratskhelia si lascia ipnotizzare da Maignan.

In pieno recupero l'1-1. Inutile. —

Maignan para un rigore nel finale, imitando quanto aveva fatto Meret

NAPOLI	1
MILAN	1

NAPOLI (4-3-3) Meret 7; Di Lorenzo 5, Rrahmani 5 (29' st Ostigard sv), Juan Jesus 5.5, Mario Rui 5 (34' pt Olivera 6); Ndombélé 5 (18' st Elmas 5.5), Lobotka 5.5, Zielinski 5.5 (29' st Raspadori 6); Politano 6 (34' pt Lozano 5.5), Osimhen 6.5, Kvaratskhelia 5. All. Spalletti.

MILAN (4-2-3-1) Maignan 7.5; Calabria 7, Kjaer 7, Tomori 6.5, Hernandez 7; Tonali 6.5, Krunic 7; Diaz 6 (14' st Messias 6), Bennacer 7, Leao 7.5 (39' st Saelemaekers sv); Giroud 7 (23' st Origi 6). All. Pioli.

Arbitro Marciniak (Polonia) 5.5.

Marcatori Al 43' Leao; nella ripresa, al 45+3' Osimhen.

DA 0 A 10

MASSIMO MEROI

Il gol della Lazio è poesia, la sciarpa di Balbo una leggerezza

0 UDOGIE Prima Walace, ora lui. Troppi incidenti stradali quest'anno: l'Udinese sembra un team di Formula 1 più che una squadra di calcio. Ragazzi, datevi una regolata.

1 INTER Col Monza incassa l'undicesima sconfitta in campionato, un'enormità. A questo punto l'ingresso in zona Champions (a meno che non alzi la Coppa a Istanbul) è a rischio.

2 NGONGE Entra al 41' della ripresa al posto di Lasagna e nel recupero vola solo soletto verso Meret per il colpaccio del Verona. Conclude verso la porta con una ciabattata indecorosa. C'è modo e modo di sbagliare, lui sceglie uno dei peggiori.

3 PIOLI Si presenta a Bologna con Maignan e dieci riserve. Due riflessioni. La prima: così si rischia di falsare il campionato. La seconda: sarà uno di quegli allenatori che non potrà più dire di avere 22 titolari a disposizione.

4 MANCINI Il difensore della Roma, non il ct. Lui più che giocare a calcio litiga con gli avversari. Anche con l'Udinese non doveva finire la gara. Incredibile il giallo risparmiatogli a inizio ripresa per la trattenuta su Success che sommato a quello del rigore avrebbe portato alla sua espulsione.

5 BALBO Di stima. Vederlo in tribuna con la sciarpa della Roma proprio contro l'Udinese è stata una leggerezza. Lo aspettiamo al Friuli per il prossimo Udinese-Roma con una sciarpa bianconera al collo.

6 CREMONESE Seconda vittoria di fila per una squadra a cui Ballardini ha dato un'anima. Domenica arriverà al Friuli, l'Udinese farà bene a tenere dritte le antenne.

7 CALDIROLA All'andata con l'Inter il suo colpo di testa deviato da Dumfries era valso il 2-2 ma il gol era stato registrato come autorete dell'olandese. Stavolta, lui cresciuto nel settore giovanile nerazzurro, si toglie lo sfizio del gol-partita a San Siro.

8 MOURINHO Perfetta la gestione del turnover con l'Udinese tra le due gare di Europa League con il Feyenoord. E a fine partita riconosce che in effetti il 3-0 è un po' bugiardo.

9 SASSUOLO Si porta a casa lo scalpo della Juve. In classifica ha un solo punto in più dell'Udinese, con la differenza che il suo periodo d'oro è adesso. E come sempre ci si ricorda più del finale di campionato che dell'inizio.

10 GOL LAZIO Il raddoppio contro lo Spezia è pura poesia calcistica. La palla che passa tra i piedi dei giocatori sembra essere condotta da un filo. E la zona Champions è quasi in tasca. —

Basket - Serie A2

QUI UDINE

Da Boniciolli a Finetti: all'Apu il cambio per ora non ha fruttato

Col coach triestino 64,2% di vittorie, con l'attuale il 53,3%
Gentile e Monaldi hanno fatto meglio di Mian e Mussini

Sono quindici le gare dell'Apu con coach Carlo Finetti FOTOPETRUSSI

Giuseppe Pisano / UDINE

Il momento decisivo della stagione si avvicina, ma la crescita dell'Apu Old Wild West ancora non arriva. Lo confermano le cifre: abbiamo messo a confronto il rendimento della squadra di quest'anno con Matteo Boniciolli alla guida e quello con Carlo Finetti suo erede. Non solo non c'è stato un miglioramento, ma c'è una flessione verso il basso.

UN PO' DI NUMERI

L'Apu '22-'23 targata Boniciolli ha disputato 14 partite di campionato, contando anche le due regolarmente giocate con Ferrara ma poi cancellate dalla classifica per il ritiro degli estensi dal campionato. Il bilancio è di 64,2% di vittorie, contro l'attuale 53,3% della gestione Finetti, head coach da 15 partite. Da notare che con Boniciolli si segnava leggermente di più (76,7 punti di media contro i 72,7 dell'era Finetti) e si subivano meno punti: erano 75,7 a partita, mentre ora sono saliti a 76,5.

Andando più nello specifico, da vicino a canestro si tira leggermente meglio: 50% da due con Finetti al timone, mentre con Boniciolli si navigava attorno 48%. Al contrario, le percentuali sono calate al tiro da tre punti: 35% sino a fine dicembre, 31% da inizio gennaio con l'avvicendamento in panchina. C'è anche un lieve calo alla voce rimbalzi, che da 36 di media sono diventati 34, stabile invece la voce assist: erano 13 a partita e tali sono rimasti.

DIFFERENZE

È chiaro che nel mettere a confronto le due gestioni bisogna sottolineare alcune importanti modifiche apportate in corsa al roster. Boniciolli ha avuto un'Apu con entrambi gli stranieri Briscoe e Sherrill, ma anche con Mussini e Mian poi partiti in direzione Cento e Scafati. Finetti ha avuto a disposizione Sherrill per un mese solo, poi sono subentrati i problemi fisici e a seguire la risoluzione del contratto per consentire la partenza per Mantova. Briscoe, invece, ha saltato quasi due mesi di campionato per infortunio. Sul fronte italiani, però, ha potuto giovarsi degli innesti di Alessandro Gentile (che con Boniciolli ha giocato solo in Coppa Italia) e Monaldi: entrambi hanno offerto finora un rendimento ben superiore a quello di Mian e Mussini. Ancora irrilevante, viste le poche gare disputate, l'apporto di Bertetti.

Ci sarebbe poi da fare la tara al peso degli infortuni nelle due gestioni. Nell'era Finetti l'Apu non è mai stata al completo, ma nemmeno Boniciolli ha avuto la dea bendata dalla sua in merito. Chissà se da qua a fine stagione Finetti avrà un pizzico di buona sorte in più rispetto all'amarissima coda della gestione Boniciolli nell'annata '21-'22. —

L'ASSIST

NEI QUARTI SI PROFILA UN DERBY TUTTO FRIULANO

OTELLO SAVIO

Il pensiero degli addetti ai lavori corre già verso i play-off mentre si profila un quarto di finale tutto friulano. Una sfida che diventerebbe di sicuro un grande *battage* per il basket del territorio. Intanto nella terza giornata "ad orologio" le Aquile superano Piacenza in una gara fotocopia di quella giocata un paio di settimane fa al Carnera. I gialloblù giocano decisamente sotto il loro abituale standard ma all'inizio dell'ultimo quarto sanno approfittare di un quintetto improbabile messo in campo da coach Salieri e ribaltano il risultato grazie alla ritrovata aggressività condita da una scarica di triple di Rota e Redivo.

Stupore sì ma non più di tanto per la sconfitta interna dell'Apu con Torino. I risultati degli ultimi mesi raccontano che Udine è squadra di medio cabotaggio. E i segnali tanto attesi di un *upgrade* devono ancora arrivare. Così coach Ciani con sette giocatori e uno scrupoloso piano tattico mette nel sacco l'Apu. Senza lunghi decide di intasare l'area, adattare la difesa ai punti deboli di Briscoe e Gentile (nei playoff lo faranno tutti) e controllare il gioco per spegnere le fiammate biancconere. Il 4/25 dall'arco condanna un'Apu senza alternative. Questione di dettagli? Nella singola partita persa al fotofinish è sempre un fatto di episodi o di dettagli. Ma quando la rottura è prolungata servono altre spiegazioni. —

QUI CIVIDALE

Gesteco, Redivo arma fatale: segna 22,3 punti a partita

Simone Narduzzi / CIVIDALE

Lucio Redivo al tiro

Sempre più gialloblù, questo Lucio Redivo. O meglio, sempre più blu: prosegue infatti il super momento dell'italo-argentino in un girone, il Blu per l'appunto, che finora l'ha visto in gran spolvero dopo il rientro dall'infortunio alla caviglia rimediato in chiusura di regular season.

Contro Piacenza, sabato scorso, il nazionale albiceleste ha segnato 17 punti in 35' sul campo, mettendo a referto pure tre assist e cinque rimbalzi. Pregevoli le tre bombe infilate dalla guardia su sette tentativi totali: fondamentale, nello specifico, quella valsa l'aggancio alla squadra di coach Salieri sul 65-65. Altri due punti per lui ed ecco il sorpasso, decisivo, delle Eagles, vantaggio poi mantenuto fino alle sirena finale. Nel turno precedente, Redivo è on fire in quel di Torino. Per l'occasione, sfiora addirittura il trentello: 29 i suoi punti all'attivo, abbastanza da consegnargli la palma di top scorer del match, con un bel 56% dall'arco, ma non per evitare ai suoi la sconfitta, sul filo di lana.

È quindi ben impresso il marchio dal "gaucho" di Bahia Blanca sulla vittoria conquistata da Cividale nel primo turno di questa fase a orologio di fronte a Milano. Sotto il muro della "marea gialla", l'esterno classe '94 comincia in sordina, poi esplode, contribuendo attivamente al +27 schiaffato ai Wildcats: 21 i punti per lui, conditi da cinque assist.

Conti alla mano, il neo-acquisto ducale sta dunque viaggiando a 22,3 punti a partita: nessuno produce di più in tutto il Girone Blu. Pari al 50% la sua media al tiro da tre; più di tre, quindi, gli assist centrati a ogni incontro. Grazie a queste cifre, Redivo è tornato a correre sui binari della sua prima stagione in Italia, trascorsa con la maglia di Casale Monferrato addosso. All'epoca, l'annata la '20-'21, furono 21,13 i punti per gara nella prima fase; 22,75 nella seconda, per un totale di 19 match disputati. Quest'anno, il contachilometri delle presenze in gialloblù, per il cestista, non è che a quota cinque: normale, se si considera il suo arrivo a regular season pressoché terminata e il problema alla caviglia vissuto proprio alla fine di questa prima fase del torneo. Eppure, guardando all'attuale Girone Blu, il nazionale argentino risulta fra i più impiegati, per minutaggio, tra gli elementi a disposizione di coach Pillastrini. In tre partite, la guardia ha infatti speso ben 99' sul parquet: solo l'highlander Rota ha fatto meglio, con 105'. L'obiettivo di Redivo, ci scommettiamo, è adesso quello di aumentare il più possibile questo conteggio: coi tre impegni restanti della fase a orologio, certo, così come attraverso le sfide ormai prossime dei play-off. —

L'ex ct di Jugoslavia e Italia ha tenuto una lezione all'Università di Udine all'interno del master Amministrazione delle aziende sportive

Il prof Tanjevic spinge i giovani: «Diamogli il tempo di crescere»

L'INCONTRO

A lezione di strategie da "Boscia" Tanjevic. Pomeriggio ricco di spunti in tema basket ieri a Palazzo Antonini, con la lezione inserita nell'ambito del master "Amministrazione e management delle aziende sportive" promosso dall'Università di Udine. L'ex ct di Italia, Jugoslavia, Turchia e Montenegro, introdotto dal presidente del Coni Fvg Giorgio Brandolin e dal dirigente sportivo Massimo Piubello ha regalato alcune perle sul tema delle strategie sportive in particolare sull'investire nei giovani di talento. «Nell'ex Jugoslavia – ha raccontato "Boscia" una volta i giocatori erano vincolati da cartellino fino ai 28 anni e c'era la necessità di crearsi in casa i giocatori. Per questo si faceva e si continua a fare programmazione, con un'attenta selezione guardando al futuro. Bisogna mettere in campo i giovani quando è il momento giusto, dandogli il tempo di crescere».

Tanievic con Brandolin

Un'esigenza non solo dei club, ma anche della Nazionale, come dimostra uno degli aneddoti di Tanjevic ai tempi della Nazionale jugoslava. «In vista degli Europei del 1981, a Praga, avevamo a disposizione tre campioni come Dalipagic, Delibasic e Kicanovic, ma erano quasi trentenni. Dovevamo preparare un ricambio generazionale, così chiamai sette ventenni. Vincemmo la medaglia d'argento». In Italia coi giovani manca il coraggio. È così che nella piccola Slovenia esplode il fenomeno Doncic, mentre il nostro Fontecchio è dovuto emigrare per diventare una stella. «Intanto però aspettiamo il Banchero di turno – ha detto un pungente Tanjevic – o altri con passaporto italiano per poi farli giocare». Strategia significa anche mentalità, con un esempio su tutti, ovvero Drazen Petrovic. «Si allenava di mattina prima di andare a scuola, a 29 anni stava ancora migliorando il suo bagaglio tecnico». Grazie della lezione, maestro. —

G.P.

PESISTICA

Bronzo europeo e record: Zanni vede le Olimpiadi

Straordinaria prova del pordenonese Mirko Zanni agli Europei di Yerevan, in Armenia. Il 26enne azzurro, bronzo a Tokyo nei 67 kg e ora passato ai 73, conquista il bronzo di totale con 335 kg e l'oro di strappo, con una gara di specialità perfetta. Numeri che gli consentono di diritto di entrare nel ranking olimpico, al settimo posto. Per lui anche 3 record italiani, tra cui quello nello strappo con 155 kg sollevati.

VOLLEY - SERIE A2 FEMMINILE

La Cda scalda i motori per l'inizio dei play-off Domenica a Trento gara1

Coach Barbieri: «Abbiamo ottenuto un risultato importante Come con Busto Arsizio dovremo limitare le sbavature»

Alessia Pittoni / TALMASSONS

Cambiano i sestetti ma non i risultati in casa Cda Volley Talmassons che, per il secondo anno consecutivo, ha staccato il pass per i play-off di A2 femminile. Un obiettivo non facile anche considerando che la rosa attuale è completamente nuova e ha iniziato il proprio percorso, da zero, ad agosto.

Smaltita l'ebrezza per la conquista degli spareggi grazie al successo ottenuto venerdì, per 3-1, sul Futura Giovani Busto Arsizio nell'ultima giornata della pool promozione, le ragazze di coach Leonardo Barbieri sono al lavoro per preparare la semifinale che le vedrà opposte all'Itas Trentino. Gara uno verrà disputata infatti domenica, alle 17, sul parquet di Trento mentre il match di ritorno si giocherà mercoledì alle 20 a Latisana. Se le due formazioni dovessero trovarsi sull'1-1, la bella si giocherebbe ancora in terra trentina presumibilmente sabato 29 aprile.

L'allenatore della squadra friulana spera di ripetere quanto visto contro Busto Arsizio. «Sono molto contento per come la mia squadra ha giocato – ha detto – e ho apprezzato soprattutto la costanza e la concentrazione che le ragazze hanno avuto nelle fasi importanti del match. Le sbavature mentali, infatti, sono state minime. L'accesso ai play-off è un grande risultato per le ragazze ma anche per la società che ci ha messo nelle condizioni migliori per lavorare e ha creato uno staff di altissimo livello dal punto di vista medico e di tutte le professionalità che ruotano attorno alla squadra». Unico a essere rimasto in Friuli dalla scorsa stagione, il tecnico lombardo ha sottolineato come «ogni squadra ha la propria storia. Con questo gruppo ho lavorato in modo completamente diverso rispetto all'anno scorso in base alle caratteristiche delle ragazze e i risultati ci hanno dato ragione».

Veronica Costantini ed Eze, le più giovani atlete del gruppo della Cda

Grande anche la soddisfazione della capitana Veronica Taborelli che, con 21 punti realizzati, ha condiviso con Giovanna Milana, 22 punti per lei, il ruolo di top scorer. «È stata una partita bellissima – ha commentato – e molto difficile. Siamo state davvero molto brave a rimanere concentrate palla dopo palla e a uscire bene dai momenti di difficoltà. Contro Trento proveremo a giocare le nostre carte. È vero che affronteremo le avversarie senza la pressione di dover vincere a tutti i costi ma l'emozione per la posta in palio e la giusta tensione sono il bello di queste partite». I play-off saranno sicuramente anche un'importante occasione per le più giovani, Eze e Costantini in primis, che avranno modo di fare esperienza nella gestione emotiva delle gare che contano. —

IL PUNTO SULLA PROMOZIONE

L'obiettivo dell'Ol3 rimane il quarto posto

Mister Gorenszach: «In linea con i programmi societari» Il Rivolto batte l'Azzanese e spera ancora nella salvezza

Renato Damiani / UDINE

Saranno 180' da vivere intensamente per molte squadre nei due gironi di promozione sia in ottica play-off dove il solo Tolmezzo (undicesima vittoria in trasferta) ha da tempo strappato lo strameritato pass per l'Eccellenza, mentre nel girone B il più 3 dell'Azzurra sul Lavarian Mortean pare vantaggio rassicurante dovendo la squadra di mister Gabriele Dorigo affrontare in casa la pericolante Aquileia e all'ultima di campionato il sentito derby in esterna a Risano. Per quanto riguarda i play-out scontata da tempo la retrocessione del Sarone Caneva (28 sconfitte di fila e 150 reti subite!) la cinquina patita in casa del Primorec ha ulteriormente appesantito la situazione del Santamaria dando chiari segnali di rassegnazione.

Resta l'obiettivo quarto posto per l'Ol3 dopo la cinquina rifilata all'Aquileia per ammissione di mister Gabriele Gorenszach: «È una posizione che ci giochiamo con i triestini del Primorec attualmente avanti di due punti con il calendario a proporci la trasferta di Santa Maria la Longa e quindi la chiusura con il Ronchi che sarà il prossimo avversario dei nostri concorrenti. Una stagione – sottolinea Gorenszach – che ritengo più che soddisfacente in sintonia con le ambizioni della società anche se l'aver dovuto giocare tutte le partite del girone di andata lontano da Faedis ci ha indubbiamente penalizzato. Ma la squadra è stata capace di buone prestazioni e forse qualche punto in più lo avremmo meritato».

Gorenszach, mister dell'Ol3

Nutre speranze di salvezza il Rivolto dopo l'importante successo ottenuto contro la diretta concorrente Azzanese. «Tre punti conquistati dopo una prestazione di grande carattere e determinazione – dice mister Lorenzo Berlasso – e ora dopo la sosta saremo impegnati nella difficile trasferta di Tolmezzo e in casa con l'Union Martignacco. Salvezza raggiungibile? È un finale tutto da scrivere – precisa Berlasso – dove tutto sarà possibile poi ci sono sempre a disposizione i play-out».

Da registrare infine il gesto di fair-play quello messo in atto da giocatori e dirigenti dell'Unione Basso Friuli capaci prima del match interno con il Tolmezzo (poi perso di misura) di applaudire all'entrata in campo tutta la rosa della solitaria capolista. Una sconfitta giunta nonostante nella ripresa il bomber Osagiede abbia messo a segno la sua personale ventisettesima rete ovvero quasi una ogni partita. —

I NOSTRI 11 PROMOZIONE

Modulo 3-4-3
Allenatore Berlasso (Rivolto)

27ª GIORNATA

- **De Monte** Gemonese
- **Venturini** Sangiorgina
- **F. Zanin** Casarsa
- **Polimeni** Cormonese
- **Fantini** Ancona Lumignacco
- **Zamuner** Fontanafredda
- **Venuto** Rivolto
- **Nobile** Union Martignacco
- **Tomada** Lavarian Mortean
- **Del Fabbro** Ol3
- **Hoti** Primorec

di **Renato Damiani**

Punture di spillo

6 I giocatori a realizzare la loro prima rete stagionale: Jordan Dovi (Azzanese), Simone Viotto (Casarsa), Achille Mauro (Corva), Leonardo De Giorgio (Rivolto), Devis Tosone (Teor), Andrea Gressani (Ol3)

6 I bomber delle terzultima di campionato con in evidenza le quaterne di Tommaso Del Fabbro dell'Ol3 e Ibish Hoti del Primorec, quindi con una doppietta Alessandro Tomada (Ancona Lumignacco), Achille Mauro (Corva), Andrea Tomada (Lavarian Mortean) e Francesco Lombardo (Pro Romans).

26 I punti conquistati (sui 30 disponibili) nelle ultime 10 giornate per il Rive Flaibano ed il successo in casa del Torre è stata dedicato allo scomparso Giuseppe Tolazzi indimenticato fondatore della società scomparso in settimana e per ''Bepi'' è stato osservato un minuto di commovente raccoglimento ad inizio match.

WITHUB

IL PUNTO SULLA PRIMA CATEGORIA

Il Fiumicello fa festa la Buiese non ancora

Trentin: «Noi sempre sul pezzo anche nei momenti difficili» Accolto il ricordo del Ragogna: 3-0 a tavolino con il Diana

Stefano Martorano / UDINE

È stato il Fiumicello a far saltare il primo tappo di spumante in Prima categoria, là dove i gialloblù sono stati promossi con tre giornate di anticipo, a conferma della loro leadership nel girone C. Domenica potrebbe festeggiare anche la Cordenonese 3 S, che nel girone A viaggia con 6 punti di margine sulla seconda, mentre è ben diversa la situazione nel girone B in cui ieri ha messo mano il Giudice sportivo rovesciando il risultato di Ragogna-Diana (0-2). È stato infatti accolto il reclamo del Ragogna che si è visto aggiudicare il 3-0 a tavolino, una volta accertata la posizione irregolare di Diego Dantoni, il giocatore del Diana schierato in campo a fronte di una squalifica non ancora scontata.

In vetta al girone B comanda la Buiese di Cleto Polonia. «Il nostro vantaggio sulle altre? I quattro punti in più rispetto alla seconda, un vantaggio che dipenderà da noi». E anche dalla Fulgor (terza) che domenica si giocherà le ultime possibilità per il titolo proprio contro la Buiese. «Dobbiamo crederci perché abbiamo lo scontro diretto – fa sapere il tecnico della Fulgor Luca Michelutto –. Sono soddisfatto perché i ragazzi sono diventati squadra nell'ultimo mese». In seconda posizione c'è l'Ancona di Marco Marchina, anche lui pronto al rush finale, ma con una riserva: «Il campionato è indirizzato verso Buia e per non vincerlo dovrebbero suicidarsi. Noi cercheremo i play-off per coronare una stagione straordinaria in cui abbiamo espresso umiltà e spirito di squadra». Classifica alla mano ci sono anche Trivignano e Deportivo in corsa. «Sette punti di svantaggio sono un po' troppi per sperare di vincere – afferma Ermano Sinigaglia, il tecnico del Trivignano –, ma vogliamo arrivare secondi, un traguardo enorme per una neo promossa come noi». Punta invece sui suoi attaccanti il tecnico del Depor Lucio Dri. «Abbiamo diverse soluzioni offensive in base alla qualità dei nostri attaccanti. Ci proveremo».

Trentin, mister del Fiumicello

Tornando al Fiumicello, ecco il commento del tecnico Paolo Trentin: «I nostri meriti? Siamo stati un gruppo unito che nei momenti di difficoltà è rimasto sempre sul pezzo. Non ho avuto nessuna difficoltà di gestione, e come mentalità abbiamo sempre puntato a fare un gol in più degli avversari e siamo sempre rimasti zitti facendo parlare i risultati, che restano scritti come resterà scritta la storica Promozione. E siamo anche in finale di coppa». —

I NOSTRI 11 PRIMA CATEGORIA

Modulo 3-4-3
Allenatore GREGOLIN (San Quirino)

27ª GIORNATA

- **NISI** Costalunga
- **MANDER** Unione Smt
- **D'ANGELO** Diana
- **ROSA GASTALDO** Vivai Rauscedo
- **FORTE** Buiese
- **PASCOLO** Trivignano
- **TEMPORALE** Tagliamento
- **KRAMIL** Union Rorai
- **RUSSO** Fiumicello
- **MOMESSO** San Quirino
- **PUDDU** Aurora

di **Stefano Martorano**

Punture di Spillo

32 Numeri da capogiro per Giuseppe San Giovanni, il bomber del Fiumicello che ha toccato 32 gol in campionato, a cui vanno aggiunti 4 in coppa.

24 Come i punti del Tagliamento, allenato da Livio Colussi: ''Sappiamo che la salvezza era e resta un'impresa e sarà determinante la sfida col Rorai di domenica''.

13 Sono i gol segnati in campionato da Andrea Masotti attaccante del Mereto che domenica scorsa ha realizzato una doppietta contro il San Daniele.

WITHUB

Scelti per voi

tvzap

Wonder
RAI 1, 21.30
Il piccolo Auggie, nato con una rara malattia, dovrà affrontare per la prima volta, il mondo della scuola. L'amore della sua famiglia e una grande dose di coraggio lo aiutano a trovare il suo posto nel mondo. Con **Julia Roberts**.

Rocco Schiavone
RAI 2, 21.20
Ora che Rocco (**Marco Giallini**) e Sebastiano sono tornati in contatto, il vicequestore decide di aiutare l'amico a passare il confine, a caccia di Enzo Baiocchi. Ma le cose non vanno come previsto...

Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.25
Si cerca il corpo di Andreea nelle campagne di Jesi. La campionessa di tiro a segno è scomparsa dopo aver partecipato ad una festa e da un anno non si hanno più sue notizie. Conduce **Federica Sciarelli**.

Controcorrente - Prima Serata
RETE 4, 21.20
Appuntamento in prima serata, con il programma di informazione, targato Videonews, che si occupa di politica e dei principali casi di cronaca e attualità. Conduce **Veronica Gentili**.

Luce Dei Tuoi Occhi
CANALE 5, 21.20
Diana è sconvolta dalla scoperta della sua vera identità, ed assume delle droghe pesanti: ma Emma (**Anna Valle**) ed Enrico riescono a salvarle la vita. Intanto Vicky decide di partire per Barcellona...

RAI 1

6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Attualità
8.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità
16.05 Il paradiso delle signore Daily Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Wonder (1ª Tv) Film Drammatico ('17)
23.35 Porta a Porta Attualità

RAI 2

7.15 Viva Rai2! Spettacolo
8.00 ...E viva il Video Box Spett.
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spettacolo
10.00 Tg2 Italia Attualità
10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 Candice Renoir Serie Tv
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 The Rookie Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Rocco Schiavone (1ª Tv) Fiction
23.15 Stasera c'è Cattelan su Raidue Spettacolo

RAI 3

8.00 Agorà Attualità
10.30 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" Attualità
16.15 Rai Parlamento Attualità
16.20 La Prima Donna che Lif.
16.25 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.20 La Gioia della Musica Spettacolo
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.25 Chi l'ha visto? Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4

7.40 CHIPs Serie Tv
8.45 Miami Vice Serie Tv
9.55 Detective in corsia Serie Tv
10.55 Hazzard Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Att.
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
16.45 Madame X Film Drammatico ('66)
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Controcorrente - Prima Serata Attualità
0.50 Dalla Parte Degli Animali Attualità

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5 Att.
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara Serie Tv
14.45 Uomini e donne Spettacolo
16.10 Amici di Maria Spett.
16.40 L'Isola dei Famosi Spettacolo
16.50 Un altro domani (1ª Tv) Soap
17.25 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Spett.
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Spettacolo
21.20 Luce Dei Tuoi Occhi (1ª Tv) Serie Tv
23.50 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1

7.45 Charlotte Cartoni Animati
8.15 Georgie Cartoni Animati
8.45 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.55 I Simpson Serie Tv
15.15 I Griffin (1ª Tv) Cartoni Animati
15.40 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.30 Person of Interest Serie Tv
18.20 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Doctor Strange Film Fantascienza ('16)
23.40 Hulk Film Fantascienza ('03)
2.10 Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7

7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Atlantide - Storie di uomini e di mondi Doc.
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.

TV8

15.45 La metà del cuore Film Commedia ('21)
17.30 L'amore sa dove trovarti Film Drammatico ('15)
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef (1ª Tv) Lifestyle
20.30 100% Italia Spettacolo
21.30 Redemption - Identità nascoste Film Azione ('13)
23.30 A casa tutti bene La serie Fiction

NOVE

17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv) Spettacolo
21.25 Mai stati uniti Film Commedia ('13)
23.30 La rapina perfetta Film Thriller ('08)

20 — 20

15.45 New Amsterdam Serie Tv
17.30 The Flash Serie Tv
19.20 Chicago Med Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Doom Film Fantascienza ('05)
23.20 True Legend Film Azione ('10)
1.35 Arrow Serie Tv
2.55 God Friended Me Serie Tv
4.15 R.I.S. Delitti imperfetti Serie Tv

RAI 4 — 21

14.35 In the dark Serie Tv
16.00 Ransom Serie Tv
17.35 Hudson & Rex Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Chapelwaite Serie Tv
22.10 Chapelwaite Serie Tv
23.05 La casa delle bambole - Ghostland Film Horror ('18)
0.35 Il mistero del Ragnarok Film Avventura ('13)
2.10 The Good Fight Serie Tv

IRIS — 22

14.45 La maschera di fango Film Western ('52)
16.45 Cattive acque Film Drammatico ('19)
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 L'avvocato del diavolo Film Thriller ('97)
23.50 Atto di forza Film Fantascienza ('90)
2.00 Gangster Story Film Drammatico ('67)
3.45 Ciaknews Attualità

RAI 5 — 23

15.50 Amedeo Spettacolo
17.00 Inventare il tempo Spettacolo
17.55 Chopin: Concerto N.1 In Mi Minore Spettacolo
18.50 Visioni Documentari
19.25 I tre architetti Documentari
20.25 Lungo il fiume e sull'acqua Documentari
21.15 Art Night Documentari
22.15 James Cameron - Viaggio nella fantascienza Documentari

RAI MOVIE — 24

14.00 Jumanji - Benvenuti nella giungla Film Avventura ('17)
16.00 Gran varietà Film Commedia ('54)
17.05 Missouri Film Western ('76)
19.20 Pane, amore e... Film Commedia ('55)
21.10 Il favoloso mondo di Amélie Film Comm. ('01)
23.15 Movie Mag Attualità
23.40 The Way Back Film Avventura ('10)

RAI PREMIUM — 25

14.40 Mare Fuori Serie Tv
15.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.55 Il Commissario Rex Serie Tv
17.35 Che Dio ci aiuti Fiction
19.25 Provaci ancora Prof! Fiction
21.20 Il Cantante Mascherato Spettacolo
0.35 Una villa per due Film Commedia ('14)
2.20 La squadra Fiction
4.00 Piloti Serie Tv

CIELO — 26

14.45 MasterChef Italia Spett.
15.45 Fratelli in affari Spett.
16.45 Grandi progetti Lifestyle
17.45 Buying & Selling Spettacolo
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo
19.45 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Spett.
21.15 The Core Film Fantascienza ('03)
23.45 Malizia Film Commedia ('72)

TWENTYSEVEN — 27

14.00 Detective in corsia Serie Tv
16.00 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 Colombo Serie Tv
21.10 Giù al nord Film Commedia ('08)
23.10 The Millionaire Film Drammatico ('08)
1.05 CHIPs Serie Tv
2.55 Detective in corsia Serie Tv
4.40 Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000 — 28

16.00 Maria Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 Meteo Attualità
20.55 Avanzi il prossimo Lifestyle
22.10 Canonico Fiction

LA7 D — 29

14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 White Collar Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 Dieci piccoli indiani Serie Tv
1.00 La cucina di Sonia Lifestyle

LA 5 — 30

16.40 Rimbocchiamoci le maniche Serie Tv
19.00 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
19.10 Amici di Maria Spettacolo
19.40 Uomini e donne Spettacolo
21.10 Something Borrowed Film Commedia ('11)
23.25 Uomini e donne Spettacolo
0.50 Rimbocchiamoci le maniche Serie Tv

REAL TIME — 31

12.20 Cortesie per gli ospiti Lif.
14.20 Abito da sposa cercasi Documentari
19.20 Tutti insieme in cucina (1ª Tv) Lifestyle
20.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
21.20 Matrimonio a prima vista Italia (1ª Tv) Spettacolo
22.40 Ti spedisco in convento Serie Tv
0.05 The Bad Skin Clinic (1ª Tv) Lifestyle

GIALLO — 38

11.20 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
13.15 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
15.15 Vera Serie Tv
17.10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv
19.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
21.10 The Chelsea Detective Serie Tv
23.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
1.10 Tandem Serie Tv

TOP CRIME — 39

14.00 Rizzoli & Isles Serie Tv
15.50 The mentalist Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.20 Rizzoli & Isles Serie Tv
21.10 Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Serie Tv
22.05 Law & Order: Unità Speciale (1ª Tv) Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.45 Harrow Serie Tv
2.35 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv

DMAX — 52

14.55 Missione restauro (1ª Tv) Documentari
15.50 Lupi di mare Lifestyle
17.40 Alaska: costruzioni selvagge Documentari
19.20 Nudi e crudi Francia Spettacolo
20.40 LBA Serie A Basket
23.15 Falegnami ad alta quota Documentari
1.05 Moonshiners Documentari
2.55 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle

RAI SPORT HD — 57

14.30 Freccia Vallone. Freccia Vallone Ciclismo
16.45 Rally di Alba - 2a prova. Campionato Italiano Assoluto Rally Automobilismo
17.55 Lotta Attualità
20.25 Play-off: Semifinale - gara 3. SuperLega Credem Banca Pallavolo
23.00 Orientamento. Atletica leggera
23.30 TG Sport Notte Attualità

RADIO 1

RADIO 1

20.50 Ascolta si fa sera
20.55 Zona Cesarini
21.00 Champions League: Inter - Benfica (Quarti di finale - ritorno)
23.05 Il mix delle 23

RADIO 2

13.45 Decanter
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back

RADIO 3

20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: La Stanza della Musica
22.15 Il Cartellone: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

DEEJAY

14.00 Ciao Belli
15.00 Summer camp
17.00 Pinocchio
18.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL

12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side
24.00 Extra

M20

9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

RADIO LOCALI

RAI3 BIS (CANALE 810 D.T.)

21.20 Il numero di aprile di "Alpe Adria Magazine" e "La terra disegnata" di F. Pappalettera

RADIO 1

07.18 Gr FVG
11.05 Presentazione programmi
11.09 Vuê o fevelin di: I docufilm "Toros ministro operaio" di M. Garlatti Costa
11.20 A volo radente: Il caro benzina. Focus sul MECPSE di Bologna. La sinergia scuole-aziende. La forte urbanizzazione del territorio.
12.30 Gr FVG
13.29 Giovani#comunicazione: La prevenzione alcologica nelle zone di Trieste e Monfalcone (2a parte)
14.15 Pausa Caffé: Daniele Tripaldi, progettatore di impianti elettrici. Federico Ceraolo e Sara Vedovato, creatori di MandiFrutS
15.15 Vuê o fevelin di: La rassegna "Concerti al Castello"

RADIO REGIONALE

Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **19** Vaticana **8** e **19.30.** GR loc. Ogni ora dalle **7.30** alle **18.30.** Meteo Sempre dopo GR loc. Rass. stampa naz. **7.40, 8.40, 9.40** Traffico **7.45, 8.45, 9.45** Rass. Stampa loc. **7.46, 8.46, 9.46** Sotto la lente **5.05, 9.05, 14.05, 19.05,** Gjal e copasse: ma-sa **10.00** diretta, **15** e **00.20** R Cjargne: lu **10** diretta, **15** e **00.20** Spazio aperto: lu-ve **11** diretta, **24** R Glesie e int: lu-ve **13** e **16** Spazio cultura: **7.15, 11.45, 14.45, 17.45, 18.45** Locandina: **6.10, 7.10, 8.20, 11.40, 14.40, 17.40, 18.40** Piazza in Blu: lu-sa **12** Effetto notte: lu-ve **22** e **01** radiospazio.it
Radio Onde Furlane 9 Ator Ator - A torzeon sui 90 Mhz: **10** Rutas Argentinas - Mario Debat; **11** Gerovinyl 55/80 - Agnul Tomasin; **12** Internazionâl - Pauli Cantarut; **13** School's Out - Lavinia Siardi; **14** Lis Pensions - Giorgio Tulisso; **14.30** Consumadôr ocjo - La Vôs dai camilitâts; **15** Sister Blister - Pinde; **16** SunsSurs - Mojra Bearzot; **17** Le ore dal Te - Leturis e musiche; **18** Mutations - Dario Francescutto; **19** Ti plâs che robe li - Di Lak; **20** Interviste musicâl - Varies par cure di Mauro Missana; **20.30** Panzsilecta - Dj Panz; **22** Tunnel - Giorgio Cantoni; **23** Not only noise! - Non Project.

CANALI LOCALI

TELEFRIULI

06.30 News
07.45 A voi la linea
08.15 Un nuovo giorno
08.20 Un pinsir par vuè
08.30 News / Goal FVG
10.45 Screenshot
11.15 L'Alpino
11.45 Start
12.00 Bekér on tour
12.30 Telegiornale FVG – diretta
12.45 A Voi la linea – diretta
13.15 Pronto, chi parte?
13.30 Telegiornale FVG
13.45 A Voi la linea
14.15 Telegiornale FVG
14.30 Lo Scrigno
16.00 Telefruts – cartoni animati
16.30 Tg Flash – diretta
16.45 Effemotori
17.15 Rugby Magazine
17.30 Tg Flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
18.15 Sportello Pensionati – dir.
19.00 Telegiornale FVG – diretta
19.30 Sport FVG – diretta
19.45 Screenshot
20.15 Telegiornale FVG
20.40 Gnovis
21.00 Elettroshock
22.30 Sportello Pensionati
23.15 Bekér on tour
23.45 Telegiornale FVG

IL 13TV

05.00 Ko Kart Tv
05.30 On RaceTv
06.00 Il13Telegiornale
07.00 Sul filo del Rasoio
08.00 YoYo
08.30 Mi alleno in palestra
09.00 Mondo Crociera
09.30 Missione Relitti
10.00 Europa Selvaggia
10.30 Parchi Italiani
11.00 Tv con voi
12.00 Forchette Stellari
12.40 Amore con il Mondo
13.00 Buon Agricoltura
13.30 Beker On Tour
14.00 Hard Trek
14.30 Missione Relitti
15.00 Bellezza Selvaggia
15.30 Parchi Italiani
16.00 Seven Shopping
18.00 Forter Telefilm
19.00 Il13 Telegiornale
19.55 Momenti Particolari: Uno sguardo sul mondo
21.00 Film
23.00 Il13 Telegiornale
00.00 Film

TV 12

07.35 24 News - Rassegna - D
08.50 24 News - Rassegna
09.30 In Forma! - Ginnastica
10.00 Magazine
11.00 Speciale sport
11.30 Prime donne
12.00 TG 24 News – D
12.30 Documentario
13.00 TG 24 News
13.30 Documentario viaggi
15.00 Pomeriggio calcio
16.00 TG 24 News – D
16.15 Magazine
17.15 In Forma! - Ginnastica
18.00 Pomeriggio calcio
18.30 TMW Magazine
19.00 TG Sport
19.15 TG 24 News – D
20.00 Speciale Stadio 2.0
20.30 Basketiamo
21.15 In Comune – Faedis

Il Meteo

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer

Cielo variabile per gran parte della giornata, con Bora moderata al mattino sulla costa, poi in calo. Dal pomeriggio-sera probabile aumento della nuvolosità, con piogge sparse, che poi in serata saranno da moderate ad abbondanti sulla zona montana, deboli o moderate sull'alta pianura. Saranno possibili anche dei rovesci e qualche temporale. Quota neve inizialmente a 1.600-1.800 m circa, in calo nella notte fino a 1.200 m circa nelle zone più interne. Su bassa pianura e costa la probabilità di piogge sarà più bassa rispetto alle altre zone.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	8/10	10/13
massima	18/21	15/18
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	2	

DOMANI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer

Sulla zona montana cielo in prevalenza coperto, su pianura e costa coperto al mattino, da variabile a nuvoloso in giornata. Saranno probabili piogge sparse, in genere abbondanti sulla zona montana, deboli o moderate e più intermittenti invece su pianura e costa; possibili anche rovesci e temporali; quota neve attorno ai 1.000-1.200 m circa sulle zone alpine più interne, 1.200-1.400 m sulle Prealpi. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Borino o Bora moderata. L'evoluzione è ancora un po' incerta.

Tendenza: nuvolosità variabile, con probabile maggiore nuvolosità sulla zona montana. Saranno probabili rovesci e temporali sparsi, specie nelle ore centrali della giornata, con piogge in genere moderate. Quota neve intorno a 1.400-1.700 m circa. Sulla costa soffierà Bora moderata, specie al mattino. In serata miglioramento.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	9/11	10/13
massima	14/17	13/16
media a 1000 m	5	
media a 2000 m	0	

TEMPERATURE IN REGIONE

a cura di Arpa Fvg-Osmer

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	14,1	18,6	45%	42 km/h
Monfalcone	9,0	21,0	49%	8,0 km/h
Gorizia	9,7	21,7	41%	25 km/h
Udine	7,2	21,4	39%	24 km/h
Grado	12,6	16,9	44%	24 km/h
Cervignano	7,0	22,0	46%	13 km/h
Pordenone	6,6	21,7	35%	24 km/h
Tarvisio	2,8	14,7	47%	20 km/h
Lignano	11,6	21,7	43%	22 km/h
Gemona	5,0	19,0	42%	11 km/h
Tolmezzo	3,1	19,2	39%	27 km/h
Forni di Sopra	3,4	15,5	40%	21 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	11,9	0,04 m
Monfalcone	calmo	12,0	0,03 m
Grado	calmo	12,5	0,05 m
Lignano	calmo	12,5	0,08 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	5	13
Atene	12	20
Belgrado	9	12
Berlino	4	11
Bruxelles	5	14
Budapest	10	16
Copenaghen	5	13
Ginevra	6	18
Lisbona	14	28
Londra	6	13
Lubiana	6	17
Madrid	8	22
Mosca	8	15
Parigi	6	16
Praga	7	13
Varsavia	9	15
Vienna	9	12
Zagabria	10	13

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	4	18
Bari	10	18
Bologna	9	19
Bolzano	8	23
Cagliari	8	19
Firenze	9	20
Genova	12	19
L'Aquila	4	12
Milano	9	22
Napoli	9	16
Palermo	11	19
R. Calabria	11	18
Roma	8	18
Torino	7	21
Venezia	11	18

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: soleggiato al mattino, poi entro sera instabilità con acquazzoni su Triveneto, Emilia-Romagna ed est Lombardia con temporali.

Centro: poche nubi al mattino, poi tendenza a instabilità ad evoluzione diurna sui rilievi appenninici con rovesci e temporali sparsi.

Sud: irregolarmente nuvoloso con piovaschi.

DOMANI

Nord: instabile su Triveneto e Lombardia con rovesci e temporali sparsi, in estensione anche al Nordovest entro il pomeriggio.

Centro: nubi irregolari al mattino, poi nel pomeriggio instabile.

Sud: nubi irregolari al mattino, poi nel pomeriggio instabilità.

DOMANI IN ITALIA

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Filmato che accompagna una canzone - **10** È ottima all'arancia - **11** Genuina - **13** Ruminante da slitta - **14** Parte dell'intestino - **15** Come dire spinosa - **16** Si ricava dal maiale - **17** Un successo di Jovanotti - **18** La stella del presepio - **19** Quattro in un mazzo di carte da poker - **20** Lo è un naso tozzo e schiacciato - **22** Rettili di Komodo - **23** Superficie quadrata cento metri di lato (simbolo) - **24** Nascondere - **25** È levante nella bandiera nipponica - **26** Manca al malato - **27** Separa il dire dal fare - **28** Si dice per rincuorare - **29** Metallo... da stiro - **30** Ne vuole chi ama - **31** Un grande porto della Cina - **32** Diminuire la potenza di qualcosa.

VERTICALI: 1 Cambiare - **2** Che non reagisce - **3** Il divino poeta - **4** Vulcano europeo - **5** Adesso - **6** I confini della California - **7** Si fa supponendo - **8** Tutt'altro che sporco - **9** Animale caro a... Luigi Galvani - **12** Come la voce del raffreddato - **14** Il male che è mezzo gaudio - **16** Vicina pettegola - **18** Misura la bontà dell'oro - **20** Lo fumavano gli indiani in segno di pace - **21** Nave da guerra spagnola - **22** Un anagramma di venali - **23** Un genere di film con scene raccapriccianti - **24** Quello della pistola non fa "bau" - **25** Un'artigiana con l'ago - **26** Umberto, poeta triestino - **27** Si consulta per scegliere le pietanze a tavola - **29** Sfegatato ammiratore - **31** Simbolo del cerio.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Le pubbliche relazioni e tutte le attività che richiedono incontri e contatti con gli altri sono oggi favorite. L'amore continua ad essere protetto: emozioni dolcissime.

TORO
21/4 - 20/5

Un successo in campo sentimentale potrebbe farvi assumere un atteggiamento arrogante e inopportuno nei confronti dei familiari e degli amici. Sappiatevi controllare.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Al termine di un periodo di pazienza e di fatica riuscirete a dare un assetto definitivo ad una faccenda familiare che vi sta molto a cuore. Farete incontri interessanti.

CANCRO
22/6 - 22/7

Influssi particolari che vi regaleranno delle situazioni affettive indimenticabili. Colloqui rassicuranti e tanti progetti per il futuro. Coinvolgenti i rapporti con gli amici.

LEONE
23/7 - 23/8

Non prendete per buono tutto quanto vi sarà detto nella mattinata. Cercate di appurare la validità di certe asserzioni prima di servirvene. Rischiate di commettere errori.

VERGINE
24/8 - 22/9

Una proposta di lavoro vi renderà felici. Questa sera, grazie all'invito di un amico, avrete la possibilità di fare nuove e simpatiche conoscenze. Avrete molto fascino.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Accettate inviti o ricambiateli, secondo come ritenete più opportuno, ma fate in modo di trascorrere parte della giornata in piacevole compagnia per rilassarvi.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Sentirete il desiderio di prendere in mano le redini della vostra vita e di cominciare a costruire qualche cosa di valido e di duraturo. Un amico vi sarà di grande aiuto.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Nel rapporto con la persona amata evitate di assumere delle prese di posizione troppo rigide, che rischiano di far fallire l'equilibrio faticosamente raggiunto.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Ecco una giornata da vivere temerariamente e possibilmente fuori casa: oggi più osate, più sarete ricompensati. Nessuna esitazione nel rapporto d'amore.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Non ci sono problemi di natura sentimentale, ma un equivoco che vi tiene lontano dalla persona che amate. Chiarite questo malinteso e tutto ritornerà come prima.

PESCI
20/2 - 20/3

Non deludete i desideri e le aspettative del partner. Scegliete un programma di svago che tenga conto anche delle sue esigenze. Un gesto di generosità con un familiare.

Messaggero Veneto
fondato nel 1946

Direttore responsabile:
Paolo Mosanghini

Ufficio centrale: Paolo Polverino (responsabile), Nicolò Bortolotti, Guido Surza; Cronaca di Udine: Alberto Lauber; Cronaca di Pordenone: Antonio Bacci.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine - Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it

Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine - tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone - tel. 0434/20432

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 18 aprile 2023 è stata di 30.255 copie.
Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922
PEFC
PEFC/18-32-111

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - ITALIA: annuale: sette numeri € 350, sei numeri € 305, cinque numeri € 255; semestrale: 7 numeri € 189, 6 numeri € 165, 5 numeri € 137; trimestrale: 7 numeri € 100, 6 numeri € 88, 5 numeri € 74 (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata € 3,00
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,50

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Alessandro Bianco

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente
John Elkann
Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino
Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari
Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini